

L'Antidotarium Augiense e l'Antidotarium Bambergense

Introduzione, rivisitazione critica e traduzione
(con una premessa di Paola Paolucci)

Michele Carmeli



COROLLA PERVSINA
4.

Corolla Perusina. Studi di filologia e cultura latina è una collana non periodica volta a raccogliere volumi monografici e miscellanei sulle scienze del testo in lingua latina dalle origini all'età umanistica, con particolare attenzione per la critica del testo, e su vari aspetti della vita culturale (lingua, letteratura, storia, arte) della *Latinitas*.

La collana segue le metodiche della *peer review* con due revisori anonimi internazionali interni e/o esterni alla collana, individuati sulla base della competenza specifica riguardo agli argomenti trattati nei volumi proposti alla direzione. I volumi monografici e/o i singoli contributi nei volumi miscellanei possono essere prodotti nelle principali lingue moderne (italiano, inglese, tedesco, francese, spagnolo) e in latino.

Come gli esperti possono intuire dal titolo stesso, la collana si ispira dal punto di vista formale alla *Corolla Londiniensis*, fondata nell'ambito dei *London Studies in Classical Philology*, dallo scomparso caro amico Giuseppe Giangrande, prof. emerito del King's College di Londra, e, dal punto di vista teorico e metodologico, agli scritti minori del compianto Maestro e direttore del *Giornale Italiano di Filologia*, Nino Scivoletto, pubblicati dai Suoi allievi nel 2000, appunto sotto il titolo *Filologia e cultura latina*.

A partire dal testo, sempre centrale e con posizione preminente nell'alveo d'interesse della collana, si intende abbracciare la globalità dell'*Altertumswissenschaft* latina con attenzione anche agli esiti tardoantichi, medievali ed umanistici, indagati non solo in una prospettiva di *Fortleben*, ma con riguardo agli specifici criteri epistemologici ed ermeneutici delle varie epoche della *Latinitas*. Al quadro di riferimento teorico tradizionale circa le scienze del testo ed il mondo culturale latino si coniuga una sempre vigile attenzione alle più moderne applicazioni delle *Digital Humanities*.

Corolla Perusina

Studi di filologia e cultura latina

DIREZIONE

Paola Paolucci
(Università degli Studi di Perugia)

COMITATO SCIENTIFICO

Paolo De Paolis
(Università degli Studi di Verona)

Tino Licht
(Universität Heidelberg)

Scott McGill
(Rice University, Houston, Texas USA)

Étienne Wolff
(Université Paris X, Nanterre)

I volumi sono sottoposti a duplice referaggio anonimo.

Michele Carmeli

L'Antidotarium Augiense e l'Antidotarium Bambergense

Introduzione, rivisitazione critica e traduzione

(con una premessa di Paola Paolucci)

Morlacchi Editore



Stampato con il contributo del PRIN2022 *TRAMED. Edition and Translation of Latin Medical Works of Late Antiquity* – 2022EAZH78 – CUP J53D23013160006

Prima edizione 2025

The online digital edition is published in Open Access on series.morlacchilibri.com. Content license: except where otherwise noted, the present work is released under Creative Commons Attribution 4.0 International license (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>). This license allows you to share any part of the work by any means and format, modify it for any purpose, including commercial, as long as appropriate credit is given to the author, any changes made to the work are indicated and a URL link is provided to the license.

© 2025 Michele Carmeli

Published by Morlacchi Editore, piazza Morlacchi 7/9, Perugia.
redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

ISBN: 978-88-9392-619-5

DOI: doi.org/10.61014/CorollaPerusina/vol4

Indice

Premessa	p. 7
Introduzione	p. 23
<i>Antidotarium augiense</i>	p. 37
<i>Antidotarium Bambergense</i>	p. 77
Antidotario di Reichenau	p. 107
Antidotario di Bamberga	p. 155
<i>Index nominum et rerum notabilium</i>	p. 187
Bibliografia	p. 201

PREMESSA

Questo lavoro di Michele Carmeli è frutto della ricerca che egli ha svolto nell'ambito del progetto PRIN2022 *Tramed. Edition and Translation of Latin Medical Works of Late Antiquity* (Prot. 2022EAZH78), del quale sono coordinatrice nazionale. Le sue rivisitazioni critiche e traduzioni sono state già incluse nell'archivio testuale, visibile e consultabile *on line* all'indirizzo www.tramed.it.

Egli si è interessato ai primi due (se consideriamo un ordine alfabetico) dei numerosi *antidotaria*, che ci sono stati conservati da altrettanto numerosi manoscritti medioevali. Con il titolo *antidotaria* si indicano, in età alto-medioevale, per convenzione, sillogi di ricette farmaceutiche, esito di composti ottenuti dopo pratiche preparatorie più o meno complicate. Già nel tardolatino, infatti, il termine *antidotum* ha perso il valore contrastivo insito nel suo prefisso e si è generalizzato, allontanandosi dall'accezione semantica originaria di 'contravveleno'. Alla titolazione di *antidotarium* si aggiunge poi, sempre per convenzione e per esigenze classificatorie, la qualificazione derivante dal luogo di conservazione del testimone ms. principale e spesso unico, che tramanda il ricettario. In età primo-imperiale e poi anche tardoantica la denominazione parallela e concorrente, impiegata per designare questi ricettari, era *compositiones*. Celebri (non fosse che per primazia) sono le *Compositiones* di Scribonio Largo. Se nel caso di costui conosciamo il nome dell'autore del ricettario, nel caso degli *antidotaria*, invece, gli autori restano sovente anonimi. A loro volta le *compositiones* di Scribonio Largo generarono ricette *extravagantes* che si incontrano alla spicciolata in vari mss. Come ha dimostrato, ad es., Innocenzo Mazzini, in *Due testimonianze inedite di Scribonio Largo fra tardo antico e alto medioevo*, "Rivista di Filologia e di Istruzione Classica", 111, 1983, pp. 158-170, nel ms. Bodmer 84 (= Phillips 386) del sec. IX, nel contesto di un antido-

tario anonimo, due serie di ricette anonime, che compaiono sotto il titolo *Confectio medicaminis quod omnia vulnera curat* e *Confectio antidoti hiera*, riprodurrebbero i capitoli 214 e 97-107 dell'opera di Scribonio Largo.

L'edizione di riferimento dei due antidotari, oggetto di questa trattazione, comparve nella collana *Studien und Texte* nel 1923 e fu curata da Henry Ernest Sigerist. Il testo dell'*Antidotarium Augiense* si basa sul ms. Karlsruhe, Badische Landesbibl., Aug. CXX, ff. 1r-18r. Questo antidotario deve il suo nome al fatto che il ms. che lo riporta proviene dall'Abbazia di Reichenau, località il cui nome latino è *Augia Dives*. Il ms. data al sec. IX. Se Heeg (in *Pseudodemokritische Studien*, p. 5) considerò il codice un prodotto dello *scriptorium* di Reichenau, il Bischoff lo ha invece considerato come un manufatto originario dell'Italia settentrionale, verisimilmente di Verona. Il testo dell'*Antidotarium Bambergense* si basa invece sul ms. Bamberg, Staatsbibl., Med. 2 (L. III. 6), ff. 45v-93v. Questo codice di Bamberg, mancante dei primi 9 quaderni, data alla fine del IX o all'inizio del X sec. e doveva costituire un esemplare di lusso. Prima dell'antidotario, oggetto di questa monografia, vi si legge un opuscolo di medicina di genere, intitolato *Cura omnium causarum matricis*. Ne venne realizzato un apografo dal Daremberg. Questo apografo ora si trova nel fondo latino della Biblioteca nazionale di Parigi con segnatura 11217.

L'edizione di Sigerist ha mostrato alcune imperfezioni, specie per quanto riguarda la decifrazione di alcune lezioni, riguardanti termini tecnici, che si sono evidenziate sin dalla metà del secolo scorso, quando, ad es., Peter Wirth nella sua nota dal titolo *Ein bislang unerkanntes Wortproblem der Antidotaria Sigerist*, comparsa in *Archivum Latinitatis Medii Aevi*, 26, 1956, pp. 263-264, dimostrò che nell'espressione sintatticamente improbabile *et scimus id est reprimat sanguinem mirabiliter* di un *Epithema* sotto il sintagma *et scimus* si dovrà leggere il termine greco ἔξαιμος. Perciò si è ben presto evidenziata la necessità di una rivisitazione critica degli *Antidotaria* di Sigerist. Nel caso specifico M.C. ha operato una revisione tesa a rendere il più possibile 'leggibile' il testo grazie ad uno scioglimento dei compendi tachigrafici, specie desinenziali, e ad interventi di omoge-

nizzazione grafico-fonetica. A tale ripulitura si sovrappongono veri e propri emendamenti delle corrottele, dei quali viene data notizia di volta in volta nelle note in calce al testo. Il tutto è stato condotto con un sostanziale rispetto per le consuetudini morfosintattiche del tardo e medio latino. Aldilà della necessità di alcuni ‘ritocchi’, rimane comunque innegabile l’importanza che l’operazione editoriale di Sigerist ebbe nella storia degli studi in argomento, visibile dalla risonanza, già nel decennio successivo, di testi che altrimenti sarebbero rimasti sconosciuti. Di tale risonanza, almeno per quanto concerne il primo antidotario di nostro interesse, fornisce testimonianza, *e.g.*, F.E. Kind, nella sua nota dal titolo *Zum Fragmentum Donaueschingense und zum Reichenauer Antidotarium*, pubblicata in *Sudhoffs Archiv für Geschichte der Medizin und Naturwissenschaften*, 26, 1933, p. 344.

Un altro codice della Biblioteca statale di Bamberg, oltre a quello riedito qui, contiene raccolte di antidoti. Si tratta del cod. med. 1 (L. III. 8) della prima metà del sec. IX, che appartenne addirittura alla libreria di Ottone III. Nel f. 17v vi si legge l’*Antidotum acaristum de experimentis*, cui seguono altre prescrizioni, fra le quali la *Confectio antidoti quod dicitur soteria* e l’*Antidotus philonia*.

La serie degli antidotari si dovrebbe completare, almeno ed auspicabilmente, con l’edizione, la traduzione e lo studio anche di altre celeberrime raccolte. Fra queste possiamo annoverare l’*Antidotarium Berolinense*, edito anch’esso dal Sigerist nella medesima collana ed annata, già ricordata (alle pp. 65-76), e trådito dal ms. Berlin-Est, Deutsche Staatsbibl., Phillips 1790 (Rose 165), ff. 37r-39r e 70v-77v, con un’appendice (a p. 76 sg.) di ricette varie che figurano *passim* in altri fogli (7v, 29v-30r, 70r, 38v, 18v, 19r). Il ms. data alla prima metà del sec. IX. Oltre a questo un altro ms. di Berlino, Preussische Staatsbibliothek, cod. Phillipp. 1870, sec. XI-XII, conserva a partire da f. 4v varie ricette. Si ritiene che sia stato vergato dalla mano di Ugo, abate di Flavigny, nella diocesi di Autun. Interessante anche l’*Antidotarium Bruxellense*, la cui *editio princeps*, risalente al 1532 (per i tipi di J. Schott a Strasburgo), si deve ad Hermann von Neuenar, che la ricomprese alle pp. 83-91 e 93-102 del suo *Octavii Horatiani Rerum medicarum libri quatuor*. Il che significa che

l'antidotario comparve nell'esordio della sua storia ecdotica insieme all'edizione degli *Euporista* e del fr. dei *Physica* di Teodoro Prisciano; opere che, tuttavia, nel ms. Bruxelles, Bibl. Royale 1342-1350, utilizzato dall'editore cinquecentesco, sono attribuite a tale Ottavio Oraziano. Nel ms. di Bruxelles or ora ricordato l'antidotario occupa i fogli 38v-42v e 43v-48r. Rispettando la *facies* testuale del ms., l'editore del XVI secolo collega il testo dell'antidotario direttamente all'opera *Physica* di Teodoro Prisciano. Inoltre, esso presenta un'interruzione a pp. 91-93, causata dall'interpolazione di un frammento dell'*Epistula ad Antiochum regem* pseudoippocratica. Questa edizione, interessante sotto il profilo della storia degli studi in argomento, presenta una modesta attendibilità sul piano testuale a causa delle numerose libertà che l'editore si è preso rispetto al presunto originale. Certamente più attendibile, dunque, l'edizione del 1894, a cura di Valentin Rose, alle pp. 363-400 di *Theodori Prisciani Euporiston libri III*, che può considerarsi ancora edizione di riferimento. Qui il testo è stato suddiviso in quattro sezioni, denominate *antidotarium Bruxellense primum* (pp. 363-379), *antidotarium Bruxellense secundum* (pp. 380-396), *fragmentum physicum*, che è un residuo di un'opera d'ispirazione magica (p. 397), ed *appendix miscellaneorum* (pp. 398-400), che raccoglie ricette varie non esclusivamente mediche. Il codice di Bruxelles, di cui si è or ora discorso, data tra la fine del sec. XI e l'inizio del XII e nel sec. XV venne detto *Liber Sancti Panthaleonis in Colonia*. La serie degli antidotari annovera anche quello *Cantabrigiense*, pubblicato sempre nella medesima raccolta del Sigerist sulla base del ms. Cambridge, University Libr. Gg. 5.35, ff. 427v-431r. Nella raccolta del Sigerist compaiono anche l'*Antidotarium Glasgouiense*, testimoniato dal ms. Glasgow, University Libr., Hunter T. 4.13 (96), ff. 137r-172v e 173v-175r, l'*Antidotarium Londiniense*, trådito dal ms. London, British Libr., Harley 5792, ff. 273v-276v e l'*Antidotarium Sangallense* del ms. Sankt Gallen, Stiftsbibl. 44, pp. 228-260. Questo stesso ms. include ricette anche a p. 186; 276-277; 330-336; 337-354.

Il repertorio dei ricettari tardoantichi ed alto-medioevali include un interessante relitto noto con il nome di *Anecdota medicum Piechottae*. Si tratta di un frammento di una raccolta di ricette mediche,

databili al V-VI sec., conservate nell'importante testimone ms. Leiden, Bibl. der Rijksuniversiteit, Voss. Lat. Q. 9. Johannes Piechotta ne fu l'editore principe sul finire del XIX sec. (si veda di lui *Ein Antidotum Latinum*, in *Jahresbericht des königlichen katholischen Gymnasiums zu Leobschütz über das Schuljahr 1886/1887*, Leobschütz J. Gomolka 1887, pp. I-XIII). Un altro reperto molto interessante è costituito dai c.d. *Miscellanea Tironiana*, un insieme di testi scritti in note tironiane, che figurano nel ms. della Biblioteca Apostolica Vaticana *Reginensis Latinus 846*, risalente alla prima metà del IX sec., o forse più precisamente, al primo quarto del IX sec., quantunque Bischoff avesse pensato al terzo quarto del IX sec. (si veda B. Bischoff, *Katalog der Festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts [mit Ausnahme der wisigotischen]*, Teil III: Padua-Zwickau, Wiesbaden 2014, p. 436, n. 6738), di plausibile provenienza francese. Nei ff. 109v-114v si trova una serie di ricette desunte dall'erbario dello Ps. Apuleio, dalla *Physica Plinii* e da altre fonti. Ma già a partire dal f. 108v ha avvio l'*Antidotum Egias*, che si ritrova anche ad apertura della miscellanea di ricette del *codex Reginensis Latinus 846*, della prima metà del sec. IX, di possibile provenienza italiana, poi posseduto da P. Petau. Questo medesimo antidoto (scritto, però, *Anteditum aegias*) viene riportato anche a f. 12v, insieme ad altre ricette di X sec. e ad una cinquecentesca nel ms. londinese, British Museum, cod. Arundel 166, che consta di due mss., il secondo dei quali proviene appunto dall'Italia secondo Wanley.

Come dicevo, la denominazione concorrente per tali raccolte di ricette è quella di *compositiones*. Queste sono testimoniate in età medioevale, quale esito di precedenti raccolte tardoantiche, successivamente *deperditae* nella loro forma originaria. Sono prive di nome d'autore e di specifica titolazione, tant'è che vengono designate anch'esse con il nome del ms. che le contiene. Seguendo un ordine alfabetico, possiamo citare le *Compositiones Bambergenses*, che furono pubblicate per la prima volta da Julius Jörimann (in *Frühmittelalterliche Rezeptarien*, Zürich 1925, pp. 61-77), riproducendo il testo del ms. Bamberg, Staatsbibl., Med. 2 (L. III. 6). Una parte delle ricette di questa raccolta è testimoniata anche dai mss. di San Gallo (Stiftsbi-

bl.) 217 e 1396. Le *Compositiones Bernenses* vennero pubblicate per la prima volta a Berna nel 1880 da Hermann Hagen (si veda *De codicis Bernensis n. CIX tironianis disputatio*, pp. 13-15), sulla base del ms. Bern, Burgenbibl., 109, f. 156. Il cod. 109 è stato assegnato alla scuola di Reims e fa convivere con l'arte grammaticale di Prisciano le sue ricette. Le *Compositiones Bonnenses* sono ricette varie che figurano nel ms. Bonn, Universitätsbibl. S 218. Queste sono state pubblicate non prima del 1976 da Rainer Reiche (in *Ein rheinisches Schulbuch*). Le *Compositiones Donaueschingenses* comparvero per la prima volta in edizione diplomatica nel 1931 a cura di Alban Dold (si veda *Donaueschinger Fragmente eines mehrere Bücher umfassenden medizinischen Rezeptars in Unzialschrift des 7./8. Jahrhunderts*, "AGM" 24, 1931, pp. 205-219). Il ms. che le tramanda (Donaueschingen, Fürstliche Fürstenbergische Hofbibl. – Fragm. E. I. 10), risalente alla fine dell'VIII sec., apparteneva alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso ad una collezione privata parigina. Ludwig Englert nello stesso anno ne fece un'edizione critica con commento (si veda *Die medizinhistorische Bedeutung des Fragmentum Donaueschingense*, "AGM" 24, 1931, pp. 220-244). Dobbiamo a Piero Giacosa la prima edizione delle *Compositiones Eporedienses* (cf. di lui, *Un ricettario del secolo XI esistente nell'Archivio Capitolare d'Ivrea*, "Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino", serie 2a, 37, 1886, pp. 643-663). Il testo della silloge di ricette si trova nel ms. Ivrea, Bibl. Capitolare 87, ff. 109v-126v. Queste ricette costituiscono una compilazione, desunta dall'erbario pseudoapuleiano e dal secondo ricettario del ms. di San Gallo (Stiftsbibl.) 44, come anche dalla *Physica Plinii*. Dal codice di San Gallo or ora ricordato sono testimoniate alle pp. 337-354 e 354-368 le *Compositiones* edite nel 1923 da Julius Jörmann (in *Frühmittelalterliche Rezeptarien*, pp. 5-37 e 37-61). Vanno sotto il nome di *Compositiones Sangallenses* anche quelle tramandate dai mss. di San Gallo 217 e 1396, che furono pubblicate, commentate e tradotte in tedesco da Peter Köpp nel 1980 (*Vademecum eines frühmittelalterlichen Arztes*, Frankfurt am Main, *passim*). I due mss. or ora citati formavano in origine, cioè all'inizio del IX sec., un unico libro di contenuto medico vario, noto anche con la definizione di *Miscellanea Sangallensia*. Le ricette vi

si alternano a frammenti della *Physica Plinii* e – come ho già detto – mostrano corrispondenze con i ricettari di Bamberg. Importante notare che l'opera del cod. 217, intitolata *Botanicus*, tramandata da questo unico ms., è citata nella *Clavis sanationis* di Simone da Genova, della fine del Duecento. Le *Compositiones Laudunenses* furono pubblicate per la prima volta nel 1876 da Auguste Molinier nel contesto della sua edizione delle opere di Oribasio (vol. VI) sulla base del ms. Laon, Bibl. Municipale 424, ff. 184r-186v. Le *Compositiones Leidenses* devono la loro *editio princeps* a Whitley Stokes (*A Celtic Leechbook*, “*Zeitschrift für celtische Philologie*” 1, 1897, pp. 17-21), che si basò sul ms. Leiden, Bibl. der Rijksuniversiteit, Voss. Lat. F. 96 A, un bifolio isolato reperito nel ms. Vossiano or ora citato. Una edizione diplomatica del medesimo bifolio si deve ad Otto B. Schlutter (*Altenglisches aus Leidener Handschriften*, “*Anglia*” 33, 1910, pp. 239-245). A Riccardo Simonini (*Formulario in Medicinae varia, codice ms. dell'VIII secolo conservato nella Metropolitana di Modena*, “*Atti e memorie della Accademia di storia dell'arte sanitaria*”, serie 2a, 6, 1940, pp. 301-320; 7, 1941, pp. 10-34 e 95-116) si deve l'edizione delle *Compositiones Mutinenses* sulla base del ms. Modena, Archivio Capitolare O. I. 11, ff. 22r-24v, 37r-72r e 88r-103v. Questo ms. consta di due parti vergate in minuscola precarolina della fine del sec. VIII o dell'inizio del IX. Le *Compositiones Tegernseenses* sono state rese note alla comunità scientifica soltanto negli anni Ottanta del secolo scorso grazie all'edizione di Franz Kerff, *Frühmittelalterliche pharmazeutische Rezepte aus dem Kloster Tegernsee*, “*ZWG*” 67, 1983, pp. 111-116, che si basa sul ms. London, British Libr., Add. 19725, ff. 5r-42v *passim*. Le *Compositiones Toletanae* furono scoperte dall'editore teubneriano di Scribonio Largo nel ms. di Toledo, Bibl. Del Cabildo 98-12, f. 93 e da lui pubblicate in “*RFIC*” 106, 1976, pp. 268-269. Infine, le *Compositiones Trevirenses* vennero pubblicate da Cristoph Ferckel, *Medizinische Marginalien aus dem Cod. Trevirens. Nr. 40*, “*AGM*” 7, 1914, pp. 129-143. Queste ricette, estratte da vari testi medici, includono prescrizioni e formule magiche annotate nel margine inferiore di vari fogli del ms. Trier, Stadtbibl. 1018 (40).

Oltre agli antidotari e alle *compositiones* sopra ricordati, occorre dire che ricette di varia natura e vario numero si trovano sparse in un'ampia congerie di codici di medicina dei secoli IX-XI. Queste ricette tramandate 'alla spicciolata' meriterebbero d'essere pubblicate in un'opera collettanea. A questo scopo, per chi volesse affrontarne l'impresa, ne fornisco qui notizia e rassegna (senza pretesa di esaustività, ma con buona approssimazione – crederei – alla completezza). Ad es., in alcune cartelle conservate a Salisburgo, Bibliothek der Erzabtei St. Peter, si trovano ricette e scongiuri come la cantilena *Christus de Maria Virgine natus est* che si dovrebbe recitare all'orecchio di colui *qui patitur in gutture spinam*. Altre due ricette si leggono a f. 335 del codice della biblioteca nazionale di Vienna 9 e 10 (*olim* Med. 6) del sec. XI-XII, che è importante testimone della *Naturalis Historia* di Plinio il Vecchio, oltre che di molto altro. Appartiene alla medesima biblioteca viennese il cod. 68 (*olim* Med. 55) in minuscola beneventana della fine del X sec., acquistato nel 1563 da Johannes Sambucus. A ff. 72r-73v conserva ricette di varie mani, come un unguento panacea di tutti i dolori ed un antidoto contro la febbre, correlate ad un antidotario che occupa i ff. 73v-102v, che comincia con l'*Antidotum Atrianum qui facit ad omnes passiones* e raccoglie vari *antidota*, *electuaria*, *emplastra* ed *epithimae*. Il codice Bruxelles, Bibl. Royale de Belgique 3701-15, risultante dai resti di due mss., presenta al termine della prima parte, ai ff. 31v-33v, ricette di varie mani posteriori al sec. IX, cui si ascrive il primo ms. Nella medesima biblioteca belga con segnatura 5649-67 è conservato un ms., risultante dall'assemblaggio di sei mss., il quinto dei quali, in minuscola della seconda metà del sec. IX, a f. 208r contiene un frammento di un ricettario. Nel ms. di Copenaghen, Det Kgl. Bibliotek, Gamle Kgl. Samling cod. 1653. 4°, in minuscola beneventana del sec. XI, si leggono due ricette in volgare italiano a f. 220r, precedute a f. 109r da altre ricette in latino, tra le quali si annoverano un unguento per curare la podagra ed ogni altro dolore ed un unguento per far cicatrizzare le ferite. A f. 147v del medesimo ms. sopravvive un'altra ricetta, mentre ai ff. 149r-181v è conservato un ampio ricettario che inizia con un mitridatico e poi raccoglie antidoti vari, electuari, pillole e trocisci, per concludersi con l'*Antidotum zopi-*

rios. Nei margini questo ricettario è arricchito da *additamenta* di varie mani. Preseguendo, nel medesimo ms. si trovano ricettari ai ff. 184r-185r e 185r-188v. Questi comprendono un indice di rimedi che contempla, fra altre voci, una ricetta di Adriano per i malati di nefrite e una di Giustino contro la calcolosi, nonché un vero e proprio ricettario che ha avvio con l'*Emplastrum oxira* contro ogni frattura e il mal di stomaco e vari unguenti. A ff. 189r-215v ha inizio quello che è definito con titolo originale un *medicamentarium* in ordine alfabetico attribuito, falsamente, al medico Oribasio. Nel ms. Chartres, Bibl. Municipale cod. 62 (115), della fine del sec. X si leggono ricette sparse ai ff. 41, 44, 109r.; nel cod. 70 (45), sec. IX, della medesima biblioteca, alcune ricette, fra le quali una contro la nefrite, compaiono a f. 135v. Nel ms. Laon, Bibl. Comunale cod. 420, molto lacunoso, risalente al sec. IX, sopravvivono ricette più tarde nei ff. 26r, 40v, 157v, l'ultima delle quali contiene prescrizioni contro la dissenteria. Il cod. 424 della medesima biblioteca, della seconda metà del sec. IX, conserva ai ff. 184r-186v un ricettario che si apre con una prescrizione contro l'ematuria e si chiude con una ricetta intitolata *Iera Galeni fortissima*. Nel cod. 424bis della stessa biblioteca, anch'esso della seconda metà del sec. IX, testimone importante del *De agricultura* di Palladio, ai ff. 116v-117r si leggono varie ricette, aperte da una utilizzata da tal *Aristolapius rex*, secondo la tendenza comune di nobilitare con *nomina tanta* le prescrizioni d'uso popolare. Non sorprenderà di trovare ricettari nel patrimonio librario della celeberrima Biblioteca della Facoltà di medicina di Montpellier. Il cod. 185 (H. 185) di questa biblioteca, datato al sec. XI, contiene una miscellanea di ricette leggibili ai ff. 98r, 135v-136r, 154v-159v. Fra queste si riconoscono un electuario contro la tosse e l'uso della ginnastica a scopo curativo. Le ricette continuano anche nei ff. 160v, 161v-162r, 162r-165v. Il ms. della Biblioteca nazionale di Parigi, Fonds latin cod. 6862, sec. IX-X, indicato come *Liber herbarum medicinalium* da una mano del XIII sec. e sul dorso come *Liber botanicus*, oltre che tramandare il *De herba vettonica* e l'Erbario dello Ps. Apuleio come anche il *Liber medicinae ex herbis feminis* pseudodioscorideo, conserva nei margini da f. 3r a f. 54r una miscellanea di ricette. La prima parte del cod. 6882 A della medesima biblioteca

parigina, datata al IX sec., conteneva l'opera in tre libri denominata *Passionarius Iusti medici*, della quale rimane, ai ff. 1v-8v, l'indice di un ricettario e una lunga serie di rimedi anche magico-superstiziosi. Le ricette ricorrono anche ai ff. 21r-21v e 24r, 6r, 8r, 11r-11v, 18r-18v. Nel cod. 7021 della medesima collezione parigina, della metà del IX sec., sopravvive ai ff. 118v-119r una ricetta, mentre nel cod. 7028, del sec. X-XI, ai ff. 109v-111v sono conservate le c.d. *Compositio-nes olearum*, cui si aggiungono ai ff. 136, 180r-184v, 186r-191v altre ricette. Il ms. Paris, Bibl. Nationale, Fonds latin 9332 risale all'inizio del IX sec. ed è stato considerato d'origine italiana o riportato alla regione di Fleury; presenta ricette sparse ai ff. 69rb, 233vb, 321va. Nei primi due fogli del ms. 11218 della medesima biblioteca, i quali fungevano in origine da guardie, è conservata una ricetta, che anticipa la miscellanea di ricette dei ff. 10v-15v e 24r-25v e quello che viene intitolato *Liber confeccionarius catarticorum diversorum sive et antidota*, leggibile ai ff. 57v-64v, nonché le ricette dei ff. 98v-100r, 102, 113r-115r, 115r-121v e 126, che costituiva l'originaria guardia posteriore. Tale codice, non fosse che per le sue dimensioni, pare essere stato un manuale per l'uso pratico, incrementatosi per sedimentazioni successive, a partire dalla fine del sec. VIII. Un ricettario è conservato ai ff. 221va-229vb del ms. 11219 del medesimo fondo latino di Parigi, della metà del sec. IX. Un altro ricettario è testimoniato nei ff. 113r-118v del ms. 13403 della stessa biblioteca, precisamente in un quaderno aggiunto a quello che era un ms. del *De temporum ratione* di Beda, risalente comunque al principio del sec. IX. Altre ricette chiudono ai ff. 146r-147v la sezione medica del ms. 13955 della biblioteca in parola, concepito come volume per lo studio delle arti liberali e datato alla fine del sec. IX. In Bibl. Nationale, Fonds latin nouv. acq. cod. 229, della fine del sec. XI o dell'inizio del XII, sono inserite prescrizioni mediche e magiche in antico tedesco in correlazione con quelle latine che si leggono nei ff. 4r-8r. Alcune prescrizioni compaiono alla spicciolata nei ff. 69v e 73v del ms. di Poitiers, Bibl. De la Ville, 184 (288). Nel ms. di Rouen, Bibl. Municipale O. 55, composto dall'assemblaggio di ben 8 mss., il sesto ms. della fine del sec. XI, riguardante la materia medica, inizia con un ampio ricettario che occupa i ff. 119v-195r. Una serie di *compositio-*

nes contro vari veleni compare nei ff. 92ra-94va del codice 109 della biblioteca municipale di Vendôme del sec. XI, cui si aggiungono altre ricette sparse *passim*. La c.d. *Mulsa Alexandri* apre un altro ms. della medesima biblioteca, il coevo cod. 172. Essa è testimoniata anche dal cod. 175 dello stesso fondo insieme ad alcune ricette riportate nelle guardie e ad una miscellanea di ricette che occupa i ff. 41ra, 42r-44va e che contiene il c.d. *Antidotum Adriani*. Vi si leggono ai ff. 93r-94r un altro ricettario che va sotto il titolo *De libro Alexandri* e ai ff. 101r-104r un ricettario per sole donne intitolato *Cura omnium causarum matricis*, cui fanno seguito opuscoli dello stesso genere come il *Liber Pauli*. Un ulteriore ampio ricettario occupa i ff. 108v-133v. Nel ms. Bonn, Universitätsbibliothek 218 del sec. XI, ai ff. 40v-41r si leggono prescrizioni mediche e magiche. Un ricettario frammentario occupa le prime 4 pagine del ms. di Donaueschingen, Fstl. Fürstenbergische Hofbibliothek, della fine del sec. VIII. Un altro ricettario frammentario, che elenca vari antidoti, è conservato nel cod. 2112 della Biblioteca universitaria di Erlangen. Il ms. Herten Bibl. des Grafen Nesselrode-Reichenstein 192 conserva nel f. 35 delle aggiunte all'erbario pseudoapuleiano, tramandato precedentemente, alle quali seguono varie ricette e prescrizioni magiche, che si riaffacciano poi nella parte conclusiva del codice, a partire dal f. 68vb. È chiuso al f. 77 da ricette e prescrizioni varie anche Badische Landesbibliothek cod. Reichenau CLXXII. Ulteriori *additamenta* all'erbario pseudoapuleiano – segno tangibile di come i testi artigrafi si compongano per stratificazioni successive –, seguiti da ricette varie seriori (sec. X-XI), chiudono il ms. di Kassel, Landesbibliothek, 2° cod. phys. et hist. nat. 10, della prima metà del sec. IX, pregevolissimo per le sue miniature, che deriva presumibilmente dall'abbazia di Fulda. Nel *codex Monacensis Latinus 23479* (ZZ. 479) varie ricette e prescrizioni, aventi anche carattere magico, si leggono a partire da c. 1r. Residui di ben due compilazioni di ricette sono conservate nel *codex Monacensis Latinus 29137*, che è in realtà costituito semplicemente da una cartella di cartone contenente due frammenti delle suddette compilazioni, in buona sostanza un bifolio della prima metà del X sec. e due fogli membranacei sciolti coevi. La parte conclusiva del ms. di Stoccarda Württembergische Landesbi-

bliothek cod. HB. XI. 8, della prima metà del sec. IX, è occupata (a f. 247v) da ricette vergate da varie mani seriori. Nel ms. di Treviri, Stadtbibliothek cod. 40, della fine del sec. X, a partire da f. 9v, si legge una miscellanea di ricette e formule magiche, intervallate da altri testi medici. Il ms. di Wolfenbüttel, Herzogliche Bibliothek cod. 56. 18. Aug. 8°, datato al sec. X, è testimone dei carmi di Prudenzio, ma nei margini e negli spazi vuoti si legge anche materia medica, incluso un ricettario. Sorte simile è toccata al ms. di Cambridge, University Library, cod. Gg. V. 35 (1552), del sec. XI, che ho sopra menzionato come testimone dell'*Antidotarium Cantabrigiense*. Esso è testimone anche di molta poesia cristiana, che nella parte conclusiva, probabilmente lasciata in bianco, ha accolto varia materia medica con più di un ricettario. Un ricettario ginecologico è conservato nel ms. di Cambridge, Library of St. John's College cod. D. 4, che assembla tre mss. medici di XIV, XII e XI sec. Il ms. di Cheltenham, Library of sir Thomas Phillipps cod. 386, della prima metà del sec. IX, ai ff. 22v-51v, è conservato un ricettario. Una ricetta sopravvive nel f. 100 del ms. Glasgow, Hunterian Museum cod. V.3.2. in minuscola beneventana dell'inizio del sec. X. Ricette in antico anglosassone convivono con ricette e formule magiche in latino nel ms. londinese British Museum, cod. Cotton Vitellius C. III, del sec. XI, ornato da pregevoli miniature di soggetto erboristico, al punto che nel catalogo dei libri della cattedrale di Canterbury del XIV sec. era detto *Herbarius anglice, depictus*. Simile miscellanea linguistica, comprendente gli idiomi anglosassone e latino, ma anche francese, connota le ricette, le prescrizioni e le formule magiche e religiose che chiudono il ms. British Museum, cod. Harley 585, del sec. XI. Varie ricette sono conservate nel ms. British Museum, cod. Harley 4986, datato tra la fine del sec. XI e l'inizio del XII, illustrato con figure di erbe ed animali ed appartenuto al Peutinger. Nel sec. XVIII questo ms. si trovò a Cortona e nel 1733 fu copiato da Antonio Cocchi. Rimedi e ricette varie (anche in francese) popolano il ms. British Museum, cod. Sloane 475, di piccolo formato, sì da essere un manuale tascabile. Il ms. della medesima collezione londinese, avente segnatura 1122 conserva ricette vergate da una mano del XII sec. diversa da quella principale ai ff. 7v-8v. Ed un altro ricettario, espres-

samente definito *Antidotarium*, è testimoniato nella stessa collezione nel cod. 1621, del sec. XI. Nel ms. British Museum, cod. Sloane 2839, ai ff. 3v-4v, si leggono ricette di varie mani. Un ricettario anglosassone occupa il ms. londinese, British Museum, cod. Royal 12.D.XVII, del sec. X. Spesso la posizione delle ricette sparse è liminare, perché accompagnano opere maggiori di medicina. Così accade per quelle che concludono il ms. di Londra, British Museum, cod. Additional 8928 del sec. X o quelle che chiudono il ms. fiorentino, Bibl. Medicea Laurenziana pl. LXXIII cod. 1 della fine del sec. IX o dell'inizio del X, originario dell'Italia settentrionale o mediana, testimone di Cornelio Celso. Ancora nella parte conclusiva del codice si leggono le ricette di Lucca, Bibl. Governativa, cod. 296, della fine del sec. IX, le cui miniature hanno consentito di identificarlo come prodotto dell'Italia settentrionale. E chiudono il ms. anche le due ricette di Milano, Biblioteca Ambrosiana, cod. G. 108 Inf., della seconda metà del sec. IX, o le ricette del *codex Vaticanus Latinus 5951*. Altre volte le ricette hanno carattere additicio, nel senso che si aggiungono a quelle ricomprese in opere maggiori, come si verifica nel ms. di Firenze, Bibl. Medicea Laurenziana, pl. LXXIII, cod. 41, per quanto concerne le prescrizioni che nel XII sec. furono aggiunte a determinate erbe dell'Erbario pseudoapuleiano. Nelle altre parti componenti questo medesimo codice sono sparse varie ricette scritte in minuscola beneventana della fine del sec. IX, riconducibili verisimilmente a Montecassino. Più di un ricettario è tramandato nel ms. di Montecassino, Archivio della Badia, cod. V. 69, in minuscola beneventana della fine del sec. IX, originario dell'Italia meridionale, forse capuano, a meno che non si debba prestar fede alla *Chronica monasterii Casinensis* e crederlo di Montecassino, identificandolo con uno dei due codici medicinali attribuiti all'abate Bertario. Ricette sparse costellano il codice della stessa abbazia V. 97, forse l'altro codice del medesimo abate. Ricettari e ricette sparse sono inclusi in Montecassino, Archivio della Badia, cod. V. 225, in minuscola beneventana della fine del sec. XI. Conteneva un grande ricettario il ms. Bibl. Capitolare della Basilica di S. Pietro cod. H. 44, un palinsesto. Ricette sparse ed un ricettario sopravvivono nel *codex Vaticanus Latinus 4417* della

fine del sec. XI o dell'inizio del XII, di provenienza italiana, come anche nel *codex Vaticanus Latinus 4418*, del sec. XI, originario dell'Italia settentrionale o mediana. Una miscellanea di ricette è inclusa nel ms. della Biblioteca Apostolica Vaticana, cod. Palatino lat. 1088 della fine del sec. IX. L'*Antidotum sancti Paulini* con altre ricette conclude il *codex Reginensis Latinus 598*. Più di una miscellanea di ricette sopravvive nel *codex Reginensis Latinus 1143* del sec. IX. Più di un ricettario è ospitato nel ms. della Biblioteca Apostolica Vaticana, cod. Barberiniano lat. 160 in minuscola beneventana di sec. XI ed altre grafie che ne hanno fatto supporre un'origine pugliese o dalmata. Alcune ricette accompagnano la materia ambrosiana nel ms. senese, Bibl. Comunale degli Intronati, cod. F. V. 8, della fine del sec. IX. Due ricette chiudono a f. 32v il ms. di Torino, Bibl. nazionale cod. K. IV. 3 in minuscola beneventana della fine del sec. XI, illustrato da numerose miniature botaniche. Varie ricette sono sparse nel ms. di Leida, Bibl. der Rijks-Universiteit, cod. Vossiano greco Q. 7, della seconda metà del sec. IX e nel ms. della stessa biblioteca *Vossianus Latinus Q. 13*. L'*Antidotum Justiniani expertum ad eos quibus anus exit foras* fu aggiunto nel sec. X insieme ad altre ricette nel f. 15 del ms. di Breslavia, Bibl. di Stato e dell'Università, cod. III F. 19, dell'inizio del sec. IX, proveniente da Metz. Contiene ricette anche il ms. di Uppsala, K. Universitetsbiblioteket, cod. C. 664, probabilmente originario dell'Italia settentrionale, della prima metà del sec. IX. Le ricette conservate a Berna non si esauriscono con le *Compositiones Bernenses* sopra ricordate, ma annoverano anche altre testimonianze. Ad es., il quindicesimo frammento membranaceo del ms. di Berna, Stadt- und Hochschulbibliothek, cod. A. 91, dell'inizio del sec. XI, contiene un ricettario. Il ventiquattresimo frammento del cod. A. 92 della medesima biblioteca, della fine del sec. IX o del principio del X, contiene anch'esso prescrizioni mediche, come il ventisettesimo frammento. E vari ricettari sono conservati nel *Bernensis 803*, un singolare rotolo membranaceo della fine del sec. XI o dell'inizio del XII. Un ricettario occupa i ff. 182-230 del ms. di Einsiedeln, Stiftsbibliothek, cod. 304 (514), della fine del sec. VIII o dell'inizio del IX, e ricette varie sono leggibili nel cod. 356 (609) della

PREMESSA

medesima biblioteca. Varie ricette si leggono nel *Sangallensis* 751, della seconda metà del sec. IX, di probabile origine italiana, come anche nei *Sangallenses* 752; 759; 761 e 878. Ulteriore testimone di ricette è, infine, il ms. di Leningrado, Bibl. pubblica di Stato, cod. lat. F. V. VI. 3, proveniente da Corbie.

Perugia, 20.02.25

Paola Paolucci

INTRODUZIONE

Mi occupo qui della rivisitazione critica e della traduzione di alcuni testi appartenenti agli *Antidotaria* latini. Come si sa, il termine *antidotus*, che a sua volta risponde al greco ἀντίδοτος, indicava originariamente un rimedio contro le pozioni velenose (e a tal proposito è nota l'usanza del re del Ponto, Mitridate, di immunizzarsi contro i veleni, assumendone giornalmente piccole dosi) e contro i morsi di animali velenosi, quindi un 'contravveleno'; di qui tale definizione è stata estesa a preparati che avessero come scopo quello di sconfiggere le tossine patogene – come le chiameremmo utilizzando un linguaggio scientifico moderno – che invadono l'organismo nel caso di un quadro clinico compromesso. In età medievale *antidotus* ha finito per indicare, quindi, un medicamento ottenuto a séguito di una preparazione più o meno elaborata, ma comunque piuttosto complessa, e nell'ambito degli studi critici su questi testi medici è invalso l'uso di indicare le raccolte di ricette di questo genere convenzionalmente con il termine, per l'appunto, di *antidotaria* (così come per raccolte di ricette più elementari, invece, si preferisce parlare di *compositiones*). Per la verità, tutti questi testi si presentano generalmente anonimi e senza titolo, e ad essi per comodità si fa riferimento con la denominazione che corrisponde alla località dove è conservato il manoscritto che li tramanda.

All'inizio del XX sec., H.E. Sigerist in *Studien und Texte zur frühmittelalterlichen Rezeptliteratur* (Leipzig 1923) ha dato alle stampe alcuni di questi antidotari latini (*Antidotarium Londiniense*, *Antidotarium Bambergense*, *Antidotarium Augiense*, *Antidotarium Berolinense*, *Antidotarium Sangallense*, *Antidotarium Glasgoviense*, *Antidotarium Cantabrigiense*), cui bisogna aggiungere il cosiddetto *Antidotarium Bruxellense*, che fu edito da V. Rose in *Theodori Prisciani Euporiston libri III, cum physicorum fragmento et addita-*

mentis pseudo-Theodoreis (Lipsiae 1894); questa ultima, però, non è l'*editio princeps*, che invero risale al 1532 per le cure dell'umanista Hermann von Neuenar. Questi testi sono tutti traditi da codici manoscritti pergamenei altomedievali databili tra l'VIII e l'XI sec. e nel loro insieme costituiscono la testimonianza della continuità (si potrebbe supporre in ambiente monastico) della tradizione medica antica che affondava le sue radici nelle opere dei grandi autori greci antichi (Ippocrate e, in particolare, Galeno) e che si era perpetuata nei secoli successivi fino a giungere all'Alto Medioevo su due grandi direttrici, chiaramente interconnesse tra di loro: la prima è quella in lingua greca rappresentata da personalità cronologicamente posteriori a Galeno (quali Dioscoride, Oribasio, Alessandro di Tralles, Ezio di Amida, Paolo di Egina), mentre la seconda è quella in lingua latina (rappresentata da autori quali Plinio, Scribonio Largo, Vindiciano, Gargilio Marziale, Sereno Sammonico, Teodoro Prisciano – da notare che nel ms. *Brux. Bibl. Royale 1342-1350* l'anonimo antidotario è connesso ai suoi *Physica* – Cassio Felice, Marcello Empirico), prima di una nuova fioritura della trattatistica farmacologica e chirurgica legata alla Scuola salernitana.

Nell'arco dei secoli questa tradizione è stata ovviamente rimangiata, e se da un lato si può notare chiaramente che in alcuni casi le medesime ricette ricorrono in più di un antidotario, in una forma più o meno variata (il che, per l'appunto, attesta l'esistenza di una tradizione comune), dall'altro si deve comunque supporre che questi antidotari costituissero delle compilazioni indipendenti, alla luce prima di tutto delle differenze (di struttura, di ampiezza, di materiale e così via) che si evidenziano una volta messe a confronto ed opportunamente collazionate fra loro tali raccolte. La forma non rigida di questi ricettari risponde, inoltre, allo scopo per cui presumibilmente questi dovettero essere composti, ossia per esaudire una domanda reale (per esempio, all'interno di una comunità monastica o nel territorio in cui un centro monastico insisteva): l'anonimo compilatore, in possesso di una certa quantità di materiale e venuto in possesso di materiale nuovo, ha scartato ciò che era o gli risultava inutile o inutilizzabile e, per altro verso, ha aggiunto ciò che poteva soddisfare le proprie esigenze.

Al fine di illustrare a partire dai testi di cui mi sono occupato le caratteristiche di questi ricettari, vorrei presentare a titolo di esempio alcune ricette. Traggo le prime due dall'*Antidotarium Augiense*, cioè l'antidotario conservato nel codice con segnatura *Cod. Aug. perg. 120, ff. 1r-18r*, il quale deve il nome all'abbazia di Reichenau (anticamente Augia Dives) da cui proviene. Si tratta di un codice pergameneo, in minuscola carolina, datato ai secc. IX-X e posseduto dalla Badische Landesbibliothek di Karlsruhe (ad oggi è digitalizzato). La materia medica è stata ordinata sulla base di un criterio – tipico di questo tipo di letteratura tecnica – κατὰ γένη, per cui si annoverano (fermo restando il fatto che anche questa categorizzazione non è rigida) antidoti (è il gruppo di gran lunga più numeroso), elettuari, pastiglie, epitemi, empiastri, unguenti, oli e pessari. Il testo delle ricette corrisponde ovviamente a quello da me criticamente rivisitato, considerando, peraltro, che l'edizione di Sigerist si configura spesso e volentieri come semplicemente diplomatica, mentre la traduzione da me effettuata è la prima disponibile in lingua italiana.

Antidotum Musa facit ad omnem accessionem febrium [p]typicorum, tertianarum, quartanarum, cottidianarum, ad orthopnoicos et dyspnoicos et asthmaticos vel iliaticis, calculos expellit, vessicam purgat, phlegma in stomacho desiccat, et ad omnem rheumam ventris et venenatas potiones et spleneticos et multas alias infirmitates curat. Recipit haec: piper albu(m) grana L, hyoscyami ÷ I, murra(m) ÷ II, thus masculu(m) ÷ I, opiu(m) < XI, crocu(m) < VI ∩ II, aristolo[i]chia(m) long(am) ∩ VIII, euphorbiu(m) ∩ VIII, mel Atticum quod sufficit.

«L'antidoto 'Musa' è efficace contro ogni accesso di febbri intermittenti, terzane, quartane e quotidiane, per quelli affetti da ortopnea e da dispnea, per gli asmatici o per coloro che soffrono di occlusione intestinale, espelle i calcoli, depura la vescica, asciuga il flegma nello stomaco, è efficace anche contro ogni tipo di flussione di ventre, contro le bevande avvelenate e per chi ha male alla milza, e cura molte altre malattie. È composto da questi ingredienti: pepe bianco 50 grani, 1 oncia di giusquiamo, mirra 2 once, incenso maschio 1 oncia, oppio 11 dracme, zafferano 6 dracme e 2 scrupoli, aristolochia lunga 8 scrupoli, euforbio 8 scrupoli, miele attico quanto basta».

Questo antidoto (f. 2r) evidentemente prende il nome dal medico personale dell'imperatore Augusto. E in questo antidotario, al pari di altri, spesso si citano medici antichi. Più di una volta compare natu-

ralmente Galeno. Si tratta ovviamente di personalità fittizie piuttosto che di nomi o pseudonimi di medici storicamente esistiti. Pertanto la ricetta or ora presentata non è da attribuire a Musa, ma la sua attribuzione pseudoepigrafa ha certamente scopo di marketing, come si direbbe con un anglicismo: doveva promuovere il prodotto tramite l'autorità e la notorietà del suo vero o presunto inventore. Comunque va detto nella circostanza specifica che una ricetta pressoché analoga ricorre in Galen. 13, 57, mentre un *trochiscos* con lo stesso nome è in Galen. 13, 832, in Orib. 5, 788 e 870, in Paul. Aeg. 7, 12; inoltre, se si considerano gli antidotari raccolti da Sigerist, occorre un *antidotum 'Musa'* nel *Berolinense*, nel *Sangallense* e nel *Glasgoviense* (sia le patologie trattate che gli ingredienti citati sono spesso sovrapponibili). Perciò ne consegue che questi antidotari recepivano e diffondevano nel mondo tardolatino conoscenze mediche antiche se non sempre effettivamente risalenti ai tempi dei medici ai quali esse erano attribuite.

Di norma le indicazioni terapeutiche venivano introdotte dal predicato *facit* con significato pregnante di 'fa bene'. Si noti tuttavia che l'elenco è interrotto da due sintagmi con due forme verbali (*expellit* e *purgat*) che specificano, rispetto al generico *facit*, la funzione del farmaco. Le patologie menzionate sono molteplici, e vanno dalle varie tipologie di febbre (intermittenti, terzane, quartane, quotidiane), alle patologie respiratorie (ortopnea, dispnea, asma), i problemi dell'apparato renale, le flussioni (di stomaco, di ventre), che sono elemento fondante della teoria umorale, avvelenamenti (*venenatas potiones*), milza (e questo è un organo interno costantemente citato, insieme al fegato). Perciò tali antidotari sono interessanti per ricostruire, dal punto di vista storico-sociale ed epidemiologico, quali fossero le patologie più diffuse tra la popolazione in determinate età e nelle aree geografiche di circolazione dei testimoni manoscritti degli antidotari medesimi. A questo proposito va anche detto che tale ricetta, intendo quella di Musa, si collega a quella precedente (*antidotus Olympium [sic]*, f. 2r) perché parimenti curativa delle febbri e a quella successiva (*antidotum mysterium anodynum*, f. 2r) per via dei disturbi urinari.

Nella parte conclusiva di un antidoto solitamente figura la lista degli ingredienti, introdotta con la consueta espressione *recipit haec*

(altrove solo *recipit*). Essi qui sono tutti di origine vegetale, come più spesso accade, e in più è aggiunto il miele dell'Attica (il più pregiato), che serve sia ad amalgamare che ad addolcire la mistura. Sono esplicitati anche i loro dosaggi, qui indicati con simboli (dell'oncia, della dracma e dello scrupolo; altrove si trovano misure comparative come guscio di uovo, una presa e così via).

Fra le particolarità linguistiche, oltre ad una diffusa perdita della nozione morfologica di caso, di coniugazione e di modo verbale, comune a tutta questa produzione, si notano sopravvivenze della morfologia normativa nelle indicazioni di utilizzo del medicamento descritto, ove le categorie di pazienti e delle patologie curabili con esso sono espresse alternativamente con il dativo semplice o con l'accusativo preposizionale (ma talvolta *ad* subisce ellissi), così come nella lista degli ingredienti si alternano gli accusativi (dipendenti logicamente da *recipit*) e i genitivi partitivi correlati a pesi e misure della posologia; inoltre è da notare la reiterazione di *et*, che di fatto sostituisce il segno di interpunzione debole e che quindi nella traduzione spesso va tralasciato. Tipica dell'evoluzione linguistica dal latino alle lingue romanze è, poi, l'apocope dei fonemi finali di parola che – come dicevo – manifesta la perdita del sistema dei casi e delle coniugazioni e che induce a faticoso discernimento ogni volta che si revochi in dubbio se la particolarità linguistica sia da ascrivere all'umbratile autore tardo-latino della ricetta o al suo copista medievale.

Fornisco *exempli gratia* anche la prescrizione relativa ad un rimedio ginecologico (f. 17v).

Pessus ad concipiendum. Recipit haec: lini semen, fenu<m> Graecum, melanthium ana unċ. II, bacas lauri unċ. I, adipe<m> anserinu<m>, adipe<m> gallinaceum, oleum laurinum, balsamu<m> ana unċ. II, butyrum unċ. I. Quae terenda sunt teris, quae solvenda sunt solvis et in unum misces et in lana Veneta involvis et mittis in officium matricis in die et nocte tollis et coitum faciat.

«Pessario per il concepimento. È composto da questi ingredienti: seme di lino, fieno greco e cumino nero 2 once ciascuno, bacche di alloro 1 oncia, grasso di oca, grasso di gallina, olio di alloro e olio di balsamo 2 once ciascuno, burro 1 oncia. Pesta gli ingredienti che si devono pestare, fa' sciogliere quelli che si devono far sciogliere, mescolali in un tutt'uno, apponi il pessario su un panno di lana cerulea, applicalo nella cervice uterina di giorno e rimuovilo durante la notte; e che la paziente abbia un coito».

Questo secondo testo descrive un pessario, ed è il primo di una coppia di ricette di questo tipo (la successiva è quella di un pessario attribuito a Cleopatra). Esso non ha una denominazione specifica, ma se ne riporta soltanto l'indicazione terapeutica, ossia che è funzionale al concepimento. Segue l'elenco degli ingredienti (*recipit haec*), che in questo caso sono alcuni di origine vegetale, altri di origine animale (le sostanze adipose e il burro), questi ultimi utilizzati in genere per ottenere una consistenza più compatta, e la loro dose (si nota il frequente *ana*, che è traslitterazione del greco ἀνά). Poi si può leggere una raccomandazione in merito alla preparazione, ove ricorrono forme verbali indicanti il processo preparatorio (*terere*, *solvere*, *miscere*; altrove anche il tempo di cottura o la consistenza o il filtro da utilizzare), le quali, pur all'indicativo, ho scelto di rendere nella traduzione utilizzando l'imperativo, trattandosi di una prescrizione, e in merito all'applicazione, con determinazione locale (*in orificium matricis*) e temporale (*in die et nocte*). La ricetta si conclude con un'esortazione al coito, che si comprende fin troppo bene in virtù dell'uso terapeutico del pessario in questione, ma che solleva anche una questione testuale. Se si va a leggere il codice, infatti, si noterà che in esso compare chiaramente *coitum*, mentre l'edizione di Sigerist precedentemente citata esibisce a testo *cortum*, che è da ritenersi espressione inesistente; ma questa voce (*cortus*) è stata registrata inopinatamente nell'*addendum*, consultabile online, a cura di Pörnbacher al lemma *coitus* del *Mittellateinisches Wörterbuch* (p. 820, 23 sgg.).

L'*Antidotarium Bambergense*, invece, è conservato in un codice posseduto dalla Staatbibliothek di Bamberg con segnatura *Msc. Med. 2*, ai ff. 45v-93r (ad oggi è digitalizzato). Questo codice, alla pari di quello che trasmette l'antidotario precedentemente presentato, risale al IX o al X sec. (forse si deve datare alla prima metà del X sec.); entrambi, infatti, rappresentano i testimoni più antichi della letteratura tecnica medica in area tedesca. Il codice in questione, che comunque deve ritenersi di origine italiana, è pergameneo e vergato in una nitida minuscola semionciale.

Il nucleo centrale di questa raccolta è rappresentato dall'antidotario che si può leggere ai ff. 46v-83r, che contiene cinquantuno ri-

cette (*antidota medicinalia et confectiones*), numerate ed elencate nei fogli precedenti (ff. 45v-46v) in dei *capitula* (*incipiunt capitula*). Si nota, tuttavia, che il copista che ha vergato il codice non ha poi rispettato la numerazione in tutta la prima sezione (per causa di una svista, si intende) e che l'indice è stato da lui predisposto, peraltro con una certa cura (ne sono segno la rubricazione e la disposizione simmetrica su due colonne), preventivamente rispetto alla ricopiatura del testo vero e proprio; secondo un uso attestato fin dal IV secolo, infatti, i *capitula* sono stati strutturati in maniera tale che le parole iniziali delle singole ricette (generalmente la denominazione del rimedio; ad es. *antidotum hiera catharticum*) costituiscano una sorta di titolazione, ma in alcuni casi si può notare che egli ha dovuto ricorrere per ragioni di spazio non solo a numerosi e notevoli compendi ma anche a troncamenti (si vedano a tal proposito le ricette numerate XIII, f. 46r e XLIII, f. 46v). Alle cinquantuno ricette se ne aggiunge un'altra numerata (la LII) ed altre ventinove prive di numerazione progressiva e presumibilmente provenienti da un'altra fonte, nel quadro del rimaneggiamento che ha interessato questa produzione medica in epoca tardoantica e altomedievale.

In tutta la prima parte dell'antidotario si leggono quasi esclusivamente *antidota*, con pochissime eccezioni: un *emplastrum* (la ricetta iniziale, che si deve ritenere proveniente da una fonte diversa), un *epithema* (III) e due ricette di *Cydoniatum* (L, LI); nella parte successiva agli *antidota*, pur sempre maggioritari, si frappongono un *acopum* (f. 85v) e un *collyrium* (86r), mentre solo nell'ultima parte leggiamo ricette di *trochisci*, di *crocomagma*, di un *unguentum*, di un *epithema*, di un *hypnoticum*, di un *fermentum*, di un *oxyra* e di *sapones*.

Per quel che riguarda i nomi e la struttura delle ricette contenute nel *Bambergense* valgono le medesime considerazioni fatte a proposito dell'antidotario precedentemente discusso: i primi possono derivare o da uno degli ingredienti utilizzati nella composizione (in questo caso sono espressi con il sintagma di derivazione greca $\delta\iota\acute{\alpha}$ + gen. o $\delta\iota\acute{\alpha}$ + acc.) o dal nome di una personalità antica nota (spesso presunti medici o imperatori) o dall'effetto terapeutico (ad es. lassativo, purgativo, febbrifugo, 'pancrèsto', 'acaristo'); per la seconda,

compaiono sempre almeno una sezione che specifica le categorie di pazienti e le patologie cui il rimedio è destinato ed una che elenca gli ingredienti, mentre talvolta è presente un'ulteriore sezione che illustra il processo di preparazione. Le varie sezioni, le quali possono essere più o meno ampie, si trovano più spesso nell'ordine sopra ricordato, ma si tratta di una struttura tutt'altro che cristallizzata. A differenza dell'*Augiense*, invece, vi è una minore varietà per quel che riguarda le tipologie di medicamento e, a livello testuale, si osserva l'occorrenza piuttosto diffusa della misura di peso del sestante (indicato a testo con il simbolo Z).

Come si è già detto, alcune ricette compaiono in entrambi gli antidotari di cui mi sono occupato nel presente studio (vale a dire l'*Augiense* e il *Bambergense*), il che si giustifica con il fatto che essi derivano da una tradizione comune, in seguito rimaneggiata. Eseguendo una collazione fra alcune coppie di ricette, si può osservare che alcune volte quella del *Bambergense* si presenta più ampia, come nel seguente caso (ff. 53v-54r):

XII<I>. Antidotum hiera quam dedit Rufinus, quae utebatur ipse, sine periculo purgat, [faciem] faciens ad epilepticos et ad cephalaea<m> gravissima<m> prae ceteris passionibus, ad hemicranium, ad pleuriticis, phthisicis, nephriticis, colicis. Facit ad dolores antiquos, hepaticis, qui<bus> dicuntur molam habere, spleneticis, auruginosis, podagricis, arthriticis illis, his mundabis qui rheumatici[s] sunt, ad ventrem aut mulieribus quae non purgantur, ad eos qui timent carnis poenam, ad lumbricos sive elephantias et qui<bus> initiis impetiginis habent silvaticas, ad leprosus, ad alphas, id est qui<bus> varii sunt, ad et ventris purgationem: colocynthidem integro ð duo, piper nigrum<m> ð duo, chamaedryos ð duo, crocum<m> ð una<m>, murra<m> ð una<m>, d[i]acrydium<m> ð quat<tuor>, sale Hammoniacy ð duo, aloë<n> ð duo, mastice<m> ð una<m>, euphorbio ð una<m>. Redactas in pulvere cum melle misces. Dabis his epilepticis diebus duodecim<m>, arth<r>iticis et podagricis diebus triginta, coclearia duo in mulsa infirmibus his. Quidam de relato istius hiera<m> elephanti<os>us recurasse[t] testatur.

Ecco la corrispondente ricetta dell'*Augiense* (f. 3v):

Antidotum hiera quam dedit Rufinus, quem utebatur ipse, sine periculo purgat. Facit epilepticis et ad cephalaea<m>, pleuriticis, nephriticis, colicis, ad dolores antiquos, hepaticis. Recipit haec: enteriones dr̄g. II, piper nigrum<m> dr̄g. II, chamaedryos dr̄g. II, crocum<m> dr̄g. II, murra<m> dr̄g. II, d[i]acrydium<m> dr̄g. IIII, sale Hammoniacy<m> dr̄g. I, mastice<m> dr̄g. I, euphorbiu<m> dr̄g. II, aloë<n> dr̄g. II,

cassia⟨m⟩ *dr̄g. II, mel quod sufficit. Dabis dr̄g. I aut II vel III et m̄d. secundum vires unius cuiusque. In mulsa dabis.*

Che la ricetta sia la medesima è cosa che si può arguire se non altro dall'identico *incipit* e dalla presenza di sintagmi coincidenti (nelle parti comuni) o equivalenti (p. es. si legge *cum melle misces* nella prima, ma *mel quod sufficit* nella seconda), oltre che dal fatto che gli ingredienti sono quasi tutti gli stessi (eccetto uno), elencati sostanzialmente nello stesso ordine e nelle stesse quantità. Minime e spiegabili senza difficoltà alcune oscillazioni morfologiche o sintattiche (p. es. *quae* invece che *quem*, *faciens ad epilepticos* al posto di *facit epilepticis*). Come si può notare sulla base delle parti sottolineate, che sono quelle del tutto assenti nella versione di *Antidot. Augiens.*, nel *Bambergense* la sezione relativa alle indicazioni terapeutiche è arricchita notevolmente da altre categorie di pazienti e alla lista degli ingredienti segue un periodo in cui si esplicita una differenziazione di trattamento fra varie categorie di degenti ed infine un altro periodo in cui a scopo promozionale si richiama l'autorevole testimonianza del presunto inventore del rimedio in questione, Rufino, che ne giustificherebbe l'utilizzo anche nel caso di una forma di lebbra nota come elefantiasi.

Analoghe considerazioni possono essere fatte a proposito della ricetta dell'*antidotum* attribuito al medico Gentile, di cui riporto dapprima la versione di *Antidot. Bamb.* (ff. 62v-63r) e poi quella di *Antidot. Augiens.* (f. 9r), mettendo sempre in evidenza sia nella prima che nella seconda le parti che non trovano corrispondenza (nemmeno concettuale) nell'altro antidotario:

[XVIII] ⟨XX⟩. *Antidotum Gentilis medicis epilepticis, omnibus qui ex humore melancholico vexantur satis prodest. Recipit haec: cortice*⟨m⟩ *de*⟨r⟩ *radices feniculi libra*⟨m⟩ *una*⟨m⟩, *epithimum recente*⟨m⟩ *dra*⟨g⟩m̄. *quat*⟨t⟩uor; *radices apii* ÷ *quat*⟨t⟩uor; *ruta*⟨m⟩ *viride*⟨m⟩ ÷ *quat*⟨t⟩uor; *flores pulei*⟨i⟩ ÷ *quat*⟨t⟩uor; *aceti acri* SS tres. *Infundis per triduo, postea coquis ut redeat ad heminam et, dum coctum fuerit, colas mundissime et misces ibi mellis despumati libra*⟨s⟩ *quat*⟨t⟩uor *et coques lento igni ut redeat ad spissitudine*⟨m⟩ *mellis et pone de foco ut tepefiat et immisces ibi aloē*⟨n⟩ *mundus pulver* ÷ sex *et ex ea confectionem mittis coclearium tria de sucum centauriae et una acceptione dabis in apozema apii et modicum salis et sucum centauriae tempore viriditatis suae facis et semoto reponis ut in tempore exinde misceas ut potueris dare.*

Antidotum Gentilis medici, qui facit epilepticis, omnibus qui ex humore melancholico vexantur et ad ictericos satis prodest et vocatur glycia. Recipit haec: cortices de radice feniculi lib. I, epithymu[m] recente[m] unċ. II, radices apii unċ. III, ruta[m] viride[m] unċ. IIII, flos de puleiu[m] unċ. IIII, aceti acri unċ. I et med. Infundis per triduo, postea coquis ut redeat <ad> hemina[m] et, dum coctum fuerit, colas mundissime et misces ibi mellis despumati lib. IIII, et coques lento igni ut redeat ad spissitudinem mellis et deponis de foco ut tepefiat et misces ibi aloe[m] mundum pulver unċ. VI, crocu[m] unċ. II et ex ea confectione mittis coclearia III et dabis iuxta vires.

Questa coppia di ricette tradisce in modo manifesto di derivare da una fonte comune, dal momento che buona parte del testo appare perfettamente sovrapponibile. Gli ingredienti sono i medesimi e quasi sempre lo sono anche i loro dosaggi, mentre si notano – come era naturale aspettarsi – alcune difformità morfologiche (p. es. *pone pro deponis*, *misces pro immisces*), una sintattica (nel testo dell'*Augiense* al tipo di farmaco e al nome del suo 'inventore' segue una proposizione aggettiva contenente il consueto predicato *facit*). Inoltre, anche le varie fasi di preparazione coincidono (*infundis*, *postea coquis ut redeat ad heminam*, *dum coctum fuerit*, *colas* e così via). Il testo di *Antidot. Augiens.* presenta alcune aggiunte, come quella relativa alla denominazione del medicamento (*glycia*, evidentemente di origine greca e pertinente al sapore che esso doveva avere, considerando gli ingredienti), oppure un'ulteriore indicazione terapeutica (*ad ictericos*) e formulare (*crocu[m]*); si può notare, invece, che il testo di *Antidot. Bamb.* è ampliato nella parte finale con alcune puntualizzazioni circa le modalità di somministrazione e di conservazione (un breve sintagma piuttosto generico conclude la ricetta dell'*Augiense*).

In modo simile possono essere brevemente discusse le ricette 'a base di corallo' (*Antidot. Bamb.* ff. 87v; *Antidot. Augiens.* f. 11r), il cui testo è il seguente:

Troc[ischi] diacoralli sanguine expuentibus: corallu[m] ÷ I, Cadmian 2, balau-sti[c]a[m] 2, amylo[m] ÷ II, Lemnias sphragi[a]s dragmas duo, hyoscyamu[m] 2, opio dragma[s] duo, hypocistidos sucu[m] dragmas duo. Colligis in suco arnoglossi et facies trochiscus ana dragmas singulas et in pusca[s] dabis.

Trochiscos diacoralliu, qui facit haemoptycis, sanguinem expuentibus et dysentericis et asthmaticis. Recipit haec: corallu[m] unċ. I sem., ges Samia[m] unċ. I

sem̄., balaustiu⟨m⟩ dragm̄. I, amylu⟨m⟩ dragm̄. II, hyoscyami semen dragm̄. II, opiu⟨m⟩ dragm̄. II, hypocistidos dragm̄. II. Commisces cum suco arnoglossae et facis trochiscos ana dragm̄. I.

Alcuni sintagmi sono presenti solo nell'una o nell'altra versione (quella del *Bambergense* specifica la bevanda di accompagnamento delle pasticche in questione, quella dell'*Augiense* indugia sui pazienti destinatari del trattamento), ma il nome commerciale è il medesimo, espresso come spesso con un genitivo preposizionale (in forma latinizzata nel primo, molto probabilmente nell'originaria forma greca nel secondo), così come quasi tutti gli ingredienti (la *Cadmia* e la *ges Samia* sono comunque di origine minerale) e la preparazione. In questo tipo di compilazioni mediche è anche lecito spiegare le variazioni relative ai dosaggi degli ingredienti o anche, se limitate, agli ingredienti stessi (ad esempio, sostituzioni tra sostanze che abbiano gli stessi principi attivi) con la necessità di adeguare le ricette alla pratica medica concreta, che può, per esempio, contemplare anche la difficoltà di reperimento degli ingredienti stessi (fatto cui in più punti gli antidotari fanno riferimento) in modo da poter usufruire comunque di farmaci equivalenti con lo stesso grado di efficacia.

Altre volte, invece, le ricette sono andate evidentemente incontro a rimaneggiamenti più accentuati. Può essere il caso del lassativo 'a base di altea', la cui versione nel *Bambergense* (ff. 92v-93r) ha un'estensione minore rispetto a quella dell'*Augiense* (ff. 16r-16v). Le presento una di seguito all'altra:

Confectio dialthaea chalastica. Recipit haec: hibisci lib̄. I S, feno Graeco hemina⟨m⟩, lini semen hemina⟨m⟩. Haec omnia infundis per triduo in aqua S S VIII in vaso aeneo. Post haec tamdiu[m] coquis donec bene siccetur, deinde colas fortiter et pensas de suco ipso[s] libra⟨s⟩ duo, oleo libra⟨s⟩ duo et mittis in caccabo et coquis ad ignes lentus et semper agitas, donec sucus consumatur et solus oleo remanea⟨t⟩ et sic iterum colas et mittis oleo in caccabo mundo et ponis ad focum cui addis cera⟨m⟩ libra⟨m⟩ una⟨m⟩, Colophoniam⟨m⟩ libra⟨m⟩ una⟨m⟩, galbano ÷ IIII. Confi⟨ci⟩tur et uteris.

Chalasticum dialthaea. Recipit haec: hibisci radices lib̄. III, feni Graeci purgati S[S] I, scilla⟨m⟩ lib̄. I, lini seminis purgati S[S] I. Singula separatim infundis in aquae S S XV per biduum. Postea simul omnia mittis in caccabum et decoques igne lentissimo donec valde spissum ac paene siccum fiat. Post haec

linteo grosso exprimis sucum ex quo suco pensabis lib. II et mittis in caccabum ubi adicies olei lib. III et sic denuo coques lento igne ita ut semper agitetur et numquam inde spatula recedat. Tamdiu autem coquatur donec, adsumptis sucis herbarum, oleum solum remaneat quod, colatum denuo diligentissime, mittis in caccabum et addis cerae lib. II, Colophoniae lib. II, terebinthinae ÷ III, galbani ÷ III, commeo(s) scissi ÷ III et resolvis. Facit autem ad omnes dolores si in modum cerotarii perfricetur. Facit etiam podagricis sed et ad omnes duritias viscerum. Facit etiam et ad omnes inflationes stomachi in modum epithematis. Induce eum linteo si superponatur. Non solum autem haec curat sed etiam ventris constrictionem quamvis antiquissimam sine aliquo labore ita temperat ut etiam vetustas et paluginosas scybalas facile proiciat. Macronosias etiam in stomacho imposita discutit. Similiter tertianis et quartanis maximum medellae genus praestat. Fastidium tollit, frigus in totum prohibet et vessicae etiam constrictioni quae plerumque ex frigore nascitur prodest, si maiore plagellula inducta ab stomacho usque ad vessicae loca omnia complectatur. E(m)pneumatos(is) omnes similiter imposita discutit, nervos etiam contractos contra calorem solis acerrimi vel in balneo vel prunarum, si de ipso medicamento manibus confrices, mirifice curat.

Limitatamente alla parte comune, oltre al nome del farmaco e agli ingredienti (nel *Bambergense* ce ne è solo uno in più) appaiono essere le stesse anche le fasi del lungo processo di preparazione, che prevede due cotture e due filtraggi, con l'aggiunta prima di olio e poi di altre sostanze dense (come la cera o le resine). Maggiori dettagli vengono offerti in *Antidot. Augiens.*, per esempio in merito all'igienizzazione prima dell'utilizzo dei prodotti vegetali indicati oppure agli strumenti da usare come filtro (un panno di lino), e talvolta traspare una certa ridondanza espressiva (*donec valde spissum ac paene siccum fiat; exprimis sucum ex quo suco pensabis lib. II; ut semper agitetur et numquam inde spatula recedat*; in questo ultimo caso si potrebbe avvertire anche una minima elevazione di tono, considerando peraltro che la clausola di periodo *spatula recedat*, cioè polisillabo sdrucchiolo + trisillabo piano, sembra essere stata modellata su quello che nella teorizzazione retorica medievale viene chiamato *cursus velox*). Del tutto assente in *Antidot. Bamb.* la corposa sezione relativa alle indicazioni terapeutiche, sostituita (in una determinata fase della trasmissione e magari per ragioni di sintesi o di spazio) da

una formula verbale tipica degli antidotari latini (*conficitur et uteris*; altrove *conficit et uteris*).

Non è escluso, poi, che potessero circolare versioni effettivamente diverse di ricette di uno stesso farmaco, ovvero che il processo di rimaneggiamento di ricette originatesi da una stessa fonte risalga ad una fase della tradizione tanto antica e che sia tanto accentuato che all'altezza dei secc. IX-X le ricette in questione si presentino ormai differenti tra di loro. Può essere il caso del famoso antidoto noto come 'hiera Galeni', le cui versioni nell'uno (*Antidot. Bamb. ff. 70r-71r*) e nell'altro antidotario (*Antidot. Augiens. ff. 3v-4r*, qui *fortissima*) hanno innanzitutto una diversa struttura, dal momento che nel *Bamberghense* si succedono le sezioni relative agli ingredienti, alla modalità di somministrazione e alle indicazioni terapeutiche, mentre nell'*Augiense* l'ordine è il seguente: catalogo delle patologie curate, catalogo degli ingredienti, modalità di somministrazione. A costituire una sorta di cesura nella parte centrale dei due testi un periodo che esprime in termini simili la bontà dell'antidoto (*omnibus tamen ista melior est / quae confectio prima est omnibus*) e che può essere indizio della presenza in essi di materiale comune, così come il fatto che gli ingredienti (sostanzialmente gli stessi), pur non rispettando lo stesso ordine, sono organizzati in tre gruppi principali (conclusi dalla particella distributiva *ana* e dalla dose) all'interno dei quali la loro successione coincide (*colocynthidae enteriones ... hypericam / epithimum ... cassiam / Troglodyten ... castoreus ~ colocynthidos enteriones ... hypericum / epithimum ... cassiam / smyrnes ... castoreum*). Per il resto, tuttavia, si nota che nella versione dell'*Augiense* le forme verbali utilizzate per esprimere le numerose indicazioni terapeutiche sono molto più varie (nell'altro, invece, occorrono predicati generici ripetuti, quali *curat* e *iuvat*) ed anche le patologie indicate sono ben più numerose; più in generale, si noterà, leggendole, che i sintagmi non sono coincidenti.

Per concludere, prima di presentare il testo e la traduzione dei due antidotari, avverto il lettore che ho inserito a piè di pagina alcune note critiche che diano conto degli interventi testuali eseguiti nei *loci* in cui il codice non restituisce un testo comprensibile o

soddisfacente (nel caso di un guasto materiale del codice o di una lacuna testuale ho utilizzato il segno ***). Infine, concludo questa introduzione presentando qui di seguito in elenco i *sigla ponderum* che il lettore avrà modo di incontrare leggendo il testo latino.

< sive ð sive L
sive dr̄g. / drag. / draḡ. / drgm̄. / dragm. / dragm̄. = *drachma*
÷ sive un̄c. = *uncia*
Q sive 8 = *semuncia*
Ɔ sive script̄. / scrpl. / scrpt̄. / scriput̄. = *scripulus*
S sive seṁ. = *semis*
Z = *sextans*
p̄. = *pondo*
liḃ. / lib. = *libra*
mđ. / međ. = *medium* vel *media*
S sive sext̄. / sextaṙ. = *sextarius*

Liber a[n]phorismorum <med>icinalium

*** piu dragma<s> VI, sagapenu<m> dragm̄. III, piper albu<m> dragm̄. IIII, pyrethru<m> dragm̄. III, crocu<m> dragm̄. IIII, cyperu<m> dragm̄. VI, euphorbiu<m> dragm̄. III, amomu<m> dragm̄. III, spica<m> nardi dragm̄. III, rutae agrestis semen dragm̄. *** murra<m> dragm̄. VIII, opiu<m> dragm̄. XXX, cassia<m> dragm̄. *** apii semen dragm̄. III, hyoscyami semen dragm̄. XXIII, rosa<m> sic<cam> *** m̄. III, petroselinu<m> dragm̄. VI, opobalsamu<m> dragm̄. *** gentianae radices dragm̄. IIII, chamaedryos dragm̄. II, bacas lauri dragm̄. III, mel Atticum sufficienter. Uteris ad omnes causas suprascriptas, nihil dubites.

Item Hadrianum ad eadem quod supra. Recipit haec: murra<m> < X, piper albu<m> < XX, crocu<m> < *** amomu<m> < I, pyrethru<m> < I, foliu<m> < I, daucu<m> < V, c *** < *** petroselinu<m> < II, sagapenu<m> < II, cyperu<m> < *** costu<m> < II, hyoscyami < XX, euphorbiu<m> < *** spica<m> nardi < I, peganu<m> < I, apii semen < I, castoreu<m> < I, rosa<m> sicca<m> < II, anisu<m> < I, cinnamomu<m> < XII, xylobalsamu<m> < VI, nitru<m> ***¹, opobalsamu<m> < II, mel despumatum quod sufficit.

Antidotum panchrestum, qui ad omnes fortitudines necessarium est, qui sic acc<ipi>mus in similitudinem fabae Aegyptiacae. Colligis in aqua calida pensu<m> solidu<m> I, cyathis III. Hepaticis cum vino calido, calculosis et strangu[i]riosis similiter dabis et qui<bus>

1 In generale, questa pagina del codice (f. 1r) si presenta colma di guasti materiali. In questo caso specifico si può notare che sembra essere assente la posologia, che invece viene scrupolosamente indicata per tutti gli altri ingredienti della ricetta.

typum patiuntur cum hydromelle, quartanis *** tertianis *** hora *** sanantur. Dentes dolentibus *** rra ex *** f *** or *** rem *** gi *** ricis *** c *** accipiant cum vino aut cum cal*i*da aqua aut cum condito detur, tortiones iuxta vires cum aqua calida detur, inflationes habentes ut supra detur. Menstrua epilepticis caducis cum aqua calida ipsa men*sur*a, stomachicis cum pusca calida, renes dolentibus cum aqua calida, ictericis cum vino, febricitantibus cum aqua calida, mulieribus provocat cum hydromelle aut cum suco feni Graeci et cum omni celeritate parebunt. Ad morsum serpentis cum mel bibatur et de ipso medicamine in plaga imponis et ad venenum mirifice prodest cum sucus gentianae. Recipit haec: calamu*m*, aromaticu*m*, cardamomu*m*, costu*m* ana < V, castoreu*m*, euphorbiu*m*, amomu*m*, pyrethru*m*, spica*m* nardi, dauci Cretici semen, rutae agrestis semen, cassia*m*, rosa*m* sicca*m*, feniculi semen ana < IIII, seseleos < XII, opiu*m* < XXX, crocu*m* < XV, zingiber < IIII, apii semen, hyoscyamu*m* ana < IIII, petroselinu*m* < V, opobalsamu*m* < VII, carpobalsamu*m* < V, sagapenu*m* < IIII, meu*m*, piper albu*m* ana < IIII, mel Atticum quantum opus fuerit. Misces haec omnia simul, tritas diligentissime et sicam misces, postea mel.

Acharistum antidotum de experimentis Coelestini, qui facit ad eos qui cibum non continent, ad lateris dolorem, ad pleuriticos, ad sanguinem vomentes, ad omnem tussem, ad suspiriosos, ad dysentericos, ad insomnietatem, ad intestini dolorem, ad colum. De quo antidoto si prius mercedes non acceperis, vide ne alicui des: multi quidem de una dose sani effecti sunt, ideoque a medicis ingrata habetur. Recipit haec: opiu*m* < III, cinnamomu*m* < II, cassia*m* < III, murra*m* < VII, crocu*m* $\mathcal{Q}$, piper longu*m* < II, piper albu*m* < II, castoreu*m* < II, galbanu*m* < VIII, costu*m* < II, meconos < II, storace*m* < II, spica*m* Indica*m* < IIII, mel quod sufficit.

Anti*do*tum acharistum. Iste enim acharistus Paulini dicitur. Facit ad eadem ad quod supra. Recipit haec: cinnamomum $\div$ I $\mathcal{Q}$, crocu*m* $\mathcal{Q}$, piper albu*m* $\div$ I, piper nigru*m* $\div$ I, castoreu*m* $\div$ I, costu*m* $\div$ I, galbanu*m* $\div$ I, meconu*m* $\div$ I, storace*m* $\div$ I, cassia*m* $\div$ I,

spica⟨m⟩ Indica⟨m⟩ ÷ I, mel quod sufficit. Dabis in modum fabae Aegyptiae.

Antidotum tr⟨iph⟩era,² quod facit ad omnes dolores et ad omnem fluxum ventris et ad spleneticos, hepaticis. Omnibus dabis secundum vires in modum Abellanae. Recipit haec: Celtica⟨m⟩, feniculi semen, anisu⟨m⟩, iris Illiricae, peucedanu⟨m⟩, acoru⟨m⟩, opiu⟨m⟩, piper ana ÷ I, mel quod sufficit.

Antidotum olympi⟨ac⟩um, qui et hydrotopoeon dicitur,³ facit ad omnes febres, tertianis, quartanis, cottidianaris et ad omnes accessiones febrium, et ad eos qui non sudant maxime sudorem valde provocat. Fastidium tollit. Recipit haec: ameos ♀, anisu⟨m⟩ ♀, hyoscyamu⟨m⟩ < I ∩ I, opiu⟨m⟩ < II, selinu sperma < II, crocu⟨m⟩, murra⟨m⟩ ana < III, thus < II, mandragorae cortices < II, mel quod sufficit. Dabis in modum Abellanae vel in modum fabae.

Antidotum Musa facit ad omnem accessionem febrium [p] typicorum, tertianarum, quartanarum, cottidianarum, ad orthopnoicos et dyspnoicos et asthmaticos vel iliaticis, calculos expellit, vessicam purgat, phlegma in stomacho desiccat, et ad omnem rheumam ventris et venenatas potiones et spleneticos et multas alias infirmitates curat. Recipit haec: piper albu⟨m⟩ grana L, hyoscyami ÷ I, murra⟨m⟩ ÷ II, thus masculu⟨m⟩ ÷ I, opiu⟨m⟩ < XI, crocu⟨m⟩ < VI ∩ II, aristolo[i] chia⟨m⟩ long⟨am⟩ ∩ VIII, euphorbiu⟨m⟩ ∩ VIII, mel Atticum quod sufficit.

2 Anche in questo punto vi è nel codice un guasto materiale che impedisce di leggere alcune lettere; il nome di questo farmaco occorre p. es. in Galen. 12, 757 K.

3 Il testo tràdito è il seguente: ‘antidotum olimpiu[m] qui &hydrotopion dicitur’. Questa ricetta è presente nel c.d. *Antidotarium Nicolai*, frutto degli studi medici fioriti attorno alla Scuola medica salernitana. Restituisco nella forma presumibilmente corretta i nomi con cui è noto il farmaco in questione basandomi sull’*editio princeps* del 1471, riprodotta nello studio di D. Goltz (cf. bibl.), ove si legge: ‘Ydrotopion olympiacū, ydrotopio i. potus cōtra rigorē, olympiacum ab auctore dictum, confert eqs.’. Le forme *olympiacus* e *olympicus* sono entrambe esistenti; la restituzione dell’altra denominazione sarebbe giustificata dalla spiegazione stessa che l’autore presunto del trattato fornisce (i. q. *sudoriferum*).

Antidotum mysterium anodynum, qui facit ad ilii dolorem et calculos et ad colum et lapides in vessica rumpit et ad eos qui urinam facere non possunt. Recipit haec: physallida < IIII, saxifraga<m> < III, petroselinu<m> < III, cyperu<m> < II, euphorbiu<m> < II, hyoscyamu<m> < VIII, opiu<m> < VI S, murra<m> < V, thus < VI, crocu<m> < X, daucu<m> < II, anisu<m> < II, coniu<m> < I, mel quod sufficit.

Antidotum Philonium, qui facit ad omnes dolores. Spleneticis cum pusca, he[t]paticis cum vino, pleuriticis cum aqua anethata, ad stomachum cum oenomelle, pthisicis cum ptisanas, dysentericis cum pusca. Recipit haec: crocu<m> < V, piperis albi < XX, pyrethri < I, euphorbiu<m> < I, opiu<m> < X, dauci Cretici < IIII, cassia<m> fistula<m> < IIII, hyoscyami < XX, spica<m> Indica<m> < I, petroselini Macedonici < IIII, sinonos < VIII, selinu<m> < II. Facit et ad colum, ad calculum, ad stomachi dolorem, ad spasmus, ad vessicae dolorem, ad eos qui sanguinem reiciunt, ad singultum, ad catarrhum. Facit et contra venena.

Antidotus polychrestus a Marcello acceptus melius operatur quam illa quae ex multis migmatibus conficitur vel illa Mithridatia, qui facit colicis cum aqua cyathis tribus, hepaticis cum vino mulso, febricitanti cum aqua, lateris dolori cum aqua mulsa, opisthotonicis cum aqua calida, stomachicis cum pusca, indigestis similiter; dysentericis, renibus laborantibus, spleneticis, calculosis et strangu[i]riam patientibus gluttire dabis ut supra. Qui<bus> a perfrictionibus laborant, si febricitant mire prodest; si gluttiant, paralyticis prodest. Secundas mulierum educit. Si cum mulsa bibatur, pthisicis prodest. Curat et vulnera quae intra thoracem nasci possunt. Recipit haec: crocu<m> scripul I, opiu<m> scripul II, euphorbiu<m> scripul I, piper un̄c. I, pyrethru<m> scripul I, spica<m> nardi scripul I, daucu<m> scripul I, petroselinu<m> scripul II, hyoscyamu<m> scripul II, opobalsamu<m> scripul II, cassiae fistulae scripul II, mel despumatum quod sufficit. Dabis ex hoc magnitudinem fabae singulis passionibus.

Antidotum diapaonia facit ad omnes dolores. Recipit haec: paeonia<m> drag. VIII, spica<m> drag. VI, amomi drag. I, crocu<m> unċ. I et med., costu<m> unċ. I, euphorbiu<m> unċ. II et drag. I, foliu<m> drag. III, murra<m> drag. III, storace<m> drag. VI, zingib<er> unċ. I, hyoscyamu<m>, opiu<m> ana drag. II, pyrethru<m> drag. VI, piper unċ. VI, piper longu<m> unċ. I, piper albu<m> unċ. I, reuponticu<m> unċ. I et med., thus unċ. I et med., crocomagma unċ. med., saxifraga<m> unċ. med., mel despumatum quod sufficit.

Antidotum diapipereos, qui facit hepaticis, spleneticis, pleuriticis, ad pulsum thoracis, ad tensuras quae in iuncturis fieri solent de infrig<i>datione, solvet phlegma spissu<m>, et ad eos qui tarde digerunt et ad omnem apostemam interiorum et ad eos qui petra<m> iactant et lumborum dolorem et nephriticis et cui urinam facere non potest, quibus pulmo tumet vel qui eos plenos aqua habent aut qui<bus> aliquam passionem pulmonum patiuntur. Est autem efficax hepaticis. Recipit haec: piper longu<m> unċ. med., piper nigru<m> unċ. med., murra<m> unċ. med., galbanu<m> unċ. med., storace<m> unċ. med., cinnamomu<m> unċ. med., crocu<m> unċ. med., cassia<m> unċ. med., spica<m> nardi drag. II, castorei drag. II, mel quod sufficit. Dabis in modum Abellanae cum aqua calida haemoptycis et anaphoreticis et ad multa quae hic scripta non sunt probatum est.

Antidotum phil[o]anthropum faciens pthisicis, dyspnoicis, cephalargicis, stoma<ch>icis, maxime nephriticis. Calculos expellit mirabiliter: nam chordapsus, quod est ileon, in duas horas sanatur. Recipit haec: petroselinu<m> Macedonicu<m>, cyperu<m>, schoenanthu<m>, asaru<m>, euphorbiu<m>, omnia ana drag. I, mel quod sufficit. Das in aqua frigida in modum Abellanae ob certe pro vires tolerantes drag. I.

Antidotum philoxenum, qui facit ad tussem diuturnissimam, ad eos qui de pulmone tussunt, ad pleuriticos, ad febrem quae de frigiditate genita est. Recipit haec: aristolochia<m> longa<m> et rotunda<m> drag. XII, gentiana<m> drag. XXI, lauri bacae drag. XIII,

rutae semen drag. XII, prassiu<m> drag. XII, murra<m> Troglodyten drag. XV, mel quod sufficit.

Antidotum mysterium facit in omnibus sicut theriaca: hepaticis, spleneticis, ad ve<ne>na, ad morsum serpentis et ad multa quae hic scripta non sunt. Recipit haec: murra<m>, aristolochia<m> rotunda<m>, chamaedryos, fel terrae, piper, costu<m>, gentiana<m>, absinthiu<m>, bratheos, bacas lauri ana unċ. I, mel quod sufficit.

Antidotum diatessaron, qui facit in omnibus sicut theriaca: facit ad morsus serpentis et ad omnia venena, pleuriticis, peripleumonicis, ad eos quibus thoracis rheumatizat, ad tussem. Recipit haec: gentianae unċ. I, aristolochiae unċ. I, bacas lauri unċ. I, myrrae unċ. I, mel quod sufficit. De hoc antidoto vel si in panno inductum in latus qui dolet inponat pleuritico, mox sentiet auxilium sanitatem.

Antidotum diatrionpipereon, qui facit ad stomachi confortationem, urinam movet, coli inflationem solvet, vomitum cholericum et ventris fluxum emendat, torminosos sanat, quia cito calefacit. Recipit haec: piper nigrum unċ. III, piper albu<m> unċ. II, piper longu<m> unċ. III et med., hyssopu<m> unċ. II, petroselinu<m> unċ. II, libystici unċ. II, ameos unċ. II, helenion unċ. II, seseleos unċ. II, zingiber unċ. II, feniculi semen unċ. I, anisu<m> unċ. I. Trita omnia et cribellata cum melle despumato colligis et magnitudine Abellanae cum aqua calida potui dabis.

Antidotum diacalaminthes, qui facit ad digestionem stomachi, ad cordis dolorem, pituitam thoracis descendens de capite solvet, iecori medetur, duritiam splenis tenuat, calculos solvit, urinam movet, mulierum menstrua admonet. Hoc antidotum dicit Gal[i]enus tam salubrem esse ut plurimis annis possit homo sanus servari. Recipit haec: nepeta<m> unċ. VI, petroselinu<m> unċ. VI, seseleos unċ. VI, puleiu<m> unċ. VI, piper nigrum<m> unċ. VI, libysticu<m> unċ. II, thymu<m> unċ. med., apii semen unċ. med., mel quod sufficit.

Antidotum Stephanen, mirificum valde cui melior aliud non est, facit ad colum, ad pleuriticos, ad pthisicos, et qui<bus> cibum non continent, ad mulieres quae praefocantur de matrice, ad haemoptycos. Recipit haec: storace<m> drag. X, castoreu<m> drag. I, myrra<m> drag. I, opiu<m> drag. II, crocu<m> drag. II, anethi semen drag. III, daucu<m> drag. III, apii semen drag. III, mel quod sufficit. Dabis in modum fabae Aegyptiae cum aqua calida.

Antidotum qui dicitur mysterion Ni[e]cera<tu>,⁴ qui facit ad iocineris dolores, ad lateris et vessicae, ad tussem veterem, ad hydropicos, ad arcuatos, ad lienosos, ad eos qui malum medicamentum sumpserunt. Postea data vel si antea potata fuerit, minime nocebuntur. Recipit haec: murra<m> drag. VI et md., spica<m> nardi drg. V et md., crocu<m> drg. I et md., schoenanthu<m> drg. II, cassia<m> drg. III, cinnamomu<m> drg. III, piper albu<m> drg. I, piper longu<m> drg. I, thus drg. I et md., alii drg. III, rapae semen drg. III, rosa<m> sicca<m> drg. III, mel quod sufficit. Dabis cochleare I ad serpente percussum ex vino aut calida aqua.

Antidotum hydragogum, qui facit ad hydropicos, qui aqua pleni sunt, cum vino, stomachicis cum mulsa, spleneticis cum pusca, hepaticis cum vino, si feбриunt cum mulsa. Recipit haec: alypiados, petroselinu<m>, capparis cortices, piper ana unc. VI, polypodiū<m>, ireos ana unc. III, asaru<m> unc. I, scilla<m> cocta<m> lib. III, mel quod sufficit.

Antidotum hiera quam dedit Rufinus, quem utebatur ipse, sine periculo purgat. Facit epilepticis et ad cephalaea<m>, pleuriticis, nephriticis, colicis, ad dolores antiquos, hepaticis. Recipit haec: enteriones drg. II, piper nigrū<m> drg. II, chamaedryos drg. II, crocu<m> drg. II, murra<m> drg. II, d[i]acrydiū<m> drg. III, sale Hammoniacu<m> drg. I, mastice<m> drg. I, euphorbiū<m> drg. II,

4 La lezione del codice è ‘mystyrion mechara’ (in *scriptio continua*), che ho ritenuto opportuno restituire in questo modo sulla base di Galen. 13, 96 K. (ἀνώδυνος τὸ μυστήριον, ὡς Νικήρατος, πρὸς φθισικοὺς κτλ.), ove si possono leggere sia il nome del farmaco che quello della personalità cui è attribuito.

aloe⟨n⟩ dr̄g. II, cassia⟨m⟩ dr̄g. II, mel quod sufficit. Dabis dr̄g. I aut II vel III et mđ. secundum vires unius cuiusque. In mulsa dabis.

Antidotum hiera Gal[i]eni fortissima, quae facit cephalargicis, scotomaticis, epilepticis, cholericis, melancholicis, phlegmaticis, quartanariis, stomachicis, hemitritaicis, hydropicis, pleuriticis, diaphoreticis, elephantiacis, podagricis, arth⟨r⟩it[r]icis, sciaticis, dysentericis, coeliacis, apoplecticis, paralyticis, et qui⟨bus⟩ maniam patiuntur, hydrophobicis, ictericis, colicis, hepaticis, spleneticis, amblyopiis, lethargicis, nephriticis. Facit et ad oculorum passiones, id est chemosin, extenuat oculis visum, cerebro medetur, auribus auditum praebet, fauces et arteria⟨m⟩ purgat, dentium dolorem compescit, renibus est admirabilis, mulieribus salubris, vocem claram restituet, asthmaticis et suspiriosis medetur, et longinquas aegritudines sine mora curat, strumáticos sanat, febres omnes avertit, omnes malos dolores curat, lepras omnes permundat, canculos curat, et si quis venenum biberit, omnia curat. Quae confectio prima est omnibus. Recipit haec: aloē⟨n⟩ unċ. III, petroselinum, absinthium, piper nigrum ana unċ. III, colocynthidos enteriones, scilla⟨m⟩ cocta⟨m⟩ in pane, agaricum, Hammoniacum, d[i]acrydium⟨m⟩, caryophylli, hypericum⟨m⟩ ana unċ. X, epithymum⟨m⟩, polypodium⟨m⟩ siccu⟨m⟩, bdellium⟨m⟩, chamaedryos, prassium⟨m⟩ siccu⟨m⟩, cassia⟨m⟩ ana unċ. VIII, smyrnes, sagapenum⟨m⟩, aristolochia⟨m⟩ longa⟨m⟩, piper album, piper longum, cinnamomum, opopanax⟨m⟩, castoreum ana unċ. IIII, mel quod sufficit. Dosis est uncia media. Dabis cum mulsa et addis salis triti cochlearium I. Est autem potio haec nimis admirabilis: dabis ad omnia suprascripta, nihil dubites.

Antidotum picra optima Gal[i]eni, qui facit ad diversionem stomachi, et debilitatem, et qui⟨bus⟩ sibi anxiant in stomacho languente, et ad omnem matricis causam. Generaliter diuretica est. Facit hydropicis, nephriticis, hepaticis. Provocat et mulieribus purgationem. Recipit haec: aloē⟨n⟩ dr̄g. L, spica⟨m⟩ nardi dr̄g. III, asarum⟨m⟩ dr̄g. III, crocum⟨m⟩ dr̄g. III, mastice⟨m⟩ dr̄g. III, xylobalsamum⟨m⟩ dr̄g. III, cassia⟨m⟩ dr̄g. VI, mel quod sufficit. Das

pensu<m> dr̄g. I cum calida. Aliqui vero faciunt catapotias et sic utuntur.

Antidotum picra magna ad multa, praecipue ad purgationem feminarum, hac ubicumque. Recipit haec: aloe<n> dr̄g. XX, xylobalsamu<m> scripl̄ XVIII, cinnamomum scripl̄ XIII, spica<m> nardi scripl̄ XVIII, mastice<m> scripl̄ XVIII, crocu<m> scripl̄ XVIII, ag<a>ricu<m> scripl̄ XVIII. Dabis cum mulsa cyathis III, pulvere scripl̄. VI. Hanc si consuescat femina iugiter accipere, in paucos dies grande adiutorium sentiet. Singularis enim potio feminis ad omnia, ad stomachum et hepar et splen et ventris difficultatem, ad matricis mania<m>, id est qui<bus> maniam capitis patiuntur vitio matricis. Posthac vero, ne subito a potione discedat, accipiat aquam absinthi vel – quod est melius – aloen purum ut omnes reliquias sordium penitus aufera[n]tur.

Antidotum Esdra habet virtutem sicut theriaca. Dabis contra venena, maxime pthisicis, podagricis. Usque de triennio si fuerit, curat eum mirabiliter. Datur contra mala medicamina vel contra morbum. Recipit haec: amomu<m> scripl̄. XII, schoenanthu<m> scripl̄. VIII, pyrethru<m> scripl̄. VI, crocu<m> scripl̄. VI, cinnamomu<m> scripl̄. VI, murra<m> scripl̄. XII, petroselinu<m> scripl̄. III, daucu<m> scripl̄. III, storace<m> scripl̄. XVIII, tragachanti scripl̄. XXX, hypocistidos scripl̄. VIII, ireos scripl̄. XV, marathru<m> scripl̄. VI, bdelliu<m> scripl̄. VIII, libanu<m> scripl̄. XVIII, thiupapyru scripl̄. VI, hyoscyamu<m> scripl̄. XXVI, cassia<m> scripl̄. VIII, meconu<m> scripl̄. XXX, spica<m> nardi scripl̄. XV, rutae semen scripl̄. III, ocimu<m> scripl̄. III, ros Syriacu<m> scripl̄. LV, anethi semen scripl̄. VI, anisu<m> scripl̄. VI, cardamomu<m> scripl̄. VI, opiu<m> scripl̄. XXVIII, euphorbiu<m> scripl̄. VI, piper scripl̄. XXX, rosa<m> sicca<m> scripl̄. VIII, malobathru<m> scripl̄. XII, opobalsamu<m> scripl̄. XXIII, [c] nedyos aethy<a>s⁵ scripl̄. VI, laccar dactylu scripl̄. XII, lyciu<m> scripl̄. XII, caryophylli scripl̄. XII, meu florem scripl̄. III, cnidios anthos

5 Il codice esibisce a testo 'cnidyos&is' (in *scriptio continua*); il nome di questo ingrediente si legge in un'analogia ricetta in Paul. Aeg. 7, 11 (Ἡ Ἑσδρα πολυχρηστος... νηδυός αιθυίας, λίθου ιάσπεως ἀνὰ γρ ᾗ κτλ.).

scrpt̃. III, nardu<m> Celtica<m> scrpt̃. XII, rosa<m> rhododaphni<s>
scrpt̃. VI, castoreu<m> scrpt̃. VI, reuponticu<m> scrpt̃. XII, meu<m>
A[n]thama[n]ticu<m> scrpt̃. VI, Cimolia<m> scrpt̃. XII, Artemisiae
sucus scrpt̃. XII, herba<m> Syriana<m> scrpt̃. VIII, costu<m> scrpt̃.
XII, gentiana<m> scrpt̃. XII, mel Atticum despumatum sext̃. II, vinum
vetus sext̃. II. In alia scriptura recipit: sinonu<m> scrpt̃. III, hedy[o]-
chru<m> scrpt̃. VIII, folia citri scrpt̃. XII, Hammoniacu<m> scrpt̃. XII,
mel despumatum quod sufficit. Dabis in calida in modum Abellanae.

Antidotum, seu catapotias quae voca<n>tur acindynas, qui facit ad
cardiacos et cephalargicos sive stomachicis et epilepticis, cholericis,
melancholicis, elephantiacis et leprosis atque hydropicis quam et
ictericis, nam et podagricis et qui<bus> febres patiuntur. Si vis eum
dare per abstinentiam, dabis catapotias XV, si vero super cibum, dabis
VII, infantibus vero III. Recipit haec: colocynthidos dr̃g. IIII, aloē<n>
dr̃g. IIII, d[i]acrydiu<m> dr̃g. IIII, bdelliu<m> scrpt̃. II, mastice<m>
scrpt̃. II. Teris diligenter et cum suco absinthii aut brassicae colligis
et catapotia facies. Alii vero mittent absinthium siccum et cum mel
distemperant et faciunt antidotum.

Antidotum Theodoretum dianacardium. Recipit haec: aloē<n> dr̃g.
LX, agaricu<m> dr̃g. XXIII, cin<n>amomu<m> dr̃g. V, nardostachios
dr̃g. IIII, cassiae syringos dr̃g. V, chamaedryos dr̃g. IIII,
schoenanthu<m> dr̃g. II, d[i]acrydiu<m> dr̃g. XII, xylobalsamu<m>
dr̃g. IIII, mastice<m> dr̃g. III, careu<m> dr̃g. VI, crocu<m> dr̃g. VI,
costu<m> dr̃g. VIII, asaru<m> dr̃g. IIII, meu<m> dr̃g. II, acoru<m> dr̃g.
VI, piper nigrū<m> dr̃g. II, piper longu<m> dr̃g. II, gentiana<m> dr̃g. IIII,
anacardii dr̃g. IIII, mel despumatum quod sufficit. Dabis dr̃g. III vel
II vel I aut unum semis secundum vires unius cuiusque. Sic dabis in
mulsa. Facit autem ad absconsas causas, maxime quae in capite sunt,
stomachicis, epilepticis et ad capitis dolorem et quaecumque causa in
thorace fit, pleuriticis et ad eos qui non digerunt et quicumque dolor
fuerit in stomacho vel intestinorum, vel longo tempore aegrotantibus
et qui<bus> colorem pallidum habent et ad ictericos et quibus per
infusione<m> hydropisis fit et incipiens pthisicis et phreneticis et
colicis et qui<bus> gravitudinem corporis patiuntur. Resumet autem

et virtutem praestat. Facit autem <ad> eos qui varios dolores patiuntur et febricitantibus et qui<bus> multum sudant et quos typus temptat. Dabis eis postquam digestum fuerit; podagricis dabis ante passionem et mirabiliter prodest, et ad mulierem cui tardat purgatio, quae vocatur hysterica, et quae praefocationem patiuntur et cui difficile digerit et ventrem sine dubio curat. Expurgat nobiliter non solum praesentes causas sed quae forsitan sperantur.

Antidotum diacodion, qui facit pleuriticis, synanchicis, dysentericis, et ad omnes interaneos dolores et acutis febribus et ad somnum eis qui non dormiunt. Recipit haec: papaveris agrestis caliculos virides numero nonaginta. Et infundis in aquae sext̄. VIII, alia die coques ad tertias, deinde colas per linteum et mittis mellis sext̄. III et iterum lento igne recoques usque ad mellis sextam mensuram et reponis in ampulla vitrea et uteris.

Rhodomellis confectio. Recipit haec: folia rosarum sine albore. Tundis et sucus inde exprimis sext̄. II, quibus admiscis mellis sextā. I, coquis lento igne ad tertias et in vase vitreo reponis et uteris.

Rhodomelle catharticum. Recipit haec: rosae sucus lib., mel despumatum lib. I, piper un̄c. I, zingibereos un̄c. III, scamonia<m> un̄c. VIII, mastice<m> un̄c. IIII, lathyridos un̄c. I, polypodiu<m> un̄c. I. Conficis et dabis cum rodomelle sup<r>ascripto. Purgat omnes melancholicos humores.

Antidotum hiera quod utebatur Ptolomaeus imperator, id est Logadion, quod nobis proditum est ad antiquam passionem, id est maniaca<m>, et omne quod ex melancholia contingit. In anno semel datum purgat omnes humores et superpraestat corpori digestionem. Non facit angustiam neque festinationes aliquas et sanum reddit corpus et ad claritatem perducit, epilepticis et ad cadentes subito et ad contractionem patientes et linguam suam masticantes et salivam mittentes et de aliquo modo tenentes: hos vulgus daemoniacos voca[n]t. Prodest enim cholericis et elephantiacis in initio et ad impetiginis silvaticas et ad lethargicos et qui<bus> de aliqua passione se scomeiant

et insani fiunt sine febribus, maxime et qui<bus> venena mortifera accipiunt. Est enim antidotum sine periculo hepaticis, pleuriticis et qui<bus> in cardiaca passione cadunt. Deducit malum humorem. Facit et ad provocanda menstrua mulierum. Dabis sciaticis et nephriticis et ad omnem tempore[m] passionem, accipientes tertio in mense. Est enim mensura dationis antidoti huius dr̄g. III. In mulsa potionem dabis, cuius confectio haec est: agaricu<m> dr̄g. X, Hammoniacu<m> dr̄g. X, aloē<n> dr̄g. X, helleboru<m> nigrū<m> dr̄g. X, scilla<m> [c] ass[i]a<m> dr̄g. X, d[i]acrydiu<m> dr̄g. X, polypodiū<m> dr̄g. X, epithymu<m> dr̄g. VIII, murra<m> dr̄g. VIII, foliū<m> dr̄g. X, cassia<m> dr̄g. VIII, chamaedryos dr̄g. VIII, hypericu<m> dr̄g. VIII, bdelliū<m> dr̄g. VIII, prassiu<m> drag. VIII, piper albu<m> dr̄g. V, cinnamomu<m> dr̄g. V, opopanace<m> dr̄g. V, petroselinu<m> Macedonicu<m> dr̄g. V, castoreu<m> dr̄g. V, aristolochia<m> dr̄g. V, colocynthidos enteriones dr̄g. XX, piper nigrū<m> dr̄g. V, nardu<m> dr̄g. X, poliu<m> dr̄g. VIII, sagapenu<m> dr̄g. V, mel quod sufficit. Pulvera cum vino optimo asperges et uteris.

Pentadios antidotus vel theriaca appellatus, qui facit ad omnia venena serpentium vel ad morsum canis rabiosi, seu simiae, ad salamandrae et muris, ad araneae morsum, ad ranae rubetae et scorpionis et araneorum vel ichneumonis morsus vel cui venenum biberit seu telo venenato percussus fuerit, ad pleuriticos et ad tussem veterem, ad peripleumonicos, ad suspiriosos, ad anhelitum, ad constrictionem thoracis, ad eos qui anhelantur, ad eos qui, dum sedent, surgere non possunt, ad eos quibus caput assidue dolet, ad pthisicos, ad no<c>tem, ad empyicos. Omnibus cum mulsa tepida, hepaticis cum vino et melle, spleneticis cum aceto aut decoctione absinthii, tussientibus cum aqua ubi fenum Graecum decoxeris, sanguinem exscreantibus cum pusca frigida, nephriticis et calculosis et strangu[i]riosis cum aqua tepida, aurugi[o]n<os>is et hydropicis cum vino et mel, si febrit cum mulsa tepida, colicis cum mulsa, dysentericis cum vino tepido, sciaticis et paralyticis cum mulsa tepida, qui<bus> strophum patiuntur idem, ad inflationem stomachi seu ventris vel frigore aliquo cum decoctione feni Graeci. Quae potio ad omnia superscripta[s] venena cum vino tepido danda est.

Recipit haec: aristolochiae radices siccas unċ. I, gentianae radices siccas unċ. I, myrrae Troglodytis unċ. I, bacas lauri purgatas unċ. I, semen rutae siccum unċ. I, mel quod sufficit. Facit ad pustulas malas, vel si conceptum excutere volueris, post balneum potui dabis.

Antidotum panchrestum aliter. Facit ad ea, quae supra scripsimus in alia confectione. Recipit haec: calamu(m) aromaticu(m) drġ. VI, castoreu(m) drġ. III, costu(m) drġ. VI et semis, seseleos unċ. I et semis, cardamomu(m) drġ. VI, opiu(m) unċ. III, drġ. VI, crocu(m) unċ. II, zingiber unċ. semis, euphorbium, amomum, pyrethrum, spica(m) nardi, dauci, rutae semen, cassiae, feniculi semen ana drag. III, apii semen unċ. semis, hyoscyamu(m) unċ. semis, petroselinu(m) drġ. VI, opobalsamu(m) unċ. I, carpobalsamu(m) drġ. V, sagapenu(m) unċ. semis, meu(m) drġ. III, piper albu(m) drġ. III, mel quod sufficit.

Antidotum pancratium. Recipit haec: aloe(n) unċ. IIII, agaricu(m) unċ. I semis, crocu(m) drġ. III, asaru(m) drġ. II, costu(m) drġ. II, acoru(m) unċ. semis, cinnamomu(m) unċ. semis, myrobalani drġ. III, spica(m) drġ. II, cassia(m) drġ. II, meu(m), chamaedryos ana drag. III, reuponticu(m) drġ. III, piper albu(m), piper nigru(m) ana drġ. II, schoenanthu(m) drġ. III, zingiber drġ. III, gentiana(m) unċ. I, enteriones unċ. II, petroselinu(m) unċ. semis, scilla(m) assa(m) unċ., Hammoniacu(m) semis unċ., helleboru(m) nigru(m) unċ. I, hypericu(m) semis unċ., epithymu(m) unċ. I et semis, polypodiu(m) unċ. I et semis, bdelliu(m) drġ. III, smirni semis unċ., sagapenu(m), opopanace(m) ana drġ. II, mastice(m) unċ. I, d[i]acrydiu(m) lib. I, absinthiu(m) semis unċ., ireos, hermodactylu(m) ana unċ. III, mel quod sufficit. Istum pancratium euporiston usus est Theodosius imperator. Facit enim ad omnem vitium capitis seu hemicranii, cholericeis, phlegmaticis, melancholicis, scotomaticis, pleuriticis, elephantiacis, podagricis, arthriticis, sciaticis, paralyticis, ictericis, hepaticis, spleneticis, lethargicis, nephriticis et ad omnem vitium cerebri et ad rheuma capitis seu oculorum, arteria(m) purgat anhelosis et ad acediam stomachi et qui(bus) malum colorem habent et ad colum et quibus semper distemperantia fit. Menstrua provocat,

pulmonum vitia emendat, sitem tollit et <ad> omnia incolumem revocat. Istud autem antidotum composuit Caesar et usus est ipse et militibus suis iussit dare et per tempus curationis istum acci<pi>ebant sine omnem laesionem. Quid plurima dicendum? Sic accipiat: dr̄g. I et semis cum mulsa mirabiliter purgat quod superfluum fuerit, et si catharticum pleniter per abstinentiam in catapotiae vice<m> voluerit, accipiat XIII aut XV et si super cibum VII aut VIII et sine omnem angustiam purgat.

Antidotum hygia, quod interpretatur salus omnis, facit primum ad stomachi dolorem ex aqua calida coclearium I, statim dolorem mitigat et assidui suspirium compescit. Tumorem uvae desiccatur, vocis adsentionem reformat, ad loquelam redditur. Vertiginem emendat, stridorem pectoris linit, tussem sanat, duritiam iecoris solvit, splenis tumorem siccatur, punctas sanat, laterum dolorem, id est pleuriticum, curatur, vessicae dolorem mitigat et stranguriam. Febrientibus cottidianis, tertianis, quartanis in vino veteri datur. Menstrua admoveat, mortuum pecus expellit, aborsum partum si quis <ut> supra dat conceptum ne sublatur confirmatur. Dolorem matricis sedatur, calculosis frequenter data subvenit, constrictionem stomachi tollit, cibum non continentibus prodest, acidas et fumosas ructiones emendat. Recipit haec: piper albu<m> < VIII, zingiber < VIII, petroselinum < II, careu<m> < VI, libysticu<m> < VI, feniculi semen < II, apii semen < II, ameos < II, ciminu<m> < VIII, anisu<m> < III, meconu<m> < VI. Haec omnia tundis et tricocinas, addis mel bonum quod sufficit.

Item hygia, qui facit ad eadem ut supra. Recipit haec: piper albu<m> ÷ I, petroselinu<m>, marathru<m>, ameos, apii semen, anisu<m> ana < VI, careu<m> ÷ XXI, libysticu<m> ÷ XXI, zingiber ÷ I, cinnamomum ÷ I, pyrethru<m> < II, mel quod sufficit.

E<c>ligmatium magnum in multis rebus. Recipit haec: piper libra<m> I, daphnococca, puleiu<m>, anethi semen, thymu<m>, marathri semen, zingiber ana ÷ III, calaminthes, seseleos, pyretru<m>, napyos, petroselini semen, bratheos ana ÷ II, mel quod sufficit.

Catapotias ad omnem phleg[i]monem stomachi et hepatis et ad eos qui post infirmitatem semper lexiptyretos perseverant et chronia est. Recipiunt haec: aloen < I, Hammoniacum ÷ I S, costum ÷ I, masticeum ÷ I. Cum suco cauli aut absinthii facis catapotias et das V aut VII.

Electarium diaprassium, qui facit ad tussem mirabiliter, ad eos qui de pulmone tussunt et ipsos pulmones renovellat mirabiliter. Ita conficis: ireos ÷ IIII, prassium ÷ IIII, hyssopum ÷ II, puleium ÷ III, calaminthes ÷ III, nucleos pineae ÷ II, caricis ÷ III, fenum Graecum ÷ I, strobileum id est taeda ÷ II,⁶ liquiritia ÷ IIII. Ista omnia coques in aquae S S VI usque ad medietatem, ita ut una nocte sint infusa et cola. Addis ibidem mel quantum in aqua remanserint⁷ et iterum bulliat usque ad spissitudinem mellis. Dabis ieiuno coclearia II.

Diospoliten antidotus, qui facit ad haec: stomachum excitat, digestionem accommodat, alvum mollit, biles extenuat, vitia pectoris, lateris, iocineris ac renum mitigat, partum expellit, secundas mulierum educit. Recipit haec: ruta, piper, petroselinum, cuminum, zingiber ana ÷ VI, nitrum ÷ III. Sed cuminum prius aceto maceratur, deinde torretur et universa contusa et cribrata melle Attico colliguntur et uteris.

Diamelon antidotus, qui facit dysentericis et omnem fluxum ventris stringit. Recipit: succus de mela silvatica lib., succus rubi tenerrimi lib. I, mellis lib. I. Commisces et lento igne coquis quousque ad mel redeat et facis ut electarium et exinde accipiat coclearium I in die ter, id est mane, meridie, sero.

Diamoron confectio, qui facit synanchicis. Recipit: succus morae S S II, aluminis schistis < II, mellis S[S] I. Lento igne tamdiu coques

6 Nel codice si legge 'sclleidstteda ÷ II', come di consueto in *scriptio continua*. Si veda la ricetta di un composto διὰ πρασίου in Paul. Aeg. 7, 11 (Διὰ πρασίου τὸ σύνθετον. Πρασίου κόμης...στροβύλων ἐρρητινωμένων Γ' γ' κτλ.).

7 Questa la paradosi: 'qua neumquaremanserint'.

usque quo ad mellis redeat mensuram et in ampulla vitrea reponis, sed alumen tritum postea de focum levaberis, sicam misces.

Diarubum confectio, qui facit synanchicis et haemoptycis et dysentericis vel qui<bus> sanguinem adsellantur. Recipit haec: sucus rubi tenerrimi $\mathcal{S}\mathcal{S}$ III, mellis $\mathcal{S}[\mathcal{S}]$ I. Lento igne ad tertias decoques, et postea, dum refrigeraverit, addis croci < I, corallu < I. Commisces et uteris, sed in doliolo vitreo reponis.

E<c>ligma ad carbunculum stomachi cum acedia et nausea et fastidium. Recipit haec: zingiber, piper, cuminu<m>, gliconu<m> ana < I, androlibanu<m> $\mathcal{O}$ I, libysticu<m> $\mathcal{O}$ I, seseleos $\mathcal{O}$ I, careu<m> $\mathcal{O}$ II, caryophylli $\mathcal{O}$ I, mastice<m> $\mathcal{O}$ I, spica<m> $\mathcal{O}$ II, mel quod sufficit.

Catapotias ad tussem probata. Confestim pausare faci<un>t tussem. Recipi<un>t haec: smyrnes, crocu<m>, storace<m>, galbanu<m> ana < I, nuclei pini purgati < II. Cum succo prassii facis catapotias ciceris magnitudine et da sero V et mane III.

Catapotias cuius[x] vox amputata est. Recipi<un>t haec: liquiritia<m> < I S, crocu<m> < II, ireos < II, tragachanti < II. Cum aqua facis globulos sub lingua.

Catapotias ad tussem et pectoris dolorem et ad omnia vitia pulmonis. Recipi<un>t haec: liquiritia<m>, ireos ana < II, myrra<m> < I, gomphite<n> < I S, galbanu<m> < III, terebinthina<m> < III. Conficis et uteris.

Catapotias diermodyctylu, qui faci<un>t mirabiliter podagricis et <ad> omnem constrictionem nodorum mirabiliter. Recipi<un>t haec: aloë<n>, hermodactylu<m> ana $\div$ I, epithymu<m>, cuminu<m> ana $\div$ II, polypodiu<m>, helleboru<m> nigru<m> ana $\div$ III, d[i]acrydiu<m> $\mathcal{Q}$.

Catapotias dysentericis probatissima. Recipi<un>t haec: mandragorae cortices, murra<m>, opiu<m>, acacia<m>, cortices de malo granato, balaustiam, storace<m>. Omnia aequis ponderibus

terens, tricocina et cum suco hypocistidae tempera et fac inde catapotias in modum ervi et dabis super cibum.

Item ad carbunculum stomachi. Recipiunt: cinnamomu(m), agaricu(m), mastice(m), rutae folia viridia, feniculi radix viridis, omnia ana dragm. I. Conficis et das cum vino rubeo de sero eunti dormire.

Pulvis ad syncopen <v>el diaphoreticos seu cardiacos et hypochondriacos vel ad cordis pulsum. Recipit haec: ossum quod invenitur in cor cervi dr. II, smyrnes drag. I, corallu(m) drag. II, thus drag. I, anacardii unc. med., ges asteru(m) dr. I, unc. med. Pulvera facta das cum aqua frigida drag. I. Hoc valde probatum est.

Pulvis ad cardiacos sanandos. Recipit haec: rasura(m) eboris, caryophylli, spica(m), reuponticu(m), ossu(m) de cor cervi, ossa dactyli, cinnamomum, costu(m), zingiber, corallu(m), omnia aequis ponderibus. Facis pulver, das cum vino drag. I, perfecta dosis.

Antidotum ad pthisicos incomparabile, quia multi per eum sanati sunt. Recipit: piper longu(m) scripul. III, zingiber unc. I, opopanace(m) scripul. I, thus masculu(m) scripul. I, opiu(m) scripul. I, lasar scripul. I, unc. med., peganu(m) unc. I, prassiu(m) unc. I, gliconu(m) unc. I et med., mel despumatum quod sufficit.

Ad morbum comitiale, hoc est epilepsia. Recipit haec: costu(m), piper, bratheos ana unc., I. Pulvera cum aqua dabis. Experimentatum est.

Ad hemitritaeos: margaritas novas qui non fuerunt in opera, bract<e>a Byzantia nova ustulata. Haec omnia pulvera facta distempera cum saporata de muscato et das bibere. Expertum est.

Potio ad omnem infirmum. Recipit: muscu(m) drag. I, libanu(m) drag. I, mastice(m) drag. I, corallu(m) drag. I, margaritas modicas drag. VIII, cinnamomu(m) dr. III, mel et vinum vetus quod sufficit.

Pulvis ad tensuram stomachi vel ad defectionem vel ad vomitum. Recipit haec: bacas lauri scriptū. III, cuminu<m> scriptū. III, rosmarinu<m> scriptū. III, puleiu<m> scrip̄. III, absinthiu<m> scriptū. II, mastice<m> scriptū. II, pane<m> ustu<m> scriptū. XVI. Haec omnia in pulverem redigis et stomachum melle calido perungis et pulverem superspargis et operis lana[m] et fascias.

Antidotum hydropicra et hydragogos, qui aquam amarissimam de tunicis ventri<s> seducit. Facit et ad eos qui ex pinguis humoribus ventrinosi sunt, curat hepaticos, spleneticos, si accipiatur in dies novem, iam numquam molestiam facit, facit ictericis et ad multa quae hic scripta non sunt. Recipit haec: nardostachios, cassia<m>, costu<m>, reuponticu<m>, amomu<m>, asaru<m>, foliu<m>, aloe<n>, rodon ana dragm̄. I, mastice<m> drag. II, mel quod sufficit. Das pensu<m> drag. I cum vino et mel aut cum mulsa.

Antidotum hialogadiu<m> Memphitu<m> est enim temperativum et curat diuturnas et inveteratas passiones, id est mania<m> et omnes ex melancholia[s] advenientes infirmitates. Data expurgat humores suaviter nec incendium generat corporis nec conclusionem nec lassitudinem, sed magis orexin praestat et fortitudines corporis faci[a]t. Facit maxime epilepticis et stomachicis et qui<bus> cadent subito amentes et qui<bus> spumam iactant et qui<bus> linguam suam masticant et qui<bus> spasmus patiuntur, id est contractionem nervorum, et qui<bus> cumque simili tenentur passione quos putant daemonium habere. Datur enim colicis et paralyticis et elephantiacis in initio et hemicraniis. Purgat omnino et omnibus istis subvenit et qui<bus> ex istis passionibus se submeiant aut coinquant extra voluntate sua, magis etiam et qui<bus> mortalia medicamenta accipiant: est autem sine ullo periculo. Iuvat hepaticis, spleneticis et pleuriticis et qui<bus> cardia<n> patiuntur et non digerunt, detrahit enim male<e>facientes humores, provocat menstrua. Datur et sciaticis et nephriticis omnino adiuvat seu et omnes tardas passiones discutit. Accipiat ter in mense, id est inter dies decem. Das drag. III cum mulsa cyathis III. Recipit haec: agaricu<m> drag. X, aloe<n> unc. I, Hammoniacu<m> thymiamatos drag. X, foliu<m> dragm̄. X, thymi

comas unċ. I, poliu<m> unċ. I, cassia<m> unċ. I, chamaedryos unċ. I, cinnamomu<m>, opopanace<m>, aristolochia<m> longa<m> ana drag. V, colocynthida dragm. XX, elateriu<m> unċ. med., absinthiu<m> unċ. med., murra<m> Trogl<od>yten drag. XII, euphorbiu<m> drag. VI, polypodiu<m> unċ. II, coc<c>ognidiu<m> unċ. II, centauria<m> drag. X, epithymu<m> unċ. I, helleboru<m> nigru<m> drag. III, scilla<m> assa<m> drag. X, hypericu<m> unċ. I, d[i]acrydiu<m> drag. X, bdelliu<m> unċ. I, prassiu<m> unċ. I, piper albu<m>, piper nigru<m>, crocu<m>, piper longu<m>, sagapenu<m>, petroselinu<m> ana drag. V, mel despumatum quod sufficit. Dictata atque probata a Theoctisto medico.

Antidotum soteria facit ad omnes causas invisibiles, post autem cum aqua calida bibitum capitis dolorem solvit, stomachi humorem desiccatur, in accessionibus et diebus aneticis vigilias in somnum perducere, ad phreneticos, dolorem oculi mitigat et rheumatismum oculorum constringit, super in hunc tum cum lac mulieris dentium dolorem compescere, anhelitum nimium pausare facit. Omnem causam corporis extinguit, tussienti quam et pleurisin, peripleumonia<m> et viscerum tensione<m>, hepatis, et omnem causam relevat, desiccatur etiam de pulmone humectationem, phleg[ba]mam vel salivam pinguem cito reiectare facit, si cum mulsa detur, et haemoptycis cum suco polygoni et aceto datur vel arnoglossae suco. Virtutem aegrotanti praestat, non delectanti[bas] cibos manducare facit, vomitum stringit, ictericos sanat, melancholia<m> et qui<bus> multum cogitant et vigilias eorum in somnum revocat. Pulmonis gravitudinem sanat, colorem bonum facit, phlegma de corpore per intestina deponit, urinam provocat et poros ureticos perducit. Constrictiones vel thro<m>bos renum et vessicae purgat, dysenteria<m> sanat, paralyticis medetur, maxime in veretrum fuerit, coeliacos firmiter curat, spasmos sanat, paralysin omnibus curat. Illis autem qui non possunt per os accipere per clystere iniciatur, adlecto suco feni Graeci. Matricis impetus solvit, sanguinis fluxum vel humorum vitia constringit. Encolpismabis ad arthriticis, podagricis, sciaticis. In doloribus magnam virtutem ostendit, non solum per os salvat, sed in illis locis inunctus, lexi-pyretum autem est

in maioribus febribus. Dabis ad omnem typus, quartanis, plus dabis numero de quartana febre. In tres potiones liberabit. Recipit haec: murra<m> unċ. II, drag. I, anisu<m> unċ. I, drag. I, castoreu<m> unċ. I, drag. I, opiu<m> unċ. I, dragm. II, cassia<m> fistula<m> unċ. med., petroselinu<m> unċ. II, apii semen unċ. II, drag. I, piper longu<m> unċ. med., piper nigru<m> unċ. II, sinonu<m> Syriacu<m> unċ. I et med., cinnamomu<m> unċ. med., storace<m> drag. VI, seseleos unċ. med., hedy[o]<chru> crocomagmatos drag. VI,⁸ amomu<m> unċ. med., schoenanthu<m> unċ. I. et med., costu<m> drag. VI, asaru<m> drag. VI, spica<m> Indica<m> unċ. I, drag. V, crocu<m> unċ. II, mel despumatum quod sufficit. Dabis ut supra dictum est et miraberis.

Antidotum hygia Philocratis ad omnes dolores, ad vertiginem capitis, ad faucium tumorem, dyspnoicis, ad vocem obscuram, ad stridorem pectoris, ad duritiam tussis, ad dolorem intestinorum, lateris et vessicae, ad purgationes feminae, pecus mortuum excludit et per aborsum sine periculo lapsus facit, <ad> physis dolorem, limosis, arenosis, calculosis, empyicis, pthisicis, syntecticis, hystericis et cibum non continentibus. Recipit haec: piper unċ. I, petroselini drag. III et semis, ameos dċ. III et semis. Cum modico pulsa, in apozema myrtae aut lentisci aut mali granati sucus aut lenticulae.

Antidotum hiera, quod usus est Paulus ad paralysin. Recipit haec: chamaedryos drag. XXVI, piper longu<m> drag. XVI, piper albu<m> drag. XV, stycados drag. XVI, helleboru<m> nig<ru>u<m> drag. XII, scilla<m> assa<m>, epithymu<m>, crocu<m>, murra<m>, spica<m> ana drag. XVI, Hammoniacu<m> drag. V, euphorbiu<m> drag. VII, mel quod sufficit. Das cum calida drag. I et post dies quinque das drag. II.

Antidotum onus Homeri philosophi ad pulmonum inflationem et ad pleuriticis curat infra septem dies. Recipit haec: pulmonem cervi masculi arefactum unċ. II, eruae semen, opopanace<m>, thiapyru, hyssopu<m>, chamaedryos, aristolochia<m> rotundam ana unċ. I, mel quod sufficit. Das cum calida in modum Abellanae.

8 La paradosi si presenta così: 'ydiocrocomagmatos drag. VI'.

Antidotum Gentilis medici, qui facit epilepticis, omnibus qui ex humore melancholico vexantur et ad ictericos satis prodest et vocatur glycia. Recipit haec: cortices de radices feniculi lib. I, epithymu<m> recente<m> unċ. II, radices apii unċ. IIII, ruta<m> viride<m> unċ. IIII, flos de puleiu<m> unċ. IIII, aceti acri unċ. I et med. Infundis per triduo, postea coquis ut redeat <ad> hemina<m> et, dum coctum fuerit, colas mundissime et misces ibi mellis despumati lib. IIII et coques lento igni ut redeat ad spissitudinem mellis et deponis de foco ut tepefiat et misces ibi aloē mundum pulver unċ. VI, crocu<m> unċ. II et ex ea confectione mittis coclearia III et dabis iuxta vires.

Antidotum haemoptycis experimentatum valde optimum. Recipit haec: anagallicu<m> unċ. II, Lemnia sphragis drag. III, murra<m> drag. II, tragacanthi drag. II, ebori<s> limatura<m> drag. I, crocu<m> dragm. I, cuminu<m> drag. II, sarcocolla<m> drag. II, pulver coralli unċ. med., macir pulver drag. VI. Anagallicu<m> prius radis et siccas et, postquam siccaverit, coquis in passum aut in dulcorem. Item tragachantum in mulsa infundis et misces omnia.

Electarium [u]ad empyicos, orthopnoicos, asthmaticos, ad typicos et tussientibus et pulmonem quasi arefactum restaurat, glutinosa<m> phlegma<m> dissolvit, syntexis iuvat et cui violenter tussiendo sanguinem iactat et eos quibus corpora macilenta sunt et qui<bus> anhelant et ad omnia vitia pectoris. Recipit: piper drag. III, anethi semen unċ. I et med., feniculi semen, tragacanthi, orobo frictu<m>, acanthes Aegyptiae ana unċ. I, heleniu<m> drag. III, ireos unċ. med., puleiu<m>, bacas lauri, origanu<m> ana unċ. med., hyssopu<m> drag. III, lini semen frixi unċ. III, nucle<e>i pini, amygdalae dulcis ana unċ. II, dactyli <unċ.> V, mel quod sufficit.

Electarium ad idem experimentatum. Recipit: lini semen frixu<m> unċ. III, cuminu<m> frixu<m> unċ. IIII, nuclei unċ. IIII, uvae passae unċ. IIII, piper unċ. med., mel quod sufficit. Das cocleare I.

Electarium ad tussem ut purget: hyssopum, pulei<i>, ter<e>binthina<m>, ireos ana unċ. I, piper unċ. II, lini semen frixum

un̄. III, lomentum fabae un̄. III, bacas lauri draḡ. II, amygdalas amara⟨s⟩ numero XX, mel quod sufficit. Das cocleare I.

Electarium ad idem: petroselinu⟨m⟩, hyssopu⟨m⟩, ireos, piper, nuclei leviter frixi, ervi frixi, pulei⟨i⟩, mastice⟨m⟩ ana un̄. I, mel quod sufficit.

Electarium diascilles ad su⟨s⟩piriosos antiquos et orthopnoicis. Electarium hoc medetur suspirios⟨os⟩ longi temporis: scillam coctam in fermento interdiu un̄. VII, orobu⟨m⟩ frictu⟨m⟩, farina⟨m⟩ ter⟨e⟩binthina⟨m⟩, tragacanthos, anisu⟨m⟩ ana un̄. med., hele[u]-niu⟨m⟩ siccu⟨m⟩ draḡ. III, vetonica⟨m⟩ draḡ. II, mel quod sufficit. Dabis mane et sero cocleare I et miraberis cura⟨m⟩ dyspnoicis, orthopnoicis et asthmaticis.

Electarium ad idem ut supra, orthopnoicis, dyspnoicis. Recipit: scillae coctae chylu⟨m⟩ un̄. III, thi[u]apyru un̄. I, storace⟨m⟩ calamita⟨m⟩ draḡ. V, thymu⟨m⟩ draḡ. II, abrotonu⟨m⟩ draḡ. med., prassiu⟨m⟩ draḡ. II, mel despumatu⟨m⟩ quod sufficit.

Electarium ad idem ut supra: scilla⟨m⟩ cocta⟨m⟩ in aceto un̄. III, cardamomu⟨m⟩, pyrethru⟨m⟩, piper ana draḡ. III, iris dragm̄. I, mel quod sufficit.

Electarium ad haemoptoicis, pleuriticis, peripleumonicis. Omnia ulcerationes curat. Facit pthysicis et ad validam tussem et ad vitia pectoris et pulmoni. Recipit: zingiber draḡ. II, storace⟨m⟩, seseleos, feniculi semen, fenu⟨m⟩ Graecu⟨m⟩, ireos, ter⟨e⟩binthina ana draḡ. III, anethi semen un̄. I, cassia⟨m⟩, crocu⟨m⟩ ana draḡ. II, tragacanthos, orobu⟨m⟩ frictu⟨m⟩, acanthos Aegyptiae ana un̄. I, heleniu⟨m⟩ siccu⟨m⟩ draḡ. II, ireos draḡ. II, galbanu⟨m⟩ draḡ. II, myrra⟨m⟩ draḡ. II, mel quod sufficit. Facit enim ad multas passiones et hepaticis.

Electarium mirabilem diaorobum, qui purgat in thorace ulcerationes et humores. Recipit: orobi farina⟨m⟩ hemina⟨m⟩, ire[re]os draḡ. II, hyssopu⟨m⟩ Creticu⟨m⟩ draḡ. II, storace⟨m⟩ calamite⟨n⟩ draḡ. VI, libanu⟨m⟩ draḡ. I, galbanu⟨m⟩ draḡ. med., ter⟨e⟩binthina⟨m⟩

drag. med., butyru⟨m⟩ drag. med., nucl⟨e⟩i pini drag. II, mel quod sufficit. Conficis et reponis in vas vitreo.

Antidotum theriacum climacion, qui multum est a nobis experimentatus in multis rebus. Tamen est validissimus contra omnia venena resistenda et ad omnes morsus venenatorum, id est omnium serpentium morsus et ad ictus spalangionum vel scorpionum vel omnes mortiferas potiones, quia melior est quam diacidnon. Facit enim ad eos qui ex melancholico vexantur et ad eos qui assidue cufas ponunt, quod vulgo scabia dicunt. Facit enim ad anthracas malignas. Facit enim ad hydropicos mirifice et ad pthisicos et ad febres omnes typicas, maxime pleuriticis et hepaticis, spleneticis, sciaticis, paralyticis et qui⟨bus⟩ renum causas maxime laborant et cal⟨cu⟩losis, facit ad tineas, ad lumbricos et ad ascaridas et ad strangu[i]rias et ad omnes dolores et ad colo et epilepticis et caducis et lunaticis. In omnibus istis passionibus, quae diximus, probatum est. Recipit: poliu⟨m⟩, aristolochia⟨m⟩ rotundam, gentiana⟨m⟩, bacas lauri, dictam⟨n⟩u⟨m⟩, prassiu⟨m⟩, bratheos, peganum acre, semen, fraxini semen, centauria⟨m⟩, argemonia⟨m⟩, quae alii pepona⟨m⟩ dicunt, ana unċ. V, apii semen, anethi semen, seseleos, ameos ana unċ. IIII, crocu⟨m⟩ idem, cnici flos, vetonica⟨m⟩, betae, conserva⟨m⟩, origanu herba⟨m⟩, draconteae radices ana unċ. III, stycados, chamaedryos, murra⟨m⟩, costu⟨m⟩, piper ana unċ. II, libanu ar⟨r⟩enos, marathros ana unċ. I, mel despumatum quod sufficit, et uteris.

Electarium Gal[i]eni ad omnem frigiditatem corporis. Recipit: piper unċ. II, cinnamomum unċ. II, caryophylli unċ. med., zingiber unċ. II, pyrethrum unċ. II, galinga⟨m⟩ unċ. II, anisu⟨m⟩ unċ. med., liquiritia⟨m⟩ unċ. med., anethi semen unċ. II, marathri semen unċ. med., apii semen unċ. med., petroselini semen unċ. med., libystici semen drag. II, careo unċ. I, corallu⟨m⟩ unċ. I, tragacanthi unċ. II, mel quod sufficit.

E⟨c⟩ligma calon empyicis, orthopnoicis, asthmaticis, tussientibus, pulmonem arefactum restaurat, glutinosa⟨m⟩ phlegma⟨m⟩ dissolvit et ad omnia vitia pectoris. Recipit: piper drag. III, anethi semen unċ. I et med., marathri semen, tragacanthi, orobu⟨m⟩ frictu⟨m⟩,

acanthes Aegyptias ana unċ. I, heleniu<m> drag. III, ireos unċ. med., puleiu<m>, daphnococcum, origanu<m> ana unċ. med., hyssopu<m> drag. III, lini semen unċ. III, nucl<e>i pini, amygdalas dulces ana unċ. med., dactylos pingues unċ. V, mel quod sufficit.

Pulver hepaticis, spleneticis, stomachicis et ad omnem matricis causam et ad ictericos et ad fellis eructationem et ad pulmonem restaurandum. Recipit haec: piper unċ. I, absinthiu<m> unċ. I, bacas lauri unċ. I, lupini unċ. I, fenu<m> Graecu<m> unċ. I, centauria<m> unċ. I, gentiana<m> unċ. I, aloe<n> unċ. I, mastice<m> unċ. I, spica<m> unċ. I, pyrethru<m> unċ. I, polypodiu<m> unċ. I, puleiu<m> unċ. I, reuponticu<m> unċ. I, hermodactylu<m> unċ. I, costu<m> unċ. I. Teris, cernis subtilissime et dabis pensu<m> denarios III cum vino eunti dormire.

Electarium ad omnes febres et ad ventrem purgandum et urinam provocat et phlegma de thorace deponit. Recipit: esula<m> unċ. III, polypodiu<m> unċ. I, epithymu<m> unċ. I, caryophyllos unċ. med., mastice<m> dragm, I, piper drag. med., mel quod sufficit.

Trochiscos crocodes[es], qui facit ad febrem et angustiam et ad cardiacos et stomachicos, omnibus cum aqua tepida. Recipit haec: cinnamomum drag. II, murra<m> dragm. II, opiu<m> dragm. III, daucu<m> sem. unċ., crocu<m> dragm. III, scrip. I, apii semen sem. unċ., hyoscyamu<m> dragm. VII, castoreu<m> dragm. II, anisu<m> dragm. IIII, storace<m> sem. unċ. Colligis cum aqua et facis trochiscos ana dragm. II.

Trochiscos cardiacis et stomachicis diamurre[o]s. Recipit haec: abrotonu<m> siccu<m>, castoreu<m>, opopanace<m> ana dragm. I sem., murra<m>, crocu<m> orientale, rutae agrestis semen, piper, thiapyru, lithos Magnete<m>, gomphite<n> ana dragm. I. Trita[m] cernis, conficis cum aceto et facis trochiscos ana dragm. I et das ieiuno in oxymelli.

Trochiscos diacoralliu, qui facit haemoptycis, sanguinem exspuentibus et dysentericis et asthmaticis. Recipit haec: corallu⟨m⟩ un̄. I sēm., ges Samia⟨m⟩ un̄. I sēm., balaustiu⟨m⟩ dragm̄. I, amyliu⟨m⟩ dragm̄. II, hyoscyami semen dragm̄. II, opiu⟨m⟩ dragm̄. II, hypocistidos dragm̄. II. Commisce cum suco arnoglossae et facis trochiscos ana dragm̄. I.

Trochiscos Amazonos, qui facit ad stomachi pneumatosis cum frigida, spleneticis in oxymelli, dyspnoicis in mulsa, coeliacis et dysentericis in apozema myrtae, febrientibus et ad angustia⟨m⟩ cum frigida. Recipit haec: selinu sperma, anisu⟨m⟩ ana dragm̄. VI, absinthiu⟨m⟩ dragm̄. IIII, smyrnes, piper, cinnamomum, opiu⟨m⟩, castoreu⟨m⟩ ana dragm̄. II. Cum aqua facis trochiscos ana dragm̄. I.

Trochiscos diaspermaton, qui facit dysentericis, pleuriticis et ad menstruis mulierum deponendis. Recipit haec: hyoscyamu⟨m⟩ sēm. un̄., selinu sperma sēm. un̄., anisu⟨m⟩ sēm. un̄., hypocistidos sēm. un̄., opiu⟨m⟩ sēm. un̄. Colligis cum suco polygoni au⟨t⟩ cum suco plantaginis aut cum vino styptico, facis trochiscos ana dragm̄. I et uteris.

Trochiscos diaspermaton aliter, qui facit pthisicis, pleuriticis, et dysentericis. Recipit haec: feniculi semen un̄. I, anethi semen un̄. I, hyoscyamu⟨m⟩ un̄. I, opiu⟨m⟩ un̄. I. Teris, commisce et colligis cum suco rubi et facis trochiscos pensus superscriptos.

Trochiscos diaspermaton aliter, qui facit ad tussem et syntexis et qui⟨bus⟩ purulenta exscreant. Recipit haec: feniculi semen un̄. I, opiu⟨m⟩ un̄. I. Sed opiu⟨m⟩ semoti⟨m⟩ teris et in mortario in pulvere admisce et colligis ut superius diximus et cum calida aqua dabis ieiuno.

Trochiscos diaspermaton aliter, qui facit ad tussem et qui⟨bus⟩ sanguinem voment. Recipit haec: hyoscyamu⟨m⟩ un̄. I, anethi semen un̄. I, papaveris nigri semen un̄. I, opiu⟨m⟩ un̄. I. Omnia trita ex vino colligis et trochiscos facies pensu⟨m⟩ denarii pondere.

Dabis febricitanti ex aqua calida cyathis III, homini sincero ex vini cyathis IIII.

Trochiscos trigonos anodynos, qui facit praecipue dysentericis et omnem fluxum ventris desiccat. Recipit haec: hyoscyami semen unċ. IIII, anisu<m> unċ. II, opiu<m> unċ. II. Colligis cum suco arnoglossae et facis trochiscos pensantes dragm̄. singulas, quos dabis in frigida mane et sera singulos.

Trochiscum secre[n]tum nulli tradidit magister, nisi quem diligebat, qui facit ad omnem tussem. De una dosis liberat. Recipit haec: murra<m> Trocl<od>yten dragm̄. VI, libanu<m> dragm̄. V, opiu<m> dragm̄. IIII, hyoscyami semen <dragm̄.> IIII, cynoglossae herbae de radicibus cortices ad solem siccatas dragm̄. IIII. Tundis et cernis, opium in aqua infundis et facis trochiscos pensantes dragm̄. I et dabis secundum virtutem.

Trochiscos diaspermaton, qui facit dysentericis et haemoptycis, coeliacis, pleuriticis, ad tussem et qui<bus> sanguinem voment. Recipit haec: ameos unċ. I, anisu<m> unċ. I, apii semen unċ. I, anethi semen unċ. I, feniculi semen unċ. I, papaveris nigri semen unċ. I, hyoscyami semen unċ. I, hypocistidos unċ. I, balaustia<m> unċ. I, opiu<m> unċ. I, gumen unċ. I. Colligis cum suco <rubi> tenerrimi et trochiscos facies ana dragm̄. singulas.

Trochiscos diapicron hepaticis. Recipit haec: anisu<m>, apii semen, asaru<m>, absinthiu<m>, amygdalas amaras ana unċ. I, et facis trochiscos ana dragm̄. I.

Trochiscos ad vomitum resistendum et stomachum confirmandum et stringendum ventrem. Recipit haec: anisu<m> dragm̄. VI, apii semen dragm̄. VI, absinthii Pontici sem̄. unċ., piper dragm̄. VI, opiu<m> dragm̄. II, castoreu<m> dragm̄. II. Quae sicca sunt tundis, cribras, opium vero in aqua infundis per triduum et post missum in mortario teris diligenter et commisces omnia. Colligis autem ex aqua,

facis taxillos ampliores Abellanae quos siccas in umbra et, cum opus fuerit, in aqua calida dabis.

Trochiscos ad omnem passionem, his qui vigilias patiuntur sine gravedine et rheumam stringit, humores omnes desiccat, fauces mirabiliter curat et cordis vel coli dolorem discutit, facit dysentericis et nephriticis, id est quibus renes dolent. Facit ad abortum et graves dolores: si quis hunc trochiscum acceperit, tenet pecus et numquam abortum facit. Tertianas et quartanas ubi sunt, in duas horas ei obcurras cum ipso trochisco. Ut accipiat? Prima potio frigus expel**l**it, secunda febrem discutit, tertia per sudorem digerit, sed multum fatigabitur et statim refici debet et potum bonum accipere. Est etiam probatissimum his qui rheumatizantur et ad stomachum vel pulmones et pectus sive calculosis seu cui inguinas dolent et cui media corporis pars fatigatur, sed et qui**bus** tarde urinam faciunt exsolvit, podagricis subvenit et qui**bus** minime ambulant ante prandium et post cenam statim prodest. Compositio eius talis est: papaveris semen unċ. IIII, her**bae** symphoniaceae dragm̄. II, liquiritiae dragm̄. II, crocu**m** dragm̄. I, storace**m** dragm̄. I sem̄., castoreu**m** dragm̄. I, anisu**m** dragm̄. I sem̄., mandragorae cortices de radicibus eius dragm̄. I. Caroenum Graecum aut passum mittis quantum ad haec omnia sufficiat. Trochiscos autem facies ad mensuram fabae Aegyptiae, conficis et uteris ad suprascriptas passiones.

Trochiscos diapeganus, qui facit ad omnes typus, cottidiano et noto, quartano et noto, tertiano et noto. Recipit haec: crocu**m** unċ., II, pyrethru**m** unċ. II, origanu**m** unċ. II, hyssopu**m** unċ. II, ruta**m** viride**m** unċ. II, murra**m** unċ. II. Colligis cum aqua et trochiscos, facies ana dragm̄. I et uteris cum aqua calida.

Trochiscos asthmaticis et suspiriosis. Recipit haec: anisu**m** unċ. I, sulphur vivum unċ. I, Hammoniacum unċ. I, castoreum unċ. I, melanthium unċ. I. Omnia tunsa et cribellata cum aqua colligis et trochiscos facies et postea cum oximelli dari convenit.

Trochiscos diaphysallida facit ad nephriticos et ad vessicae rheumatismum et ad urinas provocandum et ad eos qui sanguinem meiant et trichiachis et ad omnia vitia vessicae. Recipit haec: opiu<m> sem̄. un̄., cucumeris domestici semen dragm̄. III, crocu<m> dragm̄. VI, hyoscyamu<m> dragm̄. XV, meconos sem̄. un̄., physallida grana XX, feniculi semen, lapathii semen, nucleos asso<s>, lini semen ana dragm̄. III. Teris omnia et cum chrysatticum facis trochiscum ana dragm̄. I. Das febrienti cum aqua calida, sine febre cum vino.

Trochiscos Amazonos. Recipit: cinnamu<m> un̄. IIII, piper un̄. III, murra<m> un̄. IIII, hyoscyamu<m> un̄. IIII, daucu<m> Creticu<m> un̄. IIII, anisu<m> un̄. V, apii semen un̄. IIII, absinthiu<m> siccu<m> un̄. I, Sabina<m> sicca<m> un̄. I. Cum aqua caeleste adunas, facis trochiscos ana dragm̄. I et, si volueris, adhibe opium un̄. I.

Trochiscos ad haemoptycos diasusini. Recipit: susinu<m> dragm̄. V, ireos Illiricae dragm̄. V, mastice<m> dragm̄. V, crocomagma dragm̄. V, opiu<m> dragm̄. III, psylliu<m> dragm̄. VII. Coquis psylliu<m> in aqua quamdiu ad spissitudinem veniat et postea colas et admisces et facis trochiscos ana dragm̄. I sem̄. et dabis bibere haemoptycis in pusca et sanus fiet.

Trochiscos ad haemoptycos. Recipit: meconos leucu obolos II, opiu<m> Asianu<m> obolos II, hyoscyamu<m> un̄. I, liquiritia<m> un̄. I, crocu<m> dragm̄. IIII, castoreu<m> dragm̄. IIII, anisu<m> dragm̄. IIII, mandragora<m> dragm̄. IIII, storace<m> Isaurica<m> dragm̄. VI. Admisces cum sapa sufficienter et facis trochiscos in magnitudine Abellanae et dabis cum apozema myrtae aut hypocistidi aut cum suco polygoni aut arnoglossae.

Trochiscos Amazonos facit ad stomachum acidonicum, <ad> ructantes et ad colicos et ad torminosos nec non etiam fronte inlinitus capiti dolorem amputat, tritus cum aceto modico et somnum facit et ad aurium dolorem cum suco herbae perdicadiis, infusum auribus dolor amputa[n]t, ad molarem dolorem cum modico galbano tritum aut lacte celsi, in caverna dentium posita dolorem mitigat et ad

cholericam passionem in decoctione murrae aut vini austeri[s], facit ad dysentericos in decoctione ros Syriaci. Recipit: murra⟨m⟩ Trogl⟨od⟩yten dragm̄. V, castoreu⟨m⟩ dragm̄. V, crocu⟨m⟩ dragm̄. VI, coniu semen dragm̄. III, anisu⟨m⟩ dragm̄. III, apii semen dragm̄. IIII, daucu⟨m⟩ dragm̄. IIII, storace⟨m⟩ dragm̄. IIII, hyoscyami semen dragm̄. VI, piper albu⟨m⟩ dragm̄. I, mandragorae sucus dragm̄. I, nardostachios dragm̄. I, opio Thebaico dragm̄. III, mel quod sufficit. Dum autem formantur trochisci, balsamum ungues digitos et facis trochiscos dragmarum singularum.

Trochiscos Faustiniani, qui purgat et dstringit dysentericos. Recipit autem haec: charta⟨m⟩ de tumu⟨lo⟩ combusta⟨m⟩ dragm̄. IIII, sandaracha⟨m⟩ dragm̄. II, auropigmentu⟨m⟩ draḡ. IIII, asbestu⟨m⟩, id est calce⟨m⟩ viva⟨m⟩ non ⟨ex⟩stincta⟨m⟩, draḡ. VIII. Trita et cribrata et mittis milium in caccabo ad arbitrium pugno I in aqua et sic bulliat et postea eum colas diligenter, ipsam aquam cum suco [sucu] suo et adprehendes superscripta⟨m⟩ pulverem cum ipsa aqua et fac exinde trochiscos pensantes dragm̄. I et, cum opus fuerit, mittis trochiscum unum in mortario, tritas et extempera cum aqua cisternina aut vino austero calices III et oleo lentiscino coccia⟨m⟩ ovi et fac eum bullire ut redeat ad calices II et per clystere tepido deducis.

Trochiscos haemoptycis. Recipit haec: ges Samias dragm̄. XIII, tragacanthi dragm̄. XII, amylo⟨m⟩ dragm̄. XIII, gummen dragm̄. XII, opiu⟨m⟩ draḡ. XII, sucus plantaginis aut polygoniae quod sufficit. Facis trochiscos ana draḡ. I et dabis in potione cum aqua aut sucus plantaginis aut polygoniae herbae. Quod si sine febribus est, in pusca dabis. Iste trochiscus non solum facit ad haemoptycos, sed et his quibus dolores in thorace sunt vehementes aut in ventre et ad alia plurima facit bene.

Trochiscos haemoptycis. Recipit haec: corallu⟨m⟩, Lemniae sphragidos, amylo⟨m⟩, libanu⟨m⟩, ges asteros, gummen, scyptereae schistes ana unc̄. IIII, symphitu⟨m⟩ dragm̄. XVI, acaciae cirras unc̄. III, sucus porri quod sufficit. Facis trochiscos ana dragm̄. I et das patienti adtendens non solum ad passionem, sed et ad patientis

virtutem. Solvis igitur trochiscum in pusca et das cum apozema symphiti aut rubi. Valde experimentatum est.

Oxyra crocera facit hepaticis, spleneticis, ad hypochondriae tensiones, nephriticis et ad omnem nervorum tensiones, pleuriticis, peripleumonicis, arthriticis, sciaticis et ad omnem nervorum contractiones et luxus et fracturas et incisos nervos. Solvit autem et omnes duritias et ad serpentum morsus et canis rabidi morsum. Recipit haec: pice⟨m⟩ sicca⟨m⟩ Bruttia⟨m⟩ lib. II, cera⟨m⟩ lib. I, Hammoniacum unċ. IIII, galbanu⟨m⟩ unċ. IIII, libanu⟨m⟩ unċ. IIII, crocu⟨m⟩ unċ. II, acetum acrum seċ. III. Teris Hammoniacum et libanum cum aceto, ad mellis spissitudinem cocti, et in alio mortario teris crocum. Picem autem mittis et quod superabit acetum in caccabo et coques et agitas frequenter, et, cum acetum fuerit consumatum, supermittis cera⟨m⟩ et, cum se solverit, supermittis hammoniacum et libanum et agitas frequenter. Adtende ne foris exeat de olla et post haec mittis galbanum et, cum fuerit resolutum et admollitum, sic supermittis crocum et fundes in mortario et misces bene et facis magdaliones et uteris.

Diagalbanes epithema ad omnes duritias vel apostemas quae in alto sunt et hepatis dolorem et tumorem splenis. Recipit haec: resina⟨m⟩ frixa⟨m⟩ unċ. IIII, galbanu⟨m⟩ unċ. III, cera⟨m⟩ lib. I seċ., libanu⟨m⟩ unċ. VI, viscu⟨m⟩ unċ. VI, oleu⟨m⟩ vetere⟨m⟩ unċ. VI, Sinopide⟨m⟩ unċ. III. Mittis oleum et cera⟨m⟩ et resolvis, post haec mittis resinam tritam et, cum fuerit resolutum, sic addis libanum tritum. Post haec mittis viscum et galbanum et, cum modice tepuerit, sic mittis Sinopidem bene tritum et agitas fortiter ut se misceat et uteris.

Neileos epithema, quae facit febrientibus et ad fervorem hepatis. Recipit haec: crocu⟨m⟩ unċ. I, Hammoniacu⟨m⟩ unċ. V. Teris in aceto crocum et Hammoniacum, cera⟨m⟩ unċ. VI, solvis in focum et, dum postea tepuerit cera, tunc admisces olei rosei unċ. V. Facis cerotum et mis[s]ces in mortario ad terendum.

Neileos epithema, quae facit ad eadem ut supra. Recipit haec: Hammoniacu⟨m⟩ unċ. VI, crocum unċ. III, aloe⟨n⟩ unċ. III, storace⟨m⟩ unċ. II, acetum ad terendas species sufficienter, cera⟨m⟩ unċ. VIII, oleum roseum unċ. VII.

Epithema ad concipiendum. Recipit haec: cera⟨m⟩, oleum, butyrum, medulla⟨m⟩ cervina⟨m⟩, adipe⟨m⟩ anserina⟨m⟩, adipe⟨m⟩ gallinacea⟨m⟩, crocu⟨m⟩, libanu⟨m⟩, murra⟨m⟩, galbanu⟨m⟩, terebinthina⟨m⟩, melilotu⟨m⟩, fenu⟨m⟩ Graecu⟨m⟩, adipe⟨m⟩ taurinu⟨m⟩. Omnia aequis ponderibus insimul et storace⟨m⟩ conficis et uteris.

Epithema dysentericis. Recipit haec: iunci folium drag. I, omphaciu⟨m⟩ drag. I, dactylorum unċ. II, acacia⟨m⟩ unċ. I, galla⟨m⟩ unċ. III, alumen rotundum drag. III, picis siccae unċ. I, cera⟨m⟩ unċ. III, olei myrtini unċ. III. Quae sicca sunt teris et cribellata vino commisces. Cum palmulis cera⟨m⟩ resolvis cum oleo et, cum fuerit resolutum, supermittis pice⟨m⟩ et, cum se resolverit, superfundis in mortario ubi species tritae sunt, commisces et uteris.

Epithema dysentericis aliter. Recipit haec: cecidos, acacia⟨m⟩, cortices mali granati ana unċ. I, gypsu⟨m⟩, bolu⟨m⟩ ana unċ. II, uvae gigartae, apii semen ana unċ. I, hypocistidos, ros Syriacu⟨m⟩, balaustia⟨m⟩, ixu⟨m⟩, Hammoniacu⟨m⟩, murra⟨m⟩, mastice⟨m⟩ ana sem. unċ., pice⟨m⟩ lib. II, oleum schoeninum quod sufficit.

Epithema dysentericis probata. Recipit haec: myrta lib. I, cecidos lib. I, oenantes lib. I, rosa⟨m⟩ sicca⟨m⟩ unċ. V, acacia⟨m⟩, scypterea⟨m⟩, cortices mali granati, farina⟨m⟩ hordei, commeos ana lib. I, speculareustu⟨m⟩, libanu⟨m⟩ ana unċ. VI, ixu⟨m⟩ unċ. VI, cera⟨m⟩ lib. III, pice⟨m⟩ lib. II, oleum myratinum aut melinum, in hieme schoeninum lib. I. Cum vino odorato aspergis arida.

Epithema dysentericis. Facit ad omnem rheumam ventris et ad eos quos iam desperant medici. Fastidium aufert et confortat. Recipit haec: cecidos, acacia⟨m⟩, cortices mali granati, gigartae, selinu

sperma, mastice⟨m⟩, cuminu⟨m⟩, commeos, acanthes Aegyptiae ana unċ. I, speculareustu⟨m⟩, ges asteros, myrta sicca ana unċ. II, hypocistidos, ros Syriacu⟨m⟩, balaustia⟨m⟩, ixu⟨m⟩, murra⟨m⟩, rodon xeron ana seīm. unċ., terebinthina⟨m⟩ dragm̄. V, pice⟨m⟩ lib. II, cera⟨m⟩ lib. I, oleu⟨m⟩ schoeninū⟨m⟩ unċ. VI. Facit enim ad omnes desperatas passiones dysentericorum.

Epithema diaireos, qui facit pleuriticis vel ad omnes pectoris dolores. Recipit: ireos unċ. VI, hyssopu cerotes unċ. VI, terebinthina⟨m⟩ unċ. VI, cera⟨m⟩ unċ. VI. Conficis et uteris.

Epithema sive sympasma ad omnem dolorem et duritiam splenis et hepatis et ceteris probata, quam multi usi sunt et de eius beneficio gra⟨tia⟩s referunt, et ubi dolor fuerit vel duritia beneficium praestat. Angustiam vero mirifice tollit, vomitum sine mora reprimit, veneni cursum restringit. Recipit vero haec species: aloē⟨n⟩ dragm̄. VI, libanu⟨m⟩ drag. VI, mastice⟨m⟩ dragm̄. VI, bacas lauri dragm̄. VI, cuminu⟨m⟩ dragm̄. VI, Colophonia⟨m⟩ unċ. IIII, murra⟨m⟩ dragm̄. VI. Haec omnia pulverem facis et, cum opus fuerit, iterum mittis in mortario et uteris ad suprascriptas causas et loca prius unguis de oleo calido aut melle et superponis stuppa⟨m⟩ et miraberis effectum.

Epithema qui facit hepaticis, spleneticis, pleuriticis, febres omnes curat, maxime typicas sanat. Recipit haec: feni Graeci, lini semen, crocu⟨m⟩, camimela⟨m⟩ sicca⟨m⟩, rosa⟨m⟩ viride⟨m⟩ aut certe qui de oleo roseo fit colata⟨m⟩, hordei farina⟨m⟩, libanu⟨m⟩, mastice⟨m⟩ ana unċ. IIII, cera⟨m⟩, sebu⟨m⟩ bubulu⟨m⟩ ana lib. I. Conficis et uteris.

Epithema ad febres. Omnes calores de alto producit, ardorem stomachi compescit, nausiam reprimit, inflationem stomachi et tensuram tollit. Si qua duritia in splen vel in hepate fuerit, emollit et ad sanitatem perducit. Recipit haec: crocu⟨m⟩ unċ. II, Hammoniacu⟨m⟩ unċ. IIII, cera⟨m⟩ unċ. VI, oleum roseum unċ. VI, libanu⟨m⟩ unċ. I, terebinthina⟨m⟩ unċ. I, oleum cyprinum unċ. III. Conficis et uteris.

Epithema diaspermaton. Recipit haec: ameos unċ. V, cuminu⟨m⟩ unċ. V, cardamomu⟨m⟩ unċ. V, bacas lauri unċ. III, fenum Graecum unċ. VI, apii semen unċ. VI, iunci radices unċ. IIII, nitrum unċ. III, Hammoniacum unċ. II, cera⟨m⟩ rufa⟨m⟩ unċ. II, terebinthina⟨m⟩ unċ. VI, sampsuchum unċ. IIII, sebum taurinum lib. I, oleum cyprinum lib. IIII, melle unċ. VI.

Epithema diaspermaton. Recipit haec: melilotum unċ. II, appii semen unċ. II, anisum ***⁹

Diamelon epithema, quae facit ad febres et stomachum confortandum. Recipit: mala Cydonia purgata unċ. VI, dactylos sine ossa unċ. VI, mastice⟨m⟩ unċ. VI, aloē⟨n⟩ unċ. III, crocum unċ. I, nardum unċ. VI, oleum roseum unċ. VI, cera⟨m⟩ unċ. VI. Conficis et uteris.

Diamelon item epithema, quae facit ad defectionem stomachi, ad hepar et ad febres. Recipit: mala Cydonia purgata unċ. III, dactylos sine ossa unċ. III, aloē⟨n⟩ unċ. II, mastice⟨m⟩ unċ. I, oenanthēs unċ. I, oleum chamaemel⟨in⟩u⟨m⟩ unċ. IIII, oleum roseum unċ. II, cera⟨m⟩ unċ. VI. Conficis et uteris.

Emplastrum diarsenico, quod Latine aurum pigmentum vocant, pro qua re ad omnem apostemam superpositum disperget, fracturas ossorum sanat, scrofulas et parotidas in collo et glandulas sana[n]t, spleneticis facit, hepaticos curat, callum pedum curat et hemicranii dolorem mirifice sanat, nascentias vel carbunculos malos dispergit, emprosthotonicis aut cui in scapula vel in cervicem nervi contractio est mirifice sanat, omnibus aegritudinibus sanitatem facit. Recipit haec species: Colophonia⟨m⟩ unċ. IIII, resina⟨m⟩ frixa⟨m⟩ unċ. IIII, libanu⟨m⟩ dragm̄. IIII, scypterea⟨m⟩ schistes dragm̄. IIII, oleo drag. VI, arsenico drag. IIII. Scypte⟨re⟩a⟨m⟩ schisti et libanum teris in

9 Nel testo di questa ricetta, ammesso che essa sia integra (infatti è costituita da una sola linea, che peraltro è l'ultima del f. 14v), indico una lacuna perché è comunque mancante la posologia dell'ultimo ingrediente. Si tratta, come accade spesso nelle compilazioni mediche, di una versione diversa rispetto a quella precedente.

unum et fac pulverem, Colophoniam et oleum reliquas in unum, arsenicum extemperas cum aceto et misces omnia in unum et uteris.

Emplastrum quod invenit Bartholomaeus rex Persarum. Recipit haec species: sebu⟨m⟩ taurinu⟨m⟩ lib. V, Colophonia⟨m⟩ lib. V, medulla⟨m⟩ cervina⟨m⟩ un̄. VI, specularē exustu⟨m⟩ lib. I, sucum plantaginis un̄. II, sucum mentae un̄. II, sucum mentastri un̄. II, sucum prassii un̄. II, sucum feniculi un̄. II, sucum hyoscyami un̄. II, sucum lapathii un̄. II. Adipes ad focum lentum caccabo aereo resolvis cum medulla cervina et admisces Colophonia⟨m⟩ et resolvis ut faciat vicem ceroti et, cum tepefactum fuerit ut digito tolerari possit, refundis in mortario et admisces sucum suprascripta⟨rum⟩ herbarum et teris diligenter ut insimul se commisceat et, postquam immixtum fuerit medicamentum ipsum, admisces specularē et diu teris in sole quousque se commisceat in unum. Po[x]⟨st⟩ immixtum fuerit, colligis et reponis in doliolo vitreo. Iste medicamen in omnibus experimentatum est. Praecipue facit ad pod[r]agra⟨m⟩, maxime qui⟨bus⟩ iam nodum fecit et quibus nervi se constrinxerunt resolvit et sanare facit et ad choeradas et ad synanchas et ad collisuras omnes et ad vulnus, si canceraverit, et quibus vulnus natus fuerit persanat. Facit autem ad luxuras et fracturas et oculorum dolorem tollit et tumorem et curat omnes causas et omnem podagram. Hoc medicamentum sic uteris, in linteolo spisso et novo. Quicumque podagricus usus fuerit istum medicamentum, per dies XXX firmiter salvus erit et illaesus, incolumis.

Pannum quod invenit Gaidemari referendarius, qui facit hepaticis, splenicis, cui ex frigida distemperantia indignationem accipit. Cuius compositio talis est quod recipit haec: aloe⟨n⟩, Hammoniacu⟨m⟩, murra⟨m⟩, libanu⟨m⟩, terebinthina⟨m⟩, galbanu⟨m⟩, mastice⟨m⟩, costu⟨m⟩, zingiber, cozumbru⟨m⟩, gomphite⟨n⟩, crocu⟨m⟩, fenu⟨m⟩ Graecu⟨m⟩, cuminu⟨m⟩, lini semen, apii semen, bacas lauri, sile montanu⟨m⟩, puleiu⟨m⟩, cunila⟨m⟩, ga⟨l⟩bulae cypressi, gamandrea⟨m⟩,¹⁰ iuniperi semen, viscu⟨m⟩, gumma de abiete, omnia

10 Al f. 15v si legge 'gamandreu' sul margine sinistro della pagina. Se non è stato aggiunto in un secondo momento dal copista come ingrediente a se stante, lo si

ana unċ. I, Colophonia<m>, cera<m> ana lib. I, sebu<m> bubulu<m>, axungia<m> porcina<m>, oleum ana unċ. I. Conficis omnia diligenter et uteris.

Emplastrum ad arduram stomachi a choleribus vel defectum. Recipit haec: meliloti semen, dactylos Thebaicos quinque infusos in melicrato spisso, mastice grana X, bulbos liliacos elixos X, alphiten manu<m> plena<m>, cera<m>, oleum roseum quantum colligant, vitellum crudum ovi. Simul mittis separatim singulariter, ceram solvis in oleo roseo tepefacto et sic mittis species, confectum inducis in panno, impones et tamdiu habeat quamdiu sentiat frigidorem. At ubi senserit, tollatur ne infrig[d]escat stomachus infirmantis.

Epithema diasapmsuchu faciens ad defectionem stomachi, hepaticis, spleneticis seu tensura<m> habentibus vel hydropicis. Recipit haec: melilotum unċ. III, cardamomu<m> unċ. III, cyperum unċ. III, Hammoniacum unċ. I, anisu<m> unċ. III, ameos unċ. III, apii semen unċ. III, ireos unċ. II, nitrum unċ. II, daphnococca unċ. II, amomu<m> unċ. III, sampsuchu<m> unċ. III, fenum Graecum unċ. III, mel lib. I, cera<m> lib. I, sebu<m> taurinu<m> lib. I, Colophonia<m> lib. I, oleum cyprinum unċ. X. Quae sicca sunt tundis et cernis et postea misces mel in mortario cum species tritas et commisces bene, cera<m>, sebum, Colophonia<m> solvis cum oleo et, cum modice tepuerit, refundis in mortario ubi species sunt et teris fortiter et uteris.

Epithema diamelilotu<m> faciens stomachicis, hepaticis, spleneticis, ad dolorem viscerum, hydropicis, hypochondriacis, peripleumoniacis, nephriticis, ad nervorum compatiencia<m>, ad duritiam matricis, ad inflationem et indigestionem stomachi et frigidorem et ad omnia intrinsecus. Recipit haec: aloē<n> unċ. I sem̄., hammoniacu<m> unċ. II, storace<m> unċ. I sem̄., mastice<m> unċ. III, crocu<m> unċ. I, absinthiu<m> unċ. II, oena<n>thes unċ. II, melilotum unċ. II, terebinthina<m> unċ. I, cardamomum unċ. I, oleum nardinum unċ. VI, oleum melinum unċ. VI, cera<m> lib. II, vinum ad terendas

potrebbe considerare glossa esplicativa, probabilmente di ‘sile montanu<m>’, analoga pianta arbustiva.

species quantum sufficit. Teris species et cernis et postea cum vino mis[s]ces et iterum teris. Cera⟨m⟩ vero solvis cum oleo et postea mittis terebinthina⟨m⟩ et, cum solutum fuerit, fundis in mortario ubi species sunt tritae cum vino, commisces terendo fortiter et uteris.

Unguentum Marciatum. Recipit haec: cera⟨m⟩ ÷ I S, mastice⟨m⟩ ÷ I, medulla⟨m⟩ cervina⟨m⟩ ÷ I, sebu⟨m⟩ cervinu⟨m⟩ ÷ I, oleu⟨m⟩ telinu⟨m⟩ ÷ II, oleu⟨m⟩ nardinu⟨m⟩ ÷ II, terebinthina⟨m⟩ ÷ I S, balsamu⟨m⟩ ÷ I S, aloa⟨m⟩ ÷ I S, gomphite⟨n⟩ ÷ I S, muscu⟨m⟩ < I, antofili ÷ I S, hyssopu cerotes ÷ I S, oleu⟨m⟩ glaucinu⟨m⟩ ÷ I S, foliu⟨m⟩ ∅ I.

Unguentum Marciatum aliter. Melior est <d>e pentamyron et odorem de illis meliorem habet et virtutem fortiolem et remollit, si qua duritia in hepate fuerit, et confortat stomachum calefaciendo. Recipit: gomphite⟨n⟩ ÷ IIII, cera⟨m⟩ ÷ III, medulla⟨m⟩ cervina⟨m⟩ ÷ II, terebinthina⟨m⟩ ÷ I, hyssopo cerotes ÷ I, balsamu⟨m⟩ ÷ II, oleu⟨m⟩ nardinu⟨m⟩ ÷ III, oleu⟨m⟩ cyprinu⟨m⟩ ÷ III.

Pentamyron unguentum ad diversos dolores et rigores. Recipit: adarces < III, euphorbium < I, cera⟨m⟩ ÷ I, nardum⟨m⟩ ÷ III, storace⟨m⟩ ÷ III, mastice⟨m⟩ ÷ III. Conficis et uteris.

Decamyron unguentum ad ea ut supra. Recipit: folium < II, spica⟨m⟩ nardi < II, terebinthina⟨m⟩ < III, mastice⟨m⟩ < II, nardu⟨m⟩ < II, oleum laurinum < II, storace⟨m⟩ < II, euphorbium < II. Conficis et uteris.

Chalasticum dialthaea. Recipit haec: hibisci radices lib. III, feni Graeci purgati S[S] I, scilla⟨m⟩ lib. I, lini seminis purgati S[S] I. Singula separatim infundis in aquae S S XV per biduum. Postea simul omnia mittis in caccabum et decoques igne lentissimo donec valde spissum ac paene siccum fiat. Post haec linteo grosso exprimis sucum ex quo suco pensabis lib. II et mittis in caccabum, ubi adicies olei lib. IIII, et sic denuo coques lento igne ita ut semper agitetur et numquam inde spatula recedat. Tamdiu autem coquatur donec,

adsumptis sucis herbarum, oleum solum remaneat quod, colatum denuo diligentissime, mittis in caccabum et addis cerae lib. II, Colophoniae lib. II, terebinthinae ÷ IIII, galbani ÷ IIII, commeo<s> scissi ÷ III et resolvis. Facit autem ad omnes dolores, si in modum cerotarii perfricetur. Facit etiam podagricis, sed et ad omnes duritias viscerum. Facit etiam et ad omnes inflationes stomachi in modum epithematis. Induce eum linteo, si superponatur. Non solum autem haec curat, sed etiam ventris constrictionem quamvis antiquissimam sine aliquo labore ita temperat ut etiam vetustas et paluginosas scybalas facile proiciat. Macronosias etiam in stomacho imposita discutit. Similiter tertianis et quartanis maximum medellae genus praestat. Fastidium tollit, frigus in totum prohibet et vesicae etiam constrictioni, quae plerumque ex frigore nascitur, prodest, si maiore plagellula inducta ab stomacho usque ad vesicae loca omnia complectatur. E<m>pneumatosis omnes similiter imposita discutit, nervos etiam contractos contra calorem solis acerrimi vel in balneo vel prunarum, si de ipso medicamento manibus confrices, mirifice curat.

Confectio unguenti diacissu. Recipit: folia lauri, bacas lauri ana numero C, feni Graeci sext̄. I, myrtae folia lib. I, cypressi pilulas teneras num̄. XXV, frondes cypressi sine furculis lib. I, cortice<m> pini lib. I, rosmarini folia lib. I, herbae Sabinae furculis lib. I. Infundes pari pondere simul in aqua sext̄. VI et macerabis per triduum. Die tertia mittis olei sext̄. III et tamdiu coques donec aqua omnis consumatur. Deinde colabis oleum diligenter et ex eo oleo paululum mittis in mortario et gummen hederæ un̄. III terisque. Cum tritum fuerit, ad prunas leves imponis et omne oleum simul misces. Adicies resinae ast<u>losae un̄. VI, quae pituina dicitur. Quae dum soluta fuerit, addis super cerae lib. I. Postea vero oleum laurinum, ubi omnia colarint, tepefactum supermisces et, cum opus fuerit, uteris.

Unguentum Marciatum, qui facit podagricis et arth<r>it[r]icis et nephriticis et ad omnes tensiones nervorum. Facit sciaticis et paralyticis et ubicumque dolor natus fuerit. Recipit haec: cera<m>

lib. I, unċ. II, oleum sext. III, folia daphani lib. III, storace⟨m⟩ unċ. V, butyru⟨m⟩ unċ. VI, mastice⟨m⟩ unċ. IIII, thus unċ. IIII. In primis tolle ipsa folia et tunde fortiter et sic addis oleum et mittis sicyonium unċ. IIII, cuminu⟨m⟩ lib. I, folia rutae lib. I et fac bullire ipsa folia daphni et rutae et cuminum et sicyonium et postea cola diligenter et sic mitte ibidem storace⟨m⟩, mastice⟨m⟩ et thus et fac eum bullire et postea cola cum linteolo lineo et sic mittis ibidem cera⟨m⟩ et butyru⟨m⟩ et uteris.

Unguentum dianacardion ad pruritum et impetigines, quem in balneo uteris. Recipit haec: cera⟨m⟩ rufa⟨m⟩ unċ. VI, pice⟨m⟩ unċ. VI, cuminum unċ. I, sulphur unċ. I, aloē⟨n⟩ unċ. I, oleum commune lib. III. Conficis et, cum necesse fuerit, uteris.

Epithema euodes huic nihil proponenda est qui frigida distemperantia multo laborat et ⟨ad⟩ duritiae habentes molestias et ⟨quibus⟩ phlegmonem et dolorem et tensuras patiuntur in stomacho, sed et ⟨ad⟩ hepar et intestinalum inflammationes et ventris dolorem patientibus est utilissimum. Non scio si huic melior possit inveniri ad duritias hepatis resolvendas et frigidas eius passiones curandas utilior isto. Recipit: crocu⟨m⟩ unċ. I semis, bdellu⟨m⟩ unċ. I semis, aloē⟨n⟩ unċ. III, smyrnes unċ. II, folium unċ. I, propoleos unċ. III, ter⟨e⟩binthina⟨m⟩ unċ. III, libanum unċ. II, storace⟨m⟩ unċ. III, mastice⟨m⟩ unċ. II, spica⟨m⟩ nardi unċ. I, cardamomu⟨m⟩ unċ. II, hedy[o]⟨chru⟩ crocu magma unċ. I semis,¹¹ hammoniaku⟨m⟩ unċ. VI, cera⟨m⟩, Colophonia⟨m⟩ ana lib. I, opobalsamu⟨m⟩ unċ. VI, dactyli unċ. VI, vino optimo ad terenda.

Unguentum pentamyron. Recipit haec: cera⟨m⟩ unċ. VI, storace⟨m⟩ unċ. VI, oleu⟨m⟩ nardinu⟨m⟩ lib. I, mastice⟨m⟩ unċ. I, opobalsamu⟨m⟩ Q. Conficis et uteris.

Unguentum pentamyron, quem utebatur Livia Augusta, ad omnia validissimus est et suavis odoris. Recipit haec: cera⟨m⟩ unċ.

11 Così il testo tràdito: 'idyocrocumagma unċ. I semis'. Cf. n. 8.

VI, mastice⟨m⟩ unċ. II, gomphites unċ. II, oleu⟨m⟩ nardu unċ. V, balsamu⟨m⟩ unċ. I semis.

Unguentum pentamyron. Recipit haec: storace⟨m⟩ unċ. I, balsamu⟨m⟩ Ȓ, terebinthina⟨m⟩ unċ. II, cera⟨m⟩ unċ. VI, oleu⟨m⟩ nardu unċ. V. Satis utilissimus est.

Epithema optima facit fastidiosis, defectis stomachis. Recipit: cuminu⟨m⟩ scrip̄. III, oenanthes scrip̄. IIII, rodon scrip̄. IIII, crocu⟨m⟩ scrip̄. III, mastice⟨m⟩ scrip̄. IIII, pane⟨m⟩ infusu⟨m⟩ in fel acre¹² unċ. I, dactylos pingues d̄r. III, cera⟨m⟩ alba⟨m⟩ unċ. II, oleum melinum unċ. II.

Olei nardi multae sunt confectiones, sed melius est iste quem usus est Urbicus philosophus: olei Spani lib. XV, aspalath[r]u⟨m⟩ lib. II semis, bratheos viride⟨m⟩ unċ. VI, xylobalsamum unċ. IIII, helenium lib. III, cyperu⟨m⟩ lib. I semis. Item in secunda coctione: iris Illiricae lib. I, aristolochia⟨m⟩ lib. I, cardamomu⟨m⟩ unċ. V, cassamu⟨m⟩ unċ. VIII, xylocassia⟨m⟩ unċ. VI. Item coctio tertia: cassii unċ. III, folium unċ. III, costu⟨m⟩ unċ. IIII, spica⟨m⟩ nardi unċ. III, amomu⟨m⟩ unċ. VI, caryophylli unċ. IIII, myrta⟨m⟩ viride⟨m⟩ unċ. III, folia ciari numero XXX, calamo aromatico unċ. III, balsamo unċ. III. Habet virtutem calefactoriam et relaxativam. Iste est quem oportet miscere myracopis, epithematibus, malagmatibus seu pessariis mulieru⟨m⟩ vel acopis et in duplici vaso coquere oportet. Hunc enim oleum adfirmaverunt doctissimi medici quod iste sit probatus, ut iam diximus, ad multas passiones necessarius et, dum conficis, claude ampulla⟨m⟩ ne odor eius exhalet.

Pessus ad concipiendum. Recipit haec: lini semen, fenu⟨m⟩ Graecum, melanthium ana unċ. II, bacas lauri unċ. I, adipe⟨m⟩ anserinu⟨m⟩, adipe⟨m⟩ gallinaceum, oleum laurinum, balsamu⟨m⟩ ana unċ. II, butyrum unċ. I. Quae terenda sunt teris, quae solvenda

12 Il testo del codice si presenta in questa maniera: ‘pane infusu in peligru’.

sunt solvis et in unum misces et in lana Veneta involvis et mittis in orificium matricis in die et nocte tollis et coitum faciat.

Pessarium ad concipiendum a Cleopatra regina inventum pro regis successionem, quae causa filiorum per annos plurimos laborabat. Postea Cleopatra castimoniale hoc adinvenit. Experimentatum est. Recipit haec: storace<m> calamites d̄r. II, medulla<m> cervina<m> d̄r. VIII, adipēs leonis d̄r. VII, adipēs taurinos un̄c. I, adipēs anserinos d̄r. VII, folium d̄r. II, gliconu<m> d̄r. II, cera<m> Punica<m> d̄r. XII. Cum oleo nardino tempera et cum adipe et cera, conficis et uteris.

Confectio olei cyprini: olei sext̄. XXV, cyperu<m> lib. I, inulae lib. I, iris lib. I, sampsuchi un̄c. III, hyssopi un̄c. III, lithu sperma un̄c. III, elelisphaci un̄c. III, cypri flores lib. I. Tundis et grosso cribello cribras. Prima die infundis in aqua horis tribus cyperu<m>, irin et heleniu<m> et mittis in oleo aqua<m> sext̄. II et coques in vaso duplici per horas sex et semper agitas et, mox levaberis de foco, statim transmittis in vaso fictili ne se ventilet et cooperis. Secunda die colas et species omnes infundis in vino per horas tres, levas et facit sicut antea. Tertia die colas, addis aqua sext̄. II et sic mittis flos ligni cypri et coquis in horis duabus et sic maneat. Quarta die colas et reponis. Facit ad causam matricis et ubicumque opus est calefacere, siccare et incidere humores.

ANTIDOTARIUM BAMBERGENSE

Incipiunt capitula.

- I. antidotum Diospoliten
- II. item Diospoliten
- III. item Diospoliten Gal[i]eni
- III. epithema diameliloti
- V. antidotum Maurentii
- VI. antidotum acharistus
- VII. antidotum diates<s>aron
- VIII. antidotum panchrestus
- VIII. antidotum podagricis
- X. antidotum milietis
- XL antidotum hieram probatam
- XII. antidotum hiera cathartica
- XIII. antidotum hiera quam dedi<t Rufinus>¹³
- XIII. antidotum qui facit ad fortitudinem
- XV. antidotum soteria
- XVI. antidotum Apoll<on>ium
- XVII. antidotum Vestianum
- XVIII. antidotum hepaticis
- XVIII. antidotum Hadrianum
- XX. antidotum Gentilis
- XXI. antidotum diarubum
- XXII. antidotum diabolbon
- XXIII. antidotum diaphoreticus
- XXIII. antidotum picra Gal[I]<eni>
- XXV. antidotum hygia

13 In alcuni *capitula* (oltre a questo, cf. XXIII, XLIII e XLVII) per mancanza di spazio il copista si è trovato nell'impossibilità di riportare per intero le prime parole delle ricette indicizzate, che restituisco sulla base del testo delle medesime.

- XXVI. antidotum paeonia
- XXVII. antidotum a[d]thanasi<a>
- XXVIII. antidotum theriace
- XXVIII. antidotum digestoria
- XXX. antidotum Salvianum
- XXXI. antidotum nephriticis
- XXXII. antidotum qui facit opisthotonicis
- XXXIII. antidotum diarceuthidas
- XXXIII. antidotum ad memoriam
- XXXV. antidotum hiera Ga[ga]l[li]en<i>
- XXXVI. antidotum climax
- XXXVII. antidotum hieralogadiu<m>
- XXXVIII. antidotum anicetus
- XXXVIII. antidotum paeonia <a>liter
- XL. antidotum Hadriani
- XLI. antidotum Hadriani
- XLII. antidotum Philonium
- XLIII. antidotum Theodoretum
- XLIII. antidotum quae potio da<t> for<titudinem>
- XLV. antidotum diaprassium
- XLVI. antidotum lexyretus
- XLVII. antidotum noti[ti]a hiera Ga<leni>
- XLVIII. antidotum hiera Archigenis
- XLVIII. confectio hiera Iusti
- L. confectio Cydoniati
- LI. item aliud Cydoniatum

Emplastrum crocera.¹⁴ terebinthina<m>, galbano, hammoniaco, [o] libano, croco per singulos pensos uncias duas, resina<m> uncias sex, pice<m> libra<m> una<m>, cera<m> libra<m> una<m>, aceto sextario.

14 Dal momento che non compare nell'indice, si tratta evidentemente di una ricetta interpolata in quanto ritenuta utile per questa compilazione medica. Il medesimo discorso vale ovviamente per tutte le ricette contenute nella seconda parte dell'antidotario che seguono quella numerata LI (*Item aliud Cydoniatum*). Non si può dire con certezza se queste aggiunte siano dovute al copista che ha vergato il codice di Bamberg o se risalgano ad uno stadio precedente della tradizione.

Coque in caccabo novo tamdiu[m] dum aceto ardeat. Hepaticis, spleneticis seu ad alias infirmitates stomachi mirificum est.

INCIPIUNT ANTIDOTA MEDICINALIA ET CONFECTIONES

I. Antidotum Diospoliten: cuminum pulver infusu<m> in aceto ÷ III, piper nigrum ÷ I, zingiber ÷ I, petroselinum ÷ I, rutae folia ÷ I, nitrum ÷ I, mel quod sufficit.

II. Item antidotum Diospoliten: cuminum ÷ I, piper nigrum ʒ, zingiber ʒ, rutae viridis ʒ, nitrum ʒ, salis hammoniacy Z II.

III. Item antidotum Diospoliten Gal[i]eni. Recipit haec: cuminum infusum in aceto acerrimo die et nocte et frixum tostatum ÷ II, zingiber ÷ I, piper ÷ II, rutae folia viridia ʒ I, nitri ʒ I, apii semen ʒ I, anethi semen ʒ I, saxifraga<m> ÷ I. Omnia tundes et com<m>isces in melle despumato et dabis cocleare plenum post cenam et super calida aqua bibat. Hoc autem facit ad stomachi dolorem, ad lateris, ventris vel intestinalum, hepaticis, spleneticis, ad renum et vessicae vitia fortiter emendat, si vis trochiscos facere cum vino veteri Z singulas.

III. Epithema diamel<i>loti faciens stomachi<ci>s, hepaticis, spleneticis, ad dolorem viscerum, hydropicis, hypochondriacis, peripleumoniacis, nephriticis, ad nervorum compatiencia<m>, ad duricia<m> matricis, ad inflatione<m> et indigestiones stomachi[s] et frigidore<m> et ad omnia intrinsecus. Aloe<n> ÷ S, hammoniacum ÷ II, storace<m> ÷ S, mastice<m> ÷ III, crocum ÷ I, absinthium ÷ II, oenanthes ÷ I, oleum nardinum ÷ VI, oleum melinum ÷ VI, cera<m> libra<s> duo, vinum ad terendas s[e]p<e>cies quod sufficit pro oleo Laurentino.

[III] <V>.¹⁵ Antidotum qui dicitur Maurentius faciens ad stomachi dolore<m> ex quo et duritiae nascuntur. Cocleare una dabis cum calida.

15 Da questo punto e in tutta la prima parte dell'antidotario la numerazione progressiva indicata nell'indice non viene rispettata per via di una svista; ho ritenuto

Compescit dolorem autem saepius accepta, solvit etiam duritias, escotosin capitis et gravedinem, relevat faucium indignationem similiter et compescit et cionidos rheuma et suspirium compescit et vocem denuo restituit et compunctione<m> sanat et tussem et hepaticis duritiam solvit et splenis indignatio digerit. Similiter his et compunctionem et tortionem intestinorum et quod pleuriti[ci]s dicitur statim accepta sanat. Dysentericis his in solio caldari mixta vino accepta convenit, si is febricitaverit cum aqua calida, his qui longo tempore aegrotant et qui cotidianas patiuntur vel biduanas vel tertianas data convenit. Sed et mulieribus quae non purgantur et commovet et mortuum sanguinem abortivum vero perversum sine aliquo periculo producit. Sed et post aborsum datum purgat et statim compescit dolorem, simul etia<m> inflatione<m> et dolorem stomachi et ventositatem vel suffocationem, quod et mulieribus et viris fieri solet statim data. Omnia his <quae> de stomachi infirmitate nascuntur, data ergo cum calida, ut diximus, universa sanat, sed eos qui escam non retine<n>t et acidum vel fumigosum ruptant per digestionem sanat. Nec non etiam infirmitate<m> curat quod hiera dicitur. Accipit autem haec: piper album ÷ I, zingiber ÷ <I>, petroselinum ÷ II, ameos ÷ VI, careu<m> ÷ dece<m> et octo, libystici semen ÷ dece<m> et octo. Haec omnia tundis et cernis et mellis Attici po<ndera>¹⁶ quat<tuor> mittes, teris diligenter in mortario per dies quinque ad so<lem> et colligis in vaso stagneo sive vitreo.

V<I>. Antidotum <a>charistus facit ad indignatione<m> stomachi et ad lateris dolore<m> et ad renum dolorem, ad colum, ad tertianas, ad quartanas et ad eos qui sanguine<m> vomunt et ad ventris dolorem, ad tortiones, ad eos qui non dormiunt. Facit et <a>d matricis dolore<m> vel ad mentis, facit ad scirrhosin, hepaticis, si gutta aceti in potione mittas. Confectio eius haec est: storace<m> dñ. quat<tuor>, murra<m> trog<lo>dyte<n> ð quat<tuor>, galbani ð quat<tuor>, opiu teneri ð quat<tuor>, cassia<m> fistula<m> ð quat<tuor>, amomu<m> ð quat<tuor>, costu<m> ð quat<tuor>, crocu<m> ð quat<tuor>, piper nigrum

quindi opportuno ripristinarla.

¹⁶ Non è raro in questo antidotario che siano state tralasciate intere sillabe o parti di parole.

Θ tres, piper longum Θ tres, castoreo ð tres, folio ð quat<u>or, mel despumatum quod sufficit. Sane qui accepturus est orciolum cum aqua calida in manibus teneat.

VI<I>. Antidotum diatessaron. Recipit haec: murrae, basilicae, aristolochia<m> rotunda<m>, bacas lauri et gentianae aequa ponderatione. Tunsia et cribellata in doliolo vitreo vel buxide reponis et, cum opus fuerit, ita dabis: diebus tres, quinque vel septe<m> usque dum sanet ad universas veneni[lesi]feras potiones toxi<c>os[o] que[m]¹⁷ cum suco caulium et aqua calida, similiter et spleneticos, contra serpentium sane morsum et ad hydropicus, ad spalangionum, scorpionum, musaran<e>i et ad canis rabidi medicamentum vel pulvere imponis ad morbo regio, ad aurium dolore<m>, ad hepaticis, ad menstrua provocandam cum mulsa calida, sed ad menstrua apozema rutae, ad stomachum vero c<um> oxymelli.

VII<I>. Antidotum panchrestus: absinthium Ponticum ÷ I, ireos ÷ II Θ sex, mur<r>a<m> ÷ II Θ sex, piper nigrum ð quat<u>or, mellis despumati quod sufficit. Datur autem pleuriticis cum mulsa, auruginosis cum vino et melle, ad tertianas, ad pectoris dolorem, ad stomachum, ad menstrua provocanda et ad laesionem arteriarum et ad ingestionem cum oenomelli. Dabis magnitudinem nucis Po<n>ticae a<u>t Abellanae.

VIII<I>. Antidotum podagricis de experimentis accipiendum Martio et Aprile mensibus cotidie, ut ipso anno parum et brevi tempore doleant: reupontico ÷ tres, costum, folio, gentianae, aristolochia<m> rotunda<m>, spica<m> nardi ana ÷ binas, amomu<m>, gama<n>drea<m>, vetonica<m>, acoru<m>, rutae agrestis radices, aristolochia<m> longa<m>, lauri bacas singulas. Dabis Θ ternas cum aqua calida. Per urinam deducit<ur>.

17 In questo punto il testo del codice appare viziato da varie corrottele. Lo riporto qui in nota come è tràdito: 'aduniversas · venenilesiferas · potiones · taxioso · quem · cū suco eqs.'. Può essere possibile rinvenire in questo antidotario delle trasposizioni di parole o anche di singole lettere.

[VIII] <X>. Milietis convenit podagricis et ad omnes causas nervorum vel neurotroto, id est qui<bus> inter nervum et musculus fistulam habent, ad scotomum capitis vel ad capitis dolore<m> et ad hepaticos et pleuriticos, ad p[l]e[u]ripleumonicos, ad spleneticos, ad dyspnoicos qui thoracem constrictam habent ita ut profocentur, ut vix respirent, ad hydropicos, ad auruginosos, ad colum, ad tortus et ad omnes typus et ad omnem periodum et cum rigore danda ante una<m> hora<m> accensionis magnitudinem nucis Ponticae cum aqua calida. Confectio eius haec est: <thi>u[b]apyru, hyoscyam<um>, cardamomum, storace<m> calamite<n>, opium, murra<m> trogl<od>yten ana ð octonas, crocum ð quat<t>uor, costi Arabici ð dece<m>, rutae siccae ð dece<m>, cassiae ð duodeci<m>, piper album ð triginta et tres. Haec omnia tunsa et cribellata colligis cum melle despumatum quod sufficit.

X<I>. Antidotum hieram probatam facit ad hepaticos, spleneticos, utilis est et ad renes et ad omnia, maxime ad melancholicos. Recipit haec: colocynthae enterione<n> ð sedeci<m>, d[i]acrydiu<m>, mastice<m>, zinziber ð terna, euphorbiu<m> ð dimidium, serpyllum, epithymum, piper nigru<m>, spica<m>, asaru<m>, anisu<m>, petroselinum, apii semen, bacas lauri, gentiana<m>, rutae siccae, feniculi semen, herbae Sabinae, costum, pulei<i>, hyssopi, cumini, saxifraga<m> ana ð terna, reuponticu<m> ð I, meu<m> Ponticum ð I. Propter fortiora his corpora quae minus movent adde hellebori nigri ð tres, melius si albi hellebori mittas.

XI<I>. Antidotum hieram cathartica arteriace<n>, qui facit rheumaticis, synanchicis, <e>pil<ep>tici<s>, hepaticis, spleneticis, coeliacis et ad rigoris et ad calculum, ad vessicae dolorem, nephriticis et peripleumonicis. Huius magna virtus ad purgandum et ad capitis passiones, ad <ictus> omnium serpentium mirabile est. Recipit: enteriones ð viginti, aristolochia<m>, apii semen, spica<m> nardi, petroselini, crocu<m>, cassia<m> ana ð decenas, trifolii acuti semen, cardamomi, arceuthidon, piper album ana ð quat<t>uordeci<m>, stycados, chamaedryos, [s]p<r>assium, agni semen, bryonias, schoenanthu<m>, dauci semen, cuminu<m> Aet<hio>picum, scilla<m>

assa<m>, rutae agrestis semen, lauri bacas, eryngiu<m>, libanu<m> ana ð quinque, opopanacis ð tres, scordiu<m> et folium ð quaternas, centauria<m> ð tres S, mellis despumatum quod sufficit. Da<n>tur ex eo antidotus ð tres cum oenomelle. Valde optimum et expertum est.

XII<I>. Antidotum hiera quam dedit Rufinus, quae utebatur ipse, sine periculum purgat, [faciem] faciens ad epilepticos et ad cephalaea<m> gravissima<m> prae ceteris passionibus, ad hemicranium, ad pleuriticis, pthisicis, nephriticis, colicis. Facit ad dolores antiquos, hepaticis, qui<bus> dicuntur molam habere, spleneticis, auruginosis, podagricis, arthriticis illis, his mundabis qui rheumatici[s] sunt, ad ventrem aut mulieribus quae non purgantur, ad eos qui timent carnis poenam, ad lumbricos sive elephantias et qui<bus> initiis impetiginis habent silvaticas, ad leprosus, ad alphas, id est qui<bus> varii sunt, et ad ventris purgationem: colocynthidem integro ð duo, piper nigrum ð duo, chamaedryos ð duo, crocu<m> ð una<m>, murra<m> ð una<m>, d[i]acrydiu<m> ð quat<u>or, sale hammoniacy ð duo, aloen ð duo, mastice<m> ð una<m>, euphorbio ð una<m>. Redactas in pulvere cum melle misces. Dabis his epilepticis diebus duodecim<m>, arth<r>iticis et podagricis diebus triginta, coclearia duo in mulsa infirmis his. Quidam de relato istius hiera<m> elephantiosus recurasse[t] testatur.

XIII<I>. Antidotum qui facit ad fortitudinem sive ad dolorem totius corporis, quae utebatur Aurelianus imperator. Recipit haec: feniculi semen, cumini Thebaici, puleiu<m>, organum, piper album, abrotonum, piper nigrum, herba<m> Sabina<m>, petroselini, citri semen, chamaedryos, cassia<m>, barba<m> Iovis, rapae semen, nardostachios, iunci semen, eupatorio, capsellae, cypero, trifolii semen, serpyllu<m> siccu<m>, gentiana<m>, aristolochia<m> longa<m>, rutae agrestis semen, ericae semen, armoraci<i> semen, quod alii rapistria dicunt, ana ÷ singulas, argimoniae radices, draconteae radices, acori radices ana semis uncias singulas, herbae salviae, sampsuchi, arnoglos<s>ae semen ÷. Haec omnia tundis et in pulvere lenis<s>imum redigis et cum melle Attico aut quod sine fumo fuerit, quod misces quantum sufficit, et reponis in doliolo vitreo et ponis ad solem menses quat<u>or et dabis exinde hydropicis aut spleneticis

aut hepaticis ante lucem in modum Abellanae aut fabae Cappadocis. Si febrerit <cum> calida aqua dabis ei[s], si non febrerit cum vino optimo dabis ei et facis eum pos<t> potionem cotidie vectari leniter. Et a Calendas Se<pte>mbri usque ad Calendas Iunii septe<m> dies per mense<m>, cottidie exinde accipiat, quia multo prode[e]st. Haec his antidotum facit: fortitudinem corporis praebet et dolore<m> stomachi tollet sive iocineris dolore<m> sive hepaticis vel spleniti<ci>s, tumore<m> aut dolore<m> renium sive cordis tollit, neque sciaticos erit neque latus ei dol<e>bit neque pulmonis, neque spasnum patiatur neque tussunt neque coli dolore<m> patiuntur, ad dysenteria<m> aut hydropem, neque suspirium patiatur, sive ad omnia cholera vel contra omnes humores et ad pectoris dolore<m> prodest.

[XIII]XV. Sotera. Recipit haec: murra<m> ÷ I ð I, anisu<m> ð II, schoenanthu<m> ð I S, piper nigrum ð nove<m>, cinnamomum ð I, storace<m> ð sex, hedy[o]chr[oc]um autem¹⁸ ð sex, selinu<m> ð viginti, costu<m> ð sex, crocu<m> ð quinque, cassia<m> <ð> quat<t>uor, sinonos Syriaci ð duodeci<m>, siseleos ð quat<t>uor, amomu<m> ð quat<t>uor, castoreum ð nove<m>, opiu<m> ð nove<m>, petroselinum Macedonicum ð qui<n>deci<m>, piper longum ð quat<t>uor, reuponticum ð quat<t>uor, mel quod sufficit. Hoc antidotum duritia<m> sanat non solum et motiones habentes, verum etiam ex aqua [u]et hydromelli datus ad capitis dolore<m> patientibus convenit et maniacis ex intervallo potui datus iuvat et validam phrenesem somnum delectabile. Cura<t> autem et dolorem aurium potui datum et oculorum et aliorum membrorum rheuma resistit. Dentium vero dolore<m> compescit. Anhelitum enim et omnem asthmam curat et tussem diuturna<m> curat, pleuriticis, pleumonicis et circa diaphragma doloris habentibus optime convenit, sputum subtilem conspissa<t> facile[m] et elevat cum hydromelli datus haemoptoycis. Cum oxymelli aut cum polygoni aut arnoglos<s>i suco emendat autem stomachi fastidium, pausa<t> et singultum et non continentes

18 Il testo tràdito è il seguente: 'ydiocrocum · autē'. Non escludo, anche sulla base della collazione con una analoga ricetta del medesimo farmaco nell'*Antidotarium Augiense* (f. 8v), che il testo vada restituito piuttosto così: 'hedy[o]chr[u] crocomag<a>tem' (quest'ultima evidentemente forma latinizzata del greco κροκόμαγμα).

stomacho cibos et vomitum compescit et [ad] ventositatem et acidas eruptiones sanat. Convenit autem hepaticis, spleneticis et ictericis et melancholicis. Phlegma vero per intestinum deponit et ad omnem passionem vessicae, au<t> renum vel satyriasis maxime convenit. Pausa<t> autem et dolore<m> ilii vel coli, nihilominus et summum curat et paralyticis sive tremulosis, qui<bus> etiam bibere non possunt per meatum curati cum apozema feni Graeci curat et dolore<m> matricis sive post partum compescit et omnem dolore<m> matricis non solum potui datum, sed et qui<bus> rheumatizetur cum [in] vino calido. Facit autem arth<r>itidis, podagricis, sciaticis sive venenosis animalibus percussis potui datum, curat et similiter unctis in loco in quo percussus fueri<n>t. Pausat enim febris verum etiam et morbum, sed et synochum febrientem cum aqua potui datus et omnes accessiones aegritudinum, qui per periodos fiunt, mirabiliter curat datus potui in modum Abellanae.

Trochiscus hedy[o]chru ma<g>ma[g]tos:¹⁹ amomu<m> [Z] Z XXII, murrae stac[p]tes Z XLVII, cassia<m> Z XXXVI, nardos[s]tachios Z XXXII, folio Z XII, croco Z XII, aspalath[r]u<m> Z XII, costo Z XII, schoenanthu<m> Z X, calamo aromatico Z XII, balsamo Z XII, marum Z VIII, amaracu<m> Z VIII, xylobalsamo Z VIII, asaru<m> Z XII, phu Z XII, mastice<m> Z octo, vinum sufficienter.

XV<I>. Antidotum Apollonium laicensis facit a<d> dyspnoicos, orthopnoicos, ad tussis vetere<m> et ad omnia et nec una virtute ei similaret, in quo quidem tertia parte die transisset, pausaret videas anhelitum et tussem et, si quid aliud fuerit doloris, non enim alio prodere nisi filio tuo. Datur enim Abellanae modum: cinnamomum Z V, hyoscyamu<m> dragma<s> quat<t>uor, piper album dragmas dece<m>, thi[u]b[ap]yru dragma<s> tres, asaru<m> dragma<s> duo, nardostachios dragmas tres, cardamomum per ima, unde tollis ipsos interiores et iectas, dragma<s> septem, murra<m> optima<m> dragma<s> tres, opium dragma<s> tres, crocum dragma<s> septe<m>, mel quod sufficit.

19 Occorre un'altra ricetta che non doveva fare parte del nucleo originario di questo antidotario.

XVI<I>. Antidotum Vestianum facit ad dolore<m> vessicae, ad difficultate<m> urinae et ad renum dolore<m> et ad capitis dolore<m> et ad stomachi sive quae intrinsecus dolent: cinnamomum Z III, murra<m> quinquaginta quinque, crocum quinquaginta quinque, nardostachios Z X, cassia<m> Z quat<t>uor, schoenanthu<m> Z duo, costu<m> Z duo, piper albu<m> Z duo, propoleos Z tres, scordiu<m> Z tres, acoru<m> Z I S, dauco Z I, petroselino Z I, rosa<m> sicca<m> Z I, opobalsamu<m> Z, hyssopu<m> Z III, asaru<m> Z I S, meu<m> Z I S, cuminu<m> Aethiopicu<m> Z sex et mā., dracontium Z tres, marathru sperma Z tres, mel quod sufficit.

XVII<I>. Antidotum hepaticis. Recipe haec: crocu<m> ℥, costu<m> ℥, folia ℥, spica<m> nardi ℥, feni Graeci ℥, petroselinu<m> ℥, glycyrrhizae ℥, eupatorium ℥, cassia<m> ℥, opium ℥, storace<m> ℥, mel quod sufficit. <Ad> typus ita ut ante hora<m> accessionis digesto stomacho detur. Etiam si ante dederis, incidet omnes aegritudines acutas et antiquas ut deponat humores noxius. In quibus autem non deponet, consumet, ita ad omnes causas maneat et cures: crocum unciae sex, folium unciae sex, xylobalsamum unciae sex, amomu<m> unciae sex, asaru<m> unciae sex, murra<m> troglodyten <unciae> sex, euphorbium unciae sex, absinthii Ponti flores unciae dece<m> et octo, cassia<m> ℥, Celtica<m> ℥, piper ℥, petroselinum ℥, mastice<m> ÷ I S, aloen hepatite<n> ÷ I S, agaricum ÷ I S, mellis optimi ℥[℥] unum et libra<m> una<m>. Dabis cum mulsa calida, sano homini ℥, infirmo unciae octo. Item violae semen ÷ I, murra<m> ÷ I simul contere et cum vino optimo quartar<i>um misce et subinde mulieri bibendum trade, cui sexto decimo (quidam sunt feminae qui menstrua differre desi[desi]derant propter aliquam occupatione<m>) caus[e]as his rebus uti convenit. Caprifici folia tenera vel cymas contere et cumini nigri hemina<m>, mulieri bibendum praebe haec et [ad] profluvium sanguinis reprimat.

XVIII<I>. Antidotum Hadrianu<m> qui facit ad omnes desperationes mortis, quem dabis in omnes causas fabae magnitudinis cum aqua calida, <he>pati dolentibus cum hydromelli aut condito, renes dolentibus sive colicis cum aqua superscripta calida sive

aeruginosi<s> et febricitantibus cum aqua calida, epilepticis cum aqua calida, stomachicis cum <p>usca calida, aeruginosi<s> sive nephriticis cum vino albo, [dolor] spleneticis cum aqua calida. Dabis lapides in vessica habentibus, qui urina<m> cum tormento faciunt, cum apozema et qui<bus> ex perfrictione febrium patiuntur, tertianis sive quartanis, dabis ante hora<m> accessionis, dente<s> vero dolentibus et <ad> cara satis granum antidoti adpositum prodest, sanguine<m> excreantibus cum pusca frigida, sciaticis cum caroeno aut cum hydromelli, inflatione<m> patientibus cum aqua calida. Omnem perfrictionem expellit. Menstrua mulieribus, quae plus minus expurgat, mirae celeritatis co[e]git, si detur cum apozema[s] feni Graeci et melle, qui<bus> tussem patiuntur cum melle Attico despumatum et cui de serpentibus percussus fuerit [cuius sanet] herbam gentianae admisceas. Si voluerit virtutem antidoti huius probare, include gallus simul et serpente<m> asperu<m>: serpens ven<en>osum occidit gallum, pone ergo antidotum, eius granum, in ore sive in aure galli, mox reviviscit. Conficitur autem sic. Quia ex profundo mortis reducit ad pristinam sanitatem, quod Graece dicitur authora, conveniunt potiones magnitudinis fabae Aegyptiacae. Recipit haec: calamum aromaticum Z septe<m>, costu<m> Z sex, siseleos Z sex, cardamomum Z quat<t>uor, carpobalsamum Z octo, ameos Z quat<t>uor, sagapenum Z quat<t>uor, smyrnes Z quat<t>uor, cyperu<m> Z octo, piper albu<m> ÷ II S, opium Z XXX, crocu<m> ÷ I, euphorbium <÷> tres, pyrethru<m> Z quat<t>uor, spica<m> nardi Z tres, rutae agrestis semen Z tres, cassia<m> Z tres S, apii semen Z quat<t>uor, hyoscyami semen Z XXX, rosae siccae Z tres, pe[re]troselini semen Z octo, opobalsamum Z nove<m>, [e]xylocassia<m> Z duo, amomu<m> Z quat<t>uor, mel Atticum quod sufficit. Si calamu<m> aromaticum non inveneris, mittis murra<m> ÷ I et bryon ÷ I.

[XVIII] <XX>. Antidotum Gentilis medicis epilepticis, omnibus qui ex humore melancholico vexantur satis prodest. Recipit haec: cortice<m> <de> radice feniculi libra<m> una<m>, epithymum recente<m> <dra>g̃m. quat<t>uor, radices apii ÷ quat<t>uor, ruta<m> viride<m> ÷ quat<t>uor, flores pulei<i> ÷ quatuor, aceti acri S S tres.

Infundis per triduum, postea coquis ut redeat ad heminam et, dum coctum fuerit, colas mundissime et misces ibi mellis despumati libra⟨s⟩ quat⟨t⟩uor et coques lento igni ut redeat ad spissitudine⟨m⟩ mellis et pone de foco ut tepediat et immisces ibi aloē⟨n⟩ mundus pulver ÷ sex et ex ea confectionem mittis coclearium tria de suco centauriae et una acceptione dabis in apozema apii et modicum salis et sucum centauriae tempore viriditatis suae facis et semoto reponis ut in tempore exinde misceas ut potueris dare.

XX⟨I⟩. Antidotum diarubum faciens ad empyicos et ad pthisicos: her⟨bam⟩ bifarina⟨m⟩ ÷ duo, amygdalas amaras ÷ duo, hyssopi coma⟨m⟩ Z II, ireus Illiricae Z duo, panacis radice⟨m⟩ Z duo, crocu⟨m⟩ ÷ unu⟨m⟩, amyly⟨m⟩ ÷ I, mellis despumati hemina⟨m⟩ una⟨m⟩.

XXI⟨I⟩. Antidotu⟨m⟩ diabolbon faciens ad pthisicos, ad tussicos, mundans et expurgans thoracem: bulbos mundos et coctus ÷ sex, crocu⟨m⟩ Z I, piper nigru⟨m⟩ Z duo, ireos Z duo, hyssopo Z duo, melle hemina⟨m⟩ unu⟨m⟩, aceti tetartum. Bulbos coquis et ceteris et ita sicca cum oxymelli permisces.

XXII⟨I⟩. Antidotu⟨m⟩ faciens ad diaphoreticos: aristolochia⟨m⟩ ciclamaticos ÷ unu⟨m⟩, amygdalas amaras ÷ IIII, melle despumatum quod sufficit.

XXIII⟨I⟩. Antidotum picra Gal[i]eni: cassia⟨m⟩ fistula⟨m⟩ Θ XVIII, xylobalsamu⟨m⟩ Z XVIII, spica⟨m⟩ nardi Θ XVIII, crocu⟨m⟩ Θ dece⟨m⟩ et octo, mastice⟨m⟩ Θ dece⟨m⟩ et octo, cinamomu⟨m⟩ Θ dece⟨m⟩ et octo, aloē [Θ] hepatite⟨n⟩ libra⟨m⟩ I S, schoenanthu⟨m⟩ Θ dece⟨m⟩ et octo. Dabis cum mulsa cocleare plenum ad stomachum qui phlegmate abundat et ad splenem et ad hepar.

[XXIII] ⟨XXV⟩. Antidotum hygia qui facit ad stomachi dolore⟨m⟩, ad eiusdem duritia⟨m⟩, ad vertigine⟨m⟩ capitis, ad fauces, ad gravedinem, ad uvam, ad suspirium, ad raucos, ad pectoris dolore⟨m⟩, ad tussem, ad duritiam hepatis, ad splene⟨m⟩, ad tortura⟨m⟩ <inte>sti[ni]norum, ad renes dolore⟨m⟩, ad vessicae dolore⟨m⟩, ad

strangu[i]ria⟨m⟩ et dysuria⟨m⟩. Ad dysentericum cum vino mixta et aqua calida datur. Ad febris⟨s⟩ cotidianas et tertiana⟨m⟩ sive quartana⟨m⟩ in vino vetere datur, ad menstrua movenda, ad mortuum pecus et quibus non purgant vel ad partum vel abortum laeduntur, ad conceptum servandum, ad anhelitum, ad dolore⟨m⟩ matricis, ad calculosum⟨m⟩, ad stomachi pressuram⟨m⟩, ad subductiones animi, ad punctos et tortiones totius corporis, ad cibum non continentes, ad acidas vel fumosa⟨s⟩ ructatione⟨s⟩, ad morbum regium. Species infra scripturas tunsas et cribellata⟨s⟩ in unum⟨m⟩ redigis et admisces mellis Attici libra⟨s⟩ tres et teris in mortario marmoreo diebus quinque continuo et ponis in doliolo stagneo vitreo et inde uteris cocleare una in apludii potione et aqua calida. Si mel Atticum non inveneris, cuminum mittis libra⟨s⟩ quinque. Confectio eius haec est: piper album ÷ I, petroselinum scripulum nove⟨m⟩, feniculi semen scripulum nove⟨m⟩, careu⟨m⟩ scripulum XXI, ameu⟨m⟩ scripulum nove⟨m⟩, libysticum scripulum viginti et unum⟨m⟩, zinziber ÷ I, apii semen dragma⟨s⟩ tres, anesu⟨m⟩ dragma⟨s⟩ tres.

XXV⟨I⟩. Antidotum paeonia qui faciens coeli⟨i⟩ae et omnibus intestinis ita ut ab una potione doloris cessent. Facit ad pthisicos, qui etiam sanguinem excreant, septem potiones datis, ad lateri⟨s⟩ dolore⟨m⟩, ad ischiadam, ad ileon, ad quartanas accepta antidota ante accessione⟨m⟩, suspiriosi⟨s⟩ etiam valde prodest. Recipit haec: spica⟨m⟩ nardi dragma⟨s⟩ sex, amomu⟨m⟩ dragma⟨s⟩ una, croco dragma⟨s⟩ duodeci⟨m⟩, costu⟨m⟩ dragma⟨s⟩ octo, euphorbio dragma⟨s⟩ quindecim⟨m⟩, storace⟨m⟩ Isaurica⟨m⟩ dragma⟨s⟩ sex, zinziber dragma⟨s⟩ octo, hyoscyami dragma⟨s⟩ duo, pyrethri dragma⟨s⟩ sex, piper album dragma⟨m⟩ una⟨m⟩, piper nigrum⟨m⟩ dragmae sex, piper longum dragma⟨s⟩ octo, reuponticum dragma⟨s⟩ quindecim⟨m⟩, thus dragma⟨s⟩ duo. Trita mixta, mel quod sufficit.

XXVI⟨I⟩. Antidotum athanasia [e]prae⟨st⟩at²⁰ stomachi⟨cis⟩, pthisicis, dysenterici⟨s⟩ et ⟨ad⟩ omnem dolore⟨m⟩ interiores: storace⟨m⟩ calamiten dragma⟨s⟩ duo, spica⟨m⟩ nardi dragma⟨s⟩

20 Nel codice si legge 'epreat', che non rende alcun significato.

duo, costu⟨m⟩ dragma⟨s⟩ duo, eupatoriu⟨m⟩ dragma⟨s⟩ quat⟨t⟩uor, crocu⟨m⟩ dragma⟨s⟩ duo, eleniu⟨m⟩ dragma⟨s⟩ duo, cassia⟨m⟩ fistulam dragma⟨s⟩ duo, opiu⟨m⟩ Thebaeu⟨m⟩ dragma⟨s⟩ quat⟨t⟩uor, mel despumatum quod sufficit.

XXVII⟨I⟩. Antidotum theriace facit a⟨d⟩ synachicos, si gargarizetur. Facit et ad anhelitum et ad epilepsia⟨m⟩, ad arth⟨r⟩iticos, ad pleuriticos, ad hepaticos, ad spleneticos, stomachicos, a⟨d⟩ coeliacos, ad renum frigidore⟨m⟩ vel dolore⟨m⟩, ad calculos, ad vessicae dolore⟨m⟩. Facit a⟨d⟩ stomachum, nephriticis, peripleumaticis, caput purgat, facit ad morsum serpentium: colocynthidu enteriones dragma⟨s⟩ viginti, aristolochia⟨m⟩ rotunda⟨m⟩, apii semen, spica⟨m⟩ nardi, petroselinum, crocum, cassia⟨m⟩ ana dragma⟨s⟩ dece⟨m⟩, trifolii acuti semen, cardamomi, arceuthidon, piper albu⟨m⟩ ana dragma⟨s⟩ septima⟨s⟩ decima⟨s⟩, stycados, chamaedryos, prassiu⟨m⟩, agno[s] sperma, bryonias, schoenanthu⟨m⟩, dauci sperma, cuminu⟨m⟩ Aethiopicus, scilla⟨m⟩ cocta⟨m⟩, ruta⟨m⟩ agreste⟨m⟩, lauri bacas, eryngi radice⟨m⟩, libanum ana dragma⟨s⟩ septe⟨m⟩, sagapenu⟨m⟩ dragma⟨s⟩ octo, murra⟨m⟩ trogl⟨od⟩yten dragma⟨s⟩ sex, gentiana⟨m⟩ dragma⟨s⟩ quinque, opopanax dragma⟨s⟩ tres, scordiu⟨m⟩ dragma⟨s⟩ quat⟨t⟩uor, foliu⟨m⟩ dragma⟨s⟩ quat⟨t⟩uor, centauria⟨m⟩ dragma⟨s⟩ tres, mel non coctu⟨m⟩ quantu⟨m⟩ sufficit. Dabis in potione medicamenti dragma⟨s⟩ tres cum hydromelli. Bona est[u], valde et experta in omnibus.

XXVIII⟨I⟩. Antidotum digestoria faciens ad colum et ad strophum, a⟨d⟩ tortiones et ad hepaticos: piper nigru⟨m⟩, piper album 𐌶𐌶, ameos, crocu⟨m⟩, careu⟨m⟩, apii semen, spicum, marrubium, libystici semen, petroselini semen in olla ana ÷ I, mel despumatum quod sufficit.

[XXVIII] ⟨XXX⟩. Antidotum Salvianu⟨m⟩ qui facit ad omnia quae in stomacho laborant et intestinorum dolorem et ad hepaticis et ad spleneticis et ad ple⟨u⟩retici⟨s⟩ et ad hydropici⟨s⟩ et ad a⟨cal⟩culosis et quib⟨us⟩ tineas habent. Conficitur his sic: gentianae radix ÷ I, rutae agrestis radices ÷ tres. In vino vetere sextaria tres ad tertias decoques. Cum is bene coxerit, per linteolum diligenter colas et sic

addis pulver gentianae. Deinde accipiat qui patitur quartarium unum, cottidie bibat et omnia mala stomachi reiciet et sanabitur. Hoc multi probatum esse[t] cognoverunt.

⟨XXXI⟩. Antidotum nephriticis. Educit enim urina⟨m⟩ spissam et malum colorem habentem in tantum ut renes et vessicam mirabiliter purget et dolore⟨m⟩ renium per petroselino semen et feniculi semen, cyperu⟨m⟩, thymu⟨m⟩ ana ♀ IIII. Teris et cernis et das ex eo pulvere coclearia una in calida.

XXXI⟨I⟩. Antidotum qui facit opistho⟨to⟩nici[i]⟨s⟩ et arthri⟨t⟩i[a]-cis experimentatum nimis. Castoreum, piper album, petroselino aequis ponde⟨ri⟩bus cum melle conficis. Dabis ex eo cocle⟨a⟩ria una in mulsa tepida calicem medium.

XXXII⟨I⟩. Antidotum diarceuthidos qui facit hepaticos, spleneticos, stomachi⟨cis⟩, nephritici⟨s⟩. Fastidium stomachi amputat et cachexiam emendat. Facit et ad eos qui ex aegritudine manducare non possunt. Recipit his: piper albu⟨m⟩ ÷ quat⟨t⟩uor, libystici semen ÷ duo, conion semen, id est cicuta, ÷ duo, arceuthidis carne⟨m⟩, id est semen iuniperi, ÷ quat⟨t⟩uor, selino spermatos ♀, se⟨se⟩leos, id est raphani Gothici radices, ***, mel Atticum ⟨de⟩spumatu⟨m⟩ quod sufficit. Dabis his ex eo ad magnitudinem Abellanae ⟨aut⟩ Ponticae, si febrit cum hydromelle dabis, si non febrī⟨t⟩ cum oenomelle dabis [si non febre cum vinomelle].

XXXIII⟨I⟩. Antidotum ad memoria⟨m⟩ ut, si quid fecerit, teneas. Recipit haec: herba⟨m⟩ margellicum, verbascum,²¹ [c]agrimonium viride⟨m⟩ tritum cum herba phlo[g]mon et ireos et ovi albores. E⟨t⟩ quantum deposita diebus viginti tres fermento, nascuntur vermis, hos cum supra teres et deponere aliis diebus quadraginta et invenies adhuc eum. Haec cum melle misce summo et tere ad memoriam. Est enim potentissimum si per singulos annus cum melle gustes dicens haec: «alotomentum sedraoton terfice isfinias nereta despone

21 Questo è il testo tràdito: ‘herbamargelli · cum verbas cum’.

permofinet ment». Haec mihi et Platoni in usum erat. Facit autem haec superscripta luna crescente in decima signo Tauri. Observabis his ab omnibus triginta et accipis ut dictum est, sed cave ne[c] aliquem annus intermittam. Si non accipiendo et tibi nimie[e]tas, pediculorum²² nocebit herba, quam ipsa est phlo[g]mon, herba quam Mercurius hac illi dedit: pro carmina descendat. Ipsa est quam rusti<c>e fructico>sam vocant, unde paleam hordeum pellunt.

[XXXIIII] <XXXV>. Hiera Gal[li]eni: colocynthidae enteriones, scilla<m> assa<m>, agaricum, hammoniacum, scamonia<m>, helleborum nigri de radicibus corticis, hyperica<m> ana dragma<s> sex, epithymum, polypodium si[o]cco, id est <hy>oscyamo de alia, chamaedryos, prassiu<m>, cassia<m> ana dragma<s> octo, troglod>yten, sagapenum, aristolochia<m> longa<m>, piper longum, piper nigrum, piper album, cinnamomum, opopanacem, castoreus, petroselinus ana dragma<s> quat<t>uor, mel quod sufficit. Das in mulsa cui addis salis colei unus. Dabis his integram dosis numero dragma<m> una<m>, aquam cocleari quat<t>uor. Omnibus tamen <i>sta melior est, quia purgat de profundo supra modum varius humores et neque fastidium neque aliqua<m> querella<m> ae[n]grotantibus inferit, sed magis benedice[re]ndo. Sanat igitur hemicranicas passiones, estomachicas passiones, epilepticas, melancholias, mania<m>, lethargus morosus, caginis oculorum, surdum, vocis a[d]missionis, stomachicos, diuturna<s> epilepticus passionis, spleneticus, nephriticas, colicas. Menstrua mulieribus [s]educit et sciati[a]cus iuvat et podagricis, arth<r>iticis, omnibus tremulosis et impetiginis[is] agrestis iuvat. Elephantiosus diuturnas vel typicas febres iuvat et a mali<ti>bus, a vuln<er>a grossas et omnibus curat. Purgat et omnis malus humoris et calculosi.

XXXV<I>. Antidotum ad stomachum frigidum, hii ergo qui ex distemperantia frigida stomachum in causa habent et cibum bene non digerunt. Optimum est adiutorium per ore dandum et multum a nobis probatus. Dicitur autem haec confectio climax. Recipit his

22 Questo è il testo tràdito: '&tibi · nimie · &apeduculorum'.

haec: inulae ÷ quatuor, feniculi semen ÷ tres, piper ÷ duo, mel Atticum optimum libras duo. Si autem non est Atticum, mitte quale inveneris, bonum, despumatum. Ego enim addidi[t] erucæ semen ÷ I et in omnibus mihi melior visus est. Addidi etiam et sinonos Syriacu ÷ duo, sile Z duo et mel ÷ sex. Magnificum est in multis rebus, non solum ad inflationes stomachi et indigestionem, sed et mulieribus menstrua deducit. Rursum ego eum et ad dysp[o]noicos et mirabiliter operatus est. Dantur enim coclearia duo, mane et post cenam. Dedi enim et cum cramatos: fit enim crama quemadmodum nectar. Mane his cum aqua *SS* facit ructos suaves. Datur his et ad omnem tussem et quibus de capite in thoracem rheuma fluit et ad omnes intrinsecas passiones. Facit et ad fastidium et Venerios excitat actos.

[XXXVI. Antidotum Diospoliten Galeni. Recipit haec: cuminum infusum in aceto acerrimo die et nocte et frixum tostatum ÷ II, zinziber ÷ I, piper ÷ II, rutæ folia viridia *Q* I, nitrum *Q* I, apii semen *Q*, anethi semen *Q*, saxifragæ ÷ I. Omnia tundes et commisces in melle despumato et dabis cocleare plenum post cenam et super calidam aquam bibat. Hoc his facit: ad stomachi dolorem, ad lateris, ventris vel intestinarum, hepaticis, spleneticis, ad renum et vessicæ vitia fortiter mendat, si vis trochiscos facere cum vino veteri dragmas singulas.]²³

XXXVII. Antidotum hieralogadium Theodori medici ad omnes mortiferas passiones et diuturnas et ad manias, melancholicis, hepaticis, spleneticis, *ad* spasmus, hydropicis data. Purgat humores abundantes nec solutionem præstat nec angustiam nec anxiam, sed confortationem et virtutem corpori præstat, epilepticis, stomachicis et quibus subito conruunt vel his qui spumam mittunt et qui linguam suam mordiunt et ad omnes mortales venena et menstrua

23 Questa ricetta è la medesima di quella numerata III e il suo testo è quasi del tutto identico, eccetto i seguenti *loci*: ‘nitrum’ *pro* ‘nitri’; ‘apii semen *Q*’ *pro* ‘apii semen *Q* I’; ‘saxifragæ’ *pro* ‘saxifragam’; ‘hoc his (o forse errore di trascrizione della congiunzione *autem* compendiata?) facit’ *pro* ‘hoc autem facit’; ‘ mendat’ *pro* ‘emendat’; ‘dragmas singulas’ *pro* ‘Z singulas’. Non si può escludere che essa sia stata aggiunta in un secondo momento per ripristinare la numerazione progressiva secondo l’indice.

mulierum producit. Accipienda tertio in mense in hydromeli Z tres, cyathis duobus. Ista enim species habent sic: murra⟨m⟩ troglodyten⟨⟩ ÷ II S, euphorbiu⟨m⟩ ÷ II S, agaricu⟨m⟩ ÷ sex, aloes unciae quinque, hammoniachu⟨m⟩ unciae sex, folium unciae sex, thymu comes, epithymu⟨m⟩, unciae quinquē, polipodiu⟨m⟩ unciae quinque, cassiae syriggos unciae quinque, chamaedryos unciae quinque, cinnamomu⟨m⟩ unciae quinque, colocynthidos unciae duodecim⟨m⟩, helleborum nigro unciae sex, scilla⟨m⟩ assa⟨m⟩ unciae sex, folium unciae sex, d[i]acrydiu⟨m⟩ unciae sex, hypericu⟨m⟩ unciae quinque, b[i]delliu⟨m⟩ unciae quinque, prass[c]ium unciae quinque, piper album unciae tres, piper nigrum unciae tres, piper longu⟨m⟩ unciae tres, crocu⟨m⟩ unciae tres, sagapenu⟨m⟩ unciae tres, petroselinu⟨m⟩ unciae tres, mel quod sufficit.

XXXVIII. Antidotum anicetus facit autem infirmis, somnum presta⟨t⟩, stomachi acidiam tollit vel ingestionem. Dabis autem in accensionibus typicorum ante duas horas cum chamaedri apozemam. Menstrua mulierum deponit. Datur cum apozemam Artemisiae. Datur et ad vissicae querellas cum vino et melle et ⟨ad⟩ oppressiones omnes matricis. Facit his tertianariis cum apozema chamaedryos, cotidianariis cum apozema hyssopi et feni Graeci. Recipit autem haec: castoreum Z quat⟨t⟩uor, zingiber Z quat⟨t⟩uor, nardostachios Z quat⟨t⟩uor, cassia⟨m⟩ Z quat⟨t⟩uor, Lemnia⟨m⟩ sphragidum Z quat⟨t⟩uor, mandragorae folium Z quat⟨t⟩uor, crocu⟨m⟩ Z sex, opiu⟨m⟩ Z sex, daucu⟨m⟩ Z octo, seseleos Z octo, storace⟨m⟩ dragma⟨s⟩ octo, hyoscyamu⟨m⟩ Z octo, anisu⟨m⟩ Z octo, selino sperma Z octo. Zingiber, crocu⟨m⟩, opiu⟨m⟩ teris, cum vino facis trochiscos habentes Z I.

XXXVIII. Antidotum paeonia aliter faciens [sy]mp⟨y⟩icis, pthisicis, mirabiliter etiam his qui saniam iactant, in septe⟨m⟩ doses salvabitur, pleuriticis, nesciaticis, ad illi dolorem, ad vessicae dolore⟨m⟩, colicos vero ex una potione liberat, febrientibus cum aqua calida vel quo⟨d⟩libet typhu⟨m⟩ vel hemitritaeum ante accessione⟨m⟩ datum et ad omnem sanguinis eruptionem et ad omnem capitis causas, mysterium autem his qui tussunt ex pectore vel ex thorace.

Recipit his haec: paeoniae Z duo, euphorbiu⟨m⟩ Z duo, foliu⟨m⟩ Z tres, murra⟨m⟩ ⟨Z⟩ tres, storace⟨m⟩ Z tres, zingiber dragma⟨s⟩ duo, hyoscyamu⟨m⟩ Z I S, opiu⟨m⟩ Z II S, pyrethru⟨m⟩ Z I S, piper commune ÷ I S, piper albi Z tres, piper longi Z duo, reuponticu⟨m⟩ Z tres, libanu⟨m⟩ Z tres, crocu magmatos Z tres, saxifraga⟨m⟩ Z duo, mellis despumatum quantum sufficit. Dabis in modum fabae Cappadocae.

XL. Antidotum Hadriani: piper albu⟨m⟩ dragma⟨s⟩ vigi⟨n⟩ti, opiu⟨m⟩ Z dece⟨m⟩, crocu⟨m⟩ Z dece⟨m⟩, euphorbiu⟨m⟩ Z unu⟨m⟩, foliu⟨m⟩ Z unu⟨m⟩, spica⟨m⟩ n⟨ardi⟩ Z unu⟨m⟩, daucu⟨m⟩ Z I, rutae semen Z unu⟨m⟩, costu⟨m⟩ Z unu⟨m⟩, rosa⟨m⟩ sicca⟨m⟩ Z unu⟨m⟩, cinnamomu⟨m⟩ Z unu⟨m⟩, apii semen Z unu⟨m⟩, petroselinum Macedonicum Z duo, opobalsamu⟨m⟩ Z II, feniculi semen Z I, nitru⟨m⟩ Z duo, sagapenu⟨m⟩ Z duo, cyperu⟨m⟩ Z II, hyoscyami semen Z XX, amomu⟨m⟩ Z I.

XLI. Antidotum Hadriani: piper album Z XX, opiu⟨m⟩ Z quat⟨t⟩uordeci⟨m⟩, hyoscyamu⟨m⟩ Z quat⟨t⟩uordeci⟨m⟩, crocu⟨m⟩ Z V, euphorbiu⟨m⟩ Z unu⟨m⟩, hammoniacu⟨m⟩ Z quat⟨t⟩uor, petroselinu⟨m⟩ Z I, rosa⟨m⟩ sicca⟨m⟩ Z I, petroselinum Macedonicu⟨m⟩ Z I, marathru⟨m⟩ Z quat⟨t⟩uor, opobalsamu⟨m⟩ Z II, mel libra⟨s⟩ duo.

XLII. Antidotum Philoniu⟨m⟩: crocu⟨m⟩ dragma⟨s⟩ quinque, spica⟨m⟩ nardi dragma una, pyrethro dragma una, euphorbiu⟨m⟩ dragma una, piper dragma⟨s⟩ viginti, hyoscyami dragma⟨s⟩ viginti, opiu⟨m⟩ dragma⟨s⟩ dece⟨m⟩, petroselinum dragma⟨s⟩ quat⟨t⟩uor, daucu⟨m⟩ dragma⟨s⟩ quat⟨t⟩uor, cinnamomu⟨m⟩ dragma⟨s⟩ duo, mel quod sufficit.

XLIII. Antidotum Theudoretum ad omnes infirmitates, cephalargicis, stomachicis, pleuriticis, peripleumoni⟨cis⟩, splenicis et quibus esca acescit in stomacho et quidquid mala circa stomachum abit, ad eos qui ex longa aegritudine non reparantur, ad auruginosus, ad malum colore⟨m⟩ habentem, ad initias hydropicis, ad pthisicos et ne[u]-phriticus, ad colicos et qui⟨bus⟩ totum corpore gravantur.

Confortat mirifice ad eos qui longa aegritudine patiuntur et feбриuntur et qui<bus> adsidue typum patiuntur. Da<n>tur in accessione dragma<s> quat<t>uor ad podagra<m> et mulieribus causa quibus stillant et matricem suffocantur, ad ventrem et omnium interaneorum dolore<m> vel vitia purgat optime cui accipit unu<m> vernum et autumnu<m>, non praesentem infirmitatis sunt vitia sed venturas prohibet. Recipit haec species: aloe<n> Z LX, agaricum Z vigintiqua<tt>uor, crocum Z Q Q, acorum Z Q, reuponticu<m> Z Q, mastice<m> Z Q, nardostachios Z Q, cinnamomu<m> Z Q, piper album Z quat<t>uor, chamaedryos Z Q, myrobalanum Z Q, asarum Z duo, piper longum Z duo, amomu<m> Z duo, piper communis Z III, gentia<nam> Z duo, [e]schoenanthus Z II, zingiber Z duo, ameu<m> Z duo, meum Z duo, enteriones Z duo, colocynthide<m> Z duo, d[i]acrydiu<m> Z duodeci<m>, costu<m> Z tres, cassia<m> Z tres, mel quod sufficit. Et confectione<m> facis et dabis modo Abellanae maiori<s> cum vino aut calida aqua.

XLIII. Quae potio dat fortitudinem ad omnem corpus humanum, sanat, quod aliud firmitus nihil est, nec stomachi dolore<m> patitur nec [d]iocineris nec hepaticis nec splenis nec renium nec cordis, neque sciaticus erit, nec latus ei dolebit neque pulmones, nec aliquo spasma patitur nec tussem nec frigdorem nec oculi dolore<m>, nec dysentericus erit nec hydropicia eum temptabit aut <ad> suspirium facit et ad choleras et ad omnes humores et ad pectoris dolore<m> et ad thoracis et prode[e]rit omni corpori cui usus hoc pastillum fuerit. Facit ad pericula mortalia et qui<bus> venena accipiunt et ab omni periculo liberabitur. Omnia mala expellet. Accipitur quasi pastilli genus. Compositio eiusdem genus talis est: feniculi semen ÷ I, thymu<m> ÷ I, origanum ÷ unu<m>, abrotoni ÷ I, piper ÷ I, petroselinum ÷ I, chamaedryos ÷ I, barba<m> Iovis ÷ I, rapae semen ÷ I, iunci semen ÷ I, capsella<m> ÷ I, cyperu<m> ÷ I, trifolii semen ÷ I, amomu<m> ÷ I, gentiana<m> ÷ I, rutae agresti<s> semen ÷ I, armoraciae semen ÷ I, draconteae radices sicca<s> semuncia<m>, cuminu<m> ÷ I, puleium ÷ I, piperis albi ÷ I, herba<m> salvia<m> ÷ I, citri semen ÷ I, cassiae ÷ I, nardostachium ÷ I, eupatoriu<m> ÷ I, serpylli sicci ÷ I, aristolochia<m> longa<m> ÷ I, ericae semen ÷ I, semuncia<m> I, argimoniae radice<m> semuncia<m> I, acori semuncia<m> I. Haec omnia contunduntur in

unum ad pulvere⟨m⟩ lenissimum et ita cum melle Attico teres, bene commisces et siccum bene diligenter in buxide cornea utere, cum voluerit, vel ante lucem dabis in magnitudine Abellanae. Hoc si usum fuerit, semper incolumis perseverat.

XLV[I].²⁴ Antidotum diaprassiu⟨m⟩ qui facit ad omnes mortiferas tusses. Recipit haec: prassiu⟨m⟩ ÷ III, nardostachiu⟨m⟩ ÷ II, hyssopu⟨m⟩ ÷ II, origanu⟨m⟩ ÷ III, glycyrrhiza⟨m⟩ ÷ IIII, ireus ÷ IIII, radices apii ÷ IIII, scilla⟨m⟩ ÷ I, thymu⟨m⟩ ÷ II, calaminthes ÷ II, gliconus ÷ II, papaver ÷ II, dactylus Nicolaus quindecim⟨m⟩, caricis pinguis quindecim⟨m⟩, mel despumatu⟨m⟩ libra⟨s⟩ quat⟨t⟩uor, aqua⟨m⟩ pluviiale⟨m⟩ sextaria tres. Omnes species superscriptas coques in aqua usque ad tertiam et sic mittis mel et iterum coques ut redeat ad spissitudinem mellis, uteris.

XLV[I]. Antidotum lexiptyretus faciens ad tertianas, ad quar⟨ta⟩nas, ad omnes typus et ad omnes periodum et cum rigore danda ante unam horam accessionis magnitudinem nucis Ponticae cum aqua calida. Confectio eius haec est: thiub⟨a⟩pyru⟨m⟩, hyoscyamu⟨m⟩, cardamomum, storace⟨m⟩ calamite⟨n⟩, opium, murra⟨m⟩ trogloditen ana ð octonas, crocu⟨m⟩ dragma⟨s⟩ quat⟨t⟩uor, costi Arabici dragma⟨s⟩ dece⟨m⟩, rutae siccae dragma⟨s⟩ dece⟨m⟩, cassia⟨m⟩ dragma⟨s⟩ duodecim⟨m⟩, piper albu⟨m⟩ dragma⟨s⟩ triginta et duo. Haec omnia tinsa et cribellata colligis cum melle despumatu⟨m⟩ quod sufficit.

XLVII. Notia hiera Galeni: colocynthidae enteriones dragma⟨s⟩ quat⟨t⟩uor, scilla⟨m⟩ assa⟨m⟩ Z III, agaricum Z III, hammoniacus Z III, d[i]acrydiu⟨m⟩ Z III, hypericum Z sedecim⟨m⟩, epithymu⟨m⟩ Z IIII, polipodiu⟨m⟩ siccu⟨m⟩ Z II, b[i]delliu⟨m⟩ Z III, chamaedryos Z IIII, prassiu⟨m⟩ Z III, cassia⟨m⟩ Z VI, murra⟨m⟩ trogloditen Z II, sagapenu⟨m⟩ Z II, aristolochia⟨m⟩ longa⟨m⟩ Z III, piper longu⟨m⟩ Z I, piper albu⟨m⟩ Z II, piper nigru⟨m⟩ Z III, cinnamomu⟨m⟩ Z II, opopanecem Z II, castoreu⟨m⟩ Z II, petroselinu⟨m⟩ Macedonicu⟨m⟩ Z III, aloē⟨n⟩ Z III, hellebori nigri de radicibus corticis Z sedecim⟨m⟩,

²⁴ Nel codice questa ricetta e quella successiva sono state invertite rispetto all'ordine stabilito dall'indice, che preferisco restaurare.

mel quod sufficit. Ista melior est, quia de profundo supra modus varios humores purgat et neque fastidium neque alia<m> querella<m> aegrotantibus inferi<t>, sed magis benedicendo. Sanat igitur hemicranicas passiones, stomachicis, epilepticas, melancholicas, mania<m>, lethargus morosus, caligines oculorum, surdus, vocis amissionis, stomachicus, diuturnas epilepticas passiones, spleneticos, nephriticos, cholericos. Menstrua mulieribus educit. Sciaticos iuvat, podagricos, arthriticos, omnibus tremulis et paralyticis, impetiginis agrestis, <c>acochymis iuvat et a malitibus, a vulnera chronia, insana, vilia, phagedaena<s>, cancrasas et omnes curat. Purgat malos humores.

XLVIII. Confectio hiera Archigenis: chamaedryos, agaricus, prassiu<m>, stycadus singulorum dragma<s> denas, colocynthidos enteriones Z XX, opopanecem, sagapenu<m> singulorum dragmas octenas, petroselinu<m> Macedonicu<m>, aristolochia<m> rotunda<m>, piper albu<m>, singulorum dragmas quinas, cinnamomu<m>, stachios, quod est spica nardi, murra<m> trogl<od>yte<n>, poliu<m>, crocu<m>, singulorum dragmas quaternas. Omnia in pulvere subtilissimo redacta, mel optimum despumatum quantum sufficiat colliguntur. Accipit exinde potio integram pondus semunciae resolutum in mulsa tepefacta, quae potio ad ventrem solvendum datur et omnes humores noxius purgat.

XLVIII. Confectio hiera Iusti: colocynthidos enteriones Z XX, scilla<m>, hammoniacu<m>, helleboro nigro cortice<m>, hypericu<m>, agaricu<m> ana dragm. senas denas, poliu<m> siccu<m>. Epithymum, chamaedryos, delliu<m>, cassia<m>, aloen ana dragm[s] singulas, cinnamomum, murra<m> trogl<od>yte<n>, piper albu<m>, piper nigru<m>, petroselinum, crocu<m>, opopanace<m>, sagapenu<m>, castoreu<m>, aristolochia<m> longa<m> dragmas quat<t>uor, mel quod sufficit. Datur quando magnitudo est olivae maioris Afrae in mulsa tepida.

L. Cydon<i>ati confectio haec est: Cydoniae maturae carnes Z VI, mel S[S] I, vinum S S V. Mela Cydonia vero teris in mortarium et

paulatim semper addis vinum [e]⟨u⟩t ad spissitudinem mellis veniat et colas eum cum panno diligenter et remittis in mortari⟨o⟩ et sic super addis mel et diutissime commisces et qui remanet vinu⟨m⟩ simul in mortario mittis in vaso picato et, cum opus fuerit, dabis ad vomicam stomachi et ad rheuma ventris vel dysentericis. Facit et ad gingivas rheumaticos et ad dentes laxos si in ore teneatur.

LI. Item aliud Cydon⟨i⟩atum qui facit hepaticis, stomachicis vel ad nausiam stomachi et catarrhum calefaciendum digerit et trachea⟨m⟩ stomachi purgat. Conficitur autem sic: piperis ÷ II, zingiber 8, xylocaryophyllum ÷ I (quod si xylocaryophyllu⟨m⟩ non inveneris, caryophyllum mittis 8, hoc est media est), puleiu⟨m⟩ ÷ I S, nardi spica⟨m⟩, cary⟨o⟩phyllu⟨m⟩[t], cinnamomu⟨m⟩, petroselinum ana ÷ I, mela Cydonia coctas et purgatas de intus et de foris libra⟨s⟩ tres S, mel despumatu⟨m⟩ lib̄. III S. Teris Cydonia in mortario ad mellis spissitudinis et mittis in caldaria minorem Cydoniam trita⟨m⟩ et melle bulliat ad igne lentum et sine intermissione[m] agitas tamdiu, facis bullire donec pastillos ex eo facere posses et sic ab igne levas et mittis pigmenta supradicta in pulverem deducta. Omnia simul bene com⟨m⟩ixta in mensa munda refundis, inter duas frondes de lauro semper involvis de medicamine, reponis et uteris.

LII. Enneamuson faciens hydropicis, pleuriticis, quartanis, stri⟨c⟩te iis amphemerini⟨s⟩:²⁵ euphorbiu⟨m⟩ Z XII, ireus ÷ quat⟨t⟩uor, pyrethru⟨m⟩ <÷> quat⟨t⟩uor, caryophyllu⟨m⟩ ÷ I, smyrna⟨m⟩ ÷ I, mel despumatu⟨m⟩ quod sufficit, Abellanae modum.

Antidotum panchrestum: calamum aromaticum unciae sex, castoreum, crocum unciae quindecim⟨m⟩, costum unciae sex, s⟨e⟩seleos unciae duodecim⟨m⟩, cardamomum unciae quat⟨t⟩uor, carpobalsamum unciae sex, sagapenum unciae quat⟨t⟩uor, meu⟨m⟩ unciae tres, piper album ÷ tres, [o]m[p]leconus²⁶ unciae triginta, zingiber unciae quat⟨t⟩uor, folium unciae tres, nardostac⟨hi⟩os unciae tres, daucum

25 Riporto il testo tràdito: 'stritensan · fimerini'. Errori da errata *distinctio* non sono infrequenti negli antidotari.

26 Il tràdito 'ompicomus' non restituisce alcun significato accettabile.

Creticum unciae viginti et tres, rutam agreste⟨m⟩, cassia⟨m⟩, apii semen ana unciae tres, petroselinum Macedonicu⟨m⟩ unciae sex, opobalsamum unciae nove⟨m⟩, mel despumatum quod sufficit.

Antidotum Valerii qui recipit haec: inula⟨m⟩ ÷ tres, fen⟨ic⟩uli semen ÷ tres, petroselini ÷ tres, piper ÷ II S, libystici ÷ II, mel quod sufficit.

Antidotum ad om⟨nes⟩ febres A[d]⟨s⟩clep⟨i⟩adis. Ad frigus, ad periodos, pleuriti⟨ci⟩s, pthisicis, empyicis, spleneticis, hydropicis, colicis, ad serpentium omnium morsus, ad menstrua mulierum, ad calculum datur Abellanae magnitudine: opium < V, hyoscyamu⟨m⟩ < V, cardamomu⟨m⟩ < II, libanu⟨m⟩ < II, cortice⟨m⟩ aut semen euphorbii < III, mel despumatum quod sufficit. Das ante una hora accessionis cum aqua tepida.

Antidotum diamacir facit dysentericis, coeliacis, lientericis, <tenesmo[i]sis et ad omnem solutionem ventris. Iste enim non solum <ad> solutum et matura, sed extemporalia, quae distemperantia fieri[t] sole⟨nt⟩, facit et ad omnem dolore⟨m⟩ et conatione⟨m⟩ et qui cum rasura sanguini⟨s⟩ eiciuntur in tres dosis sanabu⟨nt⟩ur. Multo⟨s⟩ scio ab una potione sanatus. Experimentatus est, audaciter dabis. Recipit haec: opium, murra⟨m⟩, acacia⟨m⟩, storace⟨m⟩, hypocistidum, ros <S>yriacu⟨m⟩, rodon xeron ana Z II, libanum, corallu⟨m⟩ ana unciae tres, cecidos et macir ana ÷ I, sucu⟨m⟩ arnoglossae, cymae rubi sucus ana Q, mel despumatum quod sufficit. Dabis pensus Z I S, dabis cum aqua calida. Tamen aut in solio aut in tina descendit. In ipsa aqua coquis hypocistidos, polygoni, plantagine⟨m⟩, cyma⟨m⟩ rubi, argimon⟨i⟩ae, rodon siron, marathrum, myrtae folia et lentisci, oleastrum, lauros, rosmarinos, cypressum, sidia. Ista⟨s⟩ ispecie⟨s⟩ facit singula⟨s⟩ fasciculum in aqua fervere et in ipsa aqua descendat et sedeat dum potuerit et, antequam exinde exeat, dabis de ipso antidotum suprascriptum. Hoc ter facias.

Acopum ad paralysin probatissimum et nervorum et perfrictione⟨m⟩: opopanacis ÷ I, nitri rubri ÷ III, cachryos ÷ I, pyrethri ÷ II, castorei

÷ II, adarce<s> ÷ III, galbani ÷ I, piper ÷ II, resinae terebintinae ÷ III, cerae ÷ VII, sebi vituli muscoli de renibus ÷ VII, euphorbi ÷ III, olei cyprini ÷ III, olei laurini ÷ quat<t>uor, nardi ÷ IIII, adipis struthionis ÷ V, adipis anserini ÷ II, storaci<s> pinguissimae ÷ I, resinae pituinae ÷ II, medullae cervinae ÷ I. Castoreum et opopanace<m> solvis cum modico vino, quae tundenda sunt tundis et mittis super remissa igne. Uteris hoc unguentum et opisthotonicis facit.

Antidotum Apollonii ad stomachum ex nimio calore laborantem: sucus plantaginis unciae nove<m>, mastice<m> unciae sex, myrra<m> unciae tres, pulei<i> unciae tres. Teris in aqua et das in modum magnitudinis fabae maioris in aqua calida [rabile glauciu<m> Z VII].

<Mir>abile collyria hiemalis quod sub die proderit satis mihi: <glauciu<m> Z VII>,²⁷ sarcocolla<m> Z IIII, opii unciae tres, crocum unciae sex, traga<ca>nthi Z I, lithu haematitu Z IIII, cometes Z VIII, aquam pluvialem. Tere et collige.

Antidotum aliud qui datur in anno integro podagricis. Sanat enim podagra<m>, sed omnis articulorum dolores et capitis et stomachi et oculorum dolorem sanat et dysenteria<m> et callus et hepatis et splenis et renis et conviscatus in articulis umidis satis bene solvet. Recipit haec: reuponticu<m> ÷ I, agaricu<m> ÷ II, phu ÷ III, petroselinum Macedonicum ÷ IIII, meum ÷ IIII, hypericum ÷ V, gentiana<m> ÷ VI, aristolochia<m> ÷ VII, centaurya<m> ÷ VIII, chamaedryos ÷ VIII. Dosis viris unciae sex, mulieribus uncia una. Conficit<ur> autem haec sic: mittis omnibus in pila, tundis diligenter singulatim et pulvera[t] facta pensas et simul misces, iterum mittes in mortario, teris diu[m] et iterum tricocinas subtiliter trecocino et sic uteris sicut a nobis per singulos menses, ordine dece<m>: mense Ianuario dabis diebus

27 Stando alla paradosi (f. 86r), questa ricetta e quella precedente si leggono in un unico tenore, senza la rubricatura che nel codice di Bamberg è indice dell'inizio dell'illustrazione di un diverso medicamento. Lo riporto qui: 'inaqua calida · rabile glauciu · ZVIII · colliria · hiemalis eqs.'. Ritengo che sia occorsa, oltre ad una errata *distinctio*, una *transpositio verborum*, anche sulla base di una analoga ricetta di un noto collirio 'diaglaucium' in Scrib. Larg. 22, ove gli ingredienti utilizzati sono sostanzialmente gli stessi.

quinque dies post dies, mense Februario dabis dies sex dies post dies, mense Maio dabis quinque die⟨s⟩ post dies, Iunio dabis duo die⟨s⟩ post dies, Iulio dabis die primu⟨m⟩, mense Augusto dabis die primo, mense Septembrio dabis die primo, mense Octubrio dabis die[bus] secundo, die⟨s⟩ post dies, mense Novembrio dabis die[bus] secundo, ⟨dies⟩ post dies, mense Decembrio dabis diebus quat⟨uor⟩ die⟨s⟩ post dies, id est uno die in medio tran⟨s⟩ponat et sic per mensis compleat dies numero triginta et sex in anno vertente[m]. Oportet autem eum qui bibet abstinere in toto anno ab carnibus bubulas et porcinas et leporinas et fungus et brassicas et senape⟨m⟩ et acris omnibus oleribus et a but⟨y⟩ro claro²⁸ et bene digestus esse, lavare pedis in calda aqua et sic unguere oleo et latis bibere ordinate per tempora.

Troc⟨ischi⟩ diacoralli sanguinem exspuentibus: corallu⟨m⟩ ÷ I, Cadmian ℥, balausti[c]a⟨m⟩ ℥, amyliu⟨m⟩ ÷ II, Lemnias sphragi[a]s dragmas duo, hyoscyamu⟨m⟩ ℥, opium dragma⟨s⟩ duo, hypocistidos sucu⟨m⟩ dragmas duo. Colligis in suco arnoglossi et facies trochiscus ana dragmas singulas et in pusca[s] dabis.

Troc⟨hisci⟩ ad somnum de probatis: semen hederæ ÷ II, papaveris semen ÷ I, peucedanu⟨m⟩ ℥, tra⟨ga⟩canthes sol. IIII. Haec omnia faciens pulvera mollia et colligis in infuso tra⟨ga⟩cantho et facies trochiscos minoris et reponis in doliolo. Cum necesse fuerit, solvis in aqua fontana et linis in fronte et in naris et post auris et mox obdormiscit vel certe pro thymiamia ad naris tene et odori obdormiscit.

Croci[s] magmatos confectio: murra⟨m⟩ ÷ I S, mannes libani ÷ I S, crocum ℥, aloe⟨n⟩ ℥, Sinopide⟨m⟩ ℥, vinum optimum quod sufficit.

Croco[co]magma confectio: crocum ÷ I, murra⟨m⟩ ÷ I, sag[u]mine⟨m⟩ ÷ I.

28 Così si legge nel codice: ' & abitrocaro '.

Troc<hisci> Faustinas: calce<m> viva<m> Z XVI, lamnium Z XVI, charta<m> usta<m> Z XXX. Cum suco betae, sal conficis.

Unguentum ad lu expellendam. Tollis intestina columbae et cum aromatibus omnibus commisces, quae, cum imposueris super in carbores, morbos, passiones et omne genus luis depellit. Haec enim sola contra scripta summe faciet et si occisam demiserit ut vermes facias, qui vermes triti et dati, si qui[s] iam desperati sunt de his morbis, dabis cum calida aqua, statim liberabunt. Etiam si ad collum sive de brachio de phoenicio alligaveris, optime facit.

Medicamentum ad mamillas virginis ut perpet<u>o stent: novem <d>̄rg. femi<nae> leporis cum coagulo leporis. Trita et ex eo mamillis inlitu<m> crescere eas non sinit.

Item ericius prendes et de <e>o camna ex[t]enterabis vivu[m] et fel eius tollis et mittis in acetabulum et digitum medicinale in fel intingis et mamillas circumlinis remedio. Zizzinae eius²⁹ ne[c] crescant facies salvis menstruis suis.

Hypnoticum adiutorium, id est somnificum, conveniens his qui chirurgiam operantur aut sectiones, ut dolore<m> non sentiant soporati. Recipit: opium Thebaicu<m> Z, mandragoris sucus ex foliis unciae octo, cicutae his viridis sucus, hyoscyami sucu<m> unciae tres. In unum cum aqua sufficienti ut sucum faciat et ipsum sucum in spongia rude sicca redigis et diligenter siccabis. Et dum uti volueris, ipsa<m> spongia<m> ad hora<m> infundis in calida et naris adponis et facit ut ad se ipsum rapiat spiritum, donec dormiet, et, dum expergisci[t] volueris, alia<m> spungia<m> in aceto calefacto infusa ad nares ponit.

Item et trochisc[l]us dia [c]ton picron amygdalon, qui facit hepaticis, probatissime: costu<m>, amygdalas amaras, aloen, anisu<m>, gentiana<m>, petroselinum, absinthium Ponticum, omnia

29 In questo punto il codice presenta di nuovo un'errata *distinctio*, che non sembra restituire alcun significato apprezzabile: 'remediosis · sine · eius eqs.'.

ana ÷ I. Colligis cum aqua, forma troc<hiscos> drachmeos³⁰ et das cum calda aqua sera et mane.

Crocomagmae confectio: crocum ÷ I, murra<m> ÷ I, rosa<m> sicca<m> ÷ I, amyli<m> ÷ I, gummen ÷ I. Colligis in vino optimo.

Fermentum diachylon: lithargyru<m> libra<s> quinque, cera<m> ÷ [I] quindecim<m>, sucus hibisci libras duo, sucus lini s<emini>s libra<s> duo, sucus fen<ic>uli libras duo, fermentum libra<m> una<m>. Conficis et uteris.

Oxyra crocera: pice<m> sicca<m> libra<s> duo, cera<m> libra<m> una<m>, hammoniacu<m> ÷ IIII, libanu<m> ÷ IIII, galbanu<m> ÷ IIII, crocum ÷ II, aceti acri S S III.

Sapone<m> Constantini: nitru<m> assu<m> ÷ I, galla<m> ÷ I, costu<m> ÷ I, Celtica<m> ÷ I, spica<m> ÷ I, smyrnes ÷ I, ireos ÷ I, folia myrtae sicca ÷ I, foliu<m> ÷ I, crocum ÷ I, ladanu<m> Q, acacia<m> ÷ I, Afronitru<m> ÷ I, mali granati cortice<m> ÷ I, cassia<m> Q, sapones Gallicos libra<s> duo.

Item saponem Constantini ad desiccandas rheuma: balaustia<m> ÷ II, aloe<n>, murra<m>, thus masculu<m>, foliu<m>, costu<m>, spica<m>, hammoniacu<m>, rosae flos, galla<m>, cortice<m> granati, ostreae, xylobalsamum, schoen[u]anthus, sandaracha<m>, <sta>phis agria ana ÷ I, ternas sapones gallicos libras quat<t>uor. Colas cum succo lupini.

Epithema enaimos Afra barbara facit ad magna<s> passiones et maxime ad capitis factas plagas et syringia sinus vulnerum, fracturas iuvat et hepaticus et splenicus et sine inflatione glutinas plagas, sed et cartilagine<s> incisas et ossa mirabiliter sanat. Adhuc etiam facit et adipi foras et sinus glutinas magnifice <e>t scorticatura<m> sublato humore huc superpositum. Est autem et <i>schaemos, id est reprimat

30 Nel codice si legge 'giracmeos'.

sanguinem mirabiliter, maxime sanguine⟨m⟩ vomentibus, inductis in pellis duabus, una quidem ad mamillas, altera super scapulas ad dorsum: mirabiliter constringit sanguine⟨m⟩. Facit ad canis morsuram sine inflammatione[m], ad sanitatem perducit et vincit et sine inflammatione reddit plagas omnes et solvit in hieme per dies tres: cera⟨m⟩, pice⟨m⟩, aspalathum, resina⟨m⟩ pituina⟨m⟩ ana libra⟨m⟩ una⟨m⟩, mannes ÷ VI, psimithiu⟨m⟩ ÷ IIII, chalcanthu⟨m⟩ ÷ IIII, opopanace⟨m⟩ ÷ II, oleum hemina⟨m⟩ aut lib, aceto S[S] I. Cera⟨m⟩, aspalathum tritum, oleum et acetum modicum in caccabo mittis et resolvis et sic supermittis picem et resinam. Quando autem semis coctus est, levas caccabo, subinfrigidas et superspargis chalcanthu⟨m⟩ resolutum, acetu⟨m⟩, ex illo S S paulatim ne ebulliat, omnem autem infundit leniter et agitas. Quando autem amolyn⟨tus⟩ fuerit, levas ab igne et mittis opopanacum ante una die infusa in aceto, pars quae remansit de mensura, ut perfundatur, et sic super spargis psimithium et mannes simul trita diligenter et modicum facis tepescere ut se colligat observa ne aced⟨i⟩atur opopanax et mannes transfundis in mortario et demittis infrigidare. Cum opus fuerit, utentur.

Ad febres incidendas porcellaginis et betae sucis mixtus. Infusa lana super umbilicus imponis, statim febris cessat.

Item ad febris, naevis quae imae si⟨n⟩t in caulibus tenet. Tollis et emittis et, cum se remisc⟨u⟩erit, coquis cum melle ad tertias, repet⟨e⟩ a luce repositum signatum in doliolo et das. Bibat coclearia tres. Incidit febrem.

Diachylos: lini semen hemina⟨m⟩, feni Graeci hemina⟨m⟩, ⟨hi⟩bisci libra⟨s⟩ duo, rosa⟨m⟩ sicca⟨m⟩ libra⟨m⟩ una⟨m⟩, malva⟨m⟩ silvatica⟨m⟩ radices p̄. II. Haec infundes in aqua S S XVIII et olei p̄. III, spuma⟨m⟩ argenti p̄. III, cera⟨m⟩ libra⟨s⟩ VI, decoquis lento igne et uteris.

Confectio dialthaea chalastica. Recipit haec: hibisci lib̄. I S, fenum Graecum hemina⟨m⟩, lini semen hemina⟨m⟩. Haec omnia

infundis per triduum in aqua S S VIII in vaso aeneo. Post haec tamdiu[m] coquis donec bene siccetur, deinde colas fortiter et solum de suco ipso[s] libra<s> duo, oleum libra<s> duo et mittis in caccabo et coquis ad ignes lentus et semper agitas, donec sucus consumatur et solum oleum remanea<t> et sic iterum colas et mittis oleum in caccabo mundo et ponis ad focum cui addis cera<m> libra<m> una<m>, Colophonia<m> libra<m> una<m>, galbanum ÷ IIII. Confi<ci>tur et uteris.

Epithema ad pectus dolorem: centauria<m> dragmas dece<m>, Artemisia<m> dragmas XIII, camomilla<m> dragmas III, cera<m> dragmas XXX, resina<m> dragmas XL, adipe<m> a<n>serinum dragmas LV, mel dragmas dece<m>, vinum Falernum.

ANTIDOTARIO DI REICHENAU

Libro di aforismi medicinali

*** 6 dracme, sagapeno 3 dracme, pepe bianco 4 dracme, piretro 3 dracme, zafferano 4 dracme, cipero 6 dracme, euforbio 3 dracme, amomo 3 dracme, fiore di nardo 3 dracme, seme di ruta selvatica dracme *** mirra 8 dracme, oppio 30 dracme, cannella dracme *** seme di sedano 3 dracme, seme di giusquiamo 23 dracme, rosa *** 3, prezzemolo 6 dracme, succo del balsamo dracme *** radici di genziana 4 dracme, 2 dracme di camedrio, bacche di alloro 3 dracme, miele attico quanto basta. Lo si usi per tutte le patologie summenzionate senza esitare.

Parimenti (l'antidoto) 'Adriano' per le medesime malattie summenzionate. È composto da questi ingredienti: mirra 10 dracme, pepe bianco 20 dracme, zafferano *** amomo 1 dracma, piretro 1 dracma, foglia di nardo 1 dracma, carota 5 dracme, *** prezzemolo 2 dracme, sagapeno 2 dracme, cipero *** costo 2 dracme, 20 dracme di giusquiamo, euforbio *** fiore di nardo 1 dracma, ruta 1 dracma, seme di sedano 1 dracma, castoreo 1 dracma, rosa essiccata 2 dracme, anice 1 dracma, cinnamomo 12 dracme, legno del balsamo 6 dracme, nitro, succo del balsamo 2 dracme, miele schiumato quanto basta.

L'antidoto 'pancrèsto', il quale è necessario come ricostituente, da assumere in una quantità equivalente ad una fava egiziana nella maniera seguente. Mescolalo in 3 bicchieri di acqua calda nella misura di 1 soldo. Per chi soffre di fegato con vino caldo, per gli epilettici soggetti a cadere con acqua calda della stessa quantità, per i malati di stomaco con posca calda, per chi ha mal di reni con acqua calda,

per quelli affetti da itterizia con vino, per coloro che hanno la febbre con acqua calda, similmente lo somministrerai ai malati di calcoli e di stranguria e a quelli che sono affetti da febbre intermittente con idromele, a quelli che sono affetti da febbri quartane *** da febbri terzane *** in un'ora *** vengono guariti. Per coloro che hanno mal di denti *** lo assumano con vino oppure sia loro somministrato con acqua calda o con vino aromatico, a coloro che presentano spasmi sia somministrato con acqua calda in proporzione alla forza di questi, a coloro che presentano dei gonfiori venga somministrato come sopra prescritto. Con idromele o con decotto di fieno greco stimola le mestruazioni nelle donne e con gran rapidità esse compariranno. Lo si beva con miele nel caso di un morso di serpente, e si spalmi anche un poco di questo rimedio su una ferita e con decotto di genziana è straordinariamente efficace contro il veleno. È composto da questi ingredienti: calamo aromatico, cardamomo e costo 5 dracme ciascuno, castoreo, euforbio, amomo, piretro, fiore di nardo, seme di carota di Creta, seme di ruta selvatica, cannella, rosa essiccata, seme di finocchio 4 dracme ciascuno, 12 dracme di seselio, oppio 30 dracme, zafferano 15 dracme, zenzero 4 dracme, seme di sedano e giusquiamo 4 dracme ciascuno, prezzemolo 5 dracme, succo del balsamo 7 dracme, frutto del balsamo 5 dracme, sagapeno 4 dracme, meo e pepe bianco 4 dracme ciascuno, miele attico quanto sarà necessario. Si mescolino tutti questi ingredienti insieme, si triturino con grandissima accuratezza e vi si aggiunga della segale, dopo vi si versi del miele.

L'antidoto 'acaristo' desunto dall'esperienza di Celestino, il quale fa bene a coloro che non riescono a trarre nutrimento dall'alimentazione, per il dolore dei polmoni, ai malati di pleurite, a coloro che vomitano sangue, per ogni tipologia di tosse, agli asmatici, ai malati di dissenteria, per l'insonnia, per il dolore dell'intestino, per il colon. E se per questo antidoto non avrai ricevuto compensi in anticipo, bada di non somministrarlo a nessuno: invero, molti sono stati guariti a seguito di una sola dose, e perciò è poco amato dai medici. È composto da questi ingredienti: oppio 3 dracme, cinnamomo 2 dracme, cannella 3 dracme, mirra 7 dracme, zafferano ½ oncia, pepe

lungo 2 dracme, pepe bianco 2 dracme, castoreo 2 dracme, galbano 8 dracme, costo 2 dracme, 2 dracme di papavero, storace 2 dracme, fiore di nardo indiano 4 dracme, miele quanto basta.

L'antidoto 'acaristo'. In verità, si dice che codesto antidoto 'acaristo' sia invenzione di Paolino. È efficace contro le medesime patologie summenzionate. È composto da questi ingredienti: cinnamomo 1 oncia e $\frac{1}{2}$, zafferano $\frac{1}{2}$ oncia, pepe bianco 1 oncia, pepe nero 1 oncia, castoreo 1 oncia, costo 1 oncia, galbano 1 oncia, 1 oncia di papaveri, storace 1 oncia, cannella 1 oncia, fiore di nardo indiano 1 oncia, miele quanto basta. Lo somministrerai nella quantità di una fava egizia.

L'antidoto 'trifera', il quale fa bene per ogni tipologia di dolore e per ogni sorta di flusso addominale, a chi soffre di milza, a chi ha mal di fegato. Lo somministrerai a tutti i pazienti a seconda delle loro forze nella quantità di una noce avellana. È composto da questi ingredienti: nardo celtico, seme di finocchio, anice, iris illirica, finocchio porcino, calamo aromatico, oppio, pepe 1 oncia ciascuno, miele quanto basta.

L'antidoto 'olimpico', che è chiamato anche 'idrotopoè', fa bene per ogni tipologia di febbre, per le febbri terzane, per le febbri quartane, per le febbri quotidiane e per ogni sorta di attacco di febbre, e in coloro che non sudano stimola invero la sudorazione al massimo grado. Elimina la nausea. È composto da questi ingredienti: $\frac{1}{2}$ oncia di ammi, anice $\frac{1}{2}$ oncia, giusquiamo 1 dracma e 1 scrupolo, oppio 2 dracme, seme di sedano 2 dracme, zafferano e mirra 3 dracme ciascuno, incenso 2 dracme, cortecce di mandragora 2 dracme, miele quanto basta. Lo somministrerai nella quantità di una noce avellana o nella quantità di una fava.

L'antidoto 'Musa' è efficace contro ogni accesso di febbri intermittenti, terzane, quartane e quotidiane, per quelli affetti da ortopnea e da dispnea, per gli asmatici o per coloro che soffrono di occlusione intestinale, espelle i calcoli, depura la vescica, asciuga il flegma nel-

lo stomaco, è efficace anche contro ogni tipo di flussione di ventre, contro le bevande avvelenate e per chi ha male alla milza, e cura molte altre malattie. È composto da questi ingredienti: pepe bianco 50 grani, 1 oncia di giusquiamo, mirra 2 once, incenso maschio 1 oncia, oppio 11 dracme, zafferano 6 dracme e 2 scrupoli, aristolochia lunga 8 scrupoli, euforbio 8 scrupoli, miele attico quanto basta.

L'antidoto 'mistero anòdino', il quale fa bene per il dolore del basso ventre, per i calcoli e per il colon, scioglie i calcoli nella vescica, fa bene a coloro che non riescono a mingere. È composto da questi ingredienti: fisallide 6 dracme, miglio selvatico 3 dracme, prezzemolo 3 dracme, cipero 2 dracme, euforbio 2 dracme, giusquiamo 8 dracme, oppio 8 dracme e $\frac{1}{2}$, mirra 5 dracme, incenso 6 dracme, zafferano 10 dracme, carota 2 dracme, anice 2 dracme, cicuta 1 dracma, miele quanto basta.

L'antidoto di Filone, il quale fa bene per ogni tipologia di dolore. Lo si somministri ai malati di milza con posca, ai malati di fegato con vino, ai malati di pleurite con acqua aromatizzata all'aneto, per lo stomaco con enomele, ai tisici con tisane d'orzo, ai malati di dissenteria con posca. È composto da questi ingredienti: zafferano 5 dracme, 20 dracme di pepe bianco, 1 dracma di piretro, euforbio 1 dracma, oppio 10 dracme, 4 dracme di carota di Creta, bastoncini di cannella 4 dracme, 20 dracme di giusquiamo, fiore di nardo indiano 1 dracma, 4 dracme di prezzemolo macedonico, 8 dracme di sinono, sedano 2 dracme. Fa bene per il colon, per i calcoli, per il dolore di stomaco, per i crampi, per il dolore della vescica, a coloro che espettorano sangue, per il singhiozzo, per il catarro. È efficace anche contro i veleni.

L'antidoto 'policrèsto' recepito da Marcello funziona meglio rispetto a quello che è costituito da molteplici misture o a quello di Mitridate, il quale fa bene a coloro che hanno le coliche con tre bicchieri di acqua, ai malati di fegato con vino mielato, a coloro che hanno la febbre con acqua, contro la pleurite con acqua mielata, a chi è affetto da opistotono con acqua calda, ai malati di stomaco con

posca, a quelli affetti da dispepsia similmente; ai malati di dissenteria, a chi soffre di reni, agli splenetici, ai pazienti affetti dai calcoli e da stranguria lo farai ingerire per via orale come sopra prescritto. Per i malati di raffreddore, se hanno la febbre, è straordinariamente efficace; è efficace per coloro che sono affetti da paralisi, ammesso che siano in grado di deglutire. Favorisce l'espulsione della placenta delle donne. Se lo si beve con idromele, è efficace per i tisici. Cura anche le ferite che possono ingenerarsi nell'area del torace. È composto da questi ingredienti: zafferano 1 scrupolo, oppio 2 scrupoli, euforbio 1 scrupolo, pepe 1 oncia, piretro 1 scrupolo, fiore di nardo 1 scrupolo, carota 1 scrupolo, prezzemolo 2 scrupoli, giusquiamo 2 scrupoli, succo del balsamo 2 scrupoli, 2 scrupoli di bastoncini di cannella, miele schiumato quanto basta. Somministrerai di questo antidoto una quantità equivalente a una fava in presenza di ciascuna di queste patologie.

L'antidoto 'diapaeonia' è efficace contro ogni tipologia di dolore. È composto da questi ingredienti: peonia 8 dracme, fiore di nardo 6 dracme, 1 dracma di amomo, zafferano 1 oncia e mezzo, costo 1 oncia, euforbio 2 once e 1 dracma, foglia di nardo 3 dracme, mirra 3 dracme, storace 6 dracme, zenzero 1 oncia, giusquiamo e oppio 2 dracme ciascuno, piretro 6 dracme, pepe 6 once, pepe lungo 1 oncia, pepe bianco 1 oncia, rabarbaro 1 oncia e mezzo, incenso 1 oncia e mezzo, feccia di zafferano mezza oncia, miglio selvatico mezza oncia, miele schiumato quanto basta.

L'antidoto 'diapipereos', il quale fa bene agli ammalati di fegato, di milza, di pleurite, contro le palpitazioni, contro le contratture che sono solite interessare le articolazioni a seguito di un raffreddamento, scioglie il flemma denso, fa bene a coloro che presentano una digestione lenta, contro ogni tipo di ascesso delle interiora, a coloro che sono tormentati da un calcolo, contro il dolore lombare, agli ammalati di nefrite, a chi non riesce a mangiare, a coloro che hanno un edema polmonare o a coloro che presentano i polmoni pieni di liquido o che soffrono di una qualche altra patologia polmonare. È efficace, poi, per gli ammalati di fegato. È composto da questi ingredienti:

pepe lungo mezza oncia, pepe nero mezza oncia, mirra mezza oncia, galbano mezza oncia, storace mezza oncia, cinnamomo mezza oncia, zafferano mezza oncia, cannella mezza oncia, fiore di nardo 2 dracme, 2 dracme di castoreo, miele quanto basta. Lo somministrerai nella quantità di una noce avellana a chi soffre di emottisi e a chi espettora sangue, con acqua calda, ed esso è stato testato contro molte malattie che qui non sono state riportate.

L'antidoto 'filàntropo', che fa bene ai tisici, ai pazienti affetti da dispnea, ai malati di emicrania, a coloro che soffrono di stomaco, moltissimo agli ammalati di nefrite. Espelle i calcoli in modo prodigioso: infatti, il 'cordapso', cioè l' 'ileo', si guarisce in due ore. È composto da questi ingredienti: prezzemolo di Macedonia, cipero, fiore di giunco, nardo selvatico ed euforbio, tutti 1 dracma ciascuno, miele quanto basta. Lo si somministri con acqua fredda a chi può tollerarlo, ovviamente a seconda delle sue forze, nella quantità di una noce avellana corrispondente a 1 dracma.

L'antidoto 'filòsseno', il quale fa bene contro la tosse molto persistente, è indicato per coloro che soffrono di tosse a partenza polmonare, ai malati di pleurite, contro la febbre che è insorta a seguito di un'infreddatura. È composto da questi ingredienti: aristolochia lunga e rotonda 12 dracme, genziana 21 dracme, bacche di alloro 14 dracme, seme di ruta 12 dracme, marrubio 12 dracme, mirra trogloditica 15 dracme, miele quanto basta.

L'antidoto 'mistero' è efficace in presenza di tutte le malattie quasi fosse un contravveleno: per i malati di fegato, per i malati di milza, contro i veleni, contro il morso di serpente e contro molte malattie che qui non sono state riportate. È composto da questi ingredienti: mirra, aristolochia rotonda, camedrio, centaurea, pepe, costo, genziana, assenzio, erba sabina, bacche di alloro 1 oncia ciascuno, miele quanto basta.

L'antidoto 'diatessaron', il quale è efficace in presenza di tutte le malattie così come un contravveleno: fa bene contro i morsi di

serpente e contro ogni tipologia di veleno, ai malati di pleurite, di polmonite, a coloro che presentano espettorato del torace, contro la tosse. È composto da questi ingredienti: 1 oncia di genziana, 1 oncia di aristolochia, bacche di alloro 1 oncia, 1 oncia di mirra, miele quanto basta. E anzi, nel caso in cui il medico applichi un poco di questo antidoto spalmato su un panno a un malato di pleurite sul lato che duole, costui ne percepirà immediatamente il giovamento per la guarigione.

L'antidoto 'diatrionpipereon', il quale è efficace per il benessere dello stomaco, induce alla minzione, elimina l'enfiagione del colon, pone rimedio all'emesi da colera e alla flussione di ventre, guarisce coloro che sono soggetti a coliche dissenteriche, poiché riscalda velocemente. È composto da questi ingredienti: pepe nero 3 once, pepe bianco 2 once, pepe lungo 3 once e mezzo, issopo 2 once, prezzemolo 2 once, 2 once di levistico, 2 once di ammi, elenio 2 once, 2 once di seselio, zenzero 2 once, seme di finocchio 2 once, anice 1 oncia. Si amalgamino tutti gli ingredienti, tritati e setacciati, con miele schiumato e somministrerai l'antidoto da bere con acqua calda nella quantità di una noce avellana.

L'antidoto 'diacalaminthes', il quale giova alla digestione gastrica, al dolore cardiaco, elimina il muco toracico che defluisce dal capo, risana il fegato, attenua l'indurimento della milza, scioglie i calcoli, induce alla minzione, stimola le mestruazioni delle donne. Galeno afferma che questo antidoto è talmente benefico che un soggetto può preservarsi in buona salute per moltissimi anni. È composto da questi ingredienti: calaminta 6 once, prezzemolo 6 once, 6 once di seselio, puleggio 6 once, pepe nero 6 once, levistico 2 once, timo mezza oncia, seme di sedano mezza oncia, miele quanto basta.

L'antidoto 'Stefania', assai prodigioso per il paziente per il quale non vi è altro rimedio più efficace, fa bene al colon, ai malati di pleurite, ai tisici, ai pazienti che non sono in grado di digerire il cibo, alle donne che soffrono di infiammazione dell'utero, a coloro che presentano emottisi. È composto da questi ingredienti: storace 10 drac-

me, castoreo 1 dracma, mirra 1 dracma, oppio 2 dracme, zafferano 2 dracme, seme di aneto 4 dracme, carota 4 dracme, seme di sedano 4 dracme, miele quanto basta. Lo somministrerai nella quantità di una fava egizia con acqua calda.

L'antidoto che viene chiamato 'mistero' di Nicerato, il quale è efficace contro i dolori del fegato, del polmone e della vescica, contro la tosse cronica, per gli idropici, per i malati di itterizia, per i malati di milza, per coloro che hanno assunto un medicinale incongruo. Se questo antidoto sarà stato somministrato in un momento successivo o anche se sarà stato bevuto in un momento precoce rispetto al tempo opportuno, i pazienti non patiranno alcun effetto indesiderato. È composto da questi ingredienti: mirra 6 dracme e mezzo, fiore di nardo 5 dracme e mezzo, zafferano 1 dracma e mezzo, fiore di giunco 2 dracme, cannella 4 dracme, cinnamomo 3 dracme, pepe bianco 1 dracma, pepe lungo 1 dracma, incenso 1 dracma e mezzo, 3 dracme di aglio, seme di rapa 3 dracme, rosa essiccata 3 dracme, miele quanto basta. Ne somministrerai 1 cucchiaino a chi viene ferito da un serpente con del vino o con acqua calda.

L'antidoto 'idragògo', il quale fa bene agli idropici, che sono pieni di liquidi, con vino, ai malati di stomaco con acqua mielata, ai malati di milza con posca, ai malati di fegato con vino, se i pazienti hanno la febbre con idromele. È composto da questi ingredienti: globularia, prezzemolo, cortecce di cappero e pepe 6 once ciascuno, polipodio e iris 3 once ciascuno, nardo selvatico 1 oncia, scilla cotta 3 libbre, miele quanto basta.

L'antidoto 'sacro' che Rufino ha reso noto, del quale lui stesso faceva uso, ha efficacia purgativa senza alcun rischio. Fa bene agli epilettici e al mal di testa, ai malati di pleurite, di nefrite, di coliche, ai dolori cronici, ai malati di fegato. È composto da questi ingredienti: 2 dracme di polpa di zuccina, pepe nero 2 dracme, 2 dracme di camedrio, zafferano 2 dracme, mirra 2 dracme, succo di scammonia 4 dracme, sale ammoniaco 1 dracma, mastice 1 dracma, euforbio 2 dracme, aloe 2 dracme, cannella 2 dracme, miele quanto basta. Lo

somministrerai nella dose di 1 o 2 o 3 dracme e mezzo a seconda delle forze di ciascun paziente, e lo somministrerai con acqua mielata.

L'antidoto 'sacro' fortissimo di Galeno, il quale è efficace per coloro che soffrono di mal di testa, di offuscamento della vista, di epilessia, di colera, di melancolia, di secrezioni di flemma, di febbre quartana, di stomaco, di febbre semiterzana, di idropisia, di pleurite, di sudorazione eccessiva, di elefantiasi, di podagra, di gotta, di sciatica, di dissenteria, di flusso celiaco, di emorragia cerebrale, di paralisi, e anche per coloro che soffrono di pazzia, di idrofobia, di itterizia, di coliche, di fegato, di milza, di ambliopia, di letargia, di nefrite. È efficace anche contro le malattie degli occhi, cioè la 'chemosi', affina la capacità visiva degli occhi, cura i disturbi cerebrali, ripristina l'udito alle orecchie, purga la faringe e la trachea, allevia il dolore di denti, è prodigioso per i reni, salutare per le donne, restituisce una voce squillante, guarisce i malati di asma, che respirano affannosamente, e cura senza indugio le malattie croniche, risana i malati di scrofola, respinge ogni tipologia di febbre, seda ogni tipologia di dolore maligno, purifica da ogni tipologia di lebbra, cura ogni tipologia di cancro e, se qualcuno avrà bevuto del veleno, lo guarisce completamente. E questa ricetta è la più ragguardevole di tutte. È composto da questi ingredienti: aloe 3 once, prezzemolo, assenzio e pepe nero 4 once ciascuno, polpa di zuccina, scilla cotta in crosta di pane, agarico, gomma ammoniaca, succo di scammonia, fiore di garofano e iperico 10 once ciascuno, fiore di timo, polipodio essiccato, bdellio, camedrio, marrubio essiccato e cannella 8 once ciascuno, mirra, sagapeno, aristolochia lunga, pepe bianco, pepe lungo, cinnamomo, succo di panace e castoreo 4 once ciascuno, miele quanto basta. La dose è di mezza oncia. Lo somministrerai con acqua mielata e si aggiunga 1 cucchiaino di sale macinato. In vero questa pozione è straordinariamente prodigiosa: la somministrerai per tutte le malattie summenzionate senza esitare.

L'antidoto 'amaro' ottimo di Galeno, il quale è efficace quando si rovescia lo stomaco e contro la debolezza, per coloro che sono afflitti da languore di stomaco e contro ogni malattia dell'utero. In generale

è diuretico. Fa bene agli ammalati di idropisia, di nefrite, di fegato. Stimola anche il flusso mestruale nelle donne. È composto da questi ingredienti: aloe 50 dracme, fiore di nardo 3 dracme, nardo selvatico 3 dracme, zafferano 3 dracme, mastice 3 dracme, legno del balsamo 3 dracme, cannella 6 dracme, miele quanto basta. Lo si somministri nella misura di 1 dracma con acqua calda. Alcuni, invece, realizzano delle pillole e ne usufruiscono in questa modalità.

L'antidoto 'amaro' potente per molti disturbi, in particolare per il flusso mestruale delle donne, e in genere per la ripulitura in ogni organo. È composto da questi ingredienti: aloe 20 dracme, legno del balsamo 19 scrupoli, cinnamomo 14 scrupoli, fiore di nardo 19 scrupoli, mastice 18 scrupoli, zafferano 19 scrupoli, agarico 19 scrupoli. Lo somministrerai in polvere nella dose di 6 scrupoli con 3 bicchieri di acqua mielata. Qualora una donna si abitui ad assumerlo in modo continuativo, in pochi giorni percepirà un enorme giovamento. Questa pozione, infatti, specifica per i pazienti di sesso femminile, giova contro tutte le malattie, allo stomaco, al fegato, alla milza e ai problemi del ventre, all'isteria, vale a dire alle donne che sono affette da un disturbo mentale per via di un problema dell'utero. In seguito, però, affinché la paziente non interrompa bruscamente l'assunzione di questa pozione, prenda acqua di assenzio oppure – ancora meglio – aloe pura, cosicché esse si liberino interamente di tutti i residui di impurità.

L'antidoto 'Esdra' ha efficacia così come un contravveleno. Lo somministrerai contro i veleni, e in particolare ai tisici e ai malati di podagra. Se un paziente fosse stato malato sinanche da tre anni, prodigiosamente lo guarisce. Viene somministrato contro gli effetti di cure inadeguate oppure contro una patologia. È composto da questi ingredienti: amomo 12 scrupoli, fiore di giunco 9 scrupoli, piretro 6 scrupoli, zafferano 6 scrupoli, cinnamomo 6 scrupoli, mirra 12 scrupoli, prezzemolo 3 scrupoli, carota 3 scrupoli, storace 18 scrupoli, 30 scrupoli di gomma adragante, 9 scrupoli di ipocisto, 15 scrupoli di iris, finocchio 6 scrupoli, bdellio 9 scrupoli, incenso 18 scrupoli, 6 scrupoli di zolfo vivo, giusquiamo 26 scrupoli, cannella 9 scrupoli,

30 scrupoli di papaveri, fiore di nardo 15 scrupoli, seme di ruta 3 scrupoli, basilico 3 scrupoli, sommacco siriano 55 scrupoli, seme di aneto 6 scrupoli, anice 6 scrupoli, cardamomo 6 scrupoli, oppio 28 scrupoli, euforbio 6 scrupoli, pepe 30 scrupoli, rosa essicata 8 scrupoli, malobatro 12 scrupoli, succo del balsamo 24 scrupoli, 6 scrupoli di interiora di smergo, olio di dattero 12 scrupoli, licio 12 scrupoli, 12 scrupoli di fiore di garofano, fiore di meo 3 scrupoli, fiore di gnidio 3 scrupoli, nardo celtico 12 scrupoli, fiore di oleandro 6 scrupoli, castoreo 6 scrupoli, rabarbaro 12 scrupoli, meo ataman-tico 6 scrupoli, terra di Cimolo 12 scrupoli, 12 scrupoli di succo di artemisia, cespo di indivia 9 scrupoli, costo 12 scrupoli, genziana 12 scrupoli, miele attico schiumato 2 sestari, vino invecchiato 2 sestari. In un'altra versione è composto da: sinono 3 scrupoli, unguento profumato 8 scrupoli, foglie di cedro 12 scrupoli, gomma ammoniac 12 scrupoli, miele schiumato quanto basta. Lo somministrerai in acqua calda nella quantità di una noce avellana.

L'antidoto, o piuttosto le pillole che sono chiamate 'acindine', il quale fa bene ai malati di cuore e a coloro che soffrono di mal di testa, o anche ai malati di stomaco, ai malati di epilessia, di colera, di melancolia, di elefantiasi, di lebbra e altresì agli idropici, quanto agli itterici, e inoltre ai podagrosi e a coloro che patiscono attacchi di febbre. Se vuoi somministrarlo a digiuno, ne somministrerai 15 pillole, se invece a stomaco pieno, ne somministrerai 7 pillole, mentre ai bambini 3 pillole. È composto da questi ingredienti: 4 dracme di zuccina, aloe 4 dracme, succo di scammonia 4 dracme, bdellio 2 scrupoli, mastice 2 scrupoli. Triturali con accuratezza, amalgamali con decotto di assenzio o di cavolo e realizza delle pillole. Altri, invece, ci mettono l'assenzio essiccato, lo diluiscono con il miele e preparano così l'antidoto.

L'antidoto 'Teodorèto dianacardium'. È composto da questi ingredienti: aloe 55 dracme, agarico 24 dracme, cinnamomo 5 dracme, 4 dracme di fiore di nardo, 5 dracme di cannella fistolosa, 4 dracme di camedrio, fiore del giunco 2 dracme, succo di scammonia 12 dracme, legno del balsamo 4 dracme, mastice 3 dracme, carvi 6 dracme,

zafferano 6 dracme, costo 8 dracme, nardo selvatico 4 dracme, meo 2 dracme, calamo aromatico 6 dracme, pepe nero 2 dracme, pepe lungo 2 dracme, genziana 4 dracme, 4 dracme di anacardo, miele schiumato quanto basta. Lo somministrerai nella dose di 3 o 2 dracme o di 1 dracma oppure di una dracma e mezzo a seconda delle energie di ciascun paziente. Lo somministrerai in questa modalità in acqua mielata. Fa bene, poi, contro le malattie latenti, soprattutto quelle che sono localizzate nel capo, ai malati di stomaco, agli epilettici, al mal di testa e contro qualunque disturbo insorga nell'area del torace, ai malati di pleurite, a coloro che non digeriscono e contro qualunque dolore si sarà manifestato nello stomaco o negli intestini, oppure ai malati cronici e a coloro che hanno un colorito pallido, agli itterici, a coloro che si ammalano di idropisia a causa di un versamento, ai tisici nella fase iniziale, ai malati di mente, a coloro che hanno le coliche, a coloro che patiscono uno stato di pesantezza delle membra. Questo antidoto li ristabilirà e garantisce le forze. Fa bene, inoltre, a coloro che soffrono di dolori vari, a coloro che hanno la febbre, a coloro che presentano un'eccessiva sudorazione e a coloro che la febbre intermittente assale. Lo somministrerai loro a digestione avvenuta, lo somministrerai ai malati di podagra prima della malattia acuta e giova straordinariamente, a una donna a cui il flusso mestruale ritarda, la quale viene chiamata isterica, alle donne che soffrono di infiammazione, a chi digerisce con difficoltà, e senza dubbio risana il ventre. Guarisce egregiamente non soltanto le patologie in atto ma anche quelle che eventualmente ci si aspetta che insorgano.

L'antidoto 'diacodion', il quale giova ai malati di pleurite, di angina, di dissenteria, contro ogni tipologia di dolore intestinale, contro le febbri acute e al sonno per coloro che non riescono a dormire. È composto da questi ingredienti: teste di papavero selvatico fresche in numero di novanta. Lasciale in infusione in 9 sestari di acqua, il giorno dopo le cuocerai fino a che l'infuso si riduca a un terzo, poi lo si filtri attraverso un panno di lino, si aggiungano 3 sestari di miele e di nuovo lo ricuocerai a fuoco lento fino a che il miele si riduca a un sesto della sua quantità, lo si riponga in un'ampolla di vetro e puoi farne uso.

La ricetta del ‘rodomèle’. È composto di questi ingredienti: petali di rosa senza la parte bianca. Li si pesti e da questi si spremano 2 sestari di succo, ai quali si mescoli 1 sestario di miele; cuoci a fuoco lento fino a che il tutto si riduca a un terzo, lo si riponga in un vaso di vetro e puoi farne uso.

Il ‘rodomèle purgativo’. È composto di questi ingredienti: una libbra di succo di rosa, miele schiumato 1 libbra, pepe 1 oncia, 2 once di zenzero, scammonia 8 once, mastice 4 once, 1 oncia di latiride, polipodio 1 oncia. Lo si prepari con questi ingredienti e lo somministrerai con il miele rosato prima descritto. Purga ogni umore melancolico.

L’antidoto ‘sacro’ di cui fece uso l’imperatore Tolemeo, vale a dire il ‘Logadio’, il quale fu prodotto a nostro vantaggio contro un’antica malattia, cioè la pazzia, e contro ogni malanno che sopraggiunge per via della melancolia. Somministrato una sola volta in un anno purga ogni flusso umorale ed assicura al corpo la digestione. Non provoca ansia né alcun stato di nervosismo, rende il corpo sano e lo conduce fino alla perfetta forma; fa bene agli epilettici, soggetti a svenimenti improvvisi, che sono affetti da spasmi muscolari, che si mordono la lingua, che emettono saliva e che persistono in questo stato oltre un certo limite: la gente chiama costoro indemoniati. Giova davvero ai malati di colera, di elefantiasi nella fase iniziale, contro le impetigini selvatiche, ai malati di letargia, a coloro che a causa di una qualche patologia si urinano addosso o che sviluppano una forma di pazzia senza febbre, moltissimo anche a coloro che assumono veleni mortali. È davvero un antidoto senza rischi per gli epatici, i pleuritici e per coloro che incorrono in una patologia cardiaca. Elimina il cattivo flusso umorale. È efficace anche per stimolare le mestruazioni delle donne. Lo somministrerai ai malati di sciatica, di nefrite e contro ogni malattia del capo, e a tutti i pazienti tre volte in un mese. Dunque, l’entità del dosaggio di questo antidoto è di 3 dracme. Somministrerai in acqua mielata la pozione, la cui ricetta è questa: agarico 10 dracme, gomma ammoniac 10 dracme, aloe 10 dracme, elleboro nero 10 dracme, scilla cotta 10 dracme, succo di scammonia 10

dracme, polipodio 10 dracme, fiore di timo 8 dracme, mirra 8 dracme, foglia di nardo 10 dracme, cannella 8 dracme, 8 dracme di camedrio, iperico 8 dracme, bdellio 8 dracme, marrubio 8 dracme, pepe bianco 5 dracme, cinnamomo 5 dracme, succo di panace dracme 5, prezzemolo macedonico 5 dracme, castoreo 5 dracme, aristolochia 5 dracme, 20 dracme di polpa di zuccina, pepe nero 5 dracme, nardo 10 dracme, polio 8 dracme, sagapeno 5 dracme, miele quanto basta. Spruzzerai questi ingredienti ridotti in polvere con dell'ottimo vino e puoi farne uso.

L'antidoto 'Pentadio', o anche chiamato 'teriaca', il quale è efficace contro ogni tipologia di veleno di serpenti o contro il morso di un cane rabbioso, o anche di una scimmia, contro quello di una salamandra e di un topo, contro il morso di un ragno, contro quello di una raganella, di uno scorpione, dei ragni, o anche contro le morsicature di una mangusta, oppure per chi avrà bevuto del veleno o sarà stato colpito da un dardo avvelenato, per i malati di pleurite, contro la tosse cronica, per i malati di polmonite, per gli asmatici, contro il respiro affannoso, contro la costrizione toracica, per coloro che ansimano, per coloro che, da che si trovano seduti, non sono in grado di alzarsi in piedi, per coloro ai quali la testa fa male continuamente, per i tisici, contro la cecità, per coloro che hanno un ascesso. A tutti questi pazienti lo somministrerai con acqua mielata tiepida, ai malati di fegato con vino e miele, ai malati di milza con aceto o con decotto di assenzio, a chi ha la tosse con acqua ove avrai fatto bollire del fieno greco, a chi espettora sangue con posca fredda, ai malati di nefrite, di calcoli e di stranguria con acqua tiepida, agli itterici e agli idropici con vino e miele. Se il paziente ha la febbre lo somministrerai con acqua mielata tiepida, a chi ha le coliche con acqua mielata, ai dissenterici con vino tiepido, ai malati di sciatica e di paralisi con acqua mielata tiepida, a coloro che soffrono per una colica la stessa cosa, contro il gonfiore dello stomaco o del ventre, ed anche con qualche brivido febbrile, con decotto di fieno greco. E questa pozione deve essere somministrata contro tutti i veleni summenzionati con vino tiepido. È composto da questi ingredienti: radici essiccate di aristolochia 1 oncia, radici essiccate di genziana 1 oncia,

mirra trogloditica 1 oncia, bacche di alloro mondate 1 oncia, seme essiccato di ruta 1 oncia, miele quanto basta. È efficace contro le pustole maligne, oppure, se vorrai provocare l'aborto di un feto, lo darai da bere dopo un'abluzione.

L'antidoto 'pancrèsto' in un'altra versione. È efficace contro tutti quei malanni che abbiamo riferito in precedenza nell'altra ricetta. È composto da questi ingredienti: calamo aromatico 6 dracme, castoreo 3 dracme, costo 6 dracme e mezzo, 1 oncia e mezzo di seselio, cardamomo 6 dracme, oppio 3 once e 6 dracme, zafferano 2 once, zenzero mezza oncia, euforbio, amomo, piretro, fiore di nardo, seme di carota e di ruta, seme di cannella e di finocchio 3 dracme ciascuno, seme di sedano mezza oncia, giusquiamo mezza oncia, prezzemolo 6 dracme, succo del balsamo 1 oncia, frutto del balsamo 6 dracme, sagapeno mezza oncia, meo 3 dracme, pepe bianco 3 dracme, miele quanto basta.

L'antidoto 'pancràzio'. È composto da questi ingredienti: aloe 4 once, agarico 1 oncia e mezzo, zafferano 3 dracme, nardo selvatico 2 dracme, costo 2 dracme, calamo aromatico mezza oncia, cinnamomo mezza oncia, 3 dracme di mirobalano, fiore di nardo 2 dracme, cannella 2 dracme, meo e camedrio 3 dracme ciascuno, rabarbaro 3 dracme, pepe bianco e pepe nero 2 dracme ciascuno, fiore di giunco 3 dracme, zenzero 3 dracme, genziana 1 oncia, 2 once di polpa di zuccina, prezzemolo mezza oncia, scilla cotta 1 oncia, gomma ammoniac mezza oncia, elleboro nero 1 oncia, iperico mezza oncia, fiore di timo 1 oncia e mezzo, polipodio 1 oncia e mezzo, bdellio 3 dracme, mezza oncia di macerone, sagapeno e succo di panace 2 dracme ciascuno, mastice 1 oncia, succo di scammonia 1 libbra, assenzio mezza oncia, iris e colchico 3 once ciascuno, miele quanto basta. L'imperatore Teodosio fece uso di codesto usuale rimedio 'pancràzio'. Infatti, fa bene contro ogni disturbo del capo o di emicrania, ai colerici, ai flemmatici, ai melancolici, a coloro che sono soggetti a cecità, ai malati di pleurite, di elefantiasi, di podagra, di gotta, di sciatica, di paralisi, di ittero, di fegato, di milza, di letargia, di nefrite, contro ogni tipo di disturbo cerebrale e contro le flussioni

nell'area del capo o degli occhi, libera la trachea agli asmatici, fa bene contro l'acidità di stomaco, a coloro che presentano un brutto colorito, al colon e a coloro che sono sempre soggetti a squilibrio umorale; stimola le mestruazioni, pone rimedio ai disturbi polmonari, toglie la sete e restituisce il paziente sano e salvo a tutte le sue funzionalità. Inoltre, Cesare fece confezionare codesto antidoto, se ne servì personalmente e prescrisse di somministrarlo ai suoi soldati, e per tutto il periodo della terapia essi lo assumevano senza alcun danno. Perché si dovrebbero spendere così tante parole? Venga assunto nella maniera seguente: nella dose di 1 dracma e mezzo con acqua mielata elimina straordinariamente gli umori che saranno in eccesso, e se vorrai che esso sia pienamente purgativo, a digiuno e sotto forma di pillole, il paziente ne assuma 12 o 15, se a stomaco pieno 7 o 9, e guarisce senza alcuna difficoltà.

L'antidoto 'igìa', che significa 'piena salute', nella dose di 1 cucchiaio in acqua calda fa bene innanzitutto al dolore di stomaco, placa il dolore all'istante e attenua l'asma persistente. Riduce il gonfiore dell'ugola, ristabilisce il tono della voce, restituisce la capacità di parlare. Pone rimedio alla vertigine, lenisce lo stridore intratoracico, guarisce la tosse, mitiga l'indurimento del fegato, riduce il gonfiore della milza, risana le fitte, cura il dolore dei polmoni, cioè i pleuritici, placa il dolore della vescica e la stranguria. A coloro che sono soggetti a febbre quotidiana, a febbre terzana, a febbre quartana viene somministrato con vino invecchiato. Stimola le mestruazioni, provoca l'espulsione di feti morti; ma se qualcuno lo somministra come sopra prescritto nel caso di un aborto spontaneo, garantisce che il feto non venga espulso. Seda il dolore dell'utero, viene in aiuto a chi ha i calcoli se somministrato spesso, elimina i crampi allo stomaco, giova a coloro che non sono in grado di trarre nutrimento dal cibo, pone rimedio alle eruttazioni acide e fumose. È composto da questi ingredienti: pepe bianco 8 dracme, zenzero 8 dracme, prezzemolo 2 dracme, carvi 6 dracme, levistico 6 dracme, seme di finocchio 8 dracme, seme di sedano 2 dracme, 2 dracme di ammi, cumino 8 dracme, anice 3 dracme, 6 dracme di papaveri. Pesta e setaccia tutti questi ingredienti, aggiungi del buon miele quanto basta.

Parimenti l'antidoto 'igia', il quale è efficace contro gli stessi malanni summenzionati. È composto da questi ingredienti: pepe bianco 1 oncia, prezzemolo, finocchio, ammi, seme di sedano e anice 6 dracme ciascuno, carvi 21 scrupoli, levistico 21 scrupoli, zenzero 1 oncia, cinnamomo 1 oncia, piretro 2 dracme, miele quanto basta.

Elettuario potente in molte circostanze. È composto da questi ingredienti: pepe 1 libbra, bacche di alloro, puleggio, seme di aneto, timo, seme di finocchio e zenzero 3 once ciascuno, calaminta, seselio, piretro, senape, seme di prezzemolo ed erba sabina 2 once, miele quanto basta.

Pillole per ogni tipo di infiammazione dello stomaco e del fegato, e per coloro che dopo una malattia persistono continuamente in uno stato febbrile e tale condizione è cronica. È composto da questi ingredienti: aloe 1 dracma, gomma ammoniaca 1 scrupolo e $\frac{1}{2}$, costo 1 scrupolo, mastice 1 scrupolo. Con succo di cavolo o di assenzio si realizzino pillole e se ne somministrino 5 o 7.

L'elettuario 'diaprassium', il quale fa straordinariamente bene alla tosse, a coloro che soffrono di tosse a partenza polmonare e il quale rigenera stupendamente gli stessi polmoni. Lo si prepari in questa maniera: 4 once di iris, marrubio 4 once, issopo 2 once, puleggio 3 once, calaminta 3 once, pinoli 2 once, fichi secchi 3 once, fieno greco 1 oncia, 'strobilo' ossia la pigna 2 once, liquirizia 4 once. Cuocerai tutti questi ingredienti qui in 6 sestari di acqua fino a che il tutto si riduca alla metà, in modo tale che essi siano stati lasciati in infusione per una sola notte, e filtrali. Aggiungi nello stesso recipiente del miele in proporzione alla quantità di infuso residuo e venga di nuovo bollito fino a che abbia la consistenza del miele. Ne somministrerai 2 cucchiari al paziente digiuno.

L'antidoto 'Diospolite', il quale fa bene in questi casi: rivitalizza lo stomaco, regolarizza la digestione, rilassa il ventre, attenua i flussi biliosi, calma i disturbi del petto, dei polmoni, del fegato e dei reni, aiuta a far fuoriuscire il feto, favorisce l'espulsione degli annessi

fetali delle donne. È composto da questi ingredienti: ruta, pepe, prezzemolo, cumino e zenzero 6 onces ciascuno, nitro 3 onces. Ma il cumino viene prima macerato nell'aceto, poi viene lasciato disseccare, e tutti quanti gli ingredienti, pestati e setacciati, vengono amalgamati con miele attico, e puoi farne uso.

L'antidoto 'diamelon', il quale fa bene ai malati di dissenteria e astringe ogni tipo di flussione di ventre. È composto da: 1 libbra di succo di mela selvatica, 1 libbra di succo di lampone tenerissimo, 1 libbra di miele. Mescola insieme questi ingredienti, cuocili a fuoco lento fino a che il tutto si riduca alla stessa quantità del miele, si realizzi una sorta di elettuario e quindi il paziente ne assuma 1 cucchiaino tre volte al giorno, ossia al mattino, a mezzogiorno, alla sera.

Il preparato 'diamoron', il quale fa bene ai malati di angina. È composto da: 2 sestari di succo di mora, 2 dracme di allume spezzettato, 1 sestario di miele. Li cuocerai a fuoco lento tanto a lungo fino a che il tutto si riduca alla stessa quantità del miele e lo si riponga in un'ampolla di vetro, ma, dopo che avrai tolto dal fuoco l'allume tritato, ci mescolerai della segale.

Il preparato 'diarubum', il quale fa bene ai malati di angina, di emottisi, di dissenteria o ai pazienti che presentano sangue nelle feci. È composto da questi ingredienti: 3 sestari di succo di lampone tenerissimo, 1 sestario di miele. Farai cuocere il tutto a fuoco lento fino a che si riduca a un terzo e dopo, quando si sarà raffreddato, aggiungi 1 dracma di zafferano e 1 dracma di corallo. Mescolali insieme e puoi farne uso, ma conservalo in un vasetto di vetro.

Elettuario per l'antrace gastrico con acidità e nausea e per il volta-stomaco. È composto da questi ingredienti: zenzero, pepe, cumino e puleggio 1 dracma ciascuno, incenso maschio 1 scrupolo, levistico 1 scrupolo, 1 scrupolo di seselio, carvi 2 scrupoli, 1 scrupolo di fiore di garofano, mastice 1 scrupolo, fiore di nardo 2 scrupoli, miele quanto basta.

Pillole testate contro la tosse. Fanno cessare immediatamente la tosse. Sono composte da questi ingredienti: mirra, zafferano, storace e galbano 1 dracma ciascuno, 2 dracme di pinolo mondato. Con del succo di marrubio realizza pillole della grandezza di un cece e somministrane 5 alla sera e 3 al mattino.

Pillole per chi ha perduto la voce. Sono composte da questi ingredienti: liquirizia 1 dracma e $\frac{1}{2}$, zafferano 2 dracme, 2 dracme di iris, 2 dracme di gomma adragante. Con dell'acqua realizza palline da tenere sotto la lingua.

Pillole per la tosse, per il dolore del petto e per ogni sorta di disturbo dei polmoni. Sono composte da questi ingredienti: liquirizia e iris 2 dracme ciascuno, mirra 1 dracma, gonfite 1 dracma e $\frac{1}{2}$, galbano 3 dracme, resina di terebinto 3 dracme. Le prepari con questi ingredienti e puoi farne uso.

Le pillole 'diermodàtillo', le quali fanno mirabilmente bene ai malati di podagra e altresì mirabilmente contro ogni tipologia di irrigidimento articolare. Sono composte da questi ingredienti: aloe e colchico 1 oncia ciascuno, fiore di timo e cumino 2 once ciascuno, polipodio ed elleboro nero 3 once ciascuno, succo di scammonia $\frac{1}{2}$ oncia.

Pillole assolutamente idonee ai malati di dissenteria. Sono composte da questi ingredienti: cortecce di mandragora, mirra, oppio, acacia, bucce di melagrana, fiore di melograno selvatico, storace. Pesta tutti gli ingredienti presi in pari quantità, setacciali, miscelali con succo di ipocisto, realizza quindi pillole della grandezza di un ervo e le somministrerai a stomaco pieno.

Parimenti pillole per l'antrace gastrico. Sono composte da: cinnamomo, agarico, mastice, foglie fresche di ruta, radice fresca di finocchio, tutti 1 dracma ciascuno. Le prepari con questi ingredienti e le somministri con del vino rosso la sera al paziente prima di coricarsi.

Polvere per lo svenimento oppure per i soggetti a sudorazione eccessiva o per i malati di cuore, per i malati di ipocondria o per le palpitazioni. È composta da questi ingredienti: l'osso che si trova nel cuore del cervo 2 dracme, 1 dracma di mirra, corallo 2 dracme, incenso 1 dracma, mezza oncia di anacardo, terra di Samo 1 dracma e mezza oncia. Somministri questi ingredienti, una volta ridotti in polvere, con acqua fredda nella dose di 1 dracma. Questa polvere è stata ampiamente testata.

Polvere per curare i malati di cuore. È composta da questi ingredienti: limatura di avorio, fiore di garofano, fiore di nardo, rabarbaro, l'osso del cuore del cervo, noccioli del dattero, cinnamomo, costo, zenzero, corallo, tutti presi in pari quantità. Realizzi una polvere, la somministri con del vino nella quantità di 1 dracma, la dose perfetta.

Antidoto per i tisici impareggiabile, poiché molti grazie ad esso sono stati risanati. È composto da: pepe lungo 3 scrupoli, zenzero 1 oncia, succo di panace 1 scrupolo, incenso maschio 1 scrupolo, oppio 1 scrupolo, silfio 1 scrupolo e mezza oncia, ruta 1 oncia, marrubio 1 oncia, puleggio 1 oncia e mezzo, miele schiumato quanto basta.

Antidoto contro il morbo comiziale, vale a dire l'epilessia. È composto da questi ingredienti: costo, pepe ed erba sabina 1 oncia ciascuno. Somministrerai questi ingredienti in polvere con dell'acqua. Questo antidoto è stato sperimentato.

Antidoto per chi soffre di febbre semiterzana: perle grezze, che non sono state mai oggetto di lavorazione, lamine auree bizantine grezze temprate. Miscela tutti questi ingredienti, ridotti in polvere, con acqua aromatizzata alla noce moscata e somministra l'antidoto da bere. È stato sperimentato.

Pozione per tutti gli infermi. È composta da: muschio 1 dracma, incenso 1 dracma, mastice 1 dracma, corallo 1 dracma, perle di dimensioni non eccessive 8 dracme, cinnamomo 3 dracme, miele e vino invecchiato quanto bastano.

Polvere contro i crampi allo stomaco o contro il suo indebolimento o contro l'emesi. È composta da questi ingredienti: bacche di alloro 3 scrupoli, cumino 3 scrupoli, rosmarino 3 scrupoli, puleggio 3 scrupoli, assenzio 2 scrupoli, mastice 2 scrupoli, pane abbrustolito 16 scrupoli. Riduci tutti questi ingredienti in polvere, spalmi di miele caldo lo stomaco, vi spargi sopra la polvere, lo ricopri con una benda di lana ed esegui una fasciatura.

L'antidoto 'idròpico' e 'idragògo', il quale fa defluire dalle membrane gastriche gli umori molto amari. Giova anche a coloro che presentano gonfiore addominale a causa di umori densi, cura gli ammalati di fegato e di milza, ammesso che venga assunto per nove giorni, non produce giammai effetti indesiderati, giova agli ammalati di ittero e contro molte malattie che qui non sono state riportate. È composto da questi ingredienti: fiore di nardo, cannella, costo, rabarbaro, amomo, nardo selvatico, foglia di nardo, aloe e rosa 1 dracma ciascuno, mastice 2 dracme, miele quanto basta. Lo somministri nella misura di 1 dracma con vino e miele o con acqua mielata.

L'antidoto 'sacro' di Logadio il Menfita è in vero lenitivo e guarisce malattie croniche e antiche, cioè la pazzia e tutte le infermità che sopraggiungono a seguito della melancolia. Allorché somministrato, purga in modo delicato gli umori senza ingenerare nel corpo né un'inflammatione, né un'occlusione, né spossatezza, ma piuttosto garantisce l'appetito e ritempra il corpo. Fa bene soprattutto ai malati di epilessia e di stomaco, a coloro che, fuori di sé, sverranno all'improvviso, che emettono saliva, che si mordono la lingua, che sono soggetti ad uno spasmo, vale a dire una contrazione dei muscoli, e a chiunque sia colpito da patimenti di questo genere e che la gente ritiene che abbia dentro di sé un demonio. Senza dubbio viene somministrato ai malati di coliche, di paralisi, di elefantiasi nella fase iniziale e di emicrania. Risana completamente e aiuta tutti i pazienti di questo tipo e coloro che a causa di queste patologie si urinano addosso o si imbrattano involontariamente, ancor più coloro che assumano farmaci mortali: questo antidoto, invece, non presenta alcun rischio. Giova ai malati di fegato, di milza, di pleurite, a coloro che pre-

sentano una disfunzione del cardias e che non digeriscono, elimina senza dubbio i flussi umorali maligni, stimola le mestruazioni. Viene somministrato anche ai malati di sciatica e risana completamente i malati di nefrite, oppure risolve anche tutte le malattie persistenti. Il paziente lo assuma tre volte in un mese, ovvero con un intervallo di dieci giorni. Lo si somministri nella dose di 3 dracme con 3 bicchieri di idromele. È composto da questi ingredienti: agarico 10 dracme, aloe 1 oncia, gomma ammoniaca per suffumigi 10 dracme, foglia di nardo 10 dracme, fiori di timo 1 oncia, polio 1 oncia, cannella 1 oncia, 1 oncia di camedrio, cinnamomo, succo di panace e aristolochia lunga 5 dracme ciascuno, zuccina 20 dracme, elaterio mezza oncia, assenzio mezza oncia, mirra trogloditica 12 dracme, euforbio 6 dracme, polipodio 2 once, bacche di gnidio 2 once, centaurea 10 dracme, fiore di timo 1 oncia, elleboro nero 3 dracme, scilla cotta 10 dracme, iperico 1 oncia, succo di scammonia 10 dracme, bdellio 1 oncia, marrubio 1 oncia, pepe bianco, pepe nero, zafferano, pepe lungo, sagapeno e prezzemolo 5 dracme ciascuno, miele schiumato quanto basta. Questa ricetta fu dettata e testata dal medico Teoctisto.

L'antidoto 'sotèro' fa bene contro ogni tipo di patologia latente, mentre dopo che si è manifestata, se bevuto con acqua calda, elimina il mal di testa, scioglie il muco nello stomaco, fa in modo di trasformare le notti insonni in riposo durante le fasi acute e anche durante i giorni di remissione, fa bene a coloro che sono affetti da pazzia, lenisce il dolore degli occhi, astringe la flussione degli occhi e oltre a ciò, poi, fa in modo di contenere il dolore di denti con del latte materno, fa cessare del tutto l'asma. Guarisce ogni malattia del corpo, a chi ha la tosse quanto la pleurite, la polmonite o l'indurimento degli organi interni e del fegato, dona sollievo da ogni malattia, drena anche un versamento pleurico, fa defluire rapidamente il muco o il catarro, se viene somministrato con acqua mielata, e viene dato anche a chi espettora sangue con succo di sanguinaria e con aceto o con succo di piantaggine. Fa recuperare ad un malato le forze fisiche, fa ingerire il cibo a coloro che sono inappetenti, ferma l'emesi, risana gli itterici, la melancolia, giova a coloro che stanno sempre a rimuginare e trasforma le loro notti insonni in riposo. Cura la sensazione

di fatica respiratoria, induce un colorito sano, fa defluire dal corpo il flemma attraverso l'intestino, stimola la minzione e libera i canali urinari. Rimuove le occlusioni o i calcoli dei reni e della vescica, guarisce la dissenteria, cura i paralitici, in particolare sarà efficace per il membro virile, cura chi soffre di celiachia, cura gli spasmi, cura la paralisi in tutti i pazienti. A coloro che invece non sono in grado di assumere nulla per via orale, venga iniettato attraverso un clistere con l'aggiunta di decotto di fieno greco. Elimina l'infiammazione dell'utero, ferma l'emorragia o le irregolarità degli umori. Lo inietterai per via addominale a chi soffre di artrite, di podagra e di sciatica. Mostra una grande efficacia contro i dolori, ha un effetto terapeutico non solo se assunto per via orale ma anche se spalmato sulle aree doloranti, è, poi, febbrifugo negli attacchi febbrili violenti. Lo somministrerai contro ogni tipologia di febbre intermittente e a chi ha la febbre quartana; ma ne darai in maggiore quantità a seguito di una febbre quartana. Risana con tre assunzioni. È composto da questi ingredienti: mirra 2 once e 1 dracma, anice 1 oncia e 1 dracma, castoreo 1 oncia e 1 dracma, oppio 1 oncia e 2 dracme, bastoncini di cannella mezza oncia, prezzemolo 2 once, seme di sedano 2 once e 1 dracma, pepe lungo mezza oncia, pepe nero 2 once, sinono siriano 1 oncia e mezzo, cinnamomo mezza oncia, storace 6 dracme, mezza oncia di seselio, 6 dracme di feccia di unguento profumato allo zafferano, amomo mezza oncia, fiore di giunco 1 oncia e mezzo, costo 6 dracme, nardo selvatico 6 dracme, fiore di nardo indiano 1 oncia e 5 dracme, zafferano 2 once, miele schiumato quanto basta. Lo somministrerai come sopra è stato prescritto e ne rimarrai stupito.

L'antidoto 'igia' di Filocrate per ogni tipologia di dolore, la vertigine del capo, il gonfiore della gola, i malati di dispnea, la voce rauca, lo stridore intratoracico, la tosse aspra, il dolore degli intestini, del polmone, della vescica, per i flussi mestruali della donna. Provoca l'espulsione di feti morti in utero e ne induce la fuoriuscita senza rischi durante un aborto. È efficace contro il dolore fisico, a chi presenta urine con sedimenti lutei o con renella o con calcoli, a coloro che hanno un ascesso, ai tisici, ai pazienti soggetti a deperimento, alle pazienti affette da isteria e a coloro che non sono in grado

di trattenere il cibo. È composto da questi ingredienti: pepe 1 oncia, 3 dracme e mezzo di prezzemolo, 3 dracme e mezzo di ammi. Pestali un poco e somministra l'antidoto con decotto di bacche di mirto o di lentisco o di succo di melagrana o di lenticchia.

L'antidoto 'sacro', di cui fece uso Paolo contro la paralisi. È composto da questi ingredienti: 26 dracme di camedrio, pepe lungo 16 dracme, pepe bianco 15 dracme, 16 dracme di lavanda, elleboro nero 12 dracme, scilla cotta, fiore di timo, zafferano, mirra e fiore di nardo 16 dracme ciascuno, gomma ammoniaca 5 dracme, euforbio 7 dracme, miele quanto basta. Ne somministri in acqua calda 1 dracma e dopo cinque giorni ne somministri 2 dracme.

L'antidoto 'onus' del filosofo Omero per l'enfiagione polmonare e per i malati di pleurite risana in meno di sette giorni. È composto da questi ingredienti: polmone di cervo maschio essiccato 2 once, seme di ruchetta, succo di panace, zolfo vivo, issopo, camedrio e aristolochia rotonda 1 oncia ciascuno, miele quanto basta. Lo si somministri con acqua calda nella quantità di una noce avellana.

L'antidoto del medico Gentile, il quale fa bene agli epilettici, a tutti coloro che sono afflitti dall'umore melancolico, il quale giova abbastanza agli itterici ed è denominato 'glicia'. È composto da questi ingredienti: scorze delle radici del finocchio 1 libbra, fiore di timo appena sbocciato 2 once, radici di sedano 4 once, ruta fresca 4 once, fiore di puleggio 4 once, 1 oncia e mezzo di aceto forte. Si lasci il tutto in infusione per tre giorni, poi cuocilo cosicché si riduca alla quantità di un'emia e, quando sarà cotto, lo si filtri con grande sottigliezza e vi si mescolino 4 libbre di miele schiumato; lo cuocerai a fuoco lento così che raggiunga la consistenza del miele, togliilo dal fuoco in modo che diventi tiepido e vi si mescolino 6 once di aloe mondato in polvere e 2 once di zafferano; da questo preparato preleva 3 cucchiaini e li somministrerai secondo le forze del paziente.

Antidoto testato e davvero ottimo per chi espettora sangue. È composto da questi ingredienti: anagallico 2 once, terra sigillata di

Lemno 3 dracme, mirra 2 dracme, 2 dracme di gomma adragante, limatura di avorio 1 dracma, zafferano 1 dracma, cumino 2 dracme, sarcocolla 2 dracme, polvere di corallo mezza oncia, mace in polvere 6 dracme. Dapprima scortica l'anagallico, lascialo essiccare e, dopo che si sarà essiccato, cuocilo nel vino passito o nel vino dolce. Poi infondi la gomma adragante in acqua mielata e mescola il tutto.

Elettuario per coloro che hanno un ascesso, per i malati di ortopnea, di asma, di febbre intermittente e per chi ha la tosse, rigenera il polmone quasi sclerotizzato, scioglie il flemma vischioso, giova nei quadri clinici di consunzione, a colui che tossendo violentemente espettora sangue, a coloro che hanno fisici emaciati, a coloro che respirano affannosamente e per ogni malattia del petto. È composto da: pepe 3 dracme, seme di aneto 1 oncia e mezzo, seme di finocchio, gomma adragante, ervo tostato e mimosa 1 oncia ciascuno, elenio 3 dracme, mezza oncia di iris, puleggio, bacche di alloro e origano mezza oncia ciascuno, issopo 3 dracme, seme di lino tostato 3 once, pinolo e mandorla dolce 2 once ciascuno, 5 once di dattero, miele quanto basta.

Elettuario testato per le medesime patologie. È composto da: seme tostato di lino 3 once, cumino tostato 4 once, 4 once di pinolo, 4 once di uva passita, pepe mezza oncia, miele quanto basta. Somministrane 1 cucchiaino.

Elettuario per liberare dalla tosse: issopo, puleggio, resina di terebinto e iris 1 oncia ciascuno, pepe 2 once, seme tostato di lino 4 once, farina di fava 3 once, bacche di alloro 2 dracme, mandorle amare in numero di 20, miele quanto basta. Somministrane 1 cucchiaino.

Elettuario per la medesima patologia: prezzemolo, issopo, iris, pepe, pinolo leggermente abbrustolito, ervo tostato, puleggio e mastice 1 oncia ciascuno, miele quanto basta.

L'elettuario 'diascilles' per gli asmatici cronici e per i malati di ortopnea. Questo elettuario risana coloro che soffrono di asma a lun-

go decorso temporale: scilla cotta in ebollizione nel corso di una giornata 7 once, ervo tostato, polvere di terebinto, gomma adragante e anice mezza oncia ciascuno, elenio essiccato 3 dracme, erba betonica 2 dracme, miele quanto basta. Ne somministrerai 1 cucchiaino al mattino e alla sera e rimarrai stupito del suo effetto terapeutico per i malati di dispnea, di ortopnea e di asma.

Elettuario per le medesime patologie summenzionate, per chi soffre di ortopnea e dispnea. È composto da: succo di scilla cotta 4 once, 1 oncia di zolfo vivo, storace calamita 5 dracme, timo 2 dracme, abrotono mezza dracma, marrubio 2 dracme, miele schiumato quanto basta.

Elettuario per le medesime patologie summenzionate: scilla cotta in aceto 3 once, cardamomo, piretro e pepe nella dose di 3 dracme ciascuno, 1 dracma di iris, miele quanto basta.

Elettuario per chi soffre di emottisi, di pleurite, di polmonite. Guarisce ogni tipologia di ulcerazione. Fa bene ai tisiaci, contro la tosse persistente, contro ogni malattia del petto e al polmone. È composto da: zenzero 2 dracme, storace, seselio, seme di finocchio, fieno greco, iris e resina di terebinto 3 dracme ciascuno, seme di aneto 1 oncia, cannella e zafferano 2 dracme ciascuno, gomma adragante, ervo tostato e mimosa 1 oncia ciascuno, elenio essiccato 2 dracme, 2 dracme di iris, galbano 2 dracme, mirra 2 dracme, miele quanto basta. Fa bene davvero contro molte malattie e ai malati di fegato.

L'elettuario 'diaorobum' straordinario, il quale cura ulcere nell'area del torace e i flussi umorali. È composto da: farina di ervo 1 emina, 2 dracme di iris, issopo di Creta 2 dracme, storace calamita 6 dracme, incenso 1 dracma, galbano mezza dracma, resina di terebinto mezza dracma, burro mezza dracma, 2 dracme di pinolo, miele quanto basta. Preparalo con questi ingredienti e riponilo in un vaso di vetro.

L'antidoto contravveleno 'climàcion', il quale è stato molto sperimentato da parte nostra in molte circostanze. Bensì è particolarmente efficace per contrastare ogni tipologia di veleno, contro ogni morso di animali velenosi, ossia i morsi di tutti i serpenti, contro i morsi degli spalangioni o degli scorpioni, oppure contro tutte le pozioni mortali, in quanto è migliore del 'diacidnon'. Fa bene certo a coloro che sono afflitti dall'umore melancolico e a coloro che continuamente sono soggetti ad esfoliazione dell'epidermide, quadro clinico che è chiamato comunemente scabbia. Fa bene senza dubbio contro le pustole maligne da antrace. Senz'altro giova straordinariamente agli idropici, ai tisici, contro ogni tipologia di febbre intermittente, massimamente ai malati di pleurite e di fegato, ai malati di milza, di sciatica, di paralisi, a coloro che soffrono moltissimo di malattie dei reni e ai pazienti affetti dai calcoli; giova contro tenie, vermi ed ascariidi, contro la stranguria, contro ogni tipologia di dolore, al colon e agli epilettici, soggetti a svenimenti e a instabilità mentale. L'antidoto è stato testato in presenza di tutte codeste patologie che abbiamo menzionato. È composto da: polio, aristolochia rotonda, genziana, bacche di alloro, dittamo, marrubio, erba sabina, seme amaro di ruta, seme di frassino, centaurea e agrimonia, che altri chiamano pepona, ciascuno 5 once, seme di sedano, seme di aneto, seselio e ammi ciascuno 4 once, zafferano nella stessa quantità, cartamo, erba betonica, bietola, consolida maggiore, germoglio dell'origano e radici di serpentaria ciascuno 3 once, lavanda, camedrio, mirra, costo e pepe ciascuno 2 once, incenso maschio e finocchio ciascuno 1 oncia, miele schiumato quanto basta, e puoi farne uso.

L'elettuario di Galeno per ogni tipo di infreddatura del corpo. È composto da: pepe 2 once, cinnamomo 2 once, mezza oncia di fiore di garofano, zenzero 2 once, piretro 2 once, galanga 2 once, anice mezza oncia, liquirizia mezza oncia, seme di aneto 2 once, seme di finocchio mezza oncia, seme di sedano mezza oncia, seme di prezzemolo mezza oncia, seme di levistico 2 dracme, carvi 1 oncia, corallo 1 oncia, 2 once di gomma adragante, miele quanto basta.

L'elettuario 'calòn' per coloro che hanno ascessi, per i malati di ortopnea, di asma e di tosse, rigenera il polmone stridente, scioglie il flemma vischioso e fa bene contro ogni malattia del petto. È composto da: pepe 3 dracme, seme di aneto 1 oncia e mezzo, seme di finocchio, gomma adragante, ervo tostato e mimosa 1 oncia ciascuno, elenio 3 dracme, mezza oncia di iris, puleggio, bacche di alloro e origano mezza oncia ciascuno, issopo 3 dracme, seme di lino 3 once, pinoli e mandorle dolci mezza oncia ciascuno, datteri succosi 5 once, miele quanto basta.

Polvere per i malati di fegato, di milza, di stomaco, per ogni malattia dell'utero, per i malati di ittero, per il rigetto di fiele e per rigenerare il polmone. È composta da questi ingredienti: pepe 1 oncia, assenzio 1 oncia, bacche di alloro 1 oncia, 1 oncia di lupino, fieno greco 1 oncia, centaurea 1 oncia, genziana 1 oncia, aloe 1 oncia, mastice 1 oncia, fiore di nardo 1 oncia, piretro 1 oncia, polipodio 1 oncia, puleggio 1 oncia, rabarbaro 1 oncia, colchico 1 oncia, costo 1 oncia. Triturali, passali al setaccio molto minuziosamente e somministrerai la polvere nella misura di 3 denari con del vino al paziente prima di coricarsi.

Elettuario per ogni tipologia di febbre e per purgare il ventre, stimola la minzione e fa defluire il flemma dal torace. È composto da: titimalo 3 once, polipodio 1 oncia, fiore di timo 1 oncia, fiori di garofano mezza oncia, mastice 1 dracma, pepe mezza dracma, miele quanto basta.

Pastiglia 'crocodès', la quale fa bene contro la febbre e l'angina, a coloro che soffrono di cuore e di stomaco. A tutti i pazienti la somministrerai con acqua tiepida. È composta da questi ingredienti: cinnamomo 2 dracme, mirra 2 dracme, oppio 3 dracme, carota mezza oncia, zafferano 3 dracme e 1 scrupolo, seme di sedano mezza oncia, giusquiamo 7 dracme, castoreo 2 dracme, anice 4 dracme, storace mezza oncia. Amalgamali con dell'acqua e realizza pastiglie di 2 dracme ciascuna.

Pastiglia per chi soffre di cuore e di stomaco ‘diamurres’. È composta da questi ingredienti: abrotono essiccato, castoreo e succo di panace 1 dracma e $\frac{1}{2}$ ciascuno, mirra, zafferano orientale, seme di ruta selvatica, pepe, zolfo vivo, pietra magnetica e gonfite 1 dracma ciascuno. Una volta tritati, passali al setaccio, mescolali con dell’aceto, realizza pastiglie di 1 dracma ciascuna e somministrale al paziente digiuno con ossimele.

Pastiglia a base di corallo, la quale giova a coloro che presentano emottisi, che espettorano sangue, ai dissenterici e agli asmatici. È composta da questi ingredienti: corallo 1 oncia e mezzo, terra di Samo 1 oncia e mezzo, fiore di melograno selvatico 1 dracma, farina fine di grano 2 dracme, seme di giusquiamo 2 dracme, oppio 2 dracme, 2 dracme di ipocisto. Mescolali assieme con succo di piantaggine e realizza pastiglie di 1 dracma ciascuna.

Pastiglia ‘dell’Amazzone’, la quale giova ai gonfiori di stomaco con acqua fredda, ai malati di milza con ossimele, ai malati di dispnea con acqua mielata, a coloro che soffrono di flusso celiaco e di dissenteria con decotto di bacche di mirto, a chi ha la febbre e per l’angina con acqua fredda. È composta da questi ingredienti: seme di sedano e anice 6 dracme ciascuno, assenzio 4 dracme, mirra, pepe, cinnamomo, oppio e castoreo 2 dracme ciascuno. Realizza con dell’acqua pastiglie di 1 dracma ciascuna.

Pastiglia ‘diaspermaton’, la quale è efficace per i malati di dissenteria, per i malati di pleurite e per interrompere le mestruazioni delle donne. È composta da questi ingredienti: giusquiamo mezza oncia, seme di sedano mezza oncia, anice mezza oncia, mezza oncia di ipocisto, oppio mezza oncia. Amalgamali con succo di sanguinaria o con succo di piantaggine o con vino astringente, realizza pastiglie di 1 dracma ciascuna e puoi farne uso.

Pastiglia ‘diaspermaton’ secondo una ricetta diversa, la quale giova ai malati di tisi, di pleurite e di dissenteria. È composta da questi ingredienti: seme di finocchio 1 oncia, seme di aneto 1 on-

cia, giusquiamo 1 oncia, oppio 1 oncia. Triturali, mescolali assieme, amalgamali con succo di lampone e realizza pastiglie del peso sopra indicato.

Pastiglia 'diaspermaton' secondo una ricetta diversa, la quale fa bene contro la tosse, contro gli stati di consunzione, e a coloro che espettorano materiale purulento. È composta da questi ingredienti: seme di finocchio 1 oncia, oppio 1 oncia. Ma tritura l'oppio a parte, aggiungilo in polvere nel mortaio, amalgama il tutto come abbiamo detto più sopra e lo somministrerai con acqua calda al paziente digiuno.

Pastiglia 'diaspermaton' secondo una ricetta diversa, la quale fa bene contro la tosse e a coloro che rigettano sangue. È composta da questi ingredienti: giusquiamo 1 oncia, seme di aneto 1 oncia, seme di papavero nero 1 oncia, oppio 1 oncia. Amalgama tutti questi ingredienti, una volta pestati, con del vino e realizzerai pastiglie di misura equivalente al peso di un denario. Le somministrerai con 3 bicchieri di acqua calda a chi ha la febbre, con 4 bicchieri di vino a un soggetto che non la presenta.

Pastiglia 'trigono anòdino', la quale è efficace specialmente per i dissenterici e astringe ogni tipo di flussione di ventre. È composta da questi ingredienti: seme di giusquiamo 4 once, anice 2 once, oppio 2 once. Amalgamali con succo di piantaggine e realizza pastiglie del peso di una sola dracma che somministrerai con acqua fredda una al mattino ed una alla sera.

Il maestro non ha tramandato a nessuno, se non all'allievo che prediligeva, la ricetta della pastiglia 'segreto', la quale è efficace contro ogni tipologia di tosse. Libera da essa con una sola dose. È composta da questi ingredienti: mirra trogloditica 6 dracme, incenso 5 dracme, oppio 4 dracme, seme di giusquiamo 4 dracme, cortecce delle radici dell'erba cinoglossa essiccate al sole 4 dracme. Pestali e passali al setaccio, si lasci in infusione in acqua l'oppio, si realizzino

pastiglie del peso di 1 dracma e le somministrerai a seconda delle forze fisiche del paziente.

Pastiglia ‘diaspermaton’, la quale giova ai malati di dissenteria, di emottisi, di flusso celiaco e di pleurite, contro la tosse e a coloro che rigettano sangue. È composta da questi ingredienti: 1 oncia di ammi, anice 1 oncia, seme di sedano 1 oncia, seme di aneto 1 oncia, seme di finocchio 1 oncia, seme di papavero nero 1 oncia, seme di giusquiamo 1 oncia, 1 oncia di ipocisto, fiore di melograno selvatico 1 oncia, oppio 1 oncia, gomma 1 oncia. Amalgamali con succo di lampone tenerissimo e realizzerai pastiglie ciascuna di una sola dracma.

Pastiglia ‘diapicron’ per i malati di fegato. È composta da questi ingredienti: anice, seme di sedano, nardo selvatico, assenzio e mandorle amare 1 oncia ciascuno. E realizza pastiglie di 1 dracma ciascuna.

Pastiglia per resistere all’emesi, per rinforzare lo stomaco ed astringente del ventre. È composta da questi ingredienti: anice 6 dracme, seme di sedano 6 dracme, mezza oncia di assenzio pontico, pepe 6 dracme, oppio 2 dracme, castoreo 2 dracme. E pesta questi ingredienti, una volta che siano essiccati, passali al setaccio, ma lascia in infusione l’oppio in acqua per tre giorni e, dopo averlo posto nel mortaio, tritura con accuratezza e mescola insieme il tutto. Amalgama il tutto, poi, con acqua, realizza dei cubetti un poco più grandi di una noce avellana che lascerai riposare in un luogo all’ombra e che somministrerai con acqua calda quando ce ne sarà bisogno.

Pastiglia per ogni malattia, per coloro che soffrono di insonnia senza provare stanchezza, astringe una flussione, dissipa ogni flusso umorale, cura stupendamente la faringe, risolve il dolore del cuore e del colon, giova ai malati di dissenteria e ai malati di nefrite, vale a dire a coloro cui dolgono i reni. È efficace contro l’aborto e i dolori da gravidanza: se una paziente assumerà questa pastiglia, ella manterrà in vita il feto e non avrà mai un aborto. Quando si manifestano in un paziente le febbri terzane e quartane, in due ore potresti

venirgli in aiuto con questa pastiglia qui. In che modalità dovrebbe assumerle? La prima assunzione toglie i brividi, la seconda elimina la febbre, la terza purga per mezzo della sudorazione, ma il paziente si affaticherà molto, e deve subito ristabilirsi ed assumere una posizione efficace. È stata ampiamente testata anche per coloro che sono soggetti a flussioni, per lo stomaco o i polmoni e il petto, oppure per chi ha i calcoli o per colui al quale duole il basso ventre e per colui che è tormentato nella cavità addominale, ma risana anche coloro che presentano una minzione stentata, viene in aiuto ai podagrosi e giova immediatamente a coloro che deambulano pochissimo somministrata prima di colazione e dopo il pranzo. La sua preparazione è la seguente: seme di papavero 4 once, 2 dracme di giusquiamo, 2 dracme di liquirizia, zafferano 1 dracma, storace 1 dracma e mezzo, castoreo 1 dracma, anice 1 dracma e mezzo, scorze di mandragora dalle sue radici 1 dracma, aggiungi vino cotto greco o vino passito quanto basta in proporzione a tutti questi ingredienti. Realizzerai, poi, pastiglie della grandezza di una fava egizia, le preparerai con questi ingredienti e ne farai uso per le patologie sopra indicate.

Pastiglia 'diapeganus', la quale fa bene contro ogni tipologia di febbre, al manifestarsi della febbre quotidiana, al manifestarsi della febbre quartana, al manifestarsi della febbre terzana. È composta da questi ingredienti: zafferano 2 once, piretro 2 once, origano 2 once, issopo 2 once, ruta fresca 2 once, mirra 2 once. Li si amalgami con dell'acqua, realizzerai pastiglie di 1 dracma ciascuna e ne farai uso con acqua calda.

Pastiglia per gli asmatici, che respirano affannosamente. È composta da questi ingredienti: anice 1 oncia, zolfo vivo 1 oncia, gomma ammoniaca 1 oncia, castoreo 1 oncia, cumino nero 1 oncia. Amalgama tutti questi ingredienti, una volta pestati e setacciati, con dell'acqua, realizzerai pastiglie e dopo conviene che vengano somministrate con ossimele.

La pastiglia 'diafissalida' è efficace per i malati di nefrite, per il flusso della vescica, per stimolare la minzione, per coloro che orina-

no sangue, per i malati di trichiasi e per ogni disturbo della vescica. È composta da questi ingredienti: oppio mezza oncia, seme di cocome-ro domestico 3 dracme, zafferano 6 dracme, giusquiamo 15 dracme, mezza oncia di papavero, fisallide 20 semi, seme di finocchio, seme di lapazio, pinoli tostati e seme di lino 3 dracme ciascuno. Tritura tutti gli ingredienti e con il chrysattico realizza pastiglie di 1 dracma ciascuna. Le somministrerai al paziente che ha la febbre con acqua calda, al paziente senza febbre con vino.

Pastiglia ‘dell’Amazzone’. È composta da: cinnamomo 4 once, pepe 3 once, mirra 4 once, giusquiamo 4 once, carota di Creta 4 once, anice 5 once, seme di sedano 4 once, assenzio essiccato 1 oncia, erba sabina essiccata 1 oncia. Falli legare con acqua piovana, realizza pastiglie di 1 dracma ciascuna e, se vorrai, aggiungi oppio nella dose di 1 oncia.

Pastiglia per i malati di emottisi ‘diasusini’. È composta da: giglio 5 dracme, 5 dracme di iris illirica, mastice 5 dracme, feccia di zafferano 5 dracme, oppio 3 dracme, pulicaria 7 dracme. Cuoci la pulicaria in acqua fino a che raggiunga una certa consistenza, dopo filtra l’infuso, lo si mescoli agli altri ingredienti, realizza pastiglie di 1 dracma e mezzo ciascuna, le darai da ingerire con posca ai malati di emottisi, e il paziente tornerà in buona salute.

Pastiglia per i malati di emottisi. È composta da: 2 oboli di papavero bianco, oppio asiatico 2 oboli, giusquiamo 1 oncia, liquirizia 1 oncia, zafferano 4 dracme, castoreo 4 dracme, anice 4 dracme, mandragora 4 dracme, storace dell’Isauria 6 dracme. Mescolali a sufficienza con della sapa, realizza pastiglie della dimensione di una noce avellana e le somministrerai con decotto di bacche di mirto o di ipocisto oppure con succo di sanguinaria o di piantaggine.

La pastiglia ‘dell’Amazzone’ fa bene all’acidità di stomaco, a chi emette eruttazioni e ai malati di coliche, ai malati di dissenteria, e così pure, spalmata sulla fronte, pone fine al mal di testa, strofinata con poco aceto giova anche al sonno, con decotto di erba parietaria

fa bene al mal di orecchi, fa cessare il dolore alle orecchie anche in infuso, masticata con poco galbano o con succo di mora giova al dolore del dente del giudizio oppure, posizionata nella cavità dei denti, lenisce il dolore, giova al travaso di bile con decotto di mirra o di vino aspro, fa bene ai malati di dissenteria con decotto di sommacco siriano. È composta da: mirra trogloditica 5 dracme, castoreo 5 dracme, zafferano 6 dracme, seme di cicuta 3 dracme, anice 3 dracme, seme di sedano 4 dracme, carota 4 dracme, storace 4 dracme, seme di giusquiamo 6 dracme, pepe bianco 1 dracma, 1 dracma di succo di mandragora, 1 dracma di fiore di nardo, oppio tebaico 3 dracme, miele quanto basta. Mentre, poi, vengono formate le pastiglie, unge-rai le dita di olio di balsamo e realizza pastiglie di una sola dracma.

Pastiglia di Faustiniano, la quale ha efficacia purgativa e astringente per coloro che soffrono di dissenteria. È composta, poi, da questi ingredienti: foglio di papiro per avvolgere le salme bruciato 4 dracme, sandaracha 2 dracme, arsenico 4 dracme, asbesto, ossia calce viva, non ancora spenta, 8 dracme. Una volta tritati e setacciati questi ingredienti, metti in acqua in una pentola a tua scelta una manciata di miglio e così venga bollito; poi accuratamente lo si filtri, voglio dire la stessa acqua contenente il suo decotto, metterai assieme la suddetta polvere con la medesima acqua e di qui realizza pastiglie del peso di 1 dracma; quando ce ne sarà bisogno, metti una pastiglia nel mortaio, triturala, miscelala con 3 bicchieri di acqua piovana o di vino aspro e con un guscio d'uovo di olio di lentischio, farai bollire il tutto, cosicché si riduca a 2 bicchieri, ed esegui con questo una purga per mezzo di un clistere quando esso è divenuto tiepido.

Pastiglia per i malati di emottisi. È composta da questi ingredienti: 14 dracme di terra di Samo, 12 dracme di gomma adragante, farina fine di grano 14 dracme, gomma 12 dracme, oppio 12 dracme, quanto basta di succo di piantaggine o di sanguinaria. Realizza pastiglie di 1 dracma ciascuna e le somministrerai in una pozione con acqua oppure succo di piantaggine o di erba sanguinaria. Ma se il paziente è senza febbre, le somministrerai con posca. Codesta pastiglia giova non solo agli ammalati di emottisi, ma anche a coloro i quali pre-

sentano dolori lancinanti nell'area del torace o del ventre, e fa bene contro moltissime altre patologie.

Pastiglia per i malati di emottisi. È composta da questi ingredienti: corallo, terra sigillata di Lemno, farina fine di grano, incenso, terra di Samo, gomma e allume spezzettato 4 once ciascuno, symphito 16 dracme, 3 once di acacia giallastra, quanto basta di succo di porro. Realizza pastiglie di 1 dracma ciascuna e le somministrerai al paziente rivolgendo l'attenzione non solo alla patologia, ma anche alla forza fisica dell'ammalato. Pertanto, sciogli la pastiglia nella posca e somministrala con decotto di consolida o di lampone. È stata ampiamente testata.

L'«ossèro cròcera» fa bene agli ammalati di fegato, agli ammalati di milza, contro le rigidità tipiche dell'ipocondria, agli ammalati di nefrite, contro ogni tipo di tensione muscolare, ai malati di pleurite, di polmonite, di gotta, di sciatica, contro ogni tipologia di contrazione dei tendini, lussazioni, fratture e strappi muscolari. Elimina, poi, anche ogni tipologia di indurimento e giova contro i morsi dei serpenti e contro il morso di un cane rabbioso. È composto da questi ingredienti: pece del Bruzio secca 2 libbre, cera 1 libbra, gomma ammoniac 4 once, galbano 4 once, incenso 4 once, zafferano 2 once, aceto forte 3 sestari. Tritura la gomma ammoniac e l'incenso con l'aceto, venendo questi cotti fino a che abbiano la consistenza del miele, e in un altro mortaio pesta lo zafferano. Aggiungi, poi, la pece e in una quantità che superi l'aceto nella pentola, cuocerai il tutto mescolando spesso; e quando l'aceto si sarà consumato, aggiungici sopra la cera, e quando questa si sarà sciolta, aggiungici sopra la gomma ammoniac e l'incenso, e mescola spesso. Fa' attenzione a che non fuoriesca dalla pentola, dopo di ciò aggiungi il galbano, e quando esso si presenterà sciolto e di molle consistenza, allora aggiungici sopra lo zafferano, verserai il tutto in un mortaio, mescola ben bene, realizza dei maddaleoni e puoi farne uso.

L'epitea «diagalbanes» contro ogni tipo di indurimento o ascesso che insorga nella parte superiore del corpo, contro il dolore del fega-

to e il tumore della milza. È composto da questi ingredienti: resina fritta 4 once, galbano 3 once, cera 1 libbra e mezzo, incenso 6 once, vischio 6 once, olio invecchiato 6 once, terra di Sinope 3 once. Metti in un recipiente l'olio e la cera e falli sciogliere, dopo di ciò metti la resina tritata e, quando il tutto si sarà liquefatto, allora aggiungi l'incenso pestato. Dopo di ciò metti il vischio e il galbano e, quando il tutto si sarà intiepidito appena, allora aggiungici la terra di Sinope ben tritata e mescola vigorosamente, in modo che il tutto si amalgaми, e puoi farne uso.

L'epitima di Nileo, il quale fa bene ai pazienti con febbre e contro l'infiammazione del fegato. È composto da questi ingredienti: zafferano 1 oncia, gomma ammoniac 5 once. Tritura nell'aceto lo zafferano e la gomma ammoniac, aggiungi 6 once di cera, la farai sciogliere sul fuoco e, quando poi la cera si sarà raffreddata, allora mescolavi 5 once di olio di rosa. Realizza un cerato e versalo nel mortaio per essere pestato.

L'epitima di Nileo, il quale fa bene ai medesimi disturbi summenzionati. È composto da questi ingredienti: gomma ammoniac 6 once, zafferano 3 once, aloe 3 once, storace 2 once, aceto in quantità sufficiente per pestare le spezie, cera 9 once, olio di rosa 7 once.

Epitima per il concepimento. È composto da questi ingredienti: cera, olio, burro, midollo di cervo, grasso di oca, grasso di gallina, zafferano, incenso, mirra, galbano, resina di terebinto, meliloto, fieno greco, grasso di toro. Metti assieme tutti gli ingredienti in pari quantità e dello storace e puoi farne uso.

Epitima per i dissenterici. È composto da questi ingredienti: foglia di giunco 1 dracma, agresto 1 dracma, 2 once di datteri, acacia 1 oncia, noce di galla 4 once, allume in granuli 4 dracme, 1 oncia di pece secca, cera 3 once, 3 once di olio di mirto. E tritura questi ingredienti, una volta che siano essiccati, e, una volta setacciati, mescolali con del vino. Fa' sciogliere la cera insieme ai datteri con dell'olio e, quando il tutto si sarà liquefatto, aggiungici sopra la pece e, quando

essa si sarà disciolta, versalo nel mortaio dove le spezie sono state pestate, mescola tutto e puoi farne uso.

Epitema per i dissenterici secondo in un'altra versione. È composto da questi ingredienti: noce di galla, acacia e bucce di melagrana 1 oncia ciascuno, gesso e allume spezzettato 2 once ciascuno, vinacciolo dell'uva e seme di sedano 1 oncia ciascuno, ipocisto, sommacco siriano, fiore di melograno selvatico, vischio, gomma ammoniac, mirra e mastice mezza oncia ciascuno, pece 2 libbre, olio di giunco quanto basta.

Epitema testato per i dissenterici. È composto da questi ingredienti: bacche di mirto 1 libbra, 1 libbra di noce di galla, 1 libbra di fiore della vite, rosa essiccata 5 once, acacia, allume, bucce di melagrana, farina di orzo e gomma 1 libbra ciascuno, speculare bruciato e incenso 6 once ciascuno, vischio 6 once, cera 3 libbre, pece 2 libbre, olio di mirto o di mela cotogna, in inverno olio di giunco, 1 libbra. Cospargi di vino profumato l'impasto secco di questi ingredienti.

Epitema per i dissenterici. Fa bene contro ogni tipo di flussione del ventre e a coloro rispetto ai quali i medici non hanno più speranze. Toglie la nausea e ristora. È composto da questi ingredienti: noce di galla, acacia, bucce di melagrana, vinacciolo, seme di sedano, mastice, cumino, gomma e mimosa 1 oncia ciascuno, speculare bruciato, terra di Samo e bacche di mirto essiccate 2 once ciascuno, ipocisto, sommacco siriano, fiore di melograno selvatico, vischio, mirra e rosa essiccata mezza oncia ciascuno, resina di terebinto 5 dracme, pece 2 libbre, cera 1 libbra, olio di giunco 6 once. Fa bene senza dubbio contro ogni disturbo incurabile dei malati di dissenteria.

L'epitema 'diaireos', il quale fa bene ai malati di pleurite o contro ogni tipologia di dolore del petto. È composto da: 6 once di iris, 6 once di cerato di issopo, resina di terebinto 6 once, cera 6 once. Lo preparerai con questi ingredienti e puoi farne uso.

Epitema ovvero polvere aspersoria per ogni tipo di dolore, per l'indurimento della milza e del fegato e testata anche per altri disturbi, di cui hanno fatto uso molte persone e queste sono riconoscenti verso il suo effetto benefico, e dove si sarà manifestato un dolore o un indurimento, essa procura un beneficio. Senz'altro elimina stupendamente l'angina, trattiene l'emesi senza indugio, rallenta la diffusione del veleno. È composta, poi, da queste spezie: aloe 6 dracme, incenso 6 dracme, mastice 6 dracme, bacche di alloro 6 dracme, cumino 6 dracme, resina di Colofone 4 once, mirra 6 dracme. Riduci tutti questi ingredienti in una polvere e, allorquando ce ne sarà bisogno, mettila di nuovo nel mortaio e puoi farne uso per le patologie summenzionate: prima ungi di olio caldo o di miele le zone interessate, ponivi sopra una stoppa e ti stupirai dell'effetto.

Epitema che fa bene ai malati di fegato, di milza e di pleurite, cura ogni tipologia di febbre, in particolare guarisce quelle intermittenti. È composto da questi ingredienti: fieno greco, seme di lino, zafferano, camomilla essiccata, rosa fresca o almeno un filtro che sia fatto di olio di rosa, farina di orzo, incenso e mastice 3 once ciascuno, cera e sego di manzo 1 libbra ciascuno. Lo preparerai con questi ingredienti e puoi farne uso.

Epitema per le febbri. Fa sbollire dal profondo ogni calore febbrile, contiene il bruciore di stomaco, respinge la nausea, elimina il gonfiore e i crampi di stomaco. Se un qualche indurimento si sarà manifestato nella milza o nel fegato, lo allevia e conduce alla guarigione. È composto da questi ingredienti: zafferano 2 once, gomma ammoniac 4 once, cera 6 once, olio di rosa 6 once, incenso 1 oncia, resina di terebinto 1 oncia, olio di alcanna 3 once. Lo si prepari con questi ingredienti e puoi farne uso.

L'epitema 'diaspermaton'. È composto da questi ingredienti: 5 once di ammi, cumino 5 once, cardamomo 5 once, bacche di alloro 3 once, fieno greco 6 once, seme di sedano 6 once, radici di giunco 4 once, nitro 3 once, gomma ammoniac 2 once, cera rossa 2 once,

resina di terebinto 6 once, maggiorana 4 once, sego di toro 1 libbra, olio di alcanna 4 libbre, miele 6 once.

L'epitima 'diaspermaton'. È composto da questi ingredienti: meliloto 2 once, seme di sedano 2 once, anice ***

L'epitima 'diamelon', il quale è efficace contro le febbri e per rinforzare lo stomaco. È composto da: mele cotogne mondate 6 once, datteri senza noccioli 6 once, mastice 6 once, aloe 3 once, zafferano 1 oncia, nardo 6 once, olio di rosa 6 once, cera 6 once. Lo si prepari con questi ingredienti e puoi farne uso.

Parimenti l'epitima 'diamelon', il quale fa bene per l'indebolimento dello stomaco, per il fegato e per attacchi di febbre. È composto da: mele cotogne mondate 3 once, datteri senza noccioli 3 once, aloe 2 once, mastice 1 oncia, 1 oncia di fiore della vite, olio di camomilla 4 once, olio di rosa 2 once, cera 6 once. Lo si prepari con questi ingredienti e puoi farne uso.

L'empiaastro 'diarsenicum', che in latino chiamano 'aureum pigmentum', per la qual cosa, spalmato su ogni tipo di ascesso, lo potrà drenare, risana le fratture delle ossa, guarisce le scrofole e le parotidi sul collo e le tonsilliti, fa bene ai malati di milza, cura i malati di fegato, cura i calli dei piedi, guarisce straordinariamente il dolore da emicrania, fa scomparire le escrescenze o le pustole maligne da antrace, risana mirabilmente coloro che soffrono di emprostotono o chi presenta una contrattura muscolare sulla scapola o sulla nuca, procura la guarigione da ogni malattia. È composto da queste spezie: resina di Colofone 4 once, resina fritta 4 once, incenso 4 dracme, 4 dracme di allume spezzettato, olio 6 dracme, arsenico 4 dracme. Tritura l'allume scissile e l'incenso insieme e realizza una polvere, miscela la resina di Colofone e l'olio restanti in un tutt'uno, miscela l'arsenico con dell'aceto, mescola tutti gli ingredienti in un tutt'uno e puoi farne uso.

L'empiaastro che ha messo a punto Bartolomeo, re dei Persiani. È composto da queste sostanze: grasso di toro 5 libbre, resina di Colofone 5 libbre, midollo di cervo 6 once, speculare bruciato 1 libbra, succo di piantaggine 2 once, succo di menta 2 once, succo di menta selvatica 2 once, succo di marrubio 2 once, succo di finocchio 2 once, succo di giusquiamo 2 once, succo di lapazio 2 once. Farai sciogliere il grasso a fuoco lento in una pentola di bronzo insieme al midollo di cervo, mescolavi la resina colofonia e la farai sciogliere in modo che formi una sorta di cerato e, quando il tutto si sarà intiepidito al punto che lo si possa toccare con un dito, lo riverserai nel mortaio, miscelavi il succo delle erbe summenzionate e pesta scrupolosamente cosicché si mescoli tutto insieme; dopo che questo rimedio qui si sarà amalgamato, ci aggiungerai lo speculare e lo pesterai sotto la luce del sole tanto a lungo finché si mescoli in un tutt'uno. Dopo che si sarà amalgamato, raccoglilo e riponilo in un vasetto di vetro. Codesto medicamento è stato testato in presenza di ogni sorta di patologia. In particolare è efficace contro la podagra, soprattutto per i pazienti in cui essa ha già formato un tofo, fa rilassare e guarisce coloro a cui si sono contratti i tendini, è efficace contro la scrofola, contro l'angina, per ogni tipo di contusione, per una ferita se sarà andata in cancrena, e risana completamente coloro che si saranno procurati una lesione. Giova, poi, contro le lussazioni e le fratture, elimina il dolore e il rigonfiamento degli occhi, cura ogni tipo di malattia e ogni tipo di podagra. Farai uso di questo rimedio così, su un panno di lino spesso e nuovo. Qualunque malato di gotta avrà utilizzato codesto medicamento, si ritroverà definitivamente sano e salvo e indenne entro trenta giorni.

La garza medica che ha messo a punto Gaidemari, referendario, la quale giova ai malati di fegato, ai malati di milza, a colui che prova un'irritazione a seguito della discrasia degli umori freddi. E la sua preparazione è tale che contiene questi ingredienti: aloe, gomma ammoniac, mirra, incenso, resina di terebinto, galbano, mastice, costo, zenzero, incenso della resina di storace, gonfite, zafferano, fieno greco, cumino, seme di lino, seme di sedano, bacche di alloro, seselio di montagna, puleggio, santoreggia, bacca del cipresso, camedrio,

seme di ginepro, visco e gomma dell'abete, tutti 1 oncia ciascuno, resina di Colofone e cera 1 libbra ciascuno, sego di manzo, grasso di maiale e olio 1 oncia ciascuno. Metti insieme con zelo tutti questi ingredienti e puoi farne uso.

Empiastro per il bruciore di stomaco dovuto a un travaso di bile o per lo stomaco indebolito. È composto da questi ingredienti: un seme di meliloto, cinque datteri tebaici inzuppati in idromele denso, mastice 10 palline, 10 bulbi di giglio lessati, farina d'orzo una manciata abbondante, cera, olio di rosa quanto basta perché gli ingredienti si amalgamino, tuorlo d'uovo crudo. Allo stesso tempo mettili in recipienti separatamente gli uni dagli altri, disciogli la cera nell'olio di rosa intiepidito e allora mettivi le spezie, spalma il preparato su una garza, la applicherai e il paziente la tenga tanto a lungo fino a che non proverà una sensazione di freddo. Ma quando l'avrà percepita, essa venga rimossa affinché lo stomaco dell'ammalato non si congestioni.

L'epitema 'diasampsuchum', che fa bene per la debolezza di stomaco, ai malati di fegato, ai malati di milza oppure a coloro che hanno un crampo o agli idropici. È composto da questi ingredienti: meliloto 3 once, cardamomo 3 once, cipero 3 once, gomma ammoniaca 1 oncia, anice 3 once, 3 once di ammi, seme di sedano 3 once, 2 once di iris, nitro 2 once, bacche di alloro 2 once, amomo 3 once, maggiorana 3 once, fieno greco 3 once, miele 1 libbra, cera 1 libbra, sego di toro 1 libbra, resina di Colofone 1 libbra, olio di alcanna 10 once. E pesta e passa al setaccio questi ingredienti, una volta che siano essiccati, dopo versa il miele nel mortaio con le spezie tritate e mescola bene insieme, fa' sciogliere la cera, il sego e la resina colofonia con l'olio e, quando il tutto si sarà intiepidito un poco, lo si riversi nel mortaio dove si trovano le spezie, pesta energicamente e puoi farne uso.

L'epitema 'diamelilotum', che fa bene ai malati di stomaco, di fegato, di milza, al dolore dei visceri, ai malati di idropisia, di ipocondria, di polmonite e di nefrite, alla malattia dei muscoli, all'indurimento dell'utero, al gonfiore di stomaco e all'indigestione, ai brividi

febrili e ad ogni disturbo degli organi interni. È composto da questi ingredienti: aloe 1 oncia e mezzo, gomma ammoniac 2 once, storace 1 oncia e mezzo, mastice 3 once, zafferano 1 oncia, assenzio 2 once, 2 once di fiore della vite, meliloto 2 once, resina di terebinto 1 oncia, cardamomo 1 oncia, olio di nardo 6 once, olio di mele cotogne 6 once, cera 2 libbre, vino quanto basta per pestare le spezie. Tritura le spezie, passale al setaccio, dopo le mescolerai con il vino e le triturerai di nuovo. Fa' sciogliere, invece, la cera insieme all'olio, dopo aggiungi la resina di terebinto e, quando il tutto si sarà disciolto, lo verserai nel mortaio dove sono state pestate le spezie con il vino, amalgama il tutto pestando energicamente e puoi farne uso.

Unguento 'Marciatum'. È composto da questi ingredienti: cera 1 oncia e $\frac{1}{2}$, mastice 1 oncia, midollo di cervo 1 oncia, sego di cervo 1 oncia, olio di fieno greco 2 once, olio di nardo 2 once, resina di terebinto 1 oncia e $\frac{1}{2}$, olio di balsamo 1 oncia e $\frac{1}{2}$, aloe 1 oncia e $\frac{1}{2}$, gonfite 1 oncia e $\frac{1}{2}$, muschio 1 dracma, chiodo di garofano 1 oncia e $\frac{1}{2}$, 1 oncia e $\frac{1}{2}$ di cerato di issopo, olio preparato con vino nuovo 1 oncia e $\frac{1}{2}$, foglia di nardo 1 scrupolo.

L'unguento 'Marciatum' in un'altra versione. È migliore dell'unguento 'pentamyron' e rispetto a quello ha un odore più buono e un'efficacia maggiore. Se un qualche indurimento si sarà manifestato nel fegato, lo allevia e rinforza lo stomaco riscaldandolo. È composto da: gonfite 4 once, cera 3 once, midollo di cervo 2 once, resina di terebinto 1 oncia, 1 oncia di cerato di issopo, olio di balsamo 2 once, olio di nardo 3 once, olio di alcanna 3 once.

L'unguento 'pentamyron' per diversi tipi di dolore e di rigidità. È composto da: 3 once di efflorescenza salina, euforbio 1 dracma, cera 1 oncia, nardo 3 once, storace 3 once, mastice 3 once. Lo si prepari con questi ingredienti e puoi farne uso.

L'unguento 'decamyron' per i medesimi disturbi summenzionati. È composto da: foglia di nardo 2 dracme, fiore di nardo 2 dracme, resina di terebinto 3 dracme, mastice 2 dracme, nardo 2 dracme, olio di

alloro 2 dracme, storace 2 dracme, euforbio 2 dracme. Lo si prepari con questi ingredienti e puoi farne uso.

Il lassativo ‘dialthaea’. È composto da questi ingredienti: radici di altea 3 libbre, 1 sestario di fieno greco mondato, scilla 1 libbra, 1 sestario di seme di lino mondato. Lascia in infusione i singoli ingredienti in 15 sestari di acqua separatamente per due giorni. Poi mettili tutti assieme in una pentola e li lascerai cuocere a fuoco molto lento finché il tutto diventi molto consistente e quasi secco. Dopo di ciò filtra per mezzo di un panno di lino spesso il decotto, di questo decotto peserai la quantità di 2 libbre, lo metterai nella pentola dove aggiungerai 4 libbre di olio e allora lo cuocerai di nuovo a fuoco lento in modo tale che il tutto venga mescolato continuamente e che quindi la spatola non ne esca mai fuori. Esso venga cotto, poi, tanto a lungo fino a che, una volta che si siano assorbiti i succhi delle erbe, rimanga soltanto l’olio che, filtrato di nuovo con estrema accuratezza, metterai in una pentola e ci aggiungerai 2 libbre di cera, 2 libbre di resina di Colofone, 4 once di resina di terebinto, 4 once di galbano, 3 once di gomma spezzettata, e li farai sciogliere. Fa bene, poi, ad ogni tipo di dolore, se esso viene strofinato alla maniera di un cerato. Giova inoltre ai malati di podagra, ma anche ad ogni tipo di indurimento degli organi interni. Fa bene anche ad ogni gonfiore di stomaco utilizzato alla maniera di un epitema. Allorché esso venga applicato, stendilo su un panno di lino. Non cura, poi, solo questi disturbi, ma lenisce senza alcuna difficoltà anche la costrizione del ventre, per quanto assai persistente, a tal punto che fa espellere facilmente anche le feci dure e quelle liquide. Risolve anche malattie croniche applicato sullo stomaco. Parimenti per le febbri terzane e per le febbri quartane si segnala quale il tipo di rimedio più potente. Toglie la nausea, tiene lontano i brividi febbrili e giova anche alla costrizione della vescica, che perlopiù si genera a seguito di un raffreddamento, se con un impacco piuttosto grande, spalmato a partire dallo stomaco fino all’area della vescica, si riesce a comprendere tutte le zone interessate. Applicato allo stesso modo elimina tutti i tipi di rigonfiamento, cura mirabilmente anche i muscoli contratti contrariamente al calore del sole troppo penetrante o a quello durante

un bagno o a quello dei bracieri, se ti spalmi con le mani un poco di questo medicamento qui.

La ricetta dell'unguento 'diacissu'. È composto da: foglie di alloro e bacche di alloro in numero di 100 ciascuno, 1 sestario di fieno greco, foglie di mirto 1 libbra, bacche tenere di cipresso in numero di 25, fogliame di cipresso senza i ramoscelli 1 libbra, corteccia di pino 1 libbra, foglie di rosmarino 1 libbra, 1 libbra di erba sabina con ramoscelli. Lascerei insieme in infusione questi ingredienti presi in pari quantità in 6 sestari di acqua e li lascerei macerare per tre giorni. Al terzo giorno ci metterai 3 sestari di olio e lascerei cuocere il tutto tanto a lungo finché tutta l'acqua sia evaporata. In seguito, filtrerai l'olio con molta accuratezza, aggiungerai nel mortaio pochissimo di questo olio e 3 once di gomma di edera e pesterai. Quando il tutto sarà pestato, lo disporrai su dei bracieri leggeri e contemporaneamente verserai tutto l'olio. Aggiungerai 6 once di resina a schegge, che è da intendersi di pino. E quando questi ingredienti si saranno sciolti, ci aggiungerai sopra 1 libbra di cera. Dopo, invece, ci verserai sopra, una volta che il tutto sarà stato filtrato, olio di alloro intiepidito, e quando ce ne sarà bisogno ne farai uso.

L'unguento 'Marciatum', il quale giova agli ammalati di podagra, di gotta, di nefrite e ad ogni tipo di contrattura muscolare. Fa bene a chi ha la sciatica, a chi soffre di paralisi e in ogni zona dove sarà insorto un dolore. È composto da questi ingredienti: cera 1 libbra e 2 once, olio 3 sestari, foglie di alloro 3 libbre, storace 5 once, burro 6 once, mastice 4 once, incenso 4 once. Innanzitutto prendi le foglie da sole, pestale con forza e allora aggiungi l'olio, e poi metti olio di cetriolo 4 once, cumino 1 libbra, foglie di ruta 1 libbra; fa' bollire le foglie di alloro e di ruta da sole, il cumino e l'olio di cetriolo, dopo filtra il tutto con scrupolo e allora metti nel medesimo recipiente lo storace, il mastice e l'incenso, e fallo bollire; poi filtra il tutto per mezzo di un fazzoletto di lino e allora metti nel medesimo recipiente la cera e il burro, e puoi farne uso.

L'unguento 'dianacardion' per il prurito e l'impetigine, di cui farai uso durante un'abluzione. È composto da questi ingredienti: cera rossa 6 once, pece 6 once, cumino 1 oncia, zolfo 1 oncia, aloe 1 oncia, olio comune 3 libbre. Lo preparerai con questi ingredienti e quando sarà necessario ne farai uso.

L'epitema 'euodes' non deve essere affatto prescritto a colui che soffre molto per via della discrasia degli umori freddi, a coloro che subiscono i fastidi di un indurimento e che patiscono un'inflammatione, un dolore e i crampi allo stomaco, ma è utilissimo per il fegato, per le infiammazioni degli intestini e a coloro che soffrono il dolore del ventre. Non saprei se per un paziente di questa fattispecie si possa trovare un epitema più potente per risolvere gli indurimenti del fegato e più utile di questo qui per curare le sue patologie da raffreddamento. È composto da: zafferano 1 oncia e mezzo, bdellio 1 oncia e mezzo, aloe 3 once, 2 once di mirra, foglia di nardo 1 oncia, 3 once di propoli, resina di terebinto 3 once, incenso 2 once, storace 3 once, mastice 2 once, fiore di nardo 1 oncia, cardamomo 2 once, feccia di unguento profumato allo zafferano 1 oncia e mezzo, gomma ammoniac 6 once, cera e resina di Colofone 1 libbra ciascuno, succo del balsamo 6 once, 6 once di datteri, ottimo vino per pestare gli ingredienti.

L'unguento 'pentamyron'. È composto da questi ingredienti: cera 6 once, storace 6 once, olio di nardo 1 libbra, mastice 1 oncia, succo del balsamo ½ oncia. Lo si prepari con questi ingredienti e puoi farne uso.

L'unguento 'pentamyron', che utilizzò Livia Augusta, è molto efficace contro ogni disturbo e di gradevole odore. È composto da questi ingredienti: cera 6 once, mastice 2 once, 2 once di gonfite, olio di nardo 5 once, olio di balsamo 1 oncia e mezzo.

L'unguento 'pentamyron'. È composto da questi ingredienti: storace 1 oncia, olio di balsamo ½ oncia, resina di terebinto 2 once, cera 6 once, olio di nardo 5 once. È davvero utilissimo.

L'epitema ottimo giova a coloro che hanno la nausea e agli stomaci deboli. È composto da: cumino 3 scrupoli, 4 scrupoli del fiore della vite, rosa 4 scrupoli, zafferano 3 scrupoli, mastice 4 scrupoli, pane intriso in amaro fiele 1 oncia, datteri succosi 3 dracme, cera bianca 2 once, olio di mele cotogne 2 once.

Le ricette dell'olio di nardo sono molteplici, ma la migliore è questa qui, che utilizzò il filosofo Urbico: 15 libbre di olio di Spagna, 2 libbre e mezzo di aspalato, erba sabina fresca 6 once, legno del balsamo 4 once, elenio 3 libbre, cipero 1 libbra e mezzo. E poi in seconda cottura: 1 libbra di iris illirica, aristolochia 1 libbra, cardamomo 5 once, frutto del balsamo 8 once, scorze di cannelle 6 once. E poi in terza cottura: 3 once di olio di cannella, foglia di nardo 3 once, costo 4 once, fiore di nardo 3 once, amomo 6 once, 4 once di fiore di garofano, bacche di mirto fresche 3 once, foglie di ciari in numero di 30, calamo aromatico 3 once, olio di balsamo 3 once. Ha potere riscaldante ed emolliente. Codesto olio è quello che è opportuno aggiungere nei balsami profumati, negli epitemi, negli empiastri emollienti o nei pessari per le donne oppure nei lenitivi, e che è opportuno cuocere in un vaso doppio. Infatti, medici assai esperti hanno affermato che questo olio qui è stato riconosciuto come necessario per molte patologie, come già abbiamo detto, e, mentre lo prepari, chiudi l'ampolla affinché la sua fragranza non si disperda.

Pessario per il concepimento. È composto da questi ingredienti: seme di lino, fieno greco e cumino nero 2 once ciascuno, bacche di alloro 1 oncia, grasso di oca, grasso di gallina, olio di alloro e olio di balsamo 2 once ciascuno, burro 1 oncia. Pesta gli ingredienti che si devono pestare, fa' sciogliere quelli che si devono far sciogliere, mescolali in un tutt'uno, apponi il pessario su un panno di lana cerulea, applicalo nella cervice uterina di giorno e rimuovilo durante la notte; e che la paziente abbia un coito.

Pessario per il concepimento messo a punto dalla regina Cleopatra per la successione regia, lei che per causa della prole da moltissimi anni penava. In seguito, Cleopatra ne ha scoperto l'uso anticon-

cezionale. È stato testato. È composto da questi ingredienti: storace calamita 2 dracme, midollo di cervo 9 dracme, grasso di leone 7 dracme, grasso di toro 1 oncia, grasso di oca 7 dracme, foglia di nardo 2 dracme, puleggio 2 dracme, cera rossa 12 dracme. Miscela gli ingredienti vegetali con l'olio di nardo, con le sostanze adipose e con la cera. Lo preparerai così e puoi farne uso.

Ricetta dell'olio di alcanna: 25 sestari di olio, cipero 1 libbra, 1 libbra di elenio, 1 libbra di iris, 3 once di maggiorana, 3 once di isopopo, migliarino 3 once, 3 once di salvia, fiori di alcanna 1 libbra. Pesta e passa al setaccio questi ingredienti con un grosso crivello. Nel primo giorno lascia in infusione per tre ore in acqua il cipero, l'iris e l'elenio, metti 2 sestari di acqua nell'olio e li farai cuocere in un vaso doppio per sei ore, e mescola continuamente; non appena li avrai tolti dal fuoco, li trasferirai immediatamente in un vaso di terracotta affinché il tutto non prenda aria e lo coprirai. Nel secondo giorno lo filtrerai e lascia in infusione tutte le spezie nel vino per tre ore, togli le e procedi come in precedenza. Nel terzo giorno lo si filtra, aggiungi 2 sestari di acqua e allora metti il fiore dell'albero dell'alcanna; cuocilo per due ore e lo si conservi così. Nel quarto giorno lo filtra e lo riponi. Fa bene contro la malattia dell'utero e ovunque ci sia bisogno di riscaldare, di prosciugare e di eliminare gli umori.

ANTIDOTARIO DI BAMBERGA

Cominciano i capitoli.

I. L'antidoto 'Diospolite'

II. Parimenti il 'Diospolite'

III. Parimenti il 'Diospolite' di Galeno

IIII. L'epitema 'diameliloti'

V. L'antidoto di Maurenzio

VI. L'antidoto 'acaristo'

VII. L'antidoto 'diatessaron'

VIII. L'antidoto 'pancrèsto'

VIII. Antidoto per i malati di podagra

X. Antidoto 'milietis'

XL L'antidoto 'sacro' testato

XII. L'antidoto 'sacro' purgativo

XIII. L'antidoto 'sacro' che Rufino ha reso noto

XIII. Antidoto che giova alla forza fisica

XV. L'antidoto 'sotèro'

XVI. L'antidoto 'Apollonio'

XVII. L'antidoto 'Vestiano'

XVIII. Antidoto per i malati di fegato

XVIII. L'antidoto 'Adriano'

XX. L'antidoto di Gentile

XXI. L'antidoto 'diarubum'

XXII. L'antidoto 'diabolbon'

XXIII. Antidoto per chi soffre di sudorazione eccessiva

XXIII. L'antidoto 'amaro' di Galeno

XXV. L'antidoto 'igìa'

XXVI. L'antidoto 'peonia'

XXVII. L'antidoto 'atanàsia'

XXVIII. L'antidoto 'teriaca'

- XXVIII. L'antidoto digestivo
- XXX. L'antidoto 'Salviano'
- XXXI. Antidoto per i malati di nefrite
- XXXII. Antidoto che giova a chi soffre di opistotono
- XXXIII. L'antidoto 'diarceuthidas'
- XXXIII. Antidoto per la memoria
- XXXV. L'antidoto 'sacro' di Galeno
- XXXVI. L'antidoto 'climax'
- XXXVII. L'antidoto 'sacro' di Logadio
- XXXVIII. L'antidoto 'anicéto'
- XXXVIII. L'antidoto 'peonia' in un'altra versione
- XL. L'antidoto di Adriano
- XLI. L'antidoto di Adriano
- XLII. L'antidoto di Filone
- XLIII. L'antidoto 'Teodorèto'
- XLIII. Antidoto in pozione che fornisce forza fisica
- XLV. L'antidoto 'diaprassium'
- XLVI. L'antidoto febbrifugo
- XLVII. L'antidoto 'Notia hiera' di Galeno
- XLVIII. L'antidoto 'sacro' di Archigene
- XLVIII. Il preparato 'sacro' di Giusto
- L. Ricetta del cotognato
- LI. Parimenti il cotognato in un'altra versione.

L'empiastrò 'cròcera': resina di terebinto, galbano, gomma amoniaca, incenso e zafferano ciascuno nella misura di due once, resina sei once, pece una libbra, cera una libbra, aceto un sestario. Cuoci questi ingredienti in una pentola nuova fintantoché l'aceto bolla. È prodigioso per i malati di fegato, per i malati di milza o anche per altre malattie dello stomaco.

Cominciano gli antidoti medicinali e i preparati

I. L'antidoto 'Diospolite': cumino in polvere infuso in aceto 3 once, pepe nero 1 oncia, zenzero 1 oncia, prezzemolo 1 oncia, foglie di ruta 1 oncia, nitro 1 oncia, miele quanto basta.

II. Parimenti l'antidoto 'Diospolite': cumino 1 oncia, pepe nero $\frac{1}{2}$ oncia, zenzero $\frac{1}{2}$ oncia, $\frac{1}{2}$ di ruta fresca, nitro $\frac{1}{2}$ oncia, 2 sestanti di sale ammoniaco.

III. Parimenti l'antidoto 'Diospolite' di Galeno. È composto da questi ingredienti: cumino infuso in aceto fortissimo per un giorno e una notte, fritto e tostato 2 once, zenzero 1 oncia, pepe 2 once, foglie fresche di ruta $\frac{1}{2}$ oncia, $\frac{1}{2}$ oncia di nitro, seme di sedano $\frac{1}{2}$ oncia, seme di aneto $\frac{1}{2}$ oncia, miglio selvatico 1 oncia. Pesterai tutti gli ingredienti, li mescolerai assieme al miele schiumato e ne somministrerai un cucchiaino intero dopo pranzo; e il paziente lo beva insieme a dell'acqua calda. Questo antidoto, poi, fa bene al dolore di stomaco, del polmone, del ventre e degli intestini, ai malati di fegato, ai malati di milza, guarisce efficacemente i disturbi dei reni e della vescica, se vuoi realizzare pastiglie di un sestante ciascuna con del vino invecchiato.

III. L'epitima 'diameliloti' che giova ai malati di stomaco, di fegato, di milza, al dolore dei visceri, ai malati di idropisia, di ipocondria, di polmonite, di nefrite, alla malattia dei muscoli, all'indurimento dell'utero, al gonfiore di stomaco e all'indigestione, ai brividi febbrili e ad ogni disturbo degli organi interni: aloe 1 oncia e mezzo, gomma ammoniacca 2 once, storace 1 oncia e mezzo, mastice 3 once, zafferano 1 oncia, assenzio 2 once, 1 oncia di fiore della vite, olio di nardo 6 once, olio di mele cotogne 6 once, cera due libbre, vino quanto basta per pestare le spezie al posto dell'olio di Laurento.

[IIII] <V>. L'antidoto che è chiamato 'Maurenzio', il quale fa bene al dolore di stomaco a partire dal quale insorgono anche indurimenti. Ne somministrerai un cucchiaino con acqua calda. Attenua, poi, il dolore, se assunto con frequenza, elimina anche gli indurimenti, la vertigine e la pesantezza del capo, allo stesso modo allevia l'irritazione della gola, mitiga il catarro dell'ugola ed anche l'asma, restituisce di nuovo la voce, guarisce il dolore acuto, elimina la tosse e l'indurimento agli ammalati di fegato, fa passare l'infiammazione della milza. Similmente a questi disturbi risana sia il dolore acuto, sia la

torsione degli intestini, e il quadro clinico che è chiamato pleurite non appena assunto. Se assunto in una vasca da bagno calda misto a del vino, è confacente ai malati di dissenteria, se il paziente avrà la febbre, con acqua calda, è adatto se somministrato a coloro che da lungo tempo sono malati e che soffrono di febbri quotidiane o di due giorni o terzane. Ma stimola anche le donne alle quali ritarda il flusso mestruale e fa espellere il sangue abortivo – in vero nefando – dei feti morti senza alcun pericolo. Ma anche se somministrato dopo un aborto purga e fa cessare immediatamente il dolore, ed allo stesso tempo il gonfiore e il dolore di stomaco, la flatulenza o la difficoltà respiratoria che è solita verificarsi nelle donne e negli uomini non appena somministrato. Guarisce tutti quanti quei disturbi che si generano per via di una malattia dello stomaco, se dunque viene somministrato con acqua calda, come abbiamo detto. Ma risana anche coloro che non sono in grado di trattenere il cibo e che durante la digestione emettono eruttazioni acide e fumose. Ed inoltre cura anche la patologia che è chiamata morbo sacro. Contiene, poi, questi ingredienti: pepe bianco 1 oncia, zenzero 1 oncia, prezzemolo 2 once, 6 scrupoli di ammi, carvi 18 scrupoli, seme di levistico 18 scrupoli. Tritura e passa al setaccio tutti questi ingredienti, vi aggiungerai quattro libbre di miele attico, pesta scrupolosamente nel mortaio per cinque giorni sotto la luce del sole e raccogli il tutto in un vaso di stagno oppure di vetro.

V<I>. L'antidoto 'acaristo' è efficace contro l'irritazione dello stomaco, la pleurite e il dolore dei reni, per il colon, contro le febbri terzane, le febbri quartane e per coloro che vomitano sangue, contro il dolore del ventre, gli spasmi e per coloro che non riescono a dormire. Giova anche al dolore dell'utero o alla pazzia, fa bene contro la cirrosi, agli ammalati di fegato, qualora tu aggiunga nella pozione una goccia di aceto. La sua ricetta è questa: storace 4 dracme, mirra trogloditica 4 dracme, galbano 4 dracme, 4 dracme di tenero oppio, cannella fistolosa 4 dracme, amomo 4 dracme, costo 4 dracme, zafferano 4 dracme, pepe nero 3 scrupoli, pepe lungo 3 scrupoli, castoreo 3 dracme, foglia di nardo 4 dracme, miele schiumato quanto basta. Colui che si accinge ad assumerlo tenga pure tra le mani un orciolo con acqua calda.

VI<I>. L'antidoto 'diatessarón'. È composto da questi ingredienti: mirra, basilico, aristolochia rotonda, bacche di alloro e genziana in pari quantità. Pestati e setacciati gli ingredienti, riponi il tutto in un vasetto di vetro o in una pisside e, quando ce ne sarà bisogno, lo somministrerai in questa maniera: per tre, cinque o sette giorni fino a che il paziente guarirà contro tutte le bevande avvelenate e tossiche con succo di cavoli ed acqua calda, e ugualmente come medicina per gli ammalati di milza, certamente contro il morso dei serpenti e per i malati di idropisia, contro il morso degli spalangioni, degli scorpioni, del toporagno e contro il morso di un cane rabbioso, oppure lo impieghi in polvere contro il morbo regio, contro il dolore delle orecchie, con i malati di fegato, per stimolare il flusso mestruale con acqua mielata calda, ma per le mestruazioni con decotto di ruta, mentre per lo stomaco con ossimele.

VII<I>. L'antidoto 'pancrèsto': assenzio pontico 1 oncia, 2 once e 6 scrupoli di iris, mirra 2 once e 6 scrupoli, pepe nero 4 dracme, di miele schiumato quanto basta. Viene somministrato, poi, ai malati di pleurite con acqua mielata, a quelli affetti da itterizia con vino e miele, contro le febbri terzane, contro il dolore del petto, per lo stomaco, per stimolare il flusso mestruale, per la patologia della trachea e per la deglutizione con enomele. Ne somministrerai la quantità di una noce pontica o avellana.

VIII<I>. Antidoto per chi è affetto da podagra, testato, da assumere nei mesi di marzo e aprile quotidianamente di modo che i pazienti nel medesimo anno siano afflitti poco e per un breve periodo: rabarbaro 3 once, costo, foglia di nardo, genziana, aristolochia rotonda e fiore di nardo 2 once ciascuno, amomo, camedrio, erba betonica, calamo aromatico, radici di ruta selvatica, aristolochia lunga, bacche di alloro singole once. Ne somministrerai 3 scrupoli con acqua calda. Si elimina attraverso l'urina.

[VIII] <X>. Il 'miliētis' è confacente ai malati di podagra e ad ogni malattia dei tendini o alla lesione del tendine, vale a dire a coloro che tra il tendine e i muscoli presentano un'ulcera, alla vertigine

della testa o al dolore del capo, agli ammalati di fegato, di pleurite, di polmonite, di milza, a quelli affetti da dispnea che presentano una costrizione toracica tale che soffocano e respirano a stento, agli idropici, agli itterici, al colon, agli spasmi, ad ogni tipologia di febbre intermittente e ad ogni tipo di febbre ricorrente, e necessariamente entro un'ora dall'insorgenza deve esserne somministrata la quantità di una noce pontica con acqua calda. La sua ricetta è questa: zolfo vivo, giusquiamo, cardamomo, storace calamita, oppio e mirra trogloditica 8 dracme ciascuno, zafferano 4 dracme, 10 dracme di costo arabico, 10 dracme di ruta essiccata, 12 dracme di cannella, pepe bianco 33 dracme. Amalgama tutti questi ingredienti, una volta pestati e passati al setaccio, con miele schiumato quanto basta.

X<I>. L'antidoto 'sacro', testato, fa bene ai malati di fegato, ai malati di milza, è utile anche ai reni e a tutte le patologie, soprattutto a chi soffre di melancolia. È composto da questi ingredienti: 16 scrupoli di polpa di zuccina, succo di scammonia, mastice, zenzero 3 scrupoli, euforbio mezzo scrupolo, serpillio, fiore di timo, pepe nero, fiore di nardo, nardo selvatico, anice, prezzemolo, seme di sedano, bacche di alloro, genziana, ruta essiccata, seme di finocchio, erba sabina, costo, puleggio, issopo, cumino e miglio selvatico 3 scrupoli ciascuno, rabarbaro uno scrupolo, meo pontico uno scrupolo. Per coloro che a causa di malattie piuttosto gravi non muovono i corpi aggiungi 3 scrupoli di elleboro nero, meglio se ce ne mettesi di elleboro bianco.

XI<I>. L'antidoto 'sacro' purgativo, rimedio per la trachea, fa bene a chi soffre di flussioni, di angina, di epilessia, di fegato, di milza, di flusso celiaco, agli indurimenti e ai calcoli, al dolore della vescica, ai malati di nefrite e di polmonite. La sua efficacia è grande nel purgare e nelle patologie del capo, è straordinario contro il morso di tutti i serpenti. È composto da: 20 dracme di polpa di zuccina, aristolochia, seme di sedano, fiore di nardo, prezzemolo, zafferano e cannella 10 dracme ciascuno, seme di trifoglio dalle foglie aguzze, cardamomo, bacche di ginepro e pepe bianco 14 dracme ciascuno, lavanda, camedrio, marrubio, seme di agnocasto, vite bianca, fiore

del giunco, seme di carota, cumino etiopico, scilla cotta, seme di ruta selvatica, bacche di alloro, eringio e incenso 5 dracme ciascuno, succo di panace 3 dracme, scordio e foglia di nardo 4 dracme, centaurea 3 dracme e mezzo, quanto basta di miele schiumato. Di questo antidoto vengono somministrate 3 dracme con enomele. È veramente ottimo e testato.

XII<I>. L'antidoto 'sacro' che Rufino ha reso noto, del quale lui stesso faceva uso – ha efficacia purgativa senza alcun rischio – e che fa bene agli epilettici e al mal di testa fortissimo prima che a qualsiasi altra malattia, all'emicrania, ai malati di pleurite, ai tisici, ai malati di nefrite, ai malati di coliche. Giova contro i dolori cronici, ai malati di fegato, alle donne che – come si dice – hanno il tumore uterino chiamato mola, ai malati di milza, di itterizia, di podagra, a quelli malati di artrite, purgherai coloro che presentano delle flussioni, giova al ventre o alle donne alle quali ritarda il flusso mestruale, a coloro che hanno timore di una malattia della pelle, contro i vermi o anche ai quadri clinici di elefantiasi e a coloro che hanno le impetigini selvatiche, ai lebbrosi, alla dermatite bianca, vale a dire a coloro che hanno discromie della pelle, alla depurazione anche del ventre: zuccina intera 2 dracme, pepe nero 2 dracme, 2 dracme di camedrio, zafferano 1 dracma, mirra 1 dracma, succo di scammonia 4 dracme, sale ammoniaco 2 dracme, aloe 2 dracme, mastice 1 dracma, euforbio 1 dracma. Mescolerai con del miele (queste spezie) ridotte in polvere. Lo somministrerai agli epilettici per dodici giorni, a chi soffre di artrite e di podagra per trenta giorni, e a questi malati due cucchiaini in acqua mielata. Un tale sulla base di quanto riferito da questo medico qui sostiene che l'antidoto 'sacro' abbia risanato i malati di elefantiasi.

XIII<I>. Antidoto che fa bene alla forza fisica o se si vuole contro il dolore di tutto il corpo, di cui faceva uso l'imperatore Aureliano. È composto da questi ingredienti: seme di finocchio, cuminio tebaico, puleggio, origano, pepe bianco, abrotono, pepe nero, erba sabina, prezzemolo, seme di cedro, camedrio, cannella, barba di Giove, seme di rapa, fiore di nardo, seme del giunco, agrimonia, borsello

del pastore, cipero, seme del trifoglio, serpillio essiccato, genziana, aristolochia lunga, seme di ruta selvatica, seme di erica e seme del rafano, che altri chiamano ravanello selvatico, una dracma ciascuno, radici di agrimonia, radici di serpentaria e radici di calamo aromatico una mezza oncia ciascuno, seme di salvia, di maggiorana e di piantaggine una oncia. Pesta tutti questi ingredienti, riducili in una polvere finissima e insieme al miele attico, ovvero che sarà senza schiuma, che mescerai quanto basta; riponi il tutto in un vasetto di vetro, esponilo al sole per quattro mesi e in seguito lo somministrerai agli idropici o ai malati di milza o ai malati di fegato all'alba nella quantità di una noce avellana o di una fava di Cappadocia. Se il paziente avrà la febbre glielo somministrerai con acqua calda, se non avrà la febbre glielo somministrerai con ottimo vino, e farai in modo che egli ogni giorno dopo la pozione venga portato a spasso con delicatezza. E dalle calende di settembre alle calende di giungo lo assuma sette giorni al mese, successivamente ogni giorno, poiché è di grande giovamento. Questo antidoto fa bene per questi aspetti: fornisce la forza fisica del corpo, eliminerà il dolore di stomaco o anche il dolore del fegato, oppure giova ai malati di fegato e di milza, toglie il gonfiore o il dolore dei reni oppure del cuore; il paziente non sarà malato di sciatica, né il fianco gli dorrà, né i polmoni, né potrebbe soffrire di uno spasmo; i pazienti non tossiscono, né patiscono il dolore del colon; fa bene contro la dissenteria e l'idropisia, né il paziente soffrirà di asma, oppure giova contro ogni tipo di colera o contro ogni flusso umorale e al dolore del petto.

[XIII]XV. Il 'sotèro'. È composto da questi ingredienti: mirra 1 oncia e 1 dracma, anice 2 dracme, fiore del giunco 1 dracma e $\frac{1}{2}$, pepe nero 9 dracme, cinnamomo 1 dracma, storace 6 dracme, poi unguento profumato 6 dracme, sedano 20 dracme, costo 6 dracme, zafferano 5 dracme, cannella 4 dracme, 12 dracme di sinono siriano, 4 dracme di seselio, amomo 4 dracme, castoreo 9 dracme, oppio 9 dracme, prezzemolo macedonico 15 dracme, pepe lungo 4 dracme, rabarbaro 4 dracme, miele quanto basta. Questo antidoto non solo risana un'occlusione e coloro che hanno i brividi, ma è adatto anche a coloro che soffrono il mal di testa, se somministrato con acqua o

idromele, giova a chi è affetto da pazzia, se dato da bere ad intervalli di tempo regolari, e trasforma un violento delirio in piacevole sonno. Dato da bere cura, poi, anche il dolore delle orecchie e contrasta la flussione degli occhi e delle altre membra. Attenua in vero il dolore di denti. Guarisce senz'altro il respiro affannoso e ogni tipo di asma, cura la tosse cronica, è ottimamente confacente ai malati di pleurite, ai malati di polmonite e a coloro che hanno dolori nell'area del diaframma, condensa facilmente un espettorato rarefatto e dà sollievo, se somministrato con idromele, a chi espettora sangue. Con ossimele oppure con succo di sanguinaria o di piantaggine, invece, pone rimedio al fastidio di stomaco, fa cessare anche il singhiozzo, è un antiemetico per coloro che non sono in grado di contenere il cibo e il vomito e guarisce la flatulenza e le eruttazioni acide. È adatto, poi, ai malati di fegato, di milza, di ittero e di melancolia. Fa defluire in vero il flemma attraverso l'intestino e fa molto bene ad ogni patologia della vescica o dei reni oppure ai quadri clinici di satiriasi. Pone fine, poi, al dolore del basso ventre o del colon, nondimeno ne guarisce anche uno nella parte superiore del corpo, risana i paralitici o chi ha i tremori, è benefico anche per coloro che non lo possano bere qualora siano curati con un sondino con decotto di fieno greco, contiene il dolore dell'utero o quello dopo il parto, e non solo ogni dolore dell'utero, dato da bere, cura anche coloro che sono soggetti a flussioni con vino caldo. Fa bene, poi, ai malati di artrite, di podagra, di sciatica e a coloro che sono stati feriti da animali velenosi, se dato da bere, ed ha ugualmente un effetto curativo in coloro che se lo siano spalmato nel punto in cui sono stati feriti. Fa cessare le febbri ed anche il malanno, ma cura meravigliosamente anche chi ha la febbre persistente, se dato da bere con acqua, e gli attacchi di ogni tipo di malattia, che insorgono per causa di febbri ricorrenti, se dato da bere nella quantità di una noce avellana.

Pastiglia di feccia di unguento profumato: amomo 22 sestanti, 47 sestanti di mirra stacte, cannella 36 sestanti, 32 sestanti di fiore di nardo, foglia di nardo 12 sestanti, zafferano 12 sestanti, aspalato 12 sestanti, costo 12 sestanti, fiore di giunco 10 sestanti, calamo aromatico 12 sestanti, olio di balsamo 12 sestanti, maro 8 sestanti, mag-

giorana 8 sestanti, legno del balsamo 8 sestanti, nardo selvatico 12 sestanti, valeriana del Ponto 12 sestanti, mastice otto sestanti, vino a sufficienza.

XV<I>. L'antidoto 'laico' di Apollonio fa bene ai malati di dispnea, ai malati di ortopnea, alla tosse cronica e ad ogni disturbo, né in una sola proprietà un altro antidoto potrebbe essere paragonato a questo, rispetto al quale potresti constatare che esso abbia fatto superare la giornata anche solo nella dose di un terzo e che faccia cessare il respiro affannoso e la tosse, e, se si manifesterà qualche altro dolore, non renderlo noto ad altri se non a tuo figlio. Ne viene dunque somministrata la quantità di una noce avellana: cinnamomo 5 sestanti, giusquiamo quattro dracme, pepe bianco dieci dracme, tre dracme di zolfo vivo, nardo selvatico due dracme, tre dracme di fiore di nardo, cardamomo alle estremità, da cui togli e getta per l'appunto le parti interne, ottima mirra 3 dracme, oppio 3 dracme, zafferano 7 dracme, miele quanto basta.

XVI<I>. L'antidoto 'Vestiano' è efficace per il dolore della vescica, la difficoltà di urinare, il dolore dei reni, il dolore del capo e dello stomaco o per gli organi interni che dolgono: cinnamomo 4 sestanti, mirra 55 sestanti, zafferano 55 sestanti, 10 sestanti di fiore di nardo, cannella 4 sestanti, fiore di giunco 2 sestanti, costo 2 sestanti, pepe bianco 2 sestanti, 3 sestanti di propoli, scordio 3 sestanti, calamo aromatico 1 sestante e $\frac{1}{2}$, carota 1 sestante, prezzemolo 1 sestante, rosa essiccata 1 sestante, succo del balsamo 1 sestante, issopo 3 sestanti, nardo selvatico 1 sestante e $\frac{1}{2}$, meo 1 sestante e $\frac{1}{2}$, cumino etiopico 6 sestanti e una manciata, serpentaria 3 sestanti, seme di finocchio 3 sestanti, miele quanto basta.

XVII<I>. Antidoto per gli ammalati di fegato. Procurati questi ingredienti: zafferano $\frac{1}{2}$ oncia, costo $\frac{1}{2}$ oncia, foglie di nardo $\frac{1}{2}$ oncia, fiore di nardo $\frac{1}{2}$ oncia, $\frac{1}{2}$ oncia di fieno greco, prezzemolo $\frac{1}{2}$ oncia, $\frac{1}{2}$ oncia di liquirizia, agrimonia $\frac{1}{2}$ oncia, cannella $\frac{1}{2}$ oncia, oppio $\frac{1}{2}$ oncia, storace $\frac{1}{2}$ oncia, miele quanto basta. È efficace contro la febbre intermittente in modo tale che venga somministrato entro un'ora

dall'insorgenza a digestione avvenuta. Anche se lo somministrerai in un momento precoce rispetto al tempo opportuno, farà cessare tutte le malattie in fase acuta e croniche così da far defluire gli umori nocivi. Invece, in coloro in cui non li farà defluire, li dissiperà, cosicché tu resisterai in ogni sorta di patologia e così ti curerai: zafferano 6 once, foglia di nardo 6 once, legno del balsamo 6 once, amomo 6 once, nardo selvatico 6 once, mirra trogloditica 6 once, euforbio 6 once, fiori di assenzio pontico 18 once, cannella $\frac{1}{2}$ oncia, nardo celtico $\frac{1}{2}$ oncia, pepe $\frac{1}{2}$ oncia, prezzemolo $\frac{1}{2}$ oncia, mastice 1 oncia e $\frac{1}{2}$, aloe epatite 1 oncia e $\frac{1}{2}$, agarico 1 oncia e $\frac{1}{2}$, un sestario e una libbra di ottimo miele. Lo somministrerai con acqua mielata calda, a un soggetto sano $\frac{1}{2}$ oncia, ad uno malato 8 once. Allo stesso modo tritura insieme 1 oncia di seme di viola e 1 oncia di mirra, mescoli con un quartino di ottimo vino e poi dallo da bere ad una donna, alla quale nel sedicesimo giorno conviene (ci sono alcune donne che desiderano ritardare il flusso mestruale per via di un qualche impegno) in certe circostanze trarre vantaggio persino dalle malattie. Tritura foglie tenere o le cime del fico selvatico e un'emina di cumino nero, porgilo da bere ad una donna ed esso arresta il flusso di sangue.

XVIII<I>. L'antidoto 'Adriano' che fa bene in tutti i casi di pericolo di morte, che somministrerai contro ogni tipo di malattia nella quantità di una fava con acqua calda, a coloro che soffrono di fegato con idromele o con vino aromatico, a coloro che soffrono di reni o a coloro che hanno le coliche con l'acqua calda summenzionata, oppure agli itterici e a chi ha la febbre con acqua calda, a chi soffre di stomaco con posca calda, ai malati di ittero o di nefrite con vino bianco, ai malati di milza con acqua calda. Lo somministrerai a coloro che hanno i calcoli nella vescica, i quali mingono con dolore, con un decotto, e lo somministrerai a coloro che soffrono per via di brividi febbrili, a chi è affetto da febbre terzana o quartana, entro un'ora dall'insorgenza, mentre a chi ha mal di denti e al capo giova anche solo un granello di questo antidoto, ivi apposto, a coloro che espettorano sangue con posca fredda, a chi soffre di sciatica con vino cotto o con idromele, a chi ha un'enfiagione con acqua calda. Elimina ogni brivido febbrile. Con straordinaria velocità riduce il flusso mestruale

nelle donne, che più o meno riesce a purgare, qualora venga somministrato con decotto di fieno greco e miele, vi aggiungerai miele attico schiumato per coloro che soffrono di tosse e il germoglio della genziana per colui che sarà stato ferito da serpenti. Se vorrai testare l'efficacia di questo antidoto, rinchiudi assieme un gallo e un feroce serpente: il serpente velenoso uccide il gallo, quindi poni l'antidoto, un granello di esso, in bocca o nell'orecchio del gallo, subito risuscita. Viene poi preparato nel modo seguente. Esso, che in greco si chiama 'autòra', dal profondo della morte riconduce al precedente benessere; sono adeguate delle pozioni della quantità di una fava egiziana. È composto da questi ingredienti: calamo aromatico 7 sestanti, costo 6 sestanti, 6 sestanti di seselio, cardamomo 4 sestanti, frutto del balsamo 8 sestanti, 4 sestanti di ammi, sagapeno 4 sestanti, 4 sestanti di mirra, ciperò 8 sestanti, pepe bianco 2 once e $\frac{1}{2}$, oppio 30 sestanti, zafferano 1 oncia, euforbio 3 once, piretro 4 sestanti, fiore di nardo 3 sestanti, seme di ruta selvatica 3 sestanti, cannella 3 sestanti e $\frac{1}{2}$, seme di sedano 4 sestanti, seme di giusquiamo 30 sestanti, 3 sestanti di rosa essiccata, seme di prezzemolo 8 sestanti, succo di balsamo 9 sestanti, scorze di cannella 2 sestanti, amomo 4 sestanti, miele attico quanto basta. Se non riuscirai a procurarti il calamo aromatico, metti 1 oncia di mirra e 1 oncia di lichene del pruno.

[XVIII] <XX>. L'antidoto del medico Gentile per i malati di epilessia, giova a sufficienza a tutti coloro che sono afflitti dall'umore melancolico. È composto da questi ingredienti: scorza delle radici del finocchio una libbra, fiore di timo appena sbocciato 4 dracme, radici di sedano 4 once, ruta fresca 4 once, fiori di puleggio 4 once, 3 sestari di aceto forte. Lascia il tutto in infusione per tre giorni, poi cuocilo così che si riduca alla quantità di un'emina e, quando sarà cotto, filtralo con grande sottigliezza e mescolavi 4 libbre di miele schiumato; lo cuocerai a fuoco lento così che raggiunga la consistenza del miele, togliilo dal fuoco in modo che diventi tiepido e mescolavi 6 once di aloe mondato in polvere; da questo preparato preleva tre cucchiaini, e anche di succo di centaurea, in un'unica assunzione lo somministrerai in decotto di sedano, raccogli un poco di sale ed il succo di centaurea nel momento della sua piena maturazione e

riponilo discosto in modo che al momento opportuno tu possa di là mescerlo per poterlo somministrare.

XX<I>. L'antidoto 'diarubum' che fa bene a chi ha un ascesso e ai tisici: pungitopo 2 once, mandorle amare due once, fiore di isopo 2 sestanti, 2 sestanti di iris illirico, radice del panace 2 sestanti, zafferano un'oncia, farina fine di grano un'oncia, un'emina di miele schiumato.

XXI<I>. L'antidoto 'diabolbon' che fa bene ai tisici, a chi ha la tosse, che ripulisce e purga il torace: bulbi di cipolla mondati e cotti 6 once, zaferano 1 sestante, pepe nero 2 sestanti, 2 sestanti di iris, isopo 2 sestanti, miele un'emina, un quartino di aceto. Cuoci i bulbi e i restanti ingredienti e mescolali, così secchi, con ossimele.

XXII<I>. Antidoto che fa bene a chi presenta sudorazione eccessiva: aristolochia rotonda un'oncia, mandorle amare 4 once, miele schiumato quanto basta.

XXIII<I>. L'antidoto 'amaro' di Galeno: cannella fistolosa 18 scrupoli, legno di balsamo 18 sestanti, fiore di nardo 18 scrupoli, zafferano 18 scrupoli, mastice 18 scrupoli, cinnamomo 18 scrupoli, aloe epatite 1 libbra e $\frac{1}{2}$, fiore di giunco 18 scrupoli. Ne somministrerai un cucchiaino intero con acqua mielata per lo stomaco che è soggetto a un eccesso di flemma, per la milza e per il fegato.

[XXIII] <XXV>. L'antidoto 'igia', il quale fa bene al dolore di stomaco, al suo indurimento, al giramento di testa, alla gola, alla stanchezza, all'ugola, all'asma, a chi ha la voce rauca, al dolore del petto, alla tosse, all'indurimento del fegato, alla milza, alla torsione degli intestini, al dolore dei reni, al dolore della vescica, alla stranguria e alla disuria. A chi ha la dissenteria viene somministrato mescolato con vino e con acqua calda. Viene somministrato in vino invecchiato per le febbri quotidiane e terzane o quartane, per stimolare il flusso mestruale, per i feti morti e per coloro che non riescono a rimuoverli (sono danneggiati a seguito di un parto o di un aborto), per preserva-

re il feto, per il respiro affannoso, per il dolore dell'utero, per chi ha i calcoli, per la pesantezza dello stomaco, per i turbamenti dell'animo, per le fitte e gli spasmi di tutto il corpo, per coloro che non sono in grado di trarre nutrimento dal cibo, per le eruttazioni acide o fumose, per il morbo regio. Riduci in un tutt'uno le spezie che verranno menzionate più avanti, una volta pestate e setacciate, mescolavi tre libbre di miele attico, pestale in un mortaio di marmo per cinque giorni di continuo, riponilo in un vasetto di stagno e vetro e di là impiegane un cucchiaino in una pozione di crusca e acqua calda. Se non riuscirai a procurarti il miele attico, ci metterai cinque libbre di cumino. La sua ricetta è questa: pepe bianco 1 oncia, prezzemolo 9 scrupoli, seme di finocchio 9 scrupoli, carvi 21 scrupoli, ammi 9 scrupoli, levistico 21 scrupoli, zenzero 1 oncia, seme di sedano 3 dracme, anice 3 dracme.

XXV<I>. L'antidoto 'paeonia' che fa bene al ventre e a tutti gli organi interni a tal punto che i dolori scompaiono a seguito di una sola assunzione. È efficace per i tisici che espettorano anche sangue, se vengono somministrate sette pozioni, contro la pleurite, contro la scatica, contro l'occlusione intestinale, contro le febbri quartane, se l'antidoto viene assunto prima dell'attacco acuto, giova molto anche agli asmatici. È composto da questi ingredienti: fiore di nardo 6 dracme, amomo una dracma, zafferano 12 dracme, costo 8 dracme, euforbio 15 dracme, storace dell'Isauria 6 dracme, zenzero 8 dracme, 2 dracme di giusquiamo, 6 dracme di piretro, pepe bianco una dracma, pepe nero 6 dracme, pepe lungo 8 dracme, rabarbaro 15 dracme, incenso 2 dracme. Tritura gli ingredienti, che sono mescolati, miele quanto basta.

XXVI<I>. L'antidoto 'atanàsia' è eccellente per i malati di stomaco, i tisici, i dissenterici e per ogni dolore degli organi interni: storace calamita 2 dracme, fiore di nardo 2 dracme, costo 2 dracme, agrimonia 4 dracme, zafferano 2 dracme, elenio 2 dracme, cannella fistolosa 2 dracme, oppio tebaico 4 dracme, miele schiumato quanto basta.

XXVII<I>. L'antidoto 'teriaca' giova ai malati di angina, se viene assunto attraverso gargarismi. Fa bene sia per l'asma che per l'epi-

lessia, a chi soffre di artrite, di pleurite, ai malati di fegato, di milza, di stomaco, a chi soffre di flusso celiaco, per i crampi o il dolore dei reni, per i calcoli, per il dolore della vescica. Fa bene anche allo stomaco, ai malati di nefrite, ai malati di polmonite, depura il capo, è efficace contro il morso dei serpenti: 20 dracme di polpa di zuccina, aristolochia rotonda, seme di sedano, fiore di nardo, prezzemolo, zafferano e cannella 10 dracme ciascuno, seme di trifoglio dalle foglie aguzze, cardamomo, bacche di ginepro e pepe bianco 17 dracme ciascuno, lavanda, camedrio, marrubio, seme di agnocasto, brionia, fiore di giunco, seme di carota, cumino etiopico, scilla cotta, ruta selvatica, bacche di alloro, radice di eringio e incenso 7 dracme ciascuno, sagapeno 8 dracme, mirra trogloditica 6 dracme, genziana 5 dracme, 3 dracme di succo di panace, scordio 4 dracme, foglia di nardo 4 dracme, centaurea 3 dracme, miele non cotto quanto basta. Somministrerai tre dracme di medicina in una pozione con idromele. È valido, e molto sperimentato in presenza di tutte le malattie.

XXVIII<I>. Antidoto digestivo che fa bene al colon e ad una colica, agli spasmi e ai malati di fegato: pepe nero e pepe bianco rispettivamente $\frac{1}{2}$ oncia, ammi, zafferano, carvi, seme di sedano, fiore di nardo, marrubio, seme di levistico e seme di prezzemolo 1 oncia ciascuno in un'olla, miele schiumato quanto basta.

[XXVIII] <XXX>. Antidoto 'Salviano' che fa bene a tutti i disturbi che si sviluppano nello stomaco, al dolore degli intestini, ai malati di fegato, di milza, di pleurite, di idropisia, di calcoli e a coloro che hanno i vermi intestinali. Si prepara con questi ingredienti così: radice di genziana 1 oncia, radici di ruta selvatica 3 once. Li cuocerai in 3 sestari di vino invecchiato fino a che l'infuso si riduca a un terzo. Quando esso si sarà cotto bene, lo filtrerai con attenzione attraverso un panno di lino e così vi aggiungerai la polvere di genziana. In seguito colui che sta male ne assuma un quartino, lo beva ogni giorno e respingerà e curerà ogni malanno dello stomaco. Molti sanno che questo è testato.

⟨XXXI⟩. Antidoto per i malati di nefrite. Infatti, comporta la fuoriuscita di urina sedimentosa ed esibente un brutto colore a tal punto che ripulisce stupendamente i reni e la vescica grazie a 4 once e $\frac{1}{2}$ ciascuno di seme del prezzemolo, seme del finocchio, cipero e timo. Pestali, passali al setaccio e di questa polvere somministra un cucchiaino in acqua calda.

XXXI⟨I⟩. Antidoto che fa bene a chi soffre di opistotono e di artrite, fin troppo sperimentato. Metti insieme con il miele castoreo, pepe bianco e prezzemolo in pari quantità. Ne somministrerai un cucchiaino in mezzo bicchiere di acqua mielata tiepida.

XXXII⟨I⟩. L'antidoto 'diarceuthidos' che fa bene ai malati di fegato, di milza, di stomaco, di nefrite. Interrompe il fastidio di stomaco ed è rimedio per la cachessia. Fa bene anche a coloro che non riescono a mangiare per via della malattia. Per questi pazienti è composto da: pepe bianco 4 once, seme di levistico 2 once, seme del 'conion', cioè la cicuta, 2 once, polpa di bacche di ginepro, ossia seme di ginepro, 4 once, $\frac{1}{2}$ oncia di seme di sedano, *** di seselio, ossia radici di rafano gotico, miele attico schiumato quanto basta. A questi pazienti ne somministrerai una quantità equivalente a una noce avellana o pontica, se il paziente ha la febbre lo somministrerai con idromele, se non ha la febbre lo somministrerai con enomele.

XXXIII⟨I⟩. Antidoto per la memoria, perché la si conservi allorché si faccia qualcosa. È composto da questi ingredienti: erba corallina, verbasco, agrimonia fresca tritata con il verbasco, iris e albume d'uovo. E durante i 23 giorni in cui lo lasci decantare dopo averlo fatto fermentare, si generano i vermi; tritura questi con gli ingredienti summenzionati e lascia riposare il tutto per altri quaranta giorni, e fino ad allora lo reperirai. Mescola questi ingredienti con miele di ottima qualità e lo userai spesso per la memoria. È infatti potentissimo qualora lo si gusti pronunciando queste parole: «alotomentum sedraoton terfice isfinias nereta despone permofinet ment». Questo antidoto era utilizzato da me e da Platone. Questo antidoto prima descritto, però, è efficace quando vi è luna crescente nel decimo giorno

del segno del Toro. Considererai trenta giorni a partire da questi e lo assumerai come è stato prescritto, ma bada che io non ti faccia saltare nessun anno. Se non vi è una certa regolarità anche da parte tua nell'assumerlo, ti danneggerà l'erba dei pidocchi, che è per l'appunto il verbasco, l'erba che Mercurio diede a questo scopo: essa potrebbe essere digerita solo grazie alle formule magiche. È la stessa che volgarmente chiamano 'cespugliosa', da cui traggono la pula da usare come biada.

[XXXIII] <XXXV>. Il 'rimedio sacro' di Galeno: polpa di zuccina, scilla cotta, agarico, gomma ammoniaca, scammonia, scorze delle radici dell'elleboro nero e iperico 6 dracme ciascuno, fiore di timo, polipodio essiccato, cioè il giusquiamo secondo un'altra denominazione, camedrio, marrubio e cannella 8 dracme ciascuno, mirra trogloditica, sagapeno, aristolochia lunga, pepe lungo, pepe nero, pepe bianco, cinnamomo, succo di panace, castoreo e prezzemolo 4 dracme ciascuno, miele quanto basta. Somministralo in acqua mielata a cui aggiungi un cucchiaino di sale. Somministrerai ai pazienti di cui sotto la dose intera, nella misura di una dracma, acqua 4 cucchiaini. Nondimeno codesto antidoto è migliore rispetto a tutti gli altri, poiché elimina dal profondo i vari umori in eccesso e non arreca nausea né qualche altra sofferenza ai malati, ma piuttosto gli si deve essere grati. Dunque, cura le emicranie, le malattie dello stomaco, i quadri epilettici, melancolici, la pazzia, la letargia intrattabile, l'offuscamento degli occhi, la sordità, la perdita di voce, i malati di stomaco, le patologie epilettiche croniche, i malati di milza, le nefriti, le coliche. Stimola il flusso mestruale nelle donne, giova a chi soffre di sciatica ed è utile ai malati di podagra, di artrite, a tutti quelli che hanno i tremori e alle impetigini selvatiche. Giova ai malati cronici di elefantiasi o alle febbri intermittenti, libera dalle avversità delle malattie, dalle ferite estese e cura tutte le malattie. Purga anche ogni tipo di umore cattivo e coloro che hanno i calcoli.

XXXV<I>. Antidoto per lo stomaco congestionato, dunque per coloro che a seguito di una discrasia degli umori freddi hanno lo stomaco malato e non digeriscono bene il cibo. È un ottimo rimedio

da somministrare per via orale e da noi assai sperimentato. Questo preparato, poi, è chiamato 'climax'. Per codesti pazienti è composto da questi ingredienti: 4 once di elenio, seme di finocchio 3 once, pepe 2 once, miele attico ottimo 2 libbre. Se invece non c'è l'attico, mettici quello che troverai, di buona qualità, schiumato. Ebbene, io vi ho aggiunto 1 oncia di seme di ruchetta e sotto ogni punto di vista mi è sembrato migliore. Vi ho aggiunto anche 2 once di sinono siriano, 2 sestanti di seselio di montagna e 6 once di miele. È ottimo in molte circostanze, non solo per i gonfiori di stomaco e l'indigestione, ma stimola anche il flusso mestruale nelle donne. Invece io l'ho dato anche a chi soffre di dispnea e ha funzionato meravigliosamente. Ebbene, ne vengono somministrati 2 cucchiaini, al mattino e dopo pranzo. L'ho somministrato anche con vino speziato: infatti, il vino speziato diventa come il nettare. In questi pazienti al mattino con due sestari di acqua provoca gradevoli eruttazioni. Esso viene somministrato anche contro ogni tipologia di tosse, a coloro a cui una flussione defluisce dal capo nell'area del torace e contro ogni patologia degli organi interni. Fa bene anche contro la nausea e stimola gli atti sessuali.

[XXXVI. L'antidoto 'Diospolite' di Galeno. È composto da questi ingredienti: cumino infuso in aceto fortissimo per un giorno e una notte, fritto e tostato 2 once, zenzero 1 oncia, pepe 2 once, foglie fresche di ruta 1 oncia e $\frac{1}{2}$, nitro 1 oncia e $\frac{1}{2}$, seme di sedano $\frac{1}{2}$ oncia, seme di aneto $\frac{1}{2}$ oncia, 1 oncia di miglio selvatico. Pesterai tutti gli ingredienti, li mescolerai assieme con miele schiumato e ne somministrerai un cucchiaino intero dopo pranzo; e il paziente lo beva insieme a dell'acqua calda. Questo (antidoto) fa bene a questi disturbi: al dolore di stomaco, del polmone, del ventre e degli intestini, ai malati di fegato, ai malati di milza, guarisce efficacemente i disturbi dei reni e della vescica, se vuoi realizzare pastiglie di una dracma ciascuna con del vino invecchiato.]

XXXVII. L'antidoto 'sacro' di Logadio, del medico Teodoro, somministrato per ogni patologia mortale e cronica, per la pazzia, a chi soffre di melancolia, di fegato, di milza, per lo spasmo, ai malati

di idropisia. Elimina gli umori in eccesso e non arreca debolezza, né l'angina, né ansia, ma garantisce al corpo benessere e le forze fisiche, fa bene agli epilettici, ai malati di stomaco e a coloro che sono soggetti a svenimenti improvvisi o a quelli che emettono saliva e che si mordono la lingua, contro ogni veleno mortale e stimola il flusso mestruale delle donne. Deve essere assunto tre volte al mese con tre sestanti di idromele, in due bicchieri. Ebbene, codesto antidoto contiene le seguenti spezie: mirra trogloditica 2 scrupoli e $\frac{1}{2}$, euforbio 2 scrupoli e $\frac{1}{2}$, agarico 6 scrupoli, 5 once di aloe, gomma ammoniac 5 once, foglia di nardo 6 once, 5 once di fiore di timo, polipodio 5 once, 5 once di cannella fistolosa, 5 once di camedrio, cinnamomo 5 once, 12 once di zuccina, elleboro nero 6 once, scilla cotta 6 once, foglia di nardo 6 once, succo di scammonia 6 once, iperico 5 once, bdellio 5 once, marrubio 5 once, pepe bianco 3 once, pepe nero 3 once, pepe lungo 3 once, zafferano 3 once, sagapeno 3 once, prezzemolo 3 once, miele quanto basta.

XXXVIII. L'antidoto 'anicéto', invece, fa bene agli infermi, garantisce il sonno, elimina l'acidità di stomaco o l'indigestione. Lo somministrerai, poi, durante gli attacchi di febbri intermittenti entro due ore dall'insorgenza con decotto di camedrio. Interrompe il flusso mestruale delle donne. Viene somministrato con decotto di artemisia. Fa bene ai pazienti con febbri terzane con decotto di camedrio, a quelli affetti da febbri quotidiane con decotto di issopo o di fieno greco. È composto da questi ingredienti: castoreo 4 sestanti, zenzero 4 sestanti, 4 sestanti di fiore di nardo, cannella 4 sestanti, terra di Lemno 4 sestanti, foglia di mandragora 4 sestanti, zafferano 6 sestanti, oppio 6 sestanti, carota 8 sestanti, 8 sestanti di seselio, storace 8 dracme, giusquiamo 8 sestanti, anice 8 sestanti, seme di sedano 8 sestanti. Pesta lo zenzero, lo zafferano, l'oppio, realizza con del vino pastiglie aventi il peso di 1 sestante.

XXXVIII. L'antidoto 'peonia' in un'altra versione che fa bene a coloro che hanno ascessi, ai tisici, meravigliosamente anche a coloro che espettorano pus, e il paziente sarà guarito con sette dosi; fa bene ai malati di pleurite, di sciatica, per il dolore del basso ventre, per il

dolore della vescica, mentre risana coloro che hanno le coliche con una sola assunzione; giova a chi ha la febbre con acqua calda oppure contro qualsivoglia febbre intermittente o semiterzana, se somministrato prima dell'insorgenza, ad ogni tipo di emorragia e ad ogni tipo di disturbo del capo, mentre è un rimedio tenuto segreto per coloro che soffrono di tosse di petto o a partenza polmonare. Per questi pazienti è composto da questi ingredienti: 2 sestanti di peonia, euforbio 2 sestanti, foglia di nardo 3 sestanti, mirra 3 sestanti, storace 3 sestanti, zenzero 2 dracme, giusquiamo 1 sestante e $\frac{1}{2}$, oppio 2 sestanti e $\frac{1}{2}$, piretro 1 sestante e $\frac{1}{2}$, pepe comune 1 oncia e $\frac{1}{2}$, 3 sestanti di pepe bianco, 2 sestanti di pepe lungo, rabarbaro 3 sestanti, incenso 3 sestanti, 3 sestanti di feccia di zafferano, miglio selvatico 2 sestanti, miele schiumato quanto basta. Lo somministrerai nella quantità di una fava di Cappadocia.

XL. L'antidoto di Adriano: pepe bianco 20 dracme, oppio 10 sestanti, zafferano 10 sestanti, euforbio 1 sestante, foglia di nardo 1 sestante, fiore di nardo 1 sestante, carota 1 sestante, seme di ruta 1 sestante, costo 1 sestante, rosa essiccata 1 sestante, cinnamomo 1 sestante, seme di sedano 1 sestante, prezzemolo macedonico 2 sestanti, succo di balsamo 2 sestanti, seme di finocchio 1 sestante, nitro 2 sestanti, sagapeno 2 sestanti, cipero 2 sestanti, seme di giusquiamo 20 sestanti, amomo 1 sestante.

XLI. L'antidoto di Adriano: pepe bianco 20 sestanti, oppio 14 sestanti, giusquiamo 14 sestanti, zafferano 5 sestanti, euforbio 1 sestante, gomma ammoniaca 4 sestanti, prezzemolo 1 sestante, rosa essiccata 1 sestante, prezzemolo macedonico 1 sestante, finocchio 4 sestanti, succo di balsamo 2 sestanti, miele 2 libbre.

XLII. L'antidoto di Filone: zafferano 5 dracme, fiore di nardo 1 dracma, piretro 1 dracma, euforbio 1 dracma, pepe 20 dracme, 20 dracme di giusquiamo, oppio 10 dracme, prezzemolo 4 dracme, carota 4 dracme, cinnamomo 2 dracme, miele 4 basta.

XLIII. L'antidoto 'Teodorèto' per ogni tipo di malattia, per chi ha il mal di testa, di stomaco, la pleurite, la polmonite, per chi è malato di milza e per coloro ai quali il cibo inacidisce dentro lo stomaco e a cui qualche malanno degenera nell'area dello stomaco, per coloro che a seguito di una lunga malattia non riescono a riprendersi, per i malati di ittero, per chi ha un brutto colorito, per gli idropici nelle fasi iniziali, per i tisici e per coloro che hanno la nefrite, per chi ha le coliche e per coloro che patiscono uno stato di pesantezza di tutte le membra. Rinvigorisce straordinariamente coloro che soffrono di una lunga malattia, che hanno la febbre e coloro che soffrono continuamente di febbre intermittente. Ne vengono somministrate al momento dell'insorgenza quattro dracme contro la podagra, alle donne il cui utero è soggetto a perdite e ad infiammazione a causa di una patologia, per il ventre e per il dolore di tutti gli organi interni, e inoltre guarisce i malanni nel modo migliore a colui che ne assume una dose in inverno e in autunno, che non ha i sintomi di una patologia in atto, ma tiene lontano anche le patologie che potrebbero insorgere. È composto da queste spezie: aloe 60 sestanti, agarico 24 sestanti, zafferano 1 sestante e $\frac{1}{2}$ oncia, calamo aromatico 1 sestante e $\frac{1}{2}$ oncia, rabarbaro 1 sestante e $\frac{1}{2}$ oncia, mastice 1 sestante e $\frac{1}{2}$ oncia, 1 sestante e $\frac{1}{2}$ oncia di fiore di nardo, cinnamomo 1 sestante e $\frac{1}{2}$ oncia, pepe bianco 4 sestanti, 1 sestante e $\frac{1}{2}$ oncia di camedrio, mirobalano 1 sestante e $\frac{1}{2}$ oncia, nardo selvatico 2 sestanti, pepe lungo 2 sestanti, amomo 2 sestanti, 3 sestanti di pepe comune, genziana 2 sestanti, fiore di giunco 2 sestanti, zenzero 2 sestanti, ammi 2 sestanti, meo 2 sestanti, 2 sestanti di polpa di zuccina, succo di scammonia 12 sestanti, costo 3 sestanti, cannella 3 sestanti, miele quanto basta. E realizzerai il preparato e lo somministrerai nella quantità di una noce avellana piuttosto grande con vino o con acqua calda.

XLIII. Pozione che conferisce forza fisica ad ogni corpo umano, ha potere risanatore, rispetto alla quale nessun altro rimedio è più efficace, e il paziente non patisce il dolore di stomaco né di fegato, non di fegato – per l'appunto – né di milza, non di reni né di cuore, non sarà affetto da sciatalgia, né gli dorrà il fianco, né i polmoni, non soffrirà di un qualche spasmo, né di tosse, né di raffreddore, né

di dolore agli occhi, non sarà dissenterico, né lo colpirà l'idropisia, oppure fa bene per l'asma, per le sindromi coleriche, per ogni flusso umorale, per il dolore del petto e per quello del torace, e gioverà a tutto il corpo a colui che utilizzerà questo sotto forma di pastiglia. È efficace contro i rischi di morte e per coloro che assumono veleni, e libererà da ogni pericolo. La ricetta del medesimo antidoto è di tal genere: seme di finocchio 1 oncia, timo 1 oncia, origano 1 oncia, 1 oncia di abrotono, pepe 1 oncia, prezzemolo 1 oncia, 1 oncia di camedrio, barba di Giove 1 oncia, seme di rapa 1 oncia, seme di giunco 1 oncia, borsello del pastore 1 oncia, cipero 1 oncia, seme di trifoglio 1 oncia, amomo 1 oncia, genziana 1 oncia, seme di ruta selvatica 1 oncia, seme di rafano 1 oncia, radici essiccate di serpentaria mezza oncia, cumino 1 oncia, puleggio 1 oncia, 1 oncia di pepe bianco, salvia 1 oncia, seme di cedro 1 oncia, 1 oncia di cannella, fiore di nardo 1 oncia, agrimonia 1 oncia, 1 oncia di serpillio essiccato, aristolochia lunga 1 oncia, seme di erica 1 oncia e mezzo, radice di agrimonia mezza oncia, una mezza oncia di calamo aromatico. Tutti questi ingredienti vengono triturati in polvere finissima e così lo pesterai insieme al miele attico, mescolerai ben bene e, all'occorrenza, ne farai uso dopo averlo lasciato riposare con grande attenzione in una pisside di cheratina, o lo somministrerai all'alba nella quantità di una noce avellana. Se il paziente lo utilizzerà, si manterrà sempre sano.

XLV[I]. L'antidoto 'diaprassium', che fa bene contro ogni tosse mortale. È composto da questi ingredienti: marrubio 3 once, fiore di nardo 2 once, issopo 2 once, origano 3 once, liquirizia 4 once, 4 once di iris, radici di sedano 4 once, scilla 1 oncia, timo 2 once, 2 once di calaminta, 2 once di puleggio, papavero 2 once, quindici datteri di Nicolao, 15 fichi secchi succosi, miele schiumato 4 libbre, acqua piovana 3 sestari. Cuocerai in acqua tutte le spezie summenzionate fino a che il tutto si riduca a un terzo, allora ci aggiungerai il miele e cuocerai di nuovo fino alla consistenza del miele, e puoi farne uso.

XLV<I>. L'antidoto febbrifugo che è efficace contro le febbri terzane, quartane, ogni febbre intermittente e ogni febbre ricorrente, e certamente entro un'ora dall'insorgenza deve esserne somministrata

la quantità di una noce pontica con acqua calda. La sua ricetta è questa: zolfo vivo, giusquiamo, cardamomo, storace calamita, oppio e mirra trogloditica 8 dracme ciascuno, zafferano 4 dracme, 10 dracme di costo arabico, 10 dracme di ruta essiccata, cannella 12 dracme, pepe bianco 32 dracme. Una volta pestati e passati al setaccio, amalgama tutti questi ingredienti con miele schiumato quanto basta.

XLVII. L'antidoto Notia hiera di Galeno: 4 dracme di polpa di zuccina, scilla cotta 3 sestanti, agarico 3 sestanti, gomma ammoniac 3 sestanti, succo di scammonia 3 sestanti, iperico 16 sestanti, fiore di timo 4 sestanti, polipodio essiccato 2 sestanti, bdellio 3 sestanti, 4 sestanti di camedrio, marrubio 3 sestanti, cannella 6 sestanti, mirra trogloditica 2 sestanti, sagapeno 2 sestanti, aristolochia lunga 3 sestanti, pepe lungo 1 sestante, pepe bianco 2 sestanti, pepe nero 3 sestanti, cinnamomo 2 sestanti, 2 sestanti di succo di panace, castoreo 2 sestanti, prezzemolo macedonico 3 sestanti, aloe 3 sestanti, scorze delle radici di elleboro nero 16 sestanti, miele quanto basta. Codesto antidoto è alquanto efficace, poiché elimina dal profondo i vari umori in eccesso e non arreca nausea né qualche altra sofferenza ai malati, ma piuttosto gli si deve essere grati. Dunque, cura le emicranie, i malati di stomaco, i quadri epilettici, melancolici, la pazzia, la letargia intrattabile, l'offuscamento degli occhi, chi è sordo, la perdita di voce, i malati di stomaco, le patologie epilettiche croniche, i malati di milza, di nefrite, di colera. Stimola il flusso mestruale nelle donne. Giova a chi soffre di sciatica ed è utile ai malati di podagra, di artrite, a tutti quelli che hanno i tremori e le paralisi, per le impetigini selvatiche, per chi è soggetto a flussi umorali cattivi, libera dalle avversità delle malattie e dalle ferite inguaribili, infette, ripugnanti, non cicatrizzate, cancrenose e cura ogni patologia. Purga ogni tipo di umore nocivo.

XLVIII. Preparato 'sacro' di Archigene: camedrio, agarico, marrubio e lavanda 10 dracme ciascuno, 20 sestanti di polpa di zuccina, succo di panace e sagapeno 8 dracme ciascuno, prezzemolo macedonico, aristolochia rotonda e pepe bianco 5 dracme ciascuno, cinnamomo, 'stàchide', che è il fiore di nardo, mirra trogloditica,

polio e zafferano 4 dracme ciascuno. Vengono amalgamati tutti gli ingredienti ridotti a una polvere finissima e miele schiumato quanto basta. Quindi il paziente ne assume una pozione intera della misura di mezza oncia sciolta in acqua mielata intiepidita, la quale pozione viene somministrata per evacuare il ventre ed elimina ogni flusso umorale cattivo.

XLVIII. Preparato 'sacro' di Giusto: 20 sestanti di polpa di zuccina, scilla, gomma ammoniac, scorza di elleboro nero, iperico e agarico 16 dracme ciascuno, polio essiccato, fiore di timo, camedrio, bdellio, cannella e aloe una dracma ciascuno, cinnamomo, mirra trogloditica, pepe bianco, pepe nero, prezzemolo, zafferano, succo di panace, sagapeno, castoreo e aristolochia lunga 4 dracme, miele quanto basta. Viene somministrato quando si è approntata la quantità di un'oliva africana piuttosto grande in acqua mielata tiepida.

L. La ricetta del cotognato è questa: polpe di mele cotogne mature 6 sestanti, miele 1 sestario, vino 5 sestari. In vero, pesta le mele cotogne in un mortaio e aggiungivi continuamente, poco a poco, il vino così che il tutto raggiunga la consistenza del miele, filtralo scrupolosamente per mezzo di un panno, rimettilo nel mortaio, a questo punto aggiungivi sopra il miele e mescola per moltissimo tempo, insieme al vino che è residuo nel mortaio mettilo in un vaso unto con la pece e, quando sarà necessario, lo somministrerai contro un ascesso dello stomaco, contro la flussione del ventre oppure ai dissenterici. Fa bene anche alla gengivite e ai denti, se viene tenuto disciolto in bocca.

LI. Parimenti un altro cotognato, che fa bene ai malati di fegato, ai malati di stomaco o contro la nausea gastrica, scioglie il catarro che deve essere riscaldato e ripulisce l'esofago. È preparato, poi, in questa maniera: 2 once di pepe, zenzero $\frac{1}{2}$ oncia, fiore essiccato del loto 1 oncia (se non riuscirai a procurarti il fiore di loto essiccato, ci metterai $\frac{1}{2}$ oncia di fiore di garofano, vale a dire la metà), puleggio 1 oncia e $\frac{1}{2}$, fiore di nardo, fiore di garofano, cinnamomo e prezzemolo ciascuno 1 oncia, mele cotogne cotte e mondate sia all'interno che

nella parte esterna 3 libbre e $\frac{1}{2}$, miele schiumato 3 libbre e $\frac{1}{2}$. Pesta le mele cotogne in un mortaio fino a che raggiungano la consistenza del miele, metti in una pentola più piccola una mela cotogna tritata, falla bollire nel miele a fuoco lento e mescola a lungo senza sosta; fa' bollire il tutto finché non sia possibile da esso realizzare delle pastiglie, a questo punto togliilo dal fuoco e aggiungivi le spezie summenzionate ridotte in polvere. Riversa tutti questi ingredienti mescolati ben bene tra di loro su una tavola pulita, avvolgi sempre un po' del medicamento tra due foglie di alloro, riponilo e puoi farne uso.

LII. L'antidoto 'delle nove Muse' che fa bene ai malati di idropisia, ai malati di pleurite, a coloro che sono affetti da febbri quartane, segnatamente per quelli affetti da febbri quotidiane: euforbio 12 sestanti, 4 once di iris, piretro 4 once, 1 oncia di fiore di garofano, mirra 1 oncia, miele schiumato quanto basta, nella quantità di una noce avellana.

L'antidoto 'pancrèsto': calamo aromatico 6 once, castoreo e zafferano 15 once, costo 6 once, 12 once di seselio, cardamomo 4 once, frutto del balsamo 6 once, sagapeno 6 once, meo 3 once, pepe bianco 3 once, 30 once di papavero, zenzero 4 once, foglia di nardo 3 once, 3 once di fiore di nardo, carota di Creta 23 once, ruta selvatica, cannella e seme di sedano 3 once ciascuno, prezzemolo macedonico 6 once, succo di balsamo 9 once, miele schiumato quanto basta.

L'antidoto di Valerio che è composto da questi ingredienti: elenio 3 once, seme di finocchio 3 once, 3 once di prezzemolo, pepe 3 once e $\frac{1}{2}$, 2 once di levistico, miele quanto basta.

L'antidoto di Asclepiade contro ogni tipologia di febbre. Viene somministrato nella quantità di una noce avellana contro i brividi febbrili, la febbre intermittente, ai malati di pleurite, ai tisici, a coloro che hanno ascessi, agli ammalati di milza, di idropisia, di coliche, contro i morsi di tutti i serpenti, per il flusso mestruale delle donne, contro un calcolo: oppio 5 dracme, giusquiamo 5 dracme, cardamomo 2 dracme, incenso 2 dracme, corteccia o seme di euforbio 3 drac-

me, miele schiumato quanto basta. Lo si somministri entro un'ora dall'insorgenza con acqua tiepida.

L'antidoto 'diamacir' fa bene ai malati di dissenteria, di flusso celiaco, ai dissenterici, a coloro che hanno il tenesmo e ad ogni tipo di debolezza del ventre. Codesto antidoto, infatti, giova non solo alla debolezza di stomaco e alle patologie che si sono ormai manifestate, ma anche a quelle che sopraggiungono all'improvviso, che sono solite insorgere a causa di una discrasia, ad ogni tipo di dolore e al tenesmo, e coloro che presentano un espettorato con residui di sangue saranno risanati con tre assunzioni. So che molti a seguito di una sola pozione sono stati guariti. È testato, lo somministrerai senza indugio. È composto da questi ingredienti: oppio, mirra, acacia, storace, ipocisto, sommacco siriano e rose essiccate 2 sestanti ciascuno, incenso e corallo 3 once ciascuno, noce di galla e mace 1 oncia ciascuno, succo di piantaggine e succo della cima del lampone 3 once ciascuno, miele schiumato quanto basta. Lo somministrerai nella misura di 1 sestante e $\frac{1}{2}$, e lo somministrerai con acqua calda. Tuttavia, (il paziente) deve entrare o in una vasca da bagno o in una tinozza. In questa stessa acqua cuoci ipocisto, sanguinaria, piantaggine, cima di lampone, agrimonia, rose essiccate, finocchio, foglie di mirto e di lentisco, oleastro, alloro, rosmarino, cipresso, bucce di melagrana. Realizza con ognuna di queste spezie qui dei mazzetti da far bollire nell'acqua, il paziente si immerga in questa stessa acqua, vi stia seduto finché potrà e, prima che esca di lì, somministrerai un po' di codesto antidoto descritto. Fa' ciò per tre volte.

Lenitivo assolutamente testato contro la paralisi, anche dei muscoli, e contro il raffreddamento: 1 oncia di succo di panace, 3 once di nitro rosso, 1 oncia di frutto della noce moscata, 2 once di piretro, 2 once di castoreo, 3 once di efflorescenza salina, 1 oncia di galbano, pepe 2 once, 3 once di resina di terebinto, 7 once di cera, 7 once di sego di rognone di vitello maschio, 3 once di euforbio, 3 once di olio di alcanna, 4 once di olio di alloro, 4 once di nardo, 5 once di grasso di struzzo, 2 once di grasso di oca, 1 oncia di resina di storace molto densa, 2 once di resina di pino, 1 oncia di midollo di cervo.

Fa' sciogliere il castoreo e il succo di panace con poco vino, pesta gli ingredienti che si devono pestare e metti il tutto sul fuoco lento. Puoi far uso di questo unguento, ed esso fa bene anche a chi soffre di opistotono.

L'antidoto di Apollonio per lo stomaco che soffre a causa di eccessivo bruciore: 9 once di succo di piantaggine, mastice 6 once, mirra 3 once, 3 once di puleggio. Pesta gli ingredienti in acqua e somministra l'antidoto nella quantità equivalente alla dimensione di una fava piuttosto grande con acqua calda.

Straordinario collirio da usare in inverno, che in quel periodo gioverà a sufficienza: papavero cornuto 4 sestanti, 3 once di oppio, zafferano 6 once, 1 sestante di gomma adragante, 4 sestanti di pietra ematite, 8 sestanti di titimalo frondoso, acqua piovana. Pestali e amalgamali.

Un altro antidoto che viene somministrato ai malati di podagra nel corso di un intero anno. Cura, infatti, la podagra, ma risana anche ogni dolore delle articolazioni e il mal di testa, di stomaco e degli occhi, la dissenteria, risolve abbastanza bene gli indurimenti del fegato, della milza, del rene e quelli che insistono nelle articolazioni soggette a flussioni umorali. È composto da questi ingredienti: rabarbaro 1 oncia, agarico 2 once, valeriana del Ponto 3 once, prezzemolo macedonico 4 once, meo 4 once, iperico 5 once, genziana 6 once, aristolochia 7 once, centaurea 8 once, 8 once di camedrio. La dose per gli uomini è di 6 once, per le donne un'oncia. Questo antidoto si prepara, poi, così: metti tutti gli ingredienti in un mortaio, pestali scrupolosamente uno ad uno, una volta ridotti in polvere soppesa le dosi prescritte e mescolali assieme; li metterai di nuovo nel mortaio, li pesterai a lungo, li passerai al setaccio nuovamente con un crivello e farai uso dell'antidoto così come noi di mese in mese, dieci nell'ordine: nel mese di gennaio lo somministrerai per cinque giorni, uno dopo l'altro, nel mese di febbraio lo somministrerai per sei giorni, uno dopo l'altro, nel mese di maggio lo somministrerai per cinque, un giorno dopo l'altro, nel mese di giugno lo somministrerai per due,

un giorno dopo l'altro, nel mese di luglio lo somministrerai il primo giorno, nel mese di agosto lo somministrerai il primo giorno, nel mese di settembre lo somministrerai il primo giorno, nel mese di ottobre lo somministrerai il secondo giorno e poi di seguito ogni giorno, nel mese di novembre lo somministrerai il secondo giorno e poi di seguito ogni giorno, nel mese di dicembre lo somministrerai per quattro giorni, l'uno dopo l'altro, ovvero il paziente frapponga nel mezzo un altro giorno e così nel corso dei mesi completi il numero di trentasei giorni nel giro di un anno. Ma è opportuno che colui che lo beve si astenga per tutto l'anno dalle carni di bue, di porco, di coniglio, dai funghi, dai cavoli, dalla senape, da tutte le verdure amare e dal raffinato burro, e che abbia digerito bene, che lavi i piedi in acqua calda, che allora si unga di olio e che lo beva disposto sul fianco regolarmente nei giorni prescritti.

Pastiglie 'diacoralli' per coloro che espettorano sangue: corallo 1 oncia, cadmia $\frac{1}{2}$ oncia, fiore di melograno selvatico $\frac{1}{2}$ oncia, farina fine di grano 2 once, terra di Lemno 2 dracme, giusquiamo $\frac{1}{2}$ oncia, oppio 2 dracme, succo di ipocisto 2 dracme. Amalgamali con succo di piantaggine, realizzerai pastiglie di una sola dracma ciascuna e le somministrerai con posca.

Pastiglie per il sonno, esito di sperimentazioni: seme di edera 2 once, seme di papavero 1 oncia, finocchio porcino $\frac{1}{2}$ oncia, 4 solidi di gomma adragante. Rendi tutti questi ingredienti polveri finemente tritate, mescolali con la gomma adragante in infuso, realizza pastiglie di dimensioni piuttosto piccole e riponile in un vasetto. Quando sarà necessario, le farai sciogliere nell'acqua di fonte, le spalmerai sulla fronte, sulle narici e dietro le orecchie, e subito il paziente si addormenterà oppure tienile vicino alle narici al posto di un suffumigio di incenso e il paziente si assopirà all'odore.

Ricetta della feccia di zafferano: mirra 1 oncia e $\frac{1}{2}$, 1 oncia e $\frac{1}{2}$ di polvere di incenso, zafferano $\frac{1}{2}$ oncia, aloe $\frac{1}{2}$ oncia, terra di Sinope $\frac{1}{2}$ oncia, vino ottimo quanto basta.

Ricetta della feccia di zafferano: zafferano 1 oncia, mirra 1 oncia, verbenà 1 oncia.

Pastiglie di Faustino: calce viva 16 sestanti, lamina metallica 16 sestanti, foglio di papiro bruciato 30 sestanti.

Unguento per respingere un morbo letale. Prendi le budella di una colomba e mescolale con ogni tipo di aroma; questo unguento, quando l'avrai collocato sopra il fuoco, allontana morbi, malattie e ogni tipo di pestilenza. Infatti, solo questo sarà efficace in sommo grado contro quanto su scritto, se l'avrai lasciato cadere a terra corrotto in modo che produca i vermi; i quali vermi, tritati e somministrati (a coloro che eventualmente abbiano perso le speranze per via di queste malattie li somministrerai con acqua calda), immediatamente faranno guarire. Anche se lo applicherai al collo o sul braccio arrossato, è veramente molto efficace.

Rimedio per i seni di una giovane vergine affinché si conservino per sempre: 9 dracme di coniglio femmina con caglio di lepre. Tritali e spalmato un po' di questo rimedio sui seni non permette loro di accrescersi.

Parimenti prenderai un riccio, gli asporterai le viscere da vivo con una canna, gli toglierai il fiele, lo metterai in un vaso, intingerai il dito nel fiele medicamentoso e ungerai con questo rimedio i seni. Farai in modo che i suoi piccoli seni non si accrescano, salvaguardando il suo flusso mestruale.

Rimedio 'ipnotico', cioè che induce il sonno, il quale è adatto per quelli che subiscono un intervento chirurgico oppure delle amputazioni, affinché non sentano dolore una volta addormentati. È composto da: oppio tebaico 1 sestante, succo di foglie di mandragora 8 once, succo di cicuta fresca nella stessa dose, succo di giusquiamo 3 once. Miscelali in un tutt'uno con acqua sufficiente a produrre un infuso, fai assorbire il medesimo infuso in una spugna asciutta mai usata e la farai prosciugare diligentemente. E quando vorrai utiliz-

zarla, lascerai in infusione la medesima spugna all'ora prefissata in acqua calda, ci avvicinerai le narici e aspirerai la sua fragranza finché non dormirai, e, quando vorrai essere svegliato, poni vicino alle narici un'altra spugna lasciata infondere in aceto riscaldato.

E inoltre la pastiglia con mandorle amare, che fa bene ai malati di fegato, assolutamente testata: costo, mandorle amare, aloe, anice, genziana, prezzemolo e assenzio pontico, tutti 1 oncia ciascuno. Amalgamali con dell'acqua, realizza pastiglie della misura di una dracma e somministrale con acqua calda alla sera e al mattino.

Ricetta della feccia di zafferano: zafferano 1 oncia, mirra 1 oncia, rosa essiccata 1 oncia, farina fine di grano 1 oncia, gomma 1 oncia. Amalgamali con ottimo vino.

Preparato fermentato 'diachylon': litargirio 5 libbre, cera 15 libbre, 2 libbre di succo di altea, 2 libbre di succo di seme di lino, 2 libbre di succo di finocchio, fermento 1 libbra. Lo prepari con questi ingredienti e puoi farne uso.

L'ossèro cròcera: pece secca 2 libbre, cera 1 libbra, gomma ammoniac 4 once, incenso 4 once, galbano 4 once, zafferano 2 once, 3 sestari di aceto forte.

Sapone di Costantino: nitro cotto 1 oncia, noce di galla 1 oncia, costo 1 oncia, nardo celtico 1 oncia, fiore di nardo 1 oncia, 1 oncia di mirra, 1 oncia di iris, foglie essiccate di mirto 1 oncia, foglia di nardo 1 oncia, zafferano 1 oncia, laudano $\frac{1}{2}$ oncia, acacia 1 oncia, nitro africano 1 oncia, scorza di melagrana 1 oncia, cannella $\frac{1}{2}$ oncia, saponi di Gallia 2 libbre.

Parimenti il sapone di Costantino per far cessare una flussione: fiore di melograno 2 once, aloe, mirra, incenso maschio, foglia di nardo, costo, fiore di nardo, gomma ammoniac, fiore di rosa, noce di galla, scorza della melagrana, ostrica, legno di balsamo, fiore di

giunco, sandaracha e stafisagria 1 oncia ciascuno, 3 saponi di Gallia per complessive 4 libbre. Lo si filtra con succo di lupino.

L'epitema emostatico 'africano barbaro' fa bene per le malattie violente, soprattutto per le lesioni procurate alla testa e per le ulcere delle ferite con una cannuccia, giova alle fratture, ai malati di fegato e ai malati di milza, rimargina le lesioni senza indurre un'inflammatione, ma risana straordinariamente anche le cartilagini recise e le ossa. Inoltre, fa bene anche al tessuto adiposo esterno e cicatrizza magnificamente le ulcere e una scorticatura, contrastando l'essudato se ivi applicato. È, poi, anche antiemorragico, cioè ferma il sangue mirabilmente, in particolar modo giova a coloro che vomitano sangue, se avvolti in due pellicce, una, per l'appunto, sul petto, l'altra sopra le spalle e sul dorso: astringe mirabilmente il sangue. Fa bene per la morsicatura del cane senza indurre un'inflammatione, conduce alla guarigione, ha sempre la meglio, elimina l'inflammatione di tutte le ferite e in inverno fa guarire entro tre giorni: cera, pece, aspalato e resina di pino una libbra ciascuno, 6 once di polvere di incenso, biacca 4 once, vetriolo 4 once, succo del panace 2 once, olio una emina o una libbra, aceto 1 sestario. Metti in una pentola cera, aspalato tritato, olio e poco aceto, li fai sciogliere e allora vi aggiungi sopra la pece e la resina. Quando poi il tutto è a metà cottura, togli la pentola, lo fai raffreddare e vi spargi sopra il vetriolo disciolto e l'aceto, e di questo 2 sestari, poco a poco, in modo che non ribolla; lasci, poi, tutto tranquillamente in infusione e mescoli. Quando poi si presenterà privo di impurità, togliilo dal fuoco, metticci il succo di panace lasciato in infusione nell'aceto dal giorno prima, la parte che è residua della dose prescritta, in modo che vi venga versato sopra; allora cospargi sopra la biacca e la polvere di incenso pestati insieme scrupolosamente e fallo riscaldare un poco così che si amalgami. Sta' attento a che non inacidisca. Riversi nel mortario il succo di panace e la polvere di incenso e li lasci raffreddare. Quando ve ne sarà bisogno, i pazienti ne faranno uso.

Epitema per far cessare le febbri costituito da un miscuglio di succhi di portulaca e di bietola. Stesolo su un panno di lana, lo applichi sopra l'ombelico, e all'istante la febbre si arresta.

Parimenti epitema per le febbri, contiene le macchie che si potrebbero trovare agli estremi delle foglie del cavolo. Le togli, le estrai e, quando vi si saranno mescolate, cuoci il tutto con il miele fino a che si riduca a un terzo, riprendilo da dove era riposto lontano dalla luce e sigillato in un vasetto e somministralo. Il paziente ne beva tre cucchiaini. Elimina la febbre.

Il 'diachylos': seme di lino una emina, una emina di fieno greco, 2 libbre di altea, rosa essiccata una libbra, radici di malva selvatica 2 libbre. Lascia in infusione questi ingredienti in 18 sestari di acqua e 3 libbre di olio, aggiungi spuma di argento 3 libbre e cera 6 libbre, cuoci a fuoco lento e puoi farne uso.

Il preparato lassativo 'dialthaea'. È composto da questi ingredienti: 1 libbra e $\frac{1}{2}$ di altea, una emina di fieno greco, una emina di seme di lino. Lascia in infusione tutti questi ingredienti per tre giorni in 9 sestari di acqua in un vaso di bronzo. Dopo di ciò li fai cuocere tanto a lungo finché l'infuso diventi ben bene secco, poi lo filtri vigorosamente e prelevi due libbre del medesimo succo; aggiungi due libbre di olio, mettili in una pentola, cuocili a fuoco lento e mescola di continuo, finché l'infuso si consumi e rimanga soltanto l'olio; a questo punto filtralo di nuovo, metti l'olio in una pentola pulita e ponila sul fuoco, aggiungivi cera una libbra, resina di Colofone 1 libbra e galbano 4 libbre. Viene preparato così e se ne faccia uso.

Epitema per il dolore del petto: centaurea 10 dracme, Artemisia 14 dracme, camomilla 4 dracme, cera 30 dracme, resina 40 dracme, grasso di oca 55 dracme, vino Falerno.

INDEX NOMINUM ET RERUM NOTABILIVM

- abies, 70
 aborsus, 50, 56, 63, 80, 89
 abortivus, 80
 abrotonum, 58, 60, 83, 96
 absinthium, 42, 45 sq., 48 sq., 51, 54
 sq., 60 sqq., 64, 71, 79, 81, 86, 103
 acacia, 53, 104
 acedia, 49, 52
 acetum, 66 sq., 105
 Acharistum, 38
 acidonicus, 64
 Acindynae, 46
 acorum, 96
 adarce, 72, 101
 adeps 27, 67, 70, 75 sq., 101, 104, 106
 acanthe Aegyptia, 57 aq., 60, 68
 Afra, 98, 104
 agaricum/agaricus, 44, 46, 48 sq., 53,
 55, 86, 92, 94
 agrimonium viride, 91
 alphite, 71
 alypias, 43
 aloa/aloe, 30 sqq., 44 sqq., 48 sq., 51 sq.,
 54 sq., 57, 60, 67 sqq., 74, 79, 83, 86,
 88, 94, 96, 98, 102 sqq., 115
 alphas, 30, 83
 alumen, 52, 67
 amaracum, 85
 Amazonos (troch.), 61, 64
 amblyopiacus, 44
 amentes, 54
 ammi, 109, 113, 123, 130, 133, 137,
 144, 147, 158, 166, 168 sq., 175
 amissio vocis, 98
 amphemerinus, 99
 amygdala, 57 sq., 60, 62, 88, 103
 amylum, 32 sq., 61, 65, 88, 102, 104
 amomum, 37 sq., 45, 49, 54 sqq., 71, 75,
 80 sq., 84 sqq., 89, 95 sq.
 anacardium, 46, 53
 anaphoreticus, 41
 anagallicum, 57
 androlibanus, 52
 anethum, 43, 45, 51, 57 sqq., 61 sq., 79, 93
 anhelitus, 48, 55, 84 sq., 89 sq.
 anhelosus, 50
 Anicetus (ant.), 78, 94
 anisum, 37, 39 sq., 42, 45, 50, 56, 58 sqq.,
 61 sqq., 69, 71, 82, 84, 94, 104
 anthrax, 59
 antofilus, 72
 apium, 31 sq., 37 sq., 42 sq., 49 sq., 56
 sq., 59 sq., 62, 64 sq., 67, 69 sqq., 79,
 82, 87 sqq., 93, 95, 97, 100

- apludium, 89
 Apollonium (ant.), 101
 Apollonium laicensis (ant.), 85
 apoplecticus, 44
 apostema, 41, 66, 69
 apozema, 32, 56, 61, 64, 66, 81, 85, 87 sq., 94
 aqua, 33, 37 sq., 40 sqq., 45, 47 sq., 50 sqq., 60 sqq., 72 sq., 76, 79 sqq., 84 sq., 87, 89, 92 sqq., 96 sq., 100 sqq.
 aranea, 48
 arceuthis, 83, 90 sq.
 Archigenes, 78, 98
 arcuatus, 43
 arenosus, 56
 argemonia/argimonia, 59, 83, 97, 100
 aristolochia, 25, 39, 42, 44, 48 sq., 55 sq., 59, 75, 81 sqq., 88, 90, 92, 97 sq., 101, 110, 112 sq.,
 armoracia/armoracium, semen, 83, 96
 arnoglossa,, 33 55, 61 sq., 64, 83 sq., 100, 102
 arsenicum, 69 sq.
 Artemisia, 46, 94, 106
 arteria, 44, 50, 81
 arteriace, 82
 arthriticus, 30, 49, 56, 66, 83, 91, 98
 asarum, 41, 43, 45 sq., 49, 54, 56, 62, 82, 85., 96
 asbestum, 65, 140
 ascaris, 59
 Asclepias (ant.), 179
 aspalathus, 75, 85, 105
 asthma, 84
 asthmaticus, 25, 33, 39, 44, 57 sqq., 61, 63
 Athanasia (ant.), 89
 Aurelianus, 83
 auropigmentum/aurum pigmentum, 63, 69
 auruginosus, 30, 48, 81 sqq., 96
 Authora (ant.), 87
 axungia porcina, 71
 balaustia/balaustium, 32 sq., 53, 61 sq., 67 sq., 102, 104
 balsamum, 27, 65, 72, 75, 85
 barba Iovis, 83, 96
 Bartholomaeus (empl. quod invenit B.), 70
 basilica, 81
 bdellium, 44 sq., 48 sq., 55, 74, 115
 beta, 59, 103, 105
 biduanus, 80
 bifarina, 88
 bilis, 51
 bolus, 67
 bractea Byzantia, 53
 brassica, 46, 102
 brathu, 42, 51, 53, 59, 75
 bryonia, 83, 90
 bryon, 87
 bulbus, 71, 88
 butyrum, 27, 59, 67, 74 sq.,
 cachexia, 91
 cachrys, 101
 Cadmia, 32 sq., 102
 caducus/cadens, 38, 47, 59
 Caesar, 50
 calaminthe, 42, 51, 97
 calamus aromaticus, 38, 49, 75, 85, 87, 99
 calculosus, 37, 40, 48, 50, 56, 63, 89, 92
 calculus, 25, 39 sqq., 82, 90, 100
 calefactorius, 75
 caligo oculorum, 98
 callum, 69, 101

- Calon (ecl.), 59
 calx viva, 65, 103
 camimela sicca, 68
 camomilla, 106
 canis rabiosus, 48, 66, 81, 105
 cappari, cortex, 43
 caprificus, folia, 86
 capsella, 83
 cardamomum, 38, 45, 49, 58, 69, 71, 74
 sq., 82 sq., 85
 cardia, 87, 50, 97, 99 sq.
 cardiacus, 46, 48, 53, 60
 careum, 46, 50, 52, 80, 89
 carica, 51, 97
 caro, 30, 83, 91, 99, 102
 caroenum, 63, 87
 carpobalsamum, 38, 49, 87, 99
 cartilago, 104
 caryophyllos/caryophyllum, 44 sq., 52
 sq., 59, 60, 75, 99
 cassamum, 75
 cassia, 31, 35, 37 sq., 40 sq., 43 sqq., 48
 sq., 54 sqq., 58, 80, 82 sqq., 90, 92,
 94, 96 sqq., 100
 castoreum, 35, 37 sq., 41, 43 sq., 46, 48
 sq., 56, 60 sqq., 81, 84, 91sq., 94, 97
 sqq., 101
 catarrhum, 40, 99
 catharticus, 29, 47, 50, 77, 82
 caulis, 51, 81, 105
 cecis, 67, 100
 cephalaea, 30, 43, 83
 cephalargicus, 41, 44, 46, 95
 Celtica, 39, 48, 86, 104
 centauria, 32, 55, 59 sq., 83, 88, 90, 101,
 106
 cera, 33 sq., 66 sqq., 71 sqq., 78 sq.,
 101, 104 sqq.,
 chalcanthum, 105
 chamaedrys, 30, 37, 42 sqq., 46, 48 sq.,
 55 sq., 59, 83, 90, 92, 94, 96 sqq., 101
 chamaedrium, 94
 charta combusta, 65
 charta usta, 103
 chemosis, 44
 chirurgia, 24, 103, 183
 choeras, 70
 cholera, 84, 96
 cholericus, 42, 44, 46, 48 sq., 65, 98
 chordapsus, 41
 chrysatticum, 64
 ciarus, 75
 cicuta, 91, 110
 cicuta viridis, sucus, 103
 Cimolia, 46
 Cinnamum, 64
 Cinnamomum, 37 sq., 41, 43 sqq., 48
 sqq., 53 sqq., 59 sqq., 84 sqq., 92,
 94 sqq.
 cionis, 80
 ciperus, 107
 citrus, 46, 83, 96
 Cleopatra (pessarium ad concipiendum
 a C. regina inventum), 28, 76, 153
 climax, 78, 93
 clyster, 55, 65
 cnicus, 59
 cnidios, 45
 coagulum, 103
 Coelestinus, 38
 coeliacus, 44, 55, 61 sq., 82, 90, 100
 coinquinare, 54
 colica, 92
 colicus, 30, 40, 43 sq., 47 sq., 54, 64, 83,
 87, 94, 96, 100
 collisura, 70

- collyria, 101
collyrium, 29
Colophonina, 33 sq., 68 sqq., 73 sq., 106
colocynthis/colocynthida, 46, 55, 83, 94, 96
colocynthis/colocynthida, enterione, 35, 44, 48, 82, 90, 92, 97 sq.,
columba, 103
comete, 101
comitalis, 53
compunctio, 80
conceptus, 49 sq., 89
conditum, 38, 87
conion, 38, 87
conion, semen, 91
corallum, 32, 52 sqq., 57, 59, 61, 65, 100, 102
Costantinus, 104
costum, 81 sq., 99
cottidianae (febres), 25, 39, 50
cotidianarius, 94
cozumbrum, 70
crama, 93
Crocera (oxyra), 66, 104
Crocera (empl.), 78
Crocodes (troch.), 60
crocomagma/crocu magma, 29, 41, 56 sq., 64
Crocomagma (conf.), 104
crocus, 25, 30, 32, 37 sqq., 43, 45 sq., 49, 52, 55 sqq., 63 sqq., 74 sq., 79 sq., 82 sqq., 90, 94 sqq., 101 sq., 104
cucumis, 64
cufa, 59
cuminum, 51 sq., 54, 57, 68 sqq., 74 sq., 79, 83, 86, 89 sq., 93, 96
cunila, 70
Cydonia, 69, 99
Cydoniatum (conf.), 29, 78
cynoglossa, 62
cypressus, 70, 73, 100
dactylus, 45, 53, 57, 60, 67, 69, 71, 74 sq., 97
daemoniacus, 48
daemonius, 54
daphnococcum/daphnococca, 51, 60, 71
daucum, 37, 40, 43, 45, 60, 64 sq., 94 sq., 99
Decamyron (ung.), 72, 149
Diabolbon (ant.), 77, 88, 155, 167
Diacalaminthes (ant.), 43, 113
Diachylon (fermentum)/Diachylos, 104 sq., 184, 186
Diacidnon, 59, 133
Diacissu (ung.), 73, 150
Diacodion (ant.), 47
Diacoralli/Diacoralliu (troch.), 32, 61, 102, 182
Diagalbanes (epith.), 68, 143
Diaireos (epith.), 68, 143
Dialthaea (chal.), 33, 72, 106, 149, 186
Diamacir (ant.), 100, 180
Diameliloti (epith.), 71, 77, 147, 156 sq.
Diamelon, 51, 69, 124, 145
Diamoron (conf.), 51, 124
Diamurres (troch.), 60, 135
Dianacardion, 46, 74, 117, 151
Diaorobum (elect.), 58, 132
Diapeganus (troch.), 63, 138
diaphragma, 84
diaphoreticus, 44, 53, 77, 88
Diaphysallida (troch.), 64
Diapicron (troch.), 62, 137
Diapipereos (ant.), 41, 111
Diaprassium, 51, 78, 97, 123, 156, 176
Diaprassium (elect.), 58, 132

- Diarsenicum (empl.), 69, 145
 Diarceuthidas (ant.), 78, 91, 156, 170
 Diarubum, 52, 77, 88, 124, 155, 167
 Diasampsuchu (epith.), 147
 Diascilles (elect.), 58, 132
 Diaspermaton, 61 sq., 69, 135 sqq.,
 144 sq.
 Diasusini (troch.), 64, 139
 Diatessaron (ant.), 42, 81, 113, 155, 159
 Dia ton picron amygdalon (troch.), 103
 Diatrionpipereon (ant.), 42, 113
 Diermodactylu (cat.), 52
 digestoria, 78, 90
 Diospoliten (ant.), 51, 77, 79, 93, 123,
 155, 157, 172
 distemperantia, 50, 70, 74, 92, 100
 diureticus, 44
 dracontea, radix, 59, 83, 96
 dracontium, 86
 dulcor, 57
 dysenteria, 56, 84, 101
 dysentericus, 38, 40, 44, 47 sq., 51 sqq.,
 61 sqq., 65, 67 sq.
 dyspnoicus, 25, 39, 41, 56, 58, 61, 82,
 85
 dysuria, 89
 ebur, limatura, 57
 ebur, rasura, 53
 elaterium, 55
 elelisphacum, 76
 elephantiacus, 44, 46, 48 sq., 54
 elephantia, 30, 83
 emprosthotonicus, 69
 empyicus, 48, 56 sq., 59, 88, 100
 enaimos, 104
 encolpismare, 56
 Enneamuson, 99
 enterione, 31, 35, 43 sq., 48 sq., 82, 90,
 92, 96 sqq.
 epilepticus, 30 sqq., 38, 43 sq., 82, 50,
 92, 96 sqq.,
 epithymum, 31 sq., 35, 44, 48 sq., 52,
 55 sqq., 60, 82, 88, 92, 94, 97 sq.
 ericius, 103
 eruca, 56, 93
 eryngium, 83, 90
 esca, 80, 95
 Esdra (ant.), 45, 116
 esula, 60
 Euodes (epith.), 74, 151
 eupatorium, 83, 86, 90, 97
 euphorbium, 25, 30, 37 sqq., 43, 45, 49,
 55 sq., 72, 82 sq., 86 sq., 89, 94 sq.,
 99 sq.
 extemporalis, 100
 faba, 39, 41, 58, 87, 101
 faba Aegyptia, 39, 43, 63
 faba Aegyptiaca, 37, 87
 faba Cappadocia/Cappadox, 84, 95
 fastidium, 34, 39, 52, 68, 73, 84, 91
 sqq., 98
 Faustina (troch.), 103
 Faustinianus (troch.), 65, 140, 183
 febricitantes, 38, 40, 47, 62, 87
 fel, 60, 103
 fel acre, 75
 fel terrae, 42
 feniculum, 31 sq., 38 sq., 42, 49, 50, 53,
 57 sq., 61 sq., 64, 70, 82 sq., 88 sq.,
 91, 93, 95, 96
 fenum Graecum, 48, 69, 71, 106
 fermentum, 29, 58, 91, 104
 fistula, 40, 56, 80, 82, 88, 90
 fluxus, 39, 42, 51, 56, 62
 folium, 37, 41, 48, 54 sq., 67, 72, 74 sq.,
 76, 83, 86, 90, 94 sq., 99, 104
 fractura, 66, 69 sq., 104
 frigidor, 49, 71, 79, 90, 96

- frigiditas , 41, 59
 frigus, 34, 63, 73, 100
 fungus, 102
 Gaidemari, 70, 146
 galbanum, 33, 38, 41, 52, 58, 65 sqq.,
 70, 73, 78, 80, 101, 104, 106, 109,
 112, 125
 Galenus, 15, 24, 26, 35, 39, 44, 93, 97,
 113, 115 sq., 133, 155 sqq., 167, 171
 sq., 177
 galinga, 59
 galla, 67, 104
 gallus, 87
 gamandrea, 71
 gentiana, 37 sq., 42, 46, 49, 59 sq., 81
 sqq., 87, 90sq., 96, 101, 104
 Gentilis medicus, 31 sq., 57, 77, 87
 ges Samia, 33, 61, 65
 ges aster, 53, 65, 68
 gigarta, 67
 gingiva, 99
 glandula, 69
 glaucium, 101 sq.
 gliconus, 52 sq., 76, 97
 Glycia (ant.), 32, 57
 glycyrrhiza, 86, 97
 gomphite, 52, 60, 70, 72, 75
 gummen, 65, 73, 104
 gypsum, 67
 Hadrianum (ant.), 37, 77 sq., 86, 95
 haemoptycus, 33, 41, 43, 52, 55, 57 sq.,
 61 sq., 64 sq., 84
 Hammoniacum, 30, 43 sq., 46, 48 sq.,
 51, 55 sq., 63, 66 sqq., 74, 78 sq., 83,
 92, 94 sq., 97 sq., 104
 hedera, 73, 102
 helenium/helenion, 42, 57 sq., 60, 75 sq.
 helleborum album, 82
 helleborum nigrum, 48 sq., 52, 55 sq.,
 82, 92, 94, 98
 hemicranica passio, 92, 98
 hemicranium, 30, 49, 54, 69, 83
 hemitritaeus, 53, 95
 hemitritaicus, 44
 hepaticus, 30, 37, 39 sqq., 48 sq., 54, 58
 sqq., 62, 66, 68 sqq., 77, 79 sqq., 90
 sq., 93, 99, 103 sq.
 hermodactylum, 49, 52, 60
 hibiscum, 33, 72, 104, 106
 hiera (infirmas), 80
 Hieria (ant./conf.), 8, 29 sq., 35, 43 sq.,
 47, 56, 77 sq., 82 sq., 92, 97 sq., 156,
 177
 Hieralogadium, 54, 78, 93
 hordeum, 92
 humectatio, 55
 humor, 31 sq., 47 sq., 54 sqq., 59, 63,
 76, 84, 86 sq., 92 sq., 96, 98, 105
 Hydragogum (ant.), 43, 54
 hydromel, 38, 84, 87, 90 sq., 94
 hydrophobicus, 44
 hydropicia, 96
 Hydropicra, 54
 hydropicus, 43 sq., 46, 48, 59, 71, 79,
 81 sq., 84, 90, 93, 96, 99 sq.
 Hygia (ant.), 50, 56, 78, 88
 hyoscyamus, 25, 32 sq., 37 sqq., 45, 49,
 60 sqq., 64 sq., 70, 82, 85, 87, 89, 94
 sq., 97, 100, 102 sq.
 hyperica/hypericum, 35, 44, 48 sq., 55,
 92, 94, 97 sq., 101
 hypnoticus, 29, 103
 hypocistis, 32 sq., 45, 53, 61 sq., 64, 67
 sq., 100, 102
 hypochondria, 66
 hypochondriacus, 53, 71, 79

- hyssopum, 42, 51, 56 sqq., 63, 68, 72,
 76, 82, 86, 88, 94, 97
 hysterica, 47, 56
 ichneumo, 48
 ictericus, 32, 38, 44, 46 sq., 49, 54 sq.,
 57, 60, 85
 ileon, 41, 89
 infrigidatio, 41
 inguen, 63
 insomnietas, 38
 inula, 76, 93, 100
 iliaticus, 25, 39
 indigestio, 71, 79, 93, 148, 157, 173
 indigestus, 40
 iris, 39, 58, 75 sq., 109, 114, 117, 121,
 123, 125, 131 sq., 134, 139, 143, 147,
 152 sq., 159, 167, 170, 176, 179, 184
 ischias, 89
 iuncus, 67, 69, 83, 96, 112, 116, 118,
 129, 142 sq., 145, 161 sq., 164, 167,
 169, 175 sq., 185
 iuniperus, 71, 91
 Iustus, 16, 78, 98, 156, 178
 lac, 55, 65
 ladanum, 104
 laesio, 50, 81
 lamnium, 103
 lapathium, 64, 70
 lapis, 40, 87
 lasar, 53
 latus, 42, 38, 40, 42, 50 sq., 56, 79 sq.,
 84, 89, 93, 96
 lathyrus, 47
 laurus, 27, 37, 42, 49, 54, 57 sqq., 68
 sqq., 73, 75, 81 sqq., 90, 99 sq.
 Lemnia sphragis, 32, 57, 65, 94, 102
 lenticula, 56, 130
 lentiscus, 56, 100, 130, 140, 180
 lepra, 44
 lethargicus, 44, 48 sq.
 lethargus, 92, 98
 lexyretos, 51, 56, 78, 97
 libanus, 45, 54, 59, 62, 65 sqq., 74, 78,
 83, 90, 95, 100
 libanos arren/androlibanus, 52
 libysticum, 42, 50, 52, 59, 80, 89 sqq.,
 100
 lienosus, 43
 lentericus, 100
 liliacus, 71
 limosus, 56
 linum, 27, 33 sq., 57, 60, 64, 68, 70, 72,
 75, 104 sq.
 liquiritia, 51 sq., 59, 63 sq., 123, 125,
 133, 138 sq., 165, 176
 lithargyrum, 104
 lithos Magnes, 60
 lithos, sperma, 76
 lithos haematites, 101
 Livia Augusta, 74, 151
 Logadion (ant.), 47, 115, 127, 156, 173
 lues, 103
 lumbricus, 30, 59, 83
 lunaticus, 59
 lupinus, 60, 104, 134, 185
 luxura, 70
 luxus, 66
 lycium, 45
 macir, 57, 100
 macronosia, 34, 73
 malobathrum, 45, 117
 malva silvatica, radix, 105, 186
 malum Cydonium, 69
 malum granatum, 56, 67, 104
 mandragora, 39, 53, 63 sqq., 94, 103,
 109, 125, 138, 140, 173, 183

- manducare, 55, 91
 mania, 44 sq., 54, 92 sq., 98
 maniacus, 47, 84
 manne, 102, 105
 marathrum, 45, 50, 59, 86, 95, 100
 Marcellus, 24, 40, 110
 Marciatum (ung.), 72, 74, 148, 150
 margarita, 53
 margellicum, 91
 mastix, 30, 43, 45 sqq., 51 sqq., 58, 60, 64, 67 sqq., 74 sq., 79, 82 sq., 85 sq., 88, 96, 101
 matrix, 8, 17, 27 sq., 43 sqq., 50, 56, 60, 71, 76, 79 sq., 85m 89, 94, 96
 Maurentius (ant.), 77, 79
 meatus, 85
 mecon, 38, 45, 50, 64
 medulla cervina, 67, 70, 72, 76, 101
 mel, 25, 30 sqq., 37 sqq., 46 sqq., 56 sqq., 65 sq., 68 sq., 71, 79 sqq., 86 sqq., 105 sq.
 melancholicus, 32, 44, 46 sq., 49, 57, 59, 82, 85, 87, 93, 98
 melanthium, 27, 63, 75
 melicratum, 71
 melilotum, 67, 69, 71, 142, 147 sq., 155
 memoria, 78, 91, 156, 170
 menstrua, 38, 42, 48, 50, 54, 61, 81, 86 sq., 89, 92 sqq., 98, 100, 103
 menta, 70, 146
 mentastrum, 70
 meum, 38, 45 sq., 45, 82, 86, 96, 99, 101
 migma, 40
 Milietis, 77, 82, 155, 160
 milium, 65
 Mithridatia (ant.), 40
 mola, 30, 83, 161
 molaris, 65
 mora, 51, 124, 140
 mulsa, 17, 30 sq., 40, 43 sqq., 48, 50, 54 sq., 57, 61, 81, 83, 86, 88, 91 sq., 98
 murra, 25, 30, 37 sqq., 45, 48, 53, 55 sqq., 59 sq., 62 sqq., 67 sq., 70, 80 sqq., 90, 94 sq., 97 sq., 100, 102, 104
 mus, 48
 Musa (ant.), 25 sq., 39, 109
 musaraneus, 81
 muscatum, 53
 musculus, 82, 101
 muscus, 53, 72
 myrobalanum, 49, 96
 myrta, 56, 61, 64, 67 sq., 73, 75, 100, 104
 Mysterion Niceratu (ant.), 43 sq.
 Mysterium (ant.), 27, 42, 95
 Mysterium anodynum (ant.), 40
 napy, 51
 nardostachys, 46, 54, 65, 83, 85 sq., 94, 96 sq., 99
 nardum, 48, 69, 72, 75
 nardus Celtica, 46
 nardi spica, 37 sq., 40 sq., 43 sqq., 49, 72, 74 sq., 81 sq., 86 sqq., 95, 98 sq.,
 nascentia, 69
 nausea, 52, 68, 99
 nectar, 93
 nepeta, 42
 nervus, 34, 54, 66, 69 sqq., 73 sq., 79, 82, 101
 nesciaticus, 94
 neurotrotus, 82
 naevis, 105
 nephriticu, 30, 41, 43 sq., 48 sp., 54, 63 sq., 66, 71, 74, 78 sq., 82 sq., 87, 90 sqq., 98
 Neileos (epith.), 66 sq.
 nitrum, 37, 51, 69, 71, 79, 93, 95, 104
 Notia hiera, 97, 156, 177

- nox, 27 sq., 51, 76, 79, 93
nucleus, 51 sq., 57 sq., 64
nux Abellana, 39, 41 sq., 46, 57, 63 sq.,
81, 84 sq., 91, 96 sq., 99 sq.
nux Pontica, 81 sq., 97
ocimum, 45
oenomel, 40, 81, 83, 91
oleaster, 100, 180
oleum commune, 34, 66 sq., 70 sq., 73
sq., 105 sq.
oleum cyprinum, 68 sq., 71 sq.
oleum glaucinum, 72
oleum laurinum, 27, 72 sq., 75
oleum melinum, 71, 75, 79
oleum myrtinum, 67
oleum nardi (conf.), 75
oleum nardinum, 71 sq., 74, 79
oleum roseum, 67 sq., 71
oleum schoeninum, 67 sq.
oleum Spanum, 75
oleum telinum, 72
oleum vetus, 66
oliva Afra, 98, 178
Olympiacum qui et Hydrotopoeon dici-
tur (ant.), 40
omphacium, 67
Onus Homeri philosophi (ant.), 56, 130
opisthotonicus, 40, 78, 91, 101
opium, 25, 33, 37 sq., 43, 45, 49, 53,
56, 60 sq., 64 sq., 80, 82, 84 sq.,
90, 94 sq., 97, 100, 102 sq.
opobalsamum, 37 sq., 40, 45, 49, 74, 86
sq., 95, 100
opopanax, 44, 48 sq., 53, 55 sq., 60, 83,
90, 92, 98, 101, 106
orexis, 54
origanum, 57, 59 sq., 63, 83, 96 sq.,
131, 133 sq., 138, 162, 176
orobum, 57 sq., 60
orthopnoicus, 25, 39, 57 sq., 85
ossum, 53
ovum, 65, 71, 91
oxymel, 61, 81, 84, 88
paeonia, 41, 78, 89, 94 sq., 168
palea, 92
Panchrestum/Panchrestus (ant.), 37, 49,
77, 81, 99
Pancratium (ant.), 49
panis, 44, 54, 75 sq., 115, 127, 152
papaver, 47, 62 sq., 97, 102, 109, 117
sq., 123, 136 sq., 176, 179, 181 sq.
paralysis, 55 sq., 101
paralyticus, 40, 44, 48 sq., 54 sq., 59,
74, 85, 98
parotis, 69, 145
partus, 50 sq., 85, 89
passum, 57, 65
Paulinus, 20, 38
Paulus, 17, 56
pecus, 50, 56, 63, 85
Pentadios (ant.), 48, 120
Pentamyron (ung.), 72, 74 sq., 148, 151
pepona, 59, 133
perdicias, 65
perfrictio, 40, 87, 101
periodus, 82, 97
peripleumonia, 55
peripleumonicus, 42, 48, 58, 66, 71, 79,
82, 95
pessus/pessarum, 25, 27 sq., 75 sq.,
152
petra, 41
petroselinum, 37 sq., 40 sq., 48 sq.,
55 sq., 58 sq., 79 sq.
peucedanum, 39, 102
peganum, 37, 53, 59
phagedaena, 98
Philocrates, 56

- Philonium (ant.), 9, 40, 78, 96
 Philoxenum (ant.), 41
 phlegma, 25, 39, 41, 55, 57, 60, 85, 88
 phlegmaticus, 44, 49
 phlegmone, 74
 Phoenicius, 103
 phrenesis, 84
 phreneticus, 47, 55
 phu, 85, 101
 physallis, 40, 64
 physis, 56
 Picra (ant.), 44 sq., 77, 88
 pinea, 51
 pinus, 52, 57, 59 sq., 73
 piper album, 25, 37 sqq., 49 sq., 55 sq.,
 65, 80, 82 sqq.,
 piper commune, 39 sqq., 50 sqq., 56
 sqq., 64, 79, 86, 93
 piper longum, 38, 41 sqq., 53, 55 sq.,
 81, 84, 89, 92, 94
 piper nigrum, 30, 38, 41 sqq., 49, 55 sq.,
 79 sqq., 88, 90, 92, 94, 97
 pituita, 42
 pix, 66 sqq., 74, 78, 105
 pix Bruttia sicca, 66
 pix sicca, 67, 104
 plantago, 61, 65, 70, 100 sq.
 pleurisis, 55
 pleuriticus, 30, 38, 40 sqq., 46 sqq., 54,
 56, 58 sq., 61 sq.
 pneumatosis, 61, 66, 68, 80 sqq., 90, 94
 sq., 99 sq.
 podagra, 14, 70, 96, 101
 podagricus, 30, 30, 34, 44 sqq., 49, 52,
 56, 63, 70, 73 sq., 77, 81 sqq., 85,
 92, 98, 101
 Polychrestus (ant.), 40
 polygonus, 55, 61, 64 sq., 84, 100
 polium, 48, 55, 59, 98
 polipodium, 94
 polipodium siccum, 97
 porcellago, 105
 porrus, 66
 praefocari, 43
 praefocatio, 47
 prassium, 42, 44, 48, 51 sqq., 55, 58 sq.,
 70, 90, 92, 97 sq.
 propolis, 74, 86
 psyllium, 64
 pthisicus, 30, 40 sq., 43, 45, 47 sq., 53,
 56, 58 sq., 61, 83, 88 sq., 94, 96, 100
 ptisana, 40
 Ptolomaeus, 47
 puleium, 32, 42, 51, 54, 57, 60, 70, 83,
 96, 99
 pulmo, 41, 50 sqq., 55 sqq., 60, 63, 84
 puncta/punctus, 50, 89
 purgatio, 30, 44, sq., 47, 56, 83
 purulentus, 61
 pusca, 33, 38, 40, 43, 48, 64 sqq., 87,
 102
 pustula, 49
 pyrethrum, 37 sq., 40 sq., 45, 49 sqq.,
 58 sqq., 63, 87, 89, 95, 99, 101
 quartanae (febres), 25, 39, 56, 63, 80, 89
 quartanarius, 44
 rana rubeta, 48
 rapa, 43, 83, 96
 rapistria, 83
 raucus, 89
 relaxativus, 75
 resina, 34, 66, 69, 73, 78, 101, 105 sq.
 reuponticum, 41, 46, 49, 53 sq., 60, 81
 sq., 84, 89, 95 sq., 101
 rheuma, 25, 39, 50, 63, 68, 80, 84, 93,
 99, 104
 rheumaticus, 30, 82 sq., 99

- rheumatismus, 55, 64
 rheumatizare, 42, 63, 85
 rhodomel, 47
 Rhodomel (conf.), 47
 ros Syriacum, 45, 65, 67 sq., 100
 rosa, 37 sq., 43, 45 sqq., 67 sq., 86 sq.,
 95, 104 sq.
 rosmarinus, 54, 73, 100
 rubus, 51 sq., 61 sq., 66, 100
 ructatio/ructantes, 50, 64, 89
 Rufinus, 30, 43, 77, 83
 ruta, 31 sq., 37 sq., 42, 45, 49, 51, 53,
 57, 60, 63, 74, 79, 81 sqq., 87, 90 sq.,
 93, 95 sqq., 100
 Sabina, 64, 73, 82
 sagapenum, 37 sq., 44, 48 sq., 55, 87,
 90, 92, 94 sq., 97 sqq.
 sal, 32, 44, 88, 92, 103
 sal hammoniacus, 30, 43, 79, 83
 salamandra, 48
 salvia, 83, 96
 Salvianum (ant.), 78, 90
 sampsuchus, 69, 71, 76, 83
 sandaracha, 65, 104
 sapa, 64
 sapo, 29, 104
 sarcocolla, 57, 101
 satyriasis, 85
 saxifraga, 40 sq., 79, 82, 93 sqq.
 scabia, 59
 scamonia, 47, 92
 schoenanthum, 41, 43, 45 sq., 49, 56, 83
 sqq., 88, 90, 96, 104
 sciaticus, 44, 48 sq., 54, 56, 59, 66, 74,
 84 sq., 87, 92, 96, 98
 scilla, 34, 43 sq., 48 sq., 55 sq., 58, 72,
 83, 90, 92, 94, 97 sq.
 scirhosis, 80
 scomeiare, 48
 scordium, 83, 86, 90
 scorpio, 48, 59, 81
 scotomaticus, 44, 49, 82
 scotomus, 82
 scotosis, 80
 scrofula, 69
 scybala, 34, 73
 scypterea, 65, 67, 69
 Secretus (troch.), 62
 secundae, 40, 51, 63
 selinus, 39 sq., 61, 68, 91, 94
 sebum, 68 sqq.
 serpens, 38, 42 sq., 48, 59, 66, 81 sq.,
 87, 90, 100
 serpyllum, 82 sq., 97
 seseli, 38, 42, 49, 51 sq., 56, 58 sq., 94
 sica, 38, 52
 sicyonium, 74
 sidia, 100
 sile, 93
 sile montanum, 70, 72
 simia, 48
 singultus, 40, 84
 sinon, 40, 46, 56, 84, 93
 sinonus, 46, 56
 Sinopsis, 66 102
 smyrna/smyrne, 35, 44, 52 sq., 61, 74,
 87, 99, 104
 somnificus, 103
 Sotera (ant.), 55
 spalangio, 59, 81
 spasmus, 40, 54 sq., 84, 93, 96
 speculare exustum/ustum, 67 sq., 70
 spica, 41, 49, 52 sq., 56, 69, 82, 104
 spica Indica, 38 sqq., 56
 spica nordi, 37 sq., 40 sq., 43 sqq., 49,
 72, 74 sq., 81 sq., 86 sqq., 95, 98 sq.
 splen, 45, 50, 66, 68, 80, 88, 96, 101

- spleneticus, 25, 30, 39 sqq., 48 sq., 54,
59 sqq., 66, 68 sqq., 79, 81 sqq., 87,
90 sqq., 95, 98, 100
spuma, 54 93, 105
stachys, 98
Stephane (ant.), 43
stomachicus, 38, 40, 43 sq., 46, 54, 60,
71, 87, 90, 92 sq., 95, 98 sq.
storax, 38, 41, 43, 45, 52 sq., 56, 58, 60,
63 sqq., 67, 71 sq., 74 sqq., 79 sq., 82,
84, 86, 89, 94 sq., 97, 100 sq.
stranguriosus, 37, 48
strophus, 49, 90
strumaticus, 44
stycas, 56, 59, 83, 90, 98
submeiare, 54
suffocatio, 80
sulphur, 74
sulphur vivum, 63
surdus, 92, 98
susinum, 64
suspiriosus, 38, 44, 48, 58, 63, 89
suspirium, 50, 80, 84, 89, 96
sympasma, 68
symphitum, 66
symphoniaca, 63
synanche, 70
synanchicus, 47, 51 sq., 82, 90
syncope, 53
synochus, 85
syntecticus, 56
syntexis, 57
Syriana, 46
taeda, 51
temperativus, 54
terebinthina, 34, 52, 67 sqq., 75, 78, 101
tertianae (febres), 25, 34, 38 sq., 50, 63,
73, 80 sq., 87, 89, 97
tertianarius, 94
Theoctistus, 55
Theodoretum (ant.), 46, 78
Theodosius, 49
theriaca, 42, 45, 48, 78, 90
Theriacum climacion (ant.), 59
thiupyrion, 45, 56, 60
thymiama, 55, 102
thymum, 43, 51 sq., 58, 91, 94, 96 sq.
tinea, 59, 91
torminosus, 42, 64
trachea, 99
tragachantum, 45, 52, 57 sqq., 65, 101
tremulosus, 85, 92
Trigonos anodynus (troch.), 62
trifolium, 82 sq., 90, 96
thus, 25, 39 sqq., 43, 53, 74, 89, 104
tortio, 38, 80, 89 sqq.
tortus, 82
tussis, 38, 41 sqq., 48, 50 sqq., 56 sqq.,
61 sq., 80, 84 sq., 67, 89, 93, 96 sq.
typicae (febres), 25, 39, 57, 59, 68, 92,
94
typus, 38, 47, 56, 63, 82, 86, 95 sqq.
ulceratio, 58
Urbicus, 75, 152
uva, 50, 89
uva passa, 57
Valerius (ant.), 100
venenata potio, 25 sq., 39, 81 sq.
venenum, 38, 40, 42, 44 sq., 48, 59, 68,
93, 96
Venter, 25, 30, 39, 42, 45, 47, 49, 51, 54,
60, 62, 65, 68, 73 sq., 79 sq., 83, 93,
96, 98 sqq.
ventositas, 80, 85
ventrinosus, 54
verbascum, 92

veretrum, 55
 vermis, 92, 103
 vertigo, 50, 56, 88
 vessica, 25, 34, 39 sq., 43, 50, 55 sq., 64,
 73, 79, 82, 85 sqq., 89 sqq., 93 sq.
 Vestianum (ant.), 77, 86
 vetonica, 58 sq., 81
 vinum, 38, 40, 43, 48, 53 sq., 60 sqq.,
 664, 67, 72, 74, 76, 79 sqq., 84 sqq.,
 89, 94, 96, 99, 101 sq., 104
 vinum album, 87
 vinum austerum, 65
 vinum calidum, 37, 85
 vinum Falernum, 106
 vinum mulsum, 40
 vinum odoratum, 67
 vinum rubeum, 53
 vinum stypticum, 61
 vinum vetus, 46, 50, 54, 79, 89, 91, 93
 viscum, 66, 71
 vulnus, 8, 40, 70, 92, 98, 104
 xylobalsamum, 37, 45 sq., 75, 85 sq.,
 88, 104
 xylocassia, 75, 87
 xylocaryophyllum, 99
 zingiber, 38, 41 sq., 47, 49 sqq., 58 sq.,
 70, 79 sq., 94 sqq.,
 zizzina, 103

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Dizionario delle scienze e delle tecniche di Grecia e Roma*, a cura di P. Radici Colace, S.M. Medaglia, L. Rossetti, S. Sconocchia, diretto da P. Radici Colace, vol. I (A-L), Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2010.
- AA.VV., *Dizionario delle scienze e delle tecniche di Grecia e Roma*, a cura di P. Radici Colace, S.M. Medaglia, L. Rossetti, S. Sconocchia, diretto da P. Radici Colace, vol. II (M-Z), Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2010.
- J. André, *Les noms de plantes dans la Rome antique*, par J. André, Paris, Les Belles Lettres, 1985.
- J. André, *Lexique des termes de botanique en latin*, Paris, Librairie C. Klincksieck, 1956.
- J. André, *Notes de lexicographie botanique*, “Archivum Latinitatis Medii Aevi”, 23, pp. 103-122, 1953.
- M. Ausécache, *Manuscripts d'antidotaires médiévaux: quelques exemples du fonds latin de la Bibliothèque nationale de France*, “Médiévales. Langues, Textes, Histoire”, 52, pp.55-74, 2007.
- D. Goltz, *Mittelalterliche Pharmazie und Medizin. Dargestellt an Geschichte und Inhalt des Antidotarium Nicolai. Mit einem Nachdruck der Druckfassung von 1471*, von D. Goltz, Stuttgart, Wissenschaftliche Verlagsgesellschaft mbH, 1976.
- H. von Neuenar, *Octavii Horatiani rerum medicarum libri quatuor [...]*, per Heremannum Comitem a Neuenar integro candori nuper restitutus auctor [...], Argentorati, apud Iannem Schottum, pp. 83-91, 93-10, 1532.

- J.F. Niermeyer, *Mediae Latinitatis Lexicon minus*, composuit J.F. Niermeyer,†, perficiendum curavit C. van de Kieft, Leiden, E.J. Brill, 1976.
- D. Norberg, *Manuale di latino medievale*, a cura di M. Oldoni, Firenze, La Nuova Italia, 1974 [trad. it.].
- G. Ongaro, *Gli antidotari salernitani/The salernitan Antidotes*, “Salerno Hyppocratica civitas”, 2, pp. 34-43, 1968.
- A. Önnersfors, *Das medizinische Latein von Celsus bis Cassius Felix*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt (ANRW). Teil II: Prinzipat. Band 37: Philosophie, Wissenschaften, Technik. 1 Teilband: Wissenschaften (Medizin und Biologie)*, herausgegeben von W. Haase, Berlin-New York, Walter de Gruyter, 1993.
- V. Paladini – M. De Marco, *Lingua e letteratura mediolatina*, Bologna, Pàtron, 1970.
- M. Prodel, *Lexique de Latin Médieval, vol. I (Agiatus-Czopowe)*, BOD Editions, 2023.
- M. Prodel, *Lexique de Latin Médieval, vol. II (Dabilis-Kyrrii)*, BOD Editions, 2024.
- V. Rose, *Theodori Prisciani Euporiston libri III cum physicorum fragmento et additamentis pseudo-Theodoreis editi a V. Rose. Accedunt Vindiciani Afri quae feruntur reliquiae*, Lipsiae, in aedibus B.G. Teubneri, 1894.
- S. Sconocchia, *L'opera di Scribonio Largo e la letteratura medica latina del I sec. d.C.*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt (ANRW). Teil II: Prinzipat. Band 37: Philosophie, Wissenschaften, Technik. 1 Teilband: Wissenschaften (Medizin und Biologie)*, herausgegeben von W. Haase, Berlin-New York, Walter de Gruyter, 1993.
- S. Sconocchia, *Scribonii Largi compositiones, edidit, in linguam Italicam vertit, commentatus est S. Sconocchia*, Corpus Medicorum Latinorum. II, 1, Berolini, in aedibus Walter de Gruyter, 2020.
- H.E. Sigerist, *Studien und Texte zur frühmittelalterlichen Rezeptliteratur*, von Dr. H.E. Sigerist, Leipzig, Verlag von ohann Ambrosius Barth, 1923.

BIBLIOGRAFIA

- A. Thomas, *Notes lexicographiques sur les recettes médicales du haut Moyen Age publiée par le D^r. H.E. Sigerist*, “Archivum Latinitatis Medii Aevi”, 5, pp. 97-166, 1930.
- P. Wirth, *Ein Bisläng unerkanntes Wortproblem der Antidotaria Sigerist*, “Archivum Latinitatis Medii Aevi”, 26, pp. 263-264, 1956.

Il volume raccoglie l'esito delle ricerche condotte in materia di *Antidotaria* nell'ambito del PRIN2022 "TRAMED. Edition and Translation of Latin Medical Works of Late Antiquity" (Prot. 2022EAZH78) ed in particolare presenta una rivisitazione critica con traduzione italiana ed introduzione di due importanti antidotari, rispettivamente di Reichenau e di Bamberg. Le due raccolte di ricette sono precedute da una premessa, volta a fornire un quadro, il più esaustivo possibile, della grande vastità del patrimonio di manoscritti latini dei secoli IX-XI, che contengono *compositiones*, *antidotaria* e varie ricette sparse fra opere maggiori di medicina tardolatina ed alto-medioevali.

EAN/ISBN



9 788893 926195 >